Anno 106 - Numero 202

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 9 Settembre 1974

L. 130 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.321

Concluso a Parigi l'incontro dei sei ministri

D'accordo per evitare le riduzioni d'impiego

I rappresentanti degli Stati Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna, Giappone e Italia hanno convenuto di "combattere l'inflazione senza ridurre il livello dell'attività economica mondiale" - Impegno ad assistere con prontezza le banche nazionali in difficoltà

Parigi, 8 settembre.

I sei ministri finanziari di altrettanti Paesi del Fondo Monetario Internazionale hanno concluso il vertice segreto di Parigi — al quale sabato sera è stata invitata anche l'Italia — *«senza ottimismo, ma decisi ad agire»*. Lo ha detto il segretario di Stato americano William Simon, e l'ha riportato ai giornalisti il ministro francese Fourcade, fornendo le sole notizie sulla riunione finita alle tre del pomeriggio.

La decisione di agire insieme è stata raggiunta rispetto al problema di una politica antinflazione, antirecessiva. *«Ci siamo trovati d'accordo* — ha annunciato Fourcade — *nel mettere l'accento sulla necessità fondamentale di combattere l'inflazione senza ridurre il livello dell'attività economica mondiale e senza portare pregiudizi all'impiego»*. Da ciò si presume che sia stata stabilita una linea comune per manovrare le contrazioni creditizie in modo da evitare drastiche austerità deflazioniste, con l'impegno da parte soprattutto degli Stati Uniti di non rovesciare sull'Europa gli effetti di stereato radicali.

Un secondo accordo è stato annunciato sul proposito di rafforzare la cooperazione tra i ministri riuniti a Champs-sur-Marne *«con riunioni più frequenti, con una concertazione più permanente e non segreta»* data la necessità di stringere i ranghi in una situazione *«eccezionalmente difficile»* per l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Un terzo accordo è stato raggiunto nel settore dei mercati finanziari internazionali, fissando l'impegno delle autorità monetarie *«a intensificare gli scambi d'informazioni sulle operazioni compiute nel mercato dei capitali»*.

Un quarto accordo riguarda il problema dei petrodollari, relativamente al quale *«i ministri hanno convenuto la necessità di rafforzare e diversificare i meccanismi di riciclaggio, per pervenire progressivamente a un migliore equilibrio delle loro bilance dei pagamenti»*.

Un quinto accordo è stato raggiunto infine a proposito delle crisi bancarie, impegnando i governatori delle banche centrali presenti *«a precisare nelle prossime settimane misure destinate ad assistere le banche nazionali o straniere premute da difficoltà temporanee di tesoreria»*.

I grandi temi della conferenza sono stati quattro: inflazione, funzionamento dei mercati internazionali, prezzo del petrolio, sostegno delle Banche centrali alle banche in difficoltà.

Quanto al petrolio, Fourcade ha lasciato capire che il vertice ha messo in moto qualche meccanismo, annunciando che *«i sei hanno cercato un miglior coordinamento delle misure di finanziamento dei deficit delle bilance provocato dall'aumento di prezzo dell'energia, e compiuto una riflessione comune sui mezzi che possono rendere le loro economie più indipendenti dalle importazioni di petrolio che sono elementi onerosi e squilibranti»*. Il ministro francese ha poi aggiunto che *«le eventuali decisioni dei ministri non vengono rese pubbliche dato che devono essere esaminate dai rispettivi governi»* e ciò ha creato l'ipotesi che vi siano altri accordi «sotto riserva».

L'elenco delle decisioni prese ha stupito dato che la conferenza era stata annunciata, da parte francese, come uno scambio d'idee in vista delle assemblee del Fondo monetario del 28 settembre *«non destinato a portare a conclusioni immediate»*. Ha inoltre stupito che la consegna del segreto sia stata annullata da queste dichiarazioni del ministro francese che ha dato rilievo soprattutto all'accordo sull'inflazione e all'esame riservato ai problemi energetici messi in rapporto ai deficit delle bilance commerciali europee.

L'impressione generale è che — ferma restando la mancanza di ottimismo sulla situazione generale — il coordinamento occidentale abbia fatto passi avanti relativamente all'inflazione, alla difesa del sistema bancario e al problema dell'energia. Molto debole e formale è apparso il riconoscimento della necessità di rinforzare e diversificare il meccanismo del riciclaggio dei petrodollari dato che la formula resa pubblica manca di quell'impegno a procedere che invece esiste nel settore bancario, caro al cuore del segretario del Tesoro americano.

Comunque il bilancio del vertice, al primo frettoloso esame, pare abbastanza positivo dato che doveva portare, nell'intenzione francese, *«un po' di unità e di armonia nel caos occidentale»*.

Sul «colpo di scena» dell'invito esteso sabato pomeriggio all'Italia, dopo che il vertice era già cominciato a cinque, non vi sono ancora commenti. Il ministro Colombo e il governatore Carli sono riusciti a raggiungere il castello di Champs-sur-Marne sabato dopo le dieci, e a partecipare alla riunione serale. Oggi, la loro partecipazione alla seconda fase dei colloqui è stata completa.

Alberto Cavallari

Una cena non basta per l'Europa unita

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 settembre.

Una cena tra i capi di governo dei nove Paesi della Cee non basta per fare l'Europa, ma consentirà forse di sapere se c'è ancora speranza di progresso o se invece la Comunità è destinata alla semplice sopravvivenza come unione doganale imperfetta. Gl'incontri bilaterali delle scorse settimane, la riunione all'Eliseo di sabato prossimo, la prospettiva di un vertice europeo opportunamente preparato, la disponibilità della Germania ad aiutare finanziariamente i soci in difficoltà, le promesse di proposte di rilancio del presidente francese Giscard d'Estaing, hanno rinverdito le speranze degli europei.

Bruxelles, probabilmente anche per gelosia di potere, è sempre scettica sugli incontri dei premier. L'apparato comunitario preferisce affidarsi alla Commissione esecutiva e al Consiglio dei ministri. Per questo negli ambienti della Cee si afferma che gl'incontri tra i capi di governo non possono avere soltanto un carattere politico.

I più scettici affermano, dopo le delusioni degli scorsi tre anni, che neppure adesso siamo alla vigilia di un balzo in avanti per l'unificazione europea. Si chiedono fatti non colloqui davanti al caminetto o dichiarazioni generiche. Lo stile del Presidente francese e la tendenza ideologica del Cancelliere tedesco Helmut Schmidt lasciano però pensare che quello che si sta progettando non è tanto un ruolino di marcia verso l'unificazione, quanto un modo per rendere più stretta la cooperazione tra i governi.

La «chiave» del progresso europeo risiede nell'unione economica e monetaria, che in base agli accordi solenni dei vertici di Parigi e di Copenaghen, deve essere raggiunta nel 1980. Il Cancelliere Schmidt, però, mette in dubbio che questa scadenza ormai ravvicinata sia realistica. Eppure non ci può essere sincera volontà di rilancio politico dell'Europa — si afferma alla Cee — senza che la meta dell'unione economica e monetaria sia rispettata.

Un «incontro» o un «vertice» solo politico ha un senso limitato per il progresso dell'Europa, se non si chiarisce come si arriva all'unione economica e monetaria e se i governi non si decidono ad approvare le politiche comuni in preparazione da anni.

Renato Proni

Parla Colombo

Roma, 8 settembre.

Il ministro Colombo, sceso all'aeroporto di Ciampino, di ritorno da Parigi, ha dichiarato:

«L'Italia è interessata direttamente alla soluzione di così gravi e delicati problemi. Abbiamo ancora uno dei più alti tassi d'inflazione nel mondo ed un grave deficit nei nostri conti con l'estero. Dobbiamo poter contare, oltre che sui nostri sforzi, anche su politiche di Paesi amici che non contrastino obiettivamente con tali sforzi».

«Ecco perché — *ha concluso* — è importante che i maggiori Paesi, nel definire le loro politiche nazionali, tengano conto della interdipendenza delle economie sul piano internazionale. Ma perché questo si possa ottenere dagli altri è necessario che noi attuiamo politiche coerenti e severe e dimostriamo di volerle perseguire con grande serietà». *(Ansa)*

Concessa la grazia all'imputato Nixon

Washington. Ford legge l'annuncio del perdono (Serv. p. 8)

Per le case occupate a San Basilio

Roma: nuovi scontri Un giovane è morto

La polizia procedeva allo sgombero di 147 appartamenti dell'Istituto case popolari Si opponevano gli occupanti abusivi e giovani della sinistra extraparlamentare Candelotti fumogeni - Qualcuno ha sparato: feriti un dimostrante e un agente - Il giovane è spirato mentre in taxi veniva portato all'ospedale - Fuggiti i suoi amici

Roma. Durante la manifestazione dei baraccati, la polizia ha lanciato candelotti lacrimogeni contro i dimostranti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

La battaglia per i 147 appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari a San Basilio, una borgata alla periferia di Roma, ha avuto oggi la sua vittima. E' il giovane Fabrizio Caruso, diciannovenne, abitante a Tivoli, in via Colle Sereno 15. E' stato raggiunto al torace da un colpo d'arma da fuoco sparato durante i violenti scontri riaccesisi in serata tra polizia e dimostranti ed è morto poco prima di giungere al pronto soccorso del Policlinico. Un altro proiettile ha ferito di striscio al petto un agente di polizia, Carmine Russo, che guarirà in dieci giorni.

La magistratura ha aperto immediatamente un'inchiesta per stabilire da che parte siano stati sparati i colpi d'arma da fuoco. La polizia, che durante i tragici incidenti ha lanciato numerosi candelotti lacrimogeni per disperdere i dimostranti, nega di aver fatto uso delle armi. Si farà comunque quanto prima una perizia sul cadavere del giovane per stabilire il tipo di proiettile che lo ha colpito.

La vittima aveva con sé uno zainetto con su scritto «Autonomia operaia - Brigate rosse - Z.A.I.R.P.» e con dentro una pistola lancia-razzi ed i tondini di ferro da lanciare contro le forze dell'ordine.

Dopo i gravissimi incidenti di venerdì scorso ed i tre-

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Presso Cefalonia, il maltempo ostacola i soccorsi

L'aereo Tel Aviv - Roma precipita in mare 88 vittime (4 italiani): è un attentato?

Poco dopo il decollo da Atene, il pilota del "Boeing 707" (Twa) aveva segnalato di avere un reattore in fiamme La sciagura mentre il velivolo tentava un atterraggio di fortuna a Corfù - Movimento arabo rivendica la responsabilità

ROMA · ITALIA · Brindisi · ALB. · JUGOSLAVIA · BULGARIA · GRECIA · CORFÙ · CEFALONIA · ZANTE · ATENE · CRETA · CIPRO · TURCHIA · LIBANO · TEL-AVIV · ISRAELE · Mar Mediterraneo

(Nostro servizio particolare)
Atene, 8 settembre.

Un aereo di linea della «Trans World Airlines» con a bordo 88 persone (tra cui quattro passeggeri italiani) è precipitato oggi nelle acque del Mar Ionio, cento chilometri al largo dell'isola greca di Cefalonia. Non vi sono superstiti. Non è da escludere l'ipotesi d'un sabotaggio. «Tutto ciò che possiamo vedere dall'alto, sorvolando la zona — hanno riferito i piloti dei velivoli di soccorso —, sono rottami dell'aereo e cadaveri che galleggiano sull'acqua. Il mare tempestoso rende difficile l'avvicinamento delle navi». Il velivolo, un «Boeing 707» è precipitato in mare alle 11,42 esatte di stamane (ora italiana).

Il «Boeing 707» era decollato 40 minuti prima della sciagura dall'aeroporto di Atene, ed era diretto a Roma per uno scalo. Il volo era partito stamane da Tel Aviv per gli Stati Uniti con il numero 841. Sulla penisola di Araxos, nel Peloponneso, il pilota aveva segnalato alla torre di controllo di Atene che uno dei quattro reattori era in fiamme e avrebbe tentato un atterraggio di fortuna a Corfù. Alle 11,40 ogni contatto radio è cessato.

All'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv 105 passeggeri erano saliti a bordo del «Boeing 707» della Twa, ma 56 di essi sono sbarcati ad Atene. Degli altri 49 diretti a Roma o a New York, quattro erano italiani, 16 americani (più un bambino), 13 giapponesi, quattro francesi, tre indiani, due iraniani, due singalesi, uno australiano ed uno canadese. A costoro altri passeggeri si erano aggiunti all'aeroporto di Atene. Quasi tutti erano turisti.

Sul posto sono state inviate quattro navi attrezzate per il soccorso in mare e un idrovolante, ma il maltempo ha impedito per il momento ai soccorritori di intervenire. Da Brindisi sono partite la corvetta «Aquila» e la portaelicotteri «Fasan»; da Taranto, il cacciatorpediniere «Audace». Le unità sono giunte sul luogo della sciagura a mezzanotte.

A New York, dove la Twa ha il suo ufficio centrale, il direttore dell'ufficio informazioni della compagnia, Frank Parisi, ha detto che la lista completa dei passeggeri a bordo non potrà essere approntata con precisione prima di diverse ore. Quanto all'equipaggio, invece, erano in servizio su quel volo tre piloti e sei persone addette al servizio passeggeri; di costoro, cinque risiedevano a Roma.

p. c.

ULTIM'ORA

Beirut, 8 settembre.

L'organizzazione della gioventù nazionalista araba per la liberazione della Palestina rivendica, in un comunicato, la responsabilità della distruzione del «Boeing 707» della «Twa» del volo «841» fra Tel Aviv e New York.

Secondo il comunicato «un militante di tale organizzazione ha fatto esplodere una carica che portava alla cintura causando la propria morte e la distruzione dell'apparecchio». (Ansa)

Nuovo clamoroso sviluppo dell'inchiesta sulla strage del treno

L'avvocato Basile accusa Almirante

Il legale, in carcere, ha detto al giudice: "E' Almirante che mi ha suggerito di convincere Sgrò a sostenere la falsa pista rossa"

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 8 settembre.

Il nome di Almirante torna alla ribalta nelle indagini sulla strage dell'Italicus. L'avvocato missino Basile avrebbe accusato il segretario nazionale del suo partito di avergli personalmente suggerito la tattica da usare per convincere Francesco Sgrò a non ritrattare quanto aveva dichiarato di sapere sull'attentato di Bologna, la «pista rossa», nomi dei terroristi compresi.

Quest'accusa è stata mossa all'onorevole Almirante dal legale, in carcere a Modena per aver compiuto nei confronti dello Sgrò «violenza o minaccia per costringere a commettere un reato», nell'interrogatorio al quale è stato sottoposto fino alla mezzanotte di ieri.

L'avvocato Basile aveva recitato il suo terzo monologo in una piccola stanza, al primo piano del carcere di via Bonaccorsi 10. Aveva di fronte il procuratore capo di Bologna dottor Lo Cigno, il difensore professor D'Ovidio, l'avvocato di parte civile Tarsitano, un cancelliere e, come scrivano, una signora.

Faceva molto caldo e la finestra è rimasta spalancata. La deposizione ha avuto un inizio tormentato: dapprima c'è stato un alterco, quasi una rissa, tra gli avvocati D'Ovidio e Tarsitano, che solo il risoluto intervento del procuratore è riuscito a interrompere.

Da quel momento l'avvocato Basile ha cominciato a fare il racconto, ma dopo pochi istanti s'è interrotto, ha preso a singhiozzare e si è così ripetuta la scena di pochi giorni prima. Quando l'avvocato missino si è finalmente calmato, sono arrivate le puntualizzazioni.

Non sarebbe vero che i rapporti tra il segretario della destra nazionale e Basile siano stati solo molto saltuari. Con la voce ancora rotta dal pianto, Basile ha esclamato: *«E' Almirante che mi ha detto quello che dovevo fare»*. Tra i due ci sarebbe stata una serie di telefonate e incontri.

I suggerimenti dati da Almirante il 5 agosto mattina dopo la strage di Bologna, per tranquillizzare l'incerto Sgrò sarebbero stati: offerta di una taglia dei missini e di un posto di lavoro in qualsiasi città, «tanto abbiamo imprenditori amici»; trasferimento della famiglia in un luogo sicuro fuori Roma; promessa di un aiuto nel processo per «delitti contro il patrimonio» che l'usciere dovrebbe subire tra non molto.

In questo quadro prendono così una loro logica collocazione anche il milione che Sgrò sostiene di aver ricevuto da Basile e i cinque picchiatori inviati a «sorvegliarlo». Tra questi, ad Antonio Carbone, l'unico che non aveva un mestiere, come garanzia e premio è stato recentemente trovato anche un lavoro, al «Secolo d'Italia», il giornale organo ufficiale del msi-dn.

Il lungo monologo aveva preso una piega decisamente sgradita alla difesa e alle 23,55 l'avvocato D'Ovidio ha esclamato: *«Fra poco è mezzanotte: sospendiamo»*. Così l'interrogatorio è stato aggiornato a questo pomeriggio.

Dopo un racconto in tre puntate, durato sedici ore, però, Basile questo pomeriggio ha dovuto rispondere alle contestazioni del procuratore capo Lo Cigno. E la situazione è tornata all'improvviso tesa.

Altri interrogatori, ieri, a Reggio Emilia e stamani a Ravenna: li ha condotti il sostituto procuratore dottor Nunziata. Ha ascoltato la versione di alcuni picchiatori. Ieri ha parlato il postino Angelo Dell'Anno, stamane Antonio Carbone e Fernando Di Bari.

Continuano anche i controlli e i riscontri su quanto ha detto Sgrò: si cerca di chiarire in modo definitivo come e dove l'usciere abbia visto il pacco che poteva contenere tritolo. Pare che l'esplosivo fosse nel cofano di un'auto, una «Mercedes» nera di proprietà di un esponente della destra, sul quale l'attenzione degli inquirenti è appuntata da qualche tempo.

Dopo due settimane di meditazione profonda, il procuratore di Bologna, dottor Lo Cigno, ritenendo la situazione matura, aveva deciso di spingere a fondo nell'inchiesta e il lavoro in questi ultimi giorni è diventato addirittura frenetico.

Toccherà poi al giudice istruttore, il 14, quando riceverà il fascicolo del processo, insistere con uguale alacrità nel lavoro.

Domani mattina, nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte verrà sentito l'avvocato Gianfranco Sebastianelli, che divide a Roma lo studio con l'avvocato Basile e che è in carcere sotto la stessa imputazione del collega.

Sebastianelli ha già dovuto rispondere alle domande degli inquirenti e pare che la sua versione, soprattutto per quanto riguarda l'incontro con Sgrò, sia molto diversa da quella del Basile.

Se la tornata degli interrogatori si concluderà domani, il procuratore dedicherà molto probabilmente le successive 24 ore alla lettura attenta dei verbali e poi deciderà le richieste da presentare al giudice istruttore, richieste che — si mormorava a palazzo di giustizia — dovrebbero essere *«numerose e molto interessanti»*.

L'ipotesi che l'avvocato D'Ovidio intenderebbe presentare un'istanza per chiedere lo stralcio del procedimento di calunnia dall'istruttoria sulla strage di San Benedetto Val di Sambro sembra essere considerata con una certa sufficienza negli ambienti della procura bolognese.

Vincenzo Tessandori

La domenica dello sport

Delusione a Monza Argento sui 4x100

Mennea e Oliosi (I servizi da pagina 9 a pagina 14)

sommario

L'iniziativa presa dalla Regione Piemonte

Novara: confermato impegno della "vigilanza,, antifascista

Hanno aderito amministrazioni pubbliche, enti e associazioni - Le forze democratiche diventano così un valido strumento di denuncia di ogni tentativo di eversione

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 8 settembre.

L'inchiesta popolare contro l'eversione e le trame nere è aperta: tutti i cittadini possono parteciparvi. Questo il significato dell'iniziativa assunta dalla Regione Piemonte che ha avuto oggi a Novara, nel corso di un convegno, l'adesione di centinaia di amministrazioni pubbliche, enti e associazioni. Si trattava di dare pratica attuazione a quanto espresso nel documento conclusivo dell'assemblea antifascista degli enti locali riunitasi l'8 agosto scorso a Palazzo Madama: «La Regione e gli enti locali si impegnano a svolgere sempre più intensamente l'azione di coordinamento dei comitati antifascisti, rilevando e denunciando costantemente le iniziative e i complotti che si svolgono nei rispettivi ambiti territoriali».

Le proposte per una inchiesta di massa in Piemonte sono state illustrate dal vice presidente del Consiglio regionale, Dino Sanlorenzo: *«Ciò che è venuto alla ribalta in queste ultime settimane negli interrogatori di alcuni generali, colonnelli, spie fasciste del Sid, l'arresto di taluni personaggi, conferma che sono stati lasciati proliferare impunemente organizzazioni terroristiche, traffici d'armi, legami internazionali con centrali eversive naziste in Spagna, in Germania e altrove. Ciò che è già venuto alla luce conferma altresì che tutto questo ha potuto svolgersi attraverso collusioni e protezioni che si trovano molto in alto. Mentre si fa luce su alcuni misteri, altri ne nascono, altre manovre si intrecciano per deviare le indagini, per impedire che i responsabili siano costretti a pagare».*

Di qui l'importanza che assumono le forze antifasciste, in questo momento, quale strumento di denuncia e di pressione democratica necessaria per arrivare alla verità che si nasconde dal 1969.

Sanlorenzo ha messo in guardia su un altro pericolo: *«su coloro che in questi giorni speculano sui consumi popolari di milioni di italiani, coloro che imboscano ingenti quantitativi di generi alimentari: essi provocano esplosioni di collera e contribuiscono obiettivamente a raggiungere gli stessi fini eversivi della strategia della tensione».*

Dopo aver ricordato taluni episodi del terrorismo nero avvenuti in Piemonte in questi ultimi anni, il vicepresidente della Regione ha indicato la strada da seguire: innanzi tutto segnalazioni ed interventi in collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura; poi, la vera e propria inchiesta di massa articolata in tutta la regione. Dovranno fare capo ai comitati unitari antifascisti che andranno costituiti in tutti i comuni, avvalendosi della collaborazione di forze politiche e di organizzazioni sindacali.

Nel dibattito, presieduto dal vicepresidente del Senato, Francesco Albertini, numerosi sono stati gli interventi. Dopo il sindaco di Novara, Ezio Leonardi, dell'assessore Maina in rappresentanza del sindaco di Torino, dal presidente del comitato antifascista di Torino, prof. Quazza, ha parlato il senatore Carlo Torelli. «*Oggi* — ha detto — *scocca dopo quella della strategia della tensione e della violenza e del terrore fascista, una nuova era: quella della vigilanza*». Dalla platea una voce di donna ha gridato: *«Abbiamo perdonato troppo ai fascisti ed eccoci qui, dopo trent'anni, a piangere».*

Agli interventi del sindaco di Alessandria, Felice Borgoglio, di Carlo Bonginanni per il consiglio di fabbrica della Pirelli di Settimo Torinese (dove è già stato costituito un comitato antifascista), hanno fatto seguito quelli dei rappresentanti dei partiti: il vicesegretario del pri, Barisonzo, l'onorevole Bodrato, per la dc; l'onorevole Nicolazzi per il psdi, l'onorevole Magnani Noya per il psi. E' stata quindi la volta del segretario delle Acli novaresi, Mario Sartorio. «*Non è vero* — ha detto riprendendo il concetto espresso da un oratore — *che i partigiani siano stati dimenticati e sono disinformati: sanno benissimo che taluni sono rimasti poveri e che altri sono diventati ricchi».*

Come si è detto gli interventi sono stati numerosi e anche di indubbio interesse ma è impossibile citarli tutti. Aggiungiamo soltanto che il sindaco di Omegna, rinunciando a prendere la parola, ha trasmesso alla presidenza del convegno un primo documento-denuncia sulle attività fasciste nel Cusio; che erano presenti parecchi comandanti partigiani fra i quali «Cino» Moscatelli. Grazie ad un suo intervento, è stato possibile raggiungere un accordo per la votazione di una risoluzione finale con la quale, accolte le proposte illustrate da Sanlorenzo, si impegna la Regione a dare vita alla commissione d'inchiesta sulle attività fasciste in Piemonte.

Nel pomeriggio, presenti le massime autorità, è stato inaugurato al Broletto il nuovo monumento ai Caduti partigiani, opera dell'architetto Gruppi, con i nomi delle 1300 vittime novaresi della lotta di Liberazione. Hanno parlato il sindaco, l'onorevole Eraldo Gastone (il comandante «Ciro» delle Brigate garibaldine) mentre l'orazione ufficiale è stata tenuta dal presidente della giunta regionale, avvocato Oberto.

Piero Barbè

Novara. Familiari dei partigiani davanti al monumento che ricorda 1300 vittime

---

Fiaccolata per le strade

Ricordata la battaglia dei partigiani a Cannobio

(Nostro servizio particolare)
Cannobio, 8 settembre.

(a.c.) Commovente incontro ieri sera e stamane a Cannobio fra coloro che trent'anni fa furono protagonisti della liberazione del borgo lacustre. Si tratta dei partigiani delle brigate Perotti e Cesare Battisti che, da pochi giorni unificate nella divisione Piave, avevano attaccato di sorpresa Cannobio alle 13 del 2 settembre 1944 mettendo in fuga i tedeschi e costringendo alla resa, dopo sedici ore di scontri, i due presidi fascisti di Cannobio.

Ieri sera, dopo una fiaccolata partita dal ponte di Finero (dove caddero il colonnello Moneta ed Alfredo di Dio, medaglie d'oro della Resistenza) e giunta fino alle porte di Cannobio, sono state rievocate da Filippo Frassati e dal senatore Carlo Torelli, ex presidente del Cln di Arona, le vicende di quei giorni di settembre.

Trent'anni fa sui monti di Cassino

È una bimba di appena un mese la più giovane vittima dei nazisti

Fucilata in braccio alla madre, insieme ad altre 41 persone - Per l'eccidio, Vallerotonda attende dal 1946 la medaglia d'oro - Ma la burocrazia è sorda

(Nostro servizio particolare)
Cassino, settembre.

Vallerotonda: trent'anni fa era soltanto un puntino capitato quasi per caso sulla carta geografica, a pochi centimetri da Cassino. Finita la guerra, che da queste parti fu l'inferno, il puntino si allargò a macchia d'olio non sull'atlante ma sul tavolo della commissione Difesa della Camera. Dal 1946 infatti, Vallerotonda aspira alla medaglia d'oro al Valor militare. Ma la burocrazia si sta rivelando più invalicabile della linea Gustav che attraversava questi monti nel 1944.

«Eppure — spiega il sindaco Vittorio Socci — *i requisiti, purtroppo tragici, li abbiamo. L'eccidio di Collelungo, una località situata più su a mille metri di altitudine. Ecco, dia un'occhiata all'elenco delle vittime».*

Il primo nome sa di predestinazione: Addolorata Di Mascio, 1 mese di vita. E' forse la più giovane martire della ferocia nazista, durante l'ultimo conflitto in Italia. Venne stroncata in braccio alla madre, falciata anche lei con altre quaranta persone. Adulte? La maggior parte. Ma intanto l'elenco, prima di arrivare ai giovani, alle donne, agli anziani, prosegue così: «Domenico Di Mascio 1 anno; Giuseppe Bencivenga 2 anni; Margherita Bencivenga 1 anno; Italia Bencivenga 6 anni; Luisa Bencivenga 7 anni; Sabatino Bencivenga 11 anni; Angelina Di Mascio 3 anni; Rosa Di Mascio 2 anni; Alberto Di Mascio 3 anni; Armando Di Mascio 4 anni; Ernesto Di Mascio 11 anni». Alcuni sono consanguinei, altri accomunati solo dal cognome, che nei paesi si ripetono con monotona frequenza.

I 42 martiri «dimenticati dalla burocrazia» caddero la mattina del 28 dicembre (giorno della «strage degli innocenti») 1943. La guerra dilaniava da mesi la piana di Cassino dove la V Armata americana cercava di aprirsi un varco sulla via per Roma. Sui monti, dirimpetto a Vallerotonda, Acquafondata, Cardito, l'VIII Armata alleata non riusciva a guadagnare terreno. Fra le rocce calcaree, gli oliveti, le grotte, un tempo rifugio di briganti, nella boscaglia sopra Vallerotonda, gruppi di giovani partigiani, soldati dell'esercito italiano sbandati e prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento dell'Aquila e di Avezzano, avevano costituito un piccolo fronte clandestino a ridosso della linea germanica Gustav.

L'attività era essenzialmente informativa. Due ufficiali paracadutisti americani trasmettevano da quell'osservatorio naturale al comando di Clark importanti notizie sulle batterie difensive tedesche e sui movimenti di truppa. I nazisti cominciarono ad innervosirsi per la precisione con la quale le loro postazioni venivano colpite ed eliminate.

Quella mattina di dicembre un plotone di *Alpenjäger* di Kesselring arrivò a Collelungo. Urlando selvaggiamente, i nazisti snidarono dalle grotte i montanari. Li trascinarono sul greto del Rio Chiaro di fronte a tre mitragliatrici. Donne con i figlioletti fra le braccia, bambini, uomini, vecchi. Caddero tutti, ma non tutti morirono. Dopo l'eccidio i nazisti coprirono i corpi con frasche e neve. Luigi Rongione e la madre si salvarono perché alle prime raffiche svennero. Anche due ragazzi sfuggirono alla morte, forse perché troppo bassi. Ma rimasero immobili sul greto, mentre il sangue degli altri colava su di loro. Stettero immobili fino alla sera: *«I bimbi piangevano piano. Bisbigliammo di non farsi sentire. I tedeschi avrebbero potuto tornare»* ricorda la signora Di Mascio, oggi ottantenne. Calata la notte, fuggirono più in alto sui monti, nutrendosi di radici e di erbe.

Il fronte di Cassino cedette nel maggio del 1944. Le armate alleate travolsero i tedeschi, inseguendoli fino a Roma. Con la primavera anche le nevi di Collelungo si sciolsero e sul Rio Chiaro apparvero i cadaveri quasi intatti dei quarantadue fucilati. Per questi morti e altre decine di caduti in azioni di sabotaggio contro i nazisti, Vallerotonda avanzò il diritto alla medaglia d'oro. Finora ha avuto la solidarietà delle città decorate: Boves, che nella battaglia di Collelungo perse due concittadini, Domodossola, Marzabotto, e così avanti.

«La pratica è all'esame della commissione nazionale di primo grado» rispondono le autorità competenti. Sono passati trent'anni. La guerra continua.

Ugo Salvatore

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Un giovane morto e un agente ferito

Gli incidenti di Roma

(Segue dalla 1ª pagina)

gua che avrebbe dovuto concludersi domattina, violenti scontri erano ripresi stamane in seguito alla decisione della polizia di approfittare dell'apparente calma per proseguire l'operazione di sgombero non interrotta ufficialmente da alcuna ordinanza del magistrato. Gli occupanti abusivi, rinforzati da molti abitanti della borgata, da giovani extraparlamentari e aderenti a consigli di fabbrica e aziende della zona, hanno reagito e ne sono scaturiti nuovi scontri durante i quali i manifestanti hanno tentato anche di assaltare la caserma dei carabinieri i quali, per difendersi dall'assedio, hanno dovuto ripetutamente sparare in aria. Un camion della nettezza urbana è stato incendiato ed i vigili del fuoco, accorsi per domare le fiamme, sono stati bloccati e minacciati e la loro autopompa danneggiata.

Gli scontri più gravi sono avvenuti in serata, tra le 19 e le 19,30, quando le forze dell'ordine, sottoposte ad un fitto lancio di pietre e di bulloni di ferro, hanno attaccato nuovamente per disperdere i dimostranti. E' stato fatto uso dei lacrimogeni ed è in questa fase che, secondo alcune testimonianze, sono state udite, oltre a quelle dei fucili lanciabombe, alcune secche detonazioni.

Pochi minuti dopo, in via Corinaldo, una strada adiacente a quella dove avvenivano le cariche, un gruppo di giovani ha fermato un taxi per adagiarvi il Caruso che perdeva sangue dal petto. Sulla macchina sono saliti tre suoi compagni, uno dei quali, durante il tragitto verso l'ospedale, ha gridato più volte: *«Hanno ammazzato mio fratello»*. Poi, sempre secondo il racconto del tassista, tutti e tre sono fuggiti appena la macchina è giunta al Policlinico.

Appena informato della tragedia, il questore, dottor Testa, ha ordinato che fossero controllate tutte le armi in dotazione agli agenti in servizio nella borgata e qualche ora dopo l'ufficio stampa della questura ha informato che il controllo aveva dato esito negativo: nessuna arma risultava aver sparato di recente. Il questore ha chiesto all'autorità giudiziaria di affidare ad un tecnico della direzione generale di artiglieria l'incarico di compiere una perizia.

Lo sgombero dei 147 appartamenti costruiti a San Basilio dall'Iacp era cominciato venerdì scorso e l'operazione aveva provocato cinque ore di tafferugli, sassaiole, lanci di bottiglie incendiarie contro la polizia ed i carabinieri. Le case erano state occupate abusivamente da 135 famiglie nel novembre scorso, prima ancora delle assegnazioni ufficiali. Per dieci mesi, cioè, le hanno abitate arredandole completamente, stipulando contratti per la luce e per il gas ritenendo ormai che fosse stato supinamente accettato il fatto compiuto. Il comitato di lotta per la casa di San Basilio, che appoggiava gli occupanti, aveva fatto anche versare dalle 135 famiglie un affitto ritenuto equo (2500 lire a vano non chieste dall'Istituto che anzi rinviava ai mittenti i vaglia).

Durante questi mesi l'Istituto aveva portato a termine il regolare concorso assegnando gli appartamenti, in base alle graduatorie stabilite, a 147 famiglie, otto delle quali si trovano da cinque anni al dormitorio pubblico di Primavalle mentre altre trenta sono sistemate provvisoriamente in pensioni a spese del Comune e altre vivono in baracche fatiscenti nelle varie bidonville che ancora esistono nella capitale. Su richiesta dell'Istituto, il pretore aveva ordinato la settimana scorsa lo sgombero dei nuovi edifici perché potessero entrarvi i legittimi assegnatari.

Polizia e carabinieri si trovarono venerdì scorso, quando l'operazione ebbe inizio, dinanzi ad una accanita resistenza, ma alla fine tutti gli appartamenti furono fatti abbandonare. Erano rimasti i mobili e le suppellettili ed il loro sgombero fu sospeso in seguito ad un ricorso presentato al pretore dal comitato di lotta. La decisione del magistrato era attesa per domani e nel frattempo sembrava fosse subentrata una specie di «tregua». Stamane invece la polizia ha deciso di dare piena attuazione all'ordinanza e ne sono scaturiti i nuovi episodi di violenza conclusisi con l'uccisione del diciannovenne Caruso.

La ventiquattrenne Anna Maria Alfonsi, con un fucile da caccia, ha tentato di impedire agli agenti di farle lasciare la casa. La giovane è uscita sul balcone ed ha cominciato a sparare, fortunatamente senza colpire nessuno. Gli agenti sono entrati in casa e, dopo averla immobilizzata, l'hanno condotta al carcere di Rebibbia. Un gruppo di manifestanti ha bloccato un autobus della Stefer sulla via Tiburtina ed ha costretto il conducente, il bigliettaio e i passeggeri a scendere. Poi l'automezzo è stato spinto e messo di traverso lungo la strada per bloccare la circolazione.

Anche due «campagnole» della polizia sono state attaccate. Gli automezzi sono stati colpiti con bottiglie incendiarie e i teloni hanno preso fuoco.

Sono stati arrestati anche tre giovani con l'accusa di aver partecipato all'assalto contro la caserma dei carabinieri e alla devastazione dell'autobotte dei vigili del fuoco.

Gianfranco Franci

Roma. Una pattuglia di agenti punta i fucili con i lacrimogeni contro un gruppo di giovani di San Basilio

---

Ladri in un pastificio 12 arresti a Napoli

Napoli, 8 settembre.

Dodici persone, sorprese a rubare in un pastificio, sono state arrestate in flagranza di reato dai carabinieri di Torre Annunziata. Altri elementi della stessa banda sono riusciti a fuggire. E' accaduto la notte scorsa in via Vittorio Veneto a Torre Annunziata, dove si trova il pastificio Gallo, attualmente in sequestro conservativo. All'arrivo dei carabinieri, la banda aveva già caricato materiale tecnico di notevole valore su due furgoncini. Prima di fuggire, alcuni componenti della banda hanno appiccato il fuoco a un quantitativo di legname accatastato alle spalle del pastificio.

Gli stessi carabinieri di Torre Annunziata hanno arrestato successivamente altre tre persone, tra le quali una donna.

Si è votato per il Parlamento nella piccola Repubblica

I primi risultati a San Marino riconfermano il centro-sinistra

Giornata calma, numerosi turisti - Leggera flessione dc - Hanno votato il 79,62 per cento

(Dal nostro inviato speciale)
S. Marino, 8 settembre.

Inondata di sole e di turisti, San Marino ha rinnovato oggi il proprio parlamento, che qui si chiama «Consiglio Grande e Generale». Nella notte gli scrutatori sono al lavoro, ed i primi risultati parziali raccolti nelle 49 sezioni non sembrano modificare il panorama politico della piccola Repubblica: la coalizione di centro-sinistra appare riconfermata. L'affluenza alle urne è stata pari a quella delle consultazioni del '69: 79,82 per cento.

Le prime indicazioni danno un leggero cedimento alla democrazia cristiana, che con i suoi 28 seggi rappresentava, all'interno del «Consiglio» il 44 per cento degli elettori. Il regresso non dovrebbe superare i 2 punti. Tengono bene i socialisti, guadagnano i socialdemocratici. I comunisti appaiono in progresso. Un seggio, secondo i primi dati parziali non definitivi, dovrebbe toccare al partito di estrema destra: il «Comitato difesa Repubblica».

La giornata è trascorsa tranquilla, senza emozioni. Né, d'altronde, la campagna elettorale aveva offerto, almeno pubblicamente, spunti polemici. Per questa domenica elettorale era stata avanzata la proposta di chiudere i confini dello Stato. Il provvedimento, giudicato «inutile», è stato subito respinto: avrebbe irritato i venditori di souvenirs e tutti gli operatori turistici, che alla vigilia di un autunno *«difficile»* approfittano di questo scorcio di fine estate per gli ultimi affari di una stagione giudicata concordemente *«fiacca»*.

A spegnere l'eco delle lotte intestine che i candidati degli otto partiti in lizza hanno combattuto ai danni degli stessi colleghi di lista, sono arrivati anche stamane dalla riviera adriatica diecimila escursionisti. Hanno battuto le stradette lastricate fino alle Rocche, a caccia di *souvenirs* dozzinali, di francobolli colorati, di accendisigari, di foto panoramiche, senza accorgersi delle elezioni.

San Marino, con i suoi diciassettemila elettori, non rappresenta un *test* per il quadro politico italiano, ma è ugualmente al centro dell'interesse della democrazia cristiana e del partito comunista italiano. Ciò che qui conta, infatti, è la politica estera, che consente alla minirepubblica (85 chilometri quadrati di territorio, diecimila abitanti) di sedere da pari accanto agli altri Stati nei maggiori consessi internazionali. «*Non vogliamo che una vittoria comunista possa trasformare San Marino nel ministero degli Esteri delle regioni rosse* — dicono alla democrazia cristiana —; *per questo ci siamo impegnati a fondo: l'Emilia e la Toscana sono a due passi e un governo di sinistra a San Marino potrebbe rafforzarlo ancora*». Mentre i *leaders* locali si sono impegnati essenzialmente nella ricerca di un successo personale e di potere e per questo hanno fatto agli elettori un discorso di garanzia per i loro privilegi, i partiti hanno tentato argomenti politici *«il più delle volte non compresi, quasi sempre ignorati dai candidati»*.

Due, sino all'ultimo, le incognite: il voto dell'elettorato femminile (è questa la prima volta che si consente alle donne di porre la propria candidatura) e i suffragi del «*Comitato di difesa repubblicana*», che dietro le pieghe del qualunquismo del suo *slogan* («*Chiediamo i voti ai delusi e ai traditi*») nasconde in realtà il volto del fascismo.

La riconferma del centro-sinistra, nelle previsioni della vigilia, appariva indiscussa. Anche a San Marino, infatti, il «*paese non logora*». Lo Stato garantisce il pieno impiego, le casalinghe hanno un assegno di cinquantamila lire mensili dopo i sessantacinque anni, le pensioni minime superano le centomila lire al mese. L'assistenza medica e scolastica sono diritti, le tasse sono irrisorie.

Di rilievo, infine, negli ultimi anni, il discorso e le conquiste sul piano delle libertà civili. Oltre al diritto di elettorato attivo, concesso alle donne nella penultima legislatura, e il diritto ad essere elette, riconosciuto soltanto negli ultimi mesi, è stata approvata la Costituzione moderna dello Stato; in passato non si ammetteva lo sciopero e si affidava *«la vita e la morte dei cittadini nelle mani del Consiglio Grande e Generale»*.

Francesco Santini

---

la provincia di Trapani

Non si fa la giunta con i voti del msi

(Nostro servizio particolare)
Trapani, 8 settembre.

(a.r.) Il caso della giunta comunale di Castelvetrano dc-psdi-pli eletta con i voti determinanti del msi-dn è in parte rientrato: dopo una riunione di otto ore il comitato provinciale di Trapani della dc ha decretato all'unanimità le dimissioni degli assessori democristiani eletti nella giunta.

In seguito all'elezione della giunta sorretta dai missini, la federazione provinciale del psi di Trapani aveva rotto i rapporti con la dc invitando i propri rappresentanti a dimettersi da tutte le amministrazioni locali di centro sinistra.

L'episodio di Castelvetrano era stato anche stigmatizzato dalle alte sfere socialdemocratiche e a Roma era stato deciso di far dimettere l'assessore del psdi eletto con i voti missini nella cittadina del Trapanese.

---

notizie dalle aziende

New York-Londra in meno di 2 ore un'altra conquista del titanio

Un'aereo americano, «SR-71» noto col vezzeggiativo di Black Bird, ha polverizzato il record della traversata atlantica, coprendo i 5600 chilometri tra New York e la capitale britannica nel tempo eccezionale di 1 ora e 56 minuti, alla prodigiosa velocità di oltre 3200 km/orari superiore a 3 volte la velocità del suono.

L'apparecchio ha potuto resistere al tremendo attrito dell'aria perché costruito interamente in lega di titanio. Una lega analoga a quella impiegata nelle capsule spaziali.

Ecco perché il titanio viene impiegato anche per risolvere un piccolo problema di tutti i giorni: eliminare l'attrito fra la barba e il filo della lama.

Questo spiega le prestazioni eccezionali della Lama Falkon Titanio, il cui filo trattato con un bombardamento di particelle di titanio può radere con una dolcezza superlativa le barbe più dure.

Come i rivestimenti di capsule e di aerei, anche la lama Falkon Titanio è un prodotto della tecnologia più avanzata.

I servizi e gli scopi della televisione commerciale inglese

In Gran Bretagna vi sono attualmente 3 reti televisive: la BBC 1, la BBC 2 (entrambe non fanno alcun tipo di pubblicità) e la I.T.V. che con le sue reti regionali raggiunge il 98 % della popolazione. La Televisione indipendente inglese e cioè quella commerciale, ha in Inghilterra un enorme sviluppo dato che circa il 60 % degli ascoltatori segue i suoi programmi.

Tecnicamente la ITV si articola in 15 società regionali con 14 stazioni emittenti.

Dall'entrata della Gran Bretagna nel Mec, alcune di queste compagnie e precisamente la ATV, la Border, la Grampian, la Granada, la Scottish, la Tyne Tees e la Yorkshire, hanno formato la C.T.S. ovvero la Central Independent Television Advertising Sales che opera appunto nei paesi del MEC e dell'Europa orientale.

Lo scopo di questa società è quello di provvedere ad un completo servizio di marketing e di ricerca; l'obiettivo consiste soprattutto nell'introdurre nuovi prodotti europei nel Regno Unito e tra l'altro nell'aiutare i produttori italiani con i seguenti servizi: ricerca, trasporto e distribuzione, introduzione dei prodotti al Punto vendita, merchandising e consulenza.

La C.T.S. intende aiutare gli imprenditori italiani offrendo loro i suoi servizi per la conquista del mercato britannico, mercato che offre brillanti prospettive, poiché la media degli inglesi tende, nei suoi gusti, ad «europeizzarsi», vedi una maggior richiesta di vini, birre chiare, spaghetti ed altri tipici prodotti continentali.

In Italia la C.T.S. ha aperto un ufficio a Milano presso la Marketing Service.

In base alle indicazioni del ministero dell'Industria

Pasta: i comitati provinciali devono ancora fissare i prezzi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

Ancora incertezze sulla pasta: non tutti i comitati provinciali prezzi sono riuniti per decidere i nuovi listini sulla base delle disposizioni ministeriali, perciò in parecchie città comincia a mancare il prodotto; in altre, i rifornimenti attesi da giorni, tardano. Come è noto il ministro De Mita ha stabilito in 460 lire al kg il prezzo delle confezioni da mezzo chilo, in 430 lire quello delle confezioni da un kg. e in 400 lire al kg il prezzo delle confezioni da 5.

Il comitato provinciale prezzi di Bologna dovrebbe riunirsi lunedì o martedì, per adeguare i cartellini ai prezzi definiti dal ministero; negli stessi giorni si riuniranno i Cpp liguri (Genova, Savona, Imperia e La Spezia), particolarmente interessanti perché a Imperia ha sede il pastificio Agnesi. Ad Imperia un decreto del prefetto, «sospeso» alla fine di agosto e valido fino al 5 settembre scorso, stabiliva in 230 lire il prezzo delle confezioni da mezzo kg; non c'è dunque discrepanza fra la decisione del Cpp presa ad agosto, e quella che sarà presa nei prossimi giorni sulla base delle indicazioni di De Mita.

Da un rapido esame dei «decreti» prefettizi emessi ad agosto, e la cui efficacia è stata sospesa, si può vedere di quanto è stato «tagliato» l'aumento richiesto a suo tempo dai pastifici e approvato dai singoli Cpp nelle delibere del mese scorso. Di Imperia abbiamo detto; a Bologna anche il Cpp aveva stabilito in 230 lire il prezzo delle confezioni da mezzo kg; delle nuove disposizioni ministeriali sembrano avere sofferto di più alcune ditte di Parma (per il mezzo kg, il Cpp aveva deciso: Barilla 255, Braibanti 270, Dall'argine 265) di Perugia (Buitoni 255 lire; Ponte 250; altri pastifici minori 240), di Terni e di Lucca. A Pescara, Frosinone, Belluno e Reggio Calabria i prezzi ammessi dai comitati provinciali erano «allineati» sulle disposizioni di De Mita (ma che sono state impartite successivamente) o sui prezzi inferiori.

Il peso dei grossi pastifici è preponderante, specialmente nelle grandi città, per questo la pasta è venuta a mancare mentre le scorte a prezzo vecchio si esaurivano; nell'attesa di sapere quali sarebbero stati i nuovi cartellini i rifornimenti sono stati sospesi, o molto rallentati.

m. t.

NELL'ISOLA TOSCANA FORTUNATA

Il vecchio Berenson fra gli amici italiani

Quanti avranno gustato, tempo fa, davanti al video il documentario sulla vita e sull'opera di Bernard Berenson? Le immagini parevano familiari: una villa toscana senza grandi pretese (*I Tatti*, in quel di Settignano), un giardino terrazzato all'italiana, un paesaggio ben noto: Firenze, i dolci colli fiesolani. Ma il mondo che quelle immagini rievocavano — a cui, per meglio dire, fungevano da scenario — non aveva nulla di consueto.

Un'isola fortunata, certo, come altre ce ne furono in passato, dominate dalla figura leggendaria di un saggio: Voltaire a Ferney, Goethe a Weimar, Tolstoi a Jasnaia Poliana. Ma chi approdava ai *Tatti* dalle più remote contrade del globo si rendeva conto subito dell'inconfondibile impronta italiana dell'ambiente e del modo di vivere, modo di vivere che, nel suo rituale ad un tempo leggiadro e rigoroso, molte volte è stato paragonato a quello di una piccola corte del Rinascimento.

Vero è che quel rituale si era definitivamente fissato soltanto negli anni del secondo dopoguerra, quando Berenson era diventato quasi l'oggetto di un culto e l'idolo di un certo mondo snob. Ma sta di fatto che a quell'epoca Berenson era ormai vissuto da più di sessant'anni in Italia, e tra per le molte amicizie e tra per il semplice fatto di star in mezzo ad italiani, un po' italiano era diventato anche lui. Certo, nella mia lunga pratica di stranieri, non ne ho mai incontrato nessuno che meglio avesse penetrato i nostri meriti ed i nostri difetti, dimostrando senza ritegno una tollerante indulgenza per gli uni ed una schietta ammirazione per gli altri. La sua conoscenza per così dire dall'interno del carattere italiano gli serviva poi spesso per condire di osservazioni argute gli inevitabili paragoni fra i diversi caratteri nazionali, cui il campionario cosmopolita dei *Tatti* offriva facile spunto. Ne citerò qui qualche esempio che mi è rimasto impresso nella memoria, da aggiungere alla bella raccolta curata da Umberto Morra, che di Berenson fu per lunghi decenni discepolo ed amico devoto.

Il mio primo ricordo è di quasi mezzo secolo fa. Alla vigilia della mia partenza per l'Inghilterra, dove avevo vinto una borsa di studio per Oxford, fu Morra appunto a presentarmi a Berenson che mi avrebbe munito di alcune preziose commendatizie. Questi, al momento di congedarmi, volle darmi un inatteso consiglio. «Si ricordi, giovanotto», disse, «che i rapporti umani sono retti in modo diametralmente opposto in Inghilterra e in Italia. Qui da voi si parte dal basso: pochi le fanno credito subito; incominceranno anzi col sotto valutarla, e toccherà a Lei, partendo da zero, di conquistare poco alla volta il riconoscimento del suo valore. Ma gli inglesi fanno esattamente il contrario. Le apriranno subito un credito, che nel caso suo non dubito sarà generoso. Ma guai a lei se non corrisponderà alle loro aspettative. In Italia le rimarrebbe pur sempre qualche speranza. Là, sarà un uomo finito». A ripensarci ora, dopo cinquant'anni, non sono ben sicuro che Berenson intendesse biasimare o lodare l'atteggiamento italiano. Ho l'impressione che lo scetticismo e la mancanza d'illusioni degli italiani gli andassero più a genio del paternalismo caritativo degli inglesi.

Molti anni più tardi, mi trovavo un giorno a pranzo ai *Tatti* ed erano ospiti, saliti da Firenze, due illustri studiosi che molto contribuirono a tener viva la cultura italiana durante i grigi tempi del fascismo: Luigi Russo e Adolfo Omodeo. Erano gli anni in cui Omodeo pubblicava su *La Critica* i suoi studi su *Cattolicismo e civiltà moderna nel secolo XIX*, iniziati coll'ampio saggio su De Maistre e chiaramente ispirati alla tesi che il Croce aveva messo innanzi nel 1932 nella sua *Storia d'Europa*: la tesi dell'inconciliabilità delle «due fedi religiose opposte», quella cattolico-reazionaria e quella liberale.

La conversazione non tardò a volgersi sull'argomento di quegli studi, e mi accorsi che Berenson quasi deliberatamente cercava di punzecchiare Omodeo con vivaci battute tra l'ironico e il bonario, contestandogli come troppo severo e negativo il giudizio sul «tentativo reazionario» che si sarebbe compiuto, e sarebbe fallito, nella cultura francese della Restaurazione. Ma l'intento semiserio e malizioso di Berenson sfuggiva interamente ai suoi due interlocutori, i quali accalorandosi sempre più finivano per innalzare la tesi crociana a canone storiografico ineccepibile sul quale nessun dubbio fosse lecito affacciare. «Questi vostri filosofi!», commentò Berenson dopo la partenza degli ospiti, «questi vostri filosofi meridionali! Voi li dite filosofi, ma filosofi non sono affatto. Sono dei teologi, credenti nel Verbo, e pronti a lanciare l'anatema...».

Se poi la memoria non mi falla, risale pure a quegli anni un altro, e per me dei più penetranti giudizi di Berenson sugli italiani, un giudizio nel quale non è più possibile ravvisare alcuna punta di ironia, ma che testimonia piuttosto un apprezzamento sincero e intelligente di talune nostre qualità natie. Era scoppiato da poco quello che fu chiamato allora lo scandalo Dossena: si trattava di una vicenda di contraffazione di sculture e di dipinti, in cui dapprima erano state immesse sul mercato fatture «facili» — falsi Della Robbia, falsi Canova — ma poi via via l'ambizione del falsario era cresciuta, fino al punto di produrre, e presentar per autentico, un preteso Michelangelo giovanile. Da ultimo, la frode era stata scoperta, e l'autore dei falsi incriminato e se non erro messo in prigione.

Questo l'antefatto. Poco dopo quegli avvenimenti ero ospite per alcuni giorni alla villa Berenson, ed una volta, dopo il pranzo, toccò a me l'onore di esser prescelto per accompagnare il Maestro nella sua consueta passeggiata pomeridiana. Giunti su un poggio da cui lo sguardo spaziava sulla Val d'Arno e sui monti lontani — su quel paesaggio d'una vaghezza impareggiabile in cui molte volte Berenson aveva detto di ravvisare la matrice dell'arte italiana — questi, dopo una lunga e muta contemplazione, mi rivolse improvvisamente la parola. «Quel Dossena», disse, «le vostre autorità lo hanno arrestato e lo condanneranno. Ma io le dico che è un genio. Io so quanta perizia, quant'arte ci voglia per far cader lo scalpello sul marmo all'angolo giusto, per trarre dall'inerte materia la statua viva». Seguì un silenzio imbarazzato: non sapevo cosa rispondere né cosa Berenson si aspettasse da me. Fu lui quindi a prender nuovamente la parola, uscendo in questa affermazione inattesa: «Già, è proprio questo il guaio con voialtri italiani. Siete troppo geniali, avete troppe doti, troppo talento. Tutto è facile per voi. Ed è per questa ragione che non siete più capaci di produrre vere opere d'arte». Più che mai mi parve saggio tacere, ed aspettare la conclusione di questo sorprendente discorso. La quale non si fece aspettare. «Bisognerebbe che gli artisti italiani fossero costretti a dipingere o a scolpire colle mani mozze. Allora, e allora soltanto, avendo una terribile difficoltà da sormontare, creerebbero il capolavoro».

Le parole di Berenson non mi si son mai cancellate dalla memoria, anche perché quel «mani mozze» lo disse in italiano mentre correntemente conversavamo in inglese. Ma soprattutto esse mi tornarono alla mente nell'immediato dopoguerra, quando corsero per il mondo con grande successo alcuni film italiani di rara bellezza: *Roma città aperta*, *Paisà*, *Ladri di biciclette* ed altri ancora. Durante il ventennio, il fascismo aveva profuso denaro e favori per l'incremento del cinema italiano. Ma tutto quello che ne era venuto fuori eran film di terz'ordine come quelli dei «telefoni bianchi». Ora, dopo la guerra, distrutta Cinecittà, gli artisti italiani erano stati gettati letteralmente sul lastrico. Eppure, con in mano la sola macchina da presa, avevano creato dei capolavori. Piccoli, effimeri capolavori, se si vuole. Ma tali da giustificare e da confermare il giudizio, starei per dire la fiducia, che il vecchio saggio mi aveva un giorno manifestato al riguardo dei suoi concittadini d'elezione.

A. Passerin d'Entrèves

La First Lady ammette

Due figli di Ford fumano marijuana

Birmingham, 8 settembre.

La signora Ford, «First Lady» degli Stati Uniti, ha dichiarato ieri che è molto probabile che due dei suoi figli abbiano fumato la marijuana, ma ha aggiunto di essere certa che essi non si sono assuefatti a questa sostanza.

Rispondendo a un giornalista che le aveva chiesto se fosse vero quanto affermato da un giornale, e cioè che i suoi figli Mike, di 24 anni e Jack, di 22, hanno fumato la «roba», la signora Ford ha affermato: «Sì, ma in ogni caso non lo hanno fatto in casa nostra».

La signora Ford ha risposto a queste domande indiscrete dei giornalisti durante una visita all'ospedale St. Vincent di Birmingham, in Alabama. Essa si è tuttavia rifiutata di dire cosa pensi in merito all'eventuale legalizzazione della marijuana. *(Ansa)*

NEGLI OPULENTI STATI UNITI INQUIETUDINI E RISPARMI

La famiglia americana adesso vive come noi: facendo tante economie

Pur disabituati ai sacrifici da cinquant'anni di ricchezza, ora gli americani, di fronte all'inflazione, sono diventati attenti, quasi avari - Per difendersi dal carovita, che comincia a pesare su molti bilanci familiari, si prendono iniziative razionali

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 8 settembre.

Con inquietudine palese, da qualche settimana, l'America discute il caro-vita. E' il tema del momento. Su di esso si affrontano le grandi corporations e i sindacati. Ne parla quasi quotidianamente il presidente Ford, che definisce l'inflazione «il nemico pubblico numero uno». Vi prestano orecchio la radio e la tv, trasmettendo in presa diretta, per ben otto ore, la prima conferenza economica della Casa Bianca. E lo commentano i giornali, come Fortune dove in una vignetta il dollaro appare pesto e incerottato, e Time, secondo il quale «la borsa della spesa si è ristretta».

Dimentica di Watergate e Nixon, della crisi di Cipro e di quella della Nato, l'America si fa i conti in tasca. Non la consola il fatto che l'inflazione sia «un male universale», con un tasso di aumento altrove più rapido del suo (il 24 e il 18 per cento rispettivamente in Giappone e in Italia, contro il 12). Non le è neppure di conforto la consapevolezza di possedere maggiori risorse naturali, finanziarie e tecniche degli altri, e un margine più ampio di manovra nei risparmi e nell'eliminazione degli sprechi. La agita un disagio sconosciuto dall'epoca della grande depressione, il '29-'30-'31, e dal crollo di Wall Street.

Disabituata ai sacrifici da cinquant'anni di opulenza, l'America guarda con ansia all'avvenire. Da qualche mese, aumenta non il prodotto lordo nazionale, ma la disoccupazione; cala l'indice della Borsa, ma non il disavanzo dei commerci; e non si trovano rimedi radicali. Nè il presidente Ford, nè la Casa Bianca, nè gli economisti consultati sanno bene che cosa fare: ha scritto il Wall Street Journal che «scrutano l'orizzonte come gli indovini la sfera di cristallo». Per la prima volta, l'America ammette che quest'anno si sta peggio di quello passato, e che qualcuno «dovrà tirare la cinghia».

Alle speranze della «grande società» di Johnson e delle «nuove frontiere» kennediane subentrano risentimento e scetticismo. Nel suo ultimo numero, Newsweek pubblica in copertina il disegno di un orso (in gergo, simbolo di perdita) che, come Sansone, fa crollare le colonne del palazzo della Borsa. Sul New York Times compaiono le fotografie delle code dei risparmiatori in attesa d'acquistare i nuovi buoni del tesoro al 9 per cento d'interesse. Vecchi rivali come John Kenneth Galbraith e Milton Friedman insistono all'unisono per «un'austerity prolungata».

Otto Eckstein, dell'università di Harvard, calcola che nel '74 il potere d'acquisto degli americani sia sceso del 2,5 per cento, e che scenderà ancora. Il reddito annuo della famiglia tipo tocca ormai i 10.500 dollari (sette milioni di lire circa), ma a New York viene considerato insufficiente. L'estate è trascorsa all'insegna della diffidenza: la gente ha abbreviato le vacanze, ed ha consumato di meno. Per l'autunno, le riviste femminili bombardano le massaie di consigli con articoli dal titolo «I cento modi di ridurre il costo della vita» oppure «Cinquanta accorgimenti per il pareggio del bilancio». «Il dollaro — dicono — può essere di gomma».

Gli alimentari

A New York, spaventano soprattutto i prezzi degli alimentari. Allo spaccio all'angolo fra la Seconda Avenue e la Cinquantesima Strada, dove io andavo abitualmente, oggi si spende il 20-25 per cento in più di un anno fa. Dallo scorso aprile, quando è terminato il «controllo elastico» dei prezzi, sono saliti lo zucchero del 40 per cento, le banane del 34 per cento, i pomodori del 23 per cento, le bevande analcoliche del 13 per cento e i giornali del 9 per cento. Con le speculazioni, gli imboscamenti e le polemiche — peraltro meno sfacciati e frequenti — parrebbe di essere in Italia, o in certi Paesi dell'Europa.

Dal macellaio, paga le bistecche — le migliori — 3 dollari e 85 centesimi la libbra, 5 mila lire al chilo. Non è facile trovare maiale, agnello o pollo: a causa dell'aumento del petrolio, dei fertilizzanti e dei macchinari, gli allevatori sono costretti a vendere sotto costo, e alcuni distruggono questo tipo di bestiame. L'America e il Canada, col 7 per cento della popolazione mondiale, consumano il 30 per cento della carne, formano una «società supernutrita»; ma nè vitto oculato, nè dieta, nè scelta dell'hamburger, la polpetta di quarto anteriore, meno cara, faranno scendere i prezzi.

Come in Italia e in Europa, amministrare una casa richiede una «intraccoli e abilità ed equilibrio». Sono aumentati di un quarto il gas e l'elettricità e di metà la benzina, e gli affitti salgono alle stelle. Molte famiglie che prima usavano due automobili, ne usano adesso solo una; altre hanno rinunciato alla serata al teatro o alla cena al ristorante; e c'è chi finisce con difficoltà la giornata, badando anche ai centesimi. Lo straniero resta sempre colpito dalla ricchezza del Paese; ma non vi riscontra più il consumismo esasperato degli anni passati, nè l'incuranza del futuro. Con la stagflation (il ristagno produttivo e l'inflazione) gli americani sono diventati attenti, quasi avari.

La gente protesta per il caro-vita. Ma il risentimento e lo scetticismo superano le solite esplosioni di violenza e gli accaparramenti, sfociando in iniziative razionali e organizzate. Mentre la Casa Bianca esamina la possibilità di intervenire contro i monopoli che realizzano profitti scandalosi (è il caso delle «sette sorelle», le grandi compagnie petrolifere) il pubblico boicotta specifici prodotti alimentari. Come un anno e mezzo fa, per l'aumento della carne, fu spontaneamente indetta una settimana di astinenza, così oggi si evita di comprare uva o insalata. Nella Quinta Avenue, si raccolgono firme di adesione, e si formano picchetti davanti ai supermercati principali. Galbraith e Friedman hanno definito tutto ciò «un esempio di responsabilità civile».

Difesa della borsa

Accanto alle tradizionali associazioni dei consumatori, altre ne sorgono per l'attuale congiuntura. Si è creata a New York una «Società di difesa della borsa della spesa», a Washington si sono riuniti i gruppi di pressione sul Congresso, e a Los Angeles è nata Fit, che significa «informa», ma le cui iniziali stanno per «Fight inflation together», combattiamo insieme l'inflazione. Personaggi celebri come Ralph Nader, il paladino dell'uomo della strada, vengono affiancati da pensionati e casalinghe. I mass media, i mezzi di comunicazione di massa, partecipano vigorosamente alla battaglia, come hanno sempre fatto, e il loro contributo è talora decisivo.

Forse, l'aspetto più importante della crisi, quello che impedisce il pessimismo, è proprio l'automobilitazione degli americani contro l'escalation dei prezzi. Al di là dell'incertezza e del disagio, c'è la sensazione che il «nemico pubblico numero uno», sia pure in prosieguo di tempo, possa essere sconfitto. Dopo il boicottaggio dello scorso anno, anche se non è diminuita, si è almeno stabilizzata la carne, ed è probabile che succeda lo stesso per l'uva e l'insalata. Nella confusa situazione economica, la presa di posizione dei consumatori, rappresenta un cruciale punto di riferimento, sia per l'industria, sia per il Parlamento.

Lo sforzo popolare è sorretto e favorito dal governo. Il presidente Ford, che assai meglio di Nixon impersona il cittadino medio, contempla una riduzione del bilancio dello Stato. Nella campagna elettorale per il governatorato di New York, i candidati pongono l'accento sulla limitazione della spesa pubblica. Viene colmandosi il divario tra l'amore del potere e le esigenze dei lavoratori che avevano caratterizzato gli ultimi mesi della presidenza Nixon.

Ennio Caretto

Il bacio del Campiello

Venezia. L'attrice Rosanna Schiaffino, ospite del «Premio letterario Campiello», si congratula con il vincitore Stefano Terra subito dopo lo spoglio delle schede (Tel.)

DOVE SI LEGGE DI PIU' NEL MONDO?

L'Africa è in coda nella produzione libraria

Roma, 8 settembre.

In quali continenti si legge di più nel mondo? America del Nord, Europa e Australia sono in testa alla graduatoria. Asia, America Latina e Africa sono in coda. Dei cinque miliardi di libri pubblicati ogni anno, infatti, meno di 130 milioni di copie sono edite in Asia, 7 milioni e 300 mila in Africa. Tali cifre corrispondono nell'ordine appena al 3,5 per cento e allo 0,15 per cento della produzione internazionale. Meno sconfortante, ma comunque negativa, è la situazione dell'America Latina.

La disparità ha trovato conferma nelle statistiche strettamente bibliografiche, riguardanti cioè i titoli. I diciotto Paesi asiatici in via di sviluppo, secondo l'Unesco, producono il 7,3 per cento delle opere. Quelli dell'Africa l'1,7 per cento, quelli dell'America Latina il 3,8 per cento; eppure le relative popolazioni assommano, nell'ordine, al 28 per cento, 9,6 per cento, e 6,1 per cento di quella mondiale.

Per favorire i contatti degli autori e degli editori italiani con le stesse categorie di operatori culturali dei Paesi in via di sviluppo, è stato costituito a Roma un centro nazionale di informazione sul diritto d'autore, presso l'Ufficio della proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio. Il Centro ha la possibilità, fra l'altro, di fornire tutte le notizie riguardanti lo stato dei diritti su opere che i Paesi del Terzo Mondo ritengono utili alle loro esigenze sia educative, che letterarie, artistiche e scientifiche in genere. **n. s.**

FRA I PERSONAGGI DEL FESTIVAL DI ALASSIO

I signori del jazz al mare

Tre giorni di musica con solisti bizzarri - Mitchell con l'intricato insieme di barba e capelli rossi - Nanà a casa

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 8 settembre.

Con la musica la collina di Alassio cambia volto. La stradicciola che conduce al belvedere di Santacroce si era trasformata ieri sera in un lungo parcheggio. Il terzo festival di jazz ha richiamato molta gente: appassionati, villeggianti, curiosi. Gianni Basso, Red Mitchell e Guido Manusardi, il quintetto di Charlie Mariano hanno suonato fino a notte alta. Musica tutta di buona qualità, senza sbavature e ad un tempo comprensibile per la carica di swing e di colore che conteneva.

Soltanto il quartetto di Peter Jacques, svizzero, salito sul palco dopo il bel successo di Basso, non ha convinto il pubblico. E, benché ascoltare musica non buona dispiaccia sempre, tuttavia le esibizioni di scarso valore artistico (tecnicamente il gruppo svizzero è corretto) sono utili per dare la misura di quelle buone.

Ma il jazz, in Riviera, non è soltanto musica. E' colore, inconsueti personaggi lungo la passeggiata a mare, frotte di giovani con sacco a pelo al seguito degli artisti. In città il concerto è impegnato appuntamento di intenditori, al mare è festa di paese. E la stessa musica cambia sapore, diventa estiva. Lo conferma il pubblico, disposto più che in città ad accettare proposte d'avanguardia; ne traggono vantaggio gli artisti, più liberi nell'esprimersi.

Gianni Basso, uno tra i migliori sassofonisti italiani di bop, era accompagnato dagli stessi musicisti con i quali affiancò Gerry Mulligan a Pescara: Dodo Goja al contrabbasso, Renato Sellani al pianoforte e Tullio De Piscopo alla batteria. Tre seri professionisti che rifiutano di abbandonarsi al mestiere e offrono sempre prestazioni vivissime e di buon livello. Calorosi gli applausi.

Il pubblico attendeva Red Mitchell, «mostro sacro» del contrabbasso, mentre per tanti musicisti, un punto di diamante nell'orchestra di Woody Herman. Mitchell è salito sul palco e ha dimenticato il titolo che doveva presentare. Così ha dovuto leggerlo. Poi è iniziata la musica. Con Mitchell ha suonato Guido Manusardi, di Chiavenna (Sondrio), eccezionale talento pianistico che in Italia ha trovato finora pochi «fans». L'unione dei due solisti, sigilatasi durante una tournée in Scandinavia, è felicissima.

Non si avvertiva certo la mancanza di una batteria. Pianista ricco di idee, Manusardi, ironico ed estroso contrabbassista Mitchell: i giusti ingredienti perché un «duo» si trasformi in orchestra o riempia tutto lo spazio musicale. La speranza è che dopo l'esibizione di ieri sera Manusardi trovi più ingaggi nei nostri clubs di jazz e nei nostri teatri. Mitchell, lo sguardo curioso e allegro dietro un intricato insieme di barba e capelli rossi, ha persino cantato, stonando, ma con stile e swing. Poi ha raccontato una barzelletta in inglese (tutti hanno riso) e ha ceduto il palco al quintetto del suo amico Charlie Mariano.

Mariano, alto, magro, folti capelli grigio-bianco, già sassofonista di Stan Kenton, di Charlie Mingus, di McCoy Tyner, ieri ha prodotto una gran bella musica che sarebbe più corretto però classificare sotto l'etichetta di «pop» che non sotto quella di jazz. E' stato comunque il più applaudito. Ottima la sua formazione: Philippe Catherine alla chitarra, Wolfgang Dauner al pianoforte elettrico, John Lee al basso, Fender e Jerry Brown alla batteria.

Il festival si conclude questa sera. Di scena Giorgio Gaslini, reduce da mille concerti e che altri mille ne prepara. Con lui il solito gruppo composto da Gianni Bedori ai sassofoni, Bruno Tommaso al contrabbasso e il batterista Andrea Centazzo. Sarà poi la volta di Paul Bley, pianista di «free», da anni assente dall'Italia.

Non è potuto venire, invece, Nanà, il simpatico percussionista latino-americano. Lo sostituirà Mandrake, non meno bravo alle percussioni.

Mario De Angelis

IMMINENTI TRATTATIVE USA

Sessantamila ebrei lasceranno l'Urss?

Washington, 8 settembre.

Stati Uniti e Unione Sovietica sono sul punto di avviare i negoziati conclusivi che dovrebbero impegnare i dirigenti di Mosca a consentire l'emigrazione degli ebrei sovietici. E' quanto sostengono fonti attendibili di Washington. Da parte sovietica non si farebbe menzione a nessun gruppo religioso o etnico in particolare, tuttavia l'assenso di Mosca darebbe modo a circa sessantamila ebrei di lasciare il paese.

I punti chiave attualmente in discussione sono i seguenti: fine delle vessazioni cui sono sottoposti quanti chiedono il visto di emigrazione; abolizione della clausola secondo cui gli adulti per partire hanno bisogno del consenso dei genitori.

(Associated Press)

Da un anno la "Nazionale,, è nella nuova sede

Un milione di libri vietati a chi lavora

Costruita per 300 mila lettori, ne ha avuti 60 mila - La biblioteca è, infatti, aperta solo al mattino - Sui 92 impiegati previsti dall'organico, vi lavorano ogni giorno non più di 30 - Da settant'anni, 60 mila volumi attendono di essere schedati

Per costruirla sono occorsi 70 anni (i primi progetti risalgono al 1904), una serie imprecisata di leggi e leggine, un buon numero di miliardi. E' la più ricca, completa, importante dell'intera Italia del Nord, per dotarla ulteriormente ogni anno si spendono più di cento milioni in nuovi acquisti. Tra gli studiosi d'Europa e d'America è celebre, il suo nome è sinonimo di ricerca ad alto livello. Eppure, per la schiacciante maggioranza dei torinesi è un'astronave sconosciuta perché irraggiungibile.

Parliamo della Biblioteca Nazionale che in questi giorni «festeggia» (si fa per dire) il suo primo anno nella nuova sede di piazza Carlo Alberto. Il trasferimento non ha giovato agli utenti potenziali del grande organismo culturale. Nella sede vecchia e cadente di via Po, la Biblioteca riusciva a tenere aperte le sale per ben undici ore ogni giorno, dalle 8 alle 19. Da quando è nella nuova sede, è accessibile soltanto al mattino, dalle 8 alle 14. Ciò significa che chi lavora non può in alcun modo frequentarla, neppure per le operazioni di prestito. E' così che, come rileva il direttore, professor Bassi, una biblioteca costruita per almeno 300 mila frequentatori all'anno, in questi primi dodici mesi ne ha registrati soltanto 60 mila. In questi giorni, poi, si termina il montaggio dei nastri trasportatori automatici per i libri: un impianto per cui nel '71, alla data dell'appalto, fu stanziato oltre mezzo miliardo. Non è sicuro, però, che i nastri possano funzionare: manca il personale per farlo.

Una situazione assurda, al limite dello scandalo: l'organico previsto per l'angusta vecchia sede prevedeva 92 persone. Per la nuova sede, occorrerebbe almeno il doppio di impiegati, 200 persone sarebbero a mala pena sufficienti per assicurare un servizio discreto. Ebbene, certe mattine il direttore può contare in tutto su 30-35 collaboratori che non bastano neppure per assicurare la sorveglianza nelle immense sale di lettura. In queste condizioni può succedere di tutto: il furto di qualche prezioso manoscritto, la distruzione da parte di un maniaco di un antico incunabolo, un incendio per fronteggiare il quale mancherebbero le persone da mandare agli idranti.

Su quei 92 posti previsti dal vecchio organico, soltanto 50 sono infatti «coperti». «*In teoria*», osserva con amarezza il professor Bassi che per amore della [illegible] biblioteca ha persino rinunciato al pensionamento anticipato con suo grosso danno economico. «*In realtà tra malattie, permessi, gravidanze, motivi famigliari, mi mancano regolarmente 30 persone. Da qui, il dramma quotidiano: aprire il portone a nostro rischio e pericolo, tentando di dare agli studiosi almeno un minimo di servizio*».

Così lo Stato spende miliardi per costruire strutture culturali che poi fa di tutto per rendere inaccessibili o quanto meno riservate ai non lavoratori. Gli [illegible] studenti, che [illegible] la maggior parte dello scarso pubblico della Nazionale sono costretti a scegliere tra le lezioni o le sale di lettura. Questo per gli universitari. Gli allievi delle medie superiori, più che mai bisognosi di testi per le loro ricerche, sono del tutto esclusi dal milione di libri conservato in piazza Carlo Alberto. Una situazione sulla quale sono chiamati a pronunciarsi anche i sindacati: non è ammissibile che i lavoratori non possano usufruire di una biblioteca pubblica che pure non è stata creata per i soli studiosi. Le sue ricchissime raccolte, infatti, sono in grado di soddisfare qualunque curiosità e interesse, a ogni livello culturale.

Mentre la Nazionale è troppo spesso chiusa e vuota, l'altra biblioteca pubblica della città, la *Civica* di corso Palestro, letteralmente «scoppia». Le sue raccolte sono di gran lunga meno ricche e preziose (è nata come biblioteca tecnica, scientifica e di storia locale) eppure ha il grosso merito di essere aperta anche nelle ore pomeridiane. Da qui, la folla che l'assedia ogni pomeriggio: talvolta si fanno turni per poter accedere all'unica sala di lettura.

Un'ultima notizia che completa il quadro «scandaloso» delle condizioni in cui il ministero lascia la Nazionale. Dopo l'incendio del 1904, ci fu una gara di solidarietà tra gli studiosi di tutto il mondo per riparare al guasto delle fiamme: giunsero doni da ogni parte. Ebbene a 70 anni di distanza, le croniche carenze di organico hanno impedito di schedare tutti i volumi arrivati in quella occasione: 60 mila libri giacciono da sette decenni nei magazzini, nessuno ha ancora avuto il tempo di ordinarli.

La moderna Biblioteca Nazionale di piazza Carlo Alberto vive tra infinite difficoltà

I collegamenti fra Sam-Fumagalli e i gruppi eversivi piemontesi

Il giudice Violante a Vercelli ed a Milano per indagare sul finanziamento del golpe

Una delle fonti sarebbe il commercio clandestino di opere d'arte - Dichiarazione del ministro Siviero sul trafugamento dei quadri: "E' inverosimile" - Soltanto a giorni gli interrogatori di "Mauri" e Mautino

La prima traccia di un finanziamento delle trame eversive attraverso traffici clandestini e trafugamenti di opere d'arte si trova nella motivazione dell'ordine di arresto di Carlo Fumagalli, il comandante dei Gufi della Valtellina una banda autonoma di partigiani bianchi finito a capeggiare le Squadre d'azione Mussolini nel quadro dei preparativi per il golpe di [illegible]. In esso è accusato di aver «*acquistato da Rossi Giovanni e da altre persone non identificate opere d'arte tra le quali un quadro del Tiziano venduto per 110 milioni di lire...*».

Adesso il giudice Violante, non si sa in possesso di quali indizi precisi ma certamente robusti, stamane parte per Vercelli da dove poi, dopo alcuni accertamenti sul «Bagno con Sangue», una tela attribuita (non pacificamente) al Raffaello, si recherà a Milano. Nel viaggio è la conferma che molto probabilmente il commercio clandestino di quadri aveva un denominatore comune in Piemonte e in Lombardia.

A Milano Fumagalli. Ed a Torino? L'attuale proprietario del «Bagno con Sangue» è Silvio Pasciola, titolare di una società di costruzioni di Crescentino (che avrebbe assicurato il quadro per mezzo miliardo). Lo avrebbe acquistato, attraverso un intermediario, dai fratelli Luigi Riccardo ed Italo Piovano (83 ed 86 anni) rispettivamente abitanti uno in via Montebello 21 e l'altro ad Andora.

Silvio Pasciola non è rintracciabile e non risulta politicamente impegnato. L'intermediario invece è stato identificato. E' il torinese Alberto Cantamutto che vive attualmente in Francia, a Mentone. Segretario di un gerarca durante il fascismo, nel 1972 aveva presentato domanda al msi-dn dichiarando di essere un ex partigiano dei gruppi autonomi che facevano capo ad Enrico Martini (Mauri) attualmente indiziato di reato per cospirazione politica mediante associazione. Per qualche tempo era stato anche segretario di una piccola sezione cittadina, quella di Sassi, della «destra nazionale», poi il suo impegno sarebbe diminuito via via e quest'anno non avrebbe più rinnovato la tessera.

Il suo nome è stato fatto dallo stesso Italo Piovano. E' risultato però che la sua funzione sarebbe stata quella dell'intermediario ed Alberto Cantamutto è diventato un personaggio «interessante» per il dottor Violante che si ripromette di interrogarlo non appena possibile.

Nonostante il riserbo degli inquirenti, è trapelato che le perquisizioni ed i sequestri in casa dei fratelli Piovano sono stati ordinati dal magistrato perché ritiene Luigi Riccardo «implicato» con i torinesi Do[illegible] Dogasso, Elio Vedani e Silvio Pasciola di Crescentino (Vercelli) in un «*traffico concernente l'esportazione di quadri sottratti al patrimonio artistico nazionale*». Le perquisizioni sono state compiute «*attesa la necessità di recuperare i quadri e di acquisire ogni documento sul traffico anche in merito alla destinazione del ricavato di vendita*». I Piovano hanno venduto il «Raffaello», per circa cento milioni, al Cantamutto, che avrebbe operato per conto del Pasciola. Ora il quadro è custodito in una cassetta all'Istituto Bancario San Paolo di Vercelli.

L'ipotesi è che parte delle opere con le quali venivano finanziate le trame eversive provenissero da un episodio del 1943-44: un gruppo di fascisti avrebbe assalito un camion carico di opere d'arte che i tedeschi trasferivano in Germania. Il professor Rodolfo Siviero, ministro plenipotenziario per il recupero delle opere d'arte, ha dichiarato: «*Non appare verosimile che un carico di opere d'arte trafugate verso la fine della guerra dai tedeschi sia stato preso d'assalto da un gruppo di elementi fascisti, nè sembra verosimile che tali opere d'arte, in ogni caso, siano state offerte sul mercato negli ultimi anni*».

Il professor Siviero ha proseguito affermando che «*nessun organismo dello Stato ha informato me e questo ufficio di cose del genere. Io stento a ritenere vero quanto ho letto perché all'epoca in cui venivano compiute le razzie delle opere d'arte italiane, nostri agenti e ufficiali del servizio segreto seguivano, senza mai perderli di vista, tutti i carichi fatti dai tedeschi e inviati in Germania. Inoltre, noi abbiamo tutti i verbali scritti dai comandanti di quelle autocolonne per i rispettivi comandi, ed in quei documenti non si fa mai riferimento ad un assalto che sarebbe stato fatto da militi fascisti*».

Enrico Martini (Mauri) e Felice Mautino (Monti), i «partigiani bianchi» indiziati di reato per le trame eversive, è stato annunciato che saranno interrogati in settimana. Il giudice Violante aveva lasciato intendere che non aveva fretta di sentirli perché aveva prima altre cose da fare. Alla luce dei nuovi avvenimenti, ci si chiede se le «cose da fare» non fossero proprio questi accertamenti e perché?

Enrico Martini Mauri con il suo legale, avv. Gabri - Il giudice Luciano Violante

Al mercato di Giaveno funghi a settemila lire

Le recenti piogge alternate a belle giornate di sole hanno fatto spuntare, copiosi, funghi di ogni varietà. Ieri pomeriggio, primo mercato festivo della stagione, sono state vendute parecchie decine di chili di funghi di qualità pregiate a 7000 lire il chilo. Per le varietà minori, i prezzi hanno oscillato dalle 2500 alle 5000 lire.

Acquedotto, campo sportivo inaugurati ieri a Rubiana

Due importanti opere pubbliche sono state inaugurate ieri a Rubiana: il campo sportivo e il nuovo acquedotto comunale. Quest'ultimo, realizzato con una spesa di circa 470 milioni e con un contributo statale di 30 milioni, risolve il problema della carenza d'acqua che da anni si verifica nel periodo estivo, quando i villeggianti quadruplicano la popolazione di Rubiana.

Il nuovo acquedotto fornirà mille litri di acqua al minuto, prelevata da alcune fonti in località Mompellato, presso il Colle del Lis.

Il campo sportivo è stato realizzato, a cura della Pro Loco, alla periferia di Rubiana, lungo la strada per Celle.

Centocinquanta delegati stamane al direttivo provinciale Cgil-Cisl-Uil

Salari, tariffe pubbliche, occupazione all'esame della federazione unitaria

Obiettivi: difesa del posto di lavoro e dei redditi deboli, rilancio degli investimenti, avvio delle riforme; confronto con la Confindustria e il governo - Le proposte saranno discusse in fabbrica - Si prepara un'assemblea dei delegati

Il direttivo provinciale della Federazione Cgil - Cisl - Uil si riunisce stamane nel salone dell'Istituto case popolari di corso Dante 14. E' composto da 150 rappresentanti sindacali, 50 per ognuna delle tre organizzazioni. Segretari di tutte le categorie, sindacalisti e delegati delle fabbriche più importanti devono definire la «strategia» di azione comune per il prossimo autunno.

L'assemblea — che, in genere, viene convocata ogni 2-3 mesi — è stata indetta per discutere a fondo la situazione nell'area torinese. Il momento è delicato. Migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione (Indesit, Solex, Allissimo, Carello, Riber, Tesio, Cilmermann). Qualche piccola azienda ha chiuso. La recessione non è ancora una realtà, ma i sindacati vogliono indicare le linee per una ripresa economica, prima che sia troppo tardi.

Gli obiettivi sono: la difesa dell'occupazione e dei redditi deboli, il rilancio degli investimenti, sia pubblici che privati, grazie all'allargamento del credito; l'avvio delle riforme. Si ritiene quindi necessario aprire al più presto un confronto con la Confindustria (per l'unificazione del «punto» di contingenza) e con il governo.

Le proposte che saranno formulate al termine della riunione saranno discusse nelle fabbriche per garantire la diretta partecipazione dei lavoratori. Si pensa di convocare in tempi stretti anche un'assemblea provinciale (o regionale) dei delegati di base.

Stamane, in apertura dei lavori, sarà letta una relazione in cui si indicano le linee di politica sindacale per evitare la crisi. Seguirà un dibattito.

Nel documento (14 pagine dattiloscritte) si criticano le scelte economiche del governo e degli industriali (accusati di aver dato il via a una «campagna allarmistica» e di «ingigantire i preoccupanti sintomi che, già oggi, si registrano in molti settori produttivi»). Sono in atto nelle industrie — dicono i sindacati — processi di ristrutturazione, si cerca di «rilanciare il taylorismo» senza tentare «nuove strade sull'utilizzo degli impianti e dell'orario tradizionale». La deflazione «non è affatto una scelta oggettiva, ma politica. Esiste una alternativa per uscire dalla crisi: allargare il mercato interno, sviluppare l'occupazione, difendere il potere d'acquisto dei salari, ampliare i consumi sociali».

VERTENZA CON LA CONFINDUSTRIA — *Ha come obiettivi l'unificazione del «punto» di contingenza e il salario garantito.* «Deve essere espressione di una scelta politica generale» *e si deve intrecciare con l'apertura di* «una serie di rivendicazioni nei confronti del governo su pensioni, occupazione e Mezzogiorno».

IL SALARIO — *La vertenza sulla contingenza — dicono i sindacati — deve essere il punto di riferimento per difendere i salari dall'inflazione. Le richieste* «devono rispondere adeguatamente alle esigenze di perequazione all'interno di ogni settore e tra i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del pubblico impiego». *Nello stesso tempo si deve ottenere un recupero salariale «attraverso la considerazione dei punti pregressi, maturati dal 1969 a oggi.*

TARIFFE PUBBLICHE — *Tre i problemi centrali: riscaldamento, tariffe elettriche e del trasporto (urbano ed extraurbano). I sindacati vogliono opporsi al «salasso» del decretone, rapidamente. Gli abbonamenti aumentano già in questi giorni. Sono in corso i primi contatti per il riscaldamento. Entro il 15 settembre, infine, arriveranno le prime bollette della luce «maggiorate». Oltre allo sciopero, i sindacati vogliono sperimentare «nuove forme di lotta», come quella della «disobbedienza civile», già attuata dai «pendolari» del Pinerolese che si sono rifiutati di pagare gli aumenti. I rincari pregiudicano gravemente* «la stessa possibilità di intervenire per la trasformazione delle strutture dei servizi (pubblicizzazione, unificazione, potenziamento)».

L'OCCUPAZIONE — *Il problema non si affronta solo* «con lotte difensive nei settori o nelle aziende particolarmente colpite». «Si tratta di preparare una strategia che, partendo dal controllo sociale della produzione, giunga alle scelte degli investimenti e alla riconversione industriale». Si vuol agire «fino in fondo per difendere anche un solo posto di lavoro».

LA FABBRICA — *L'attuazione degli accordi è il punto di partenza per ottenere un controllo sui processi di ristrutturazione, sulla mobilità interna della manodopera, sui carichi di lavoro, sugli organici e sugli orari (straordinari, turni, eccetera). Lo sviluppo dei nuovi settori, che tenga conto delle esigenze dei lavoratori, troverebbe però una certa disponibilità ad una* «mobilità dei vecchi settori trainanti verso nuove occasioni di lavoro». *Queste ultime, tuttavia, dovrebbero* «soddisfare bisogni reali di massa e il passaggio deve avvenire sotto il controllo del sindacato (niente interruzioni di attività, salario garantito)».

OPERE FARAONICHE — *Si chiede la sospensione di «opere inutili» (autostrada Torino-Pinerolo, seconda pista di Caselle, città satellite di Borgaro, eccetera). Le risorse potrebbero essere meglio utilizzate per un rilancio dell'edilizia pubblica e convenzionata e il risanamento della città.*

SPESA PUBBLICA — *Gli interventi sono indirizzati in favore dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti (ferrovie e trasporto su gomma) e di piani di irrigazione per il Mezzogiorno».*

GRANDI AZIENDE — *Alla grande impresa i sindacati chiedono: 1) la garanzia degli investimenti, in particolare al Sud (in base a quanto previsto dagli accordi); 2) la garanzia che non vi sarà alcun licenziamento; 3) la possibilità di discutere eventuali provvedimenti di riduzione d'orario in anticipo; 4) la garanzia del salario per i lavoratori a Cassa integrazione, realizzata mediante un'integrazione diretta dei datori di lavoro.*

Fra i sindacati e l'Indesit oggi un secondo incontro

Punti principali della discussione: la durata dell'orario ridotto e l'integrazione del salario - Domani si riunisce il Coordinamento Fiat

Incontro stasera alla «Sezione 1» dello stabilimento di Orbassano dell'Indesit fra i rappresentanti dell'azienda e i sindacati. La messa in cassa integrazione di 6 mila dipendenti su 9 mila è stata determinata — secondo l'azienda — da necessità contingenti di «ridurre le scorte delle filiali e di magazzino per «disporre di una liquidità che consenta di far fronte ai problemi di sviluppo». La causa di questa inderogabile necessità viene attribuita dall'azienda alla restrizione del credito e alla «mancata attuazione degli investimenti già previsti o deliberati dal governo per lo sviluppo dell'occupazione al Sud».

I sindacati hanno espresso un giudizio nettamente negativo sui provvedimenti «che colpiscono il salario e l'occupazione». Chiedono, tra l'altro, di «riesaminare le scelte dell'azienda sulla durata della cassa integrazione» e l'impegno della fabbrica di «discutere con i consigli di fabbrica ogni iniziativa su riconversioni o trasferimenti».

«A questo punto aspettiamo la doverosa risposta della Indesit» dicono i sindacati. «Attendiamo di sapere quale sia la posizione dell'azienda su due punti in particolare: rivedere con noi la durata dell'orario ridotto per i vari reparti e l'integrazione del salario. Su questo secondo aspetto, soprattutto, si vedrà se le dichiarazioni ottimistiche della direzione hanno o no fondamentali reali. Se veramente le cose vanno bene come dicono, la cassa integrazione è solo causata da fattori contingenti e non ci sono problemi di mercato, allora non ci dovrebbero neppure essere problemi per l'integrazione del salario».

FIAT — *Si riuniscono domani i 200 delegati di fabbrica del gruppo Fiat, Om, Autobianchi che formano il Coordinamento nazionale (Cgil, Cisl, Uil). Devono, fra l'altro, discutere le proposte che verranno portate mercoledì al tavolo delle trattative con l'azienda nell'incontro previsto all'Unione industriale.*

L'azienda ha annunciato che, dopo il 30 settembre, sarà necessario ridurre la produzione del settore automobilistico a causa della flessione nella domanda. Gli esperti studiano ora diverse soluzioni che consentano di evitare la cassa integrazione. Si parla di anticipare una settimana delle ferie '75 o concordare un «ponte» invernale utilizzando le festività infrasettimanali. Quest'ultima alternativa, però, presenta difficoltà perché, nel prossimo anno, le feste che cadranno di sabato o domenica sono poche.

L'appuntamento di mercoledì è importante per conoscere l'immediato futuro di un gran numero di operai della Fiat. «Ora tocca all'azienda parlare — dicono i sindacati —. Fornire dati concreti sulla produzione e sull'andamento del mercato sia italiano che estero. Noi, per ora, abbiamo il documento ufficiale in cui si garantisce l'orario pieno solo fino al 30 settembre, e alcuni dati concreti di fondo. Per i sindacati questa è solo una fase d'attesa».

Commerciante di 43 anni è arrestato per diserzione

Ricercato dal '57, abita in Francia con la moglie - Venuto a Torino per affari, è finito invece in carcere

Un rappresentante da tempo emigrato in Francia è stato arrestato ieri per diserzione dai carabinieri del nucleo investigativo. E' Luciano Modenesi, 43 anni, originario di Santa Giustina, in provincia di Belluno. Vive da parecchi anni a Bourg-en-Bresse, dove ha sposato una francese.

Era ricercato dal '57, su mandato di cattura della procura militare di Bologna, che adesso non esiste più, per non aver prestato il servizio militare. Il rappresentante aveva forse dimenticato di dover ancora assolvere l'obbligo di leva ed è venuto a Torino per affari. E' sceso all'albergo Diana, di corso XI febbraio, dove i carabinieri hanno eseguito l'arresto.

Auto contro un muro muore un operaio

L'operaio Walter Bovio Ferassa, 31 anni, residente a Loranzè, è morto stamane in un incidente stradale alla periferia di St-Vincent. Era alla guida della sua «Alfasud» e si dirigeva verso la cittadina valdostana. Forse a causa di un colpo di sonno, ha perso il controllo della vettura che è finita contro un muro di cemento, schiantandosi.

Arrestata un'ostetrica per pratiche abortive

Assistita dal suo difensore, avv. Pierangelo Annetino, si è costituita al giudice istruttore dott. Cava, l'ostetrica Agnese Escosse Lovisolo, nata 65 anni fa a Calamandrana e colpita da mandato di cattura per pratiche contro la maternità. L'arresto della donna si inquadra nell'inchiesta che da parecchi mesi il giudice Cava conduce su una presunta «fabbrica degli angeli» a Torino.

Per primo fu arrestato un ginecologo, prof. Botta, e le due figlie della Escosse, mentre la madre riusciva a far perdere le proprie tracce. Dopo neanche un mese il giudice concedeva agli arrestati la libertà provvisoria, ed emetteva numerose comunicazioni giudiziarie a medici, ostetriche e pazienti.

Partigiano sedicenne ricordato nel Canavese

Ieri è stato ricordato al monte Soglio, a quota 1000, sopra Forno Canavese, Lanfranco Chiaventone, medaglia d'argento, ucciso da una granata tedesca mentre faceva da staffetta tra due gruppi partigiani. Il giovane di Salassa aveva allora sedici anni e faceva parte di una Brigata Garibaldi, che operava nel Canavese.

Il 9 settembre del '44 il giovane era partito da Canischio per recarsi a Pian Audi, quando veniva colpito. Il suo corpo venne trovato venti giorni dopo e riconosciuto solo per gli indumenti.

Ieri, in occasione del trentesimo anniversario della sua morte, si è tenuta una cerimonia sul luogo del suo sacrificio. Partigiani, gruppi del Cai e numerosi amici sono saliti sopra l'alpeggio del Conte, con un'ora e mezzo di marcia.

temperatura di ieri

massima	+25
minima	+ 9
media	+16,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1017 mb; umidità 65 %. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima 25,5, minima 10,4, media 17,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità; visibilità ottima; venti deboli in pianura, più forti in montagna; temperatura stazionaria.

Convegno di Italia Nostra

Salvare i centri storici

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato il 1975 «anno internazionale dei centri storici». Le sezioni piemontesi di Italia Nostra si sono preparate agli impegni per questa scadenza con un convegno iniziato sabato e proseguito ieri. Si è tenuto a Govone, nell'Albese. L'attenzione degli esperti si è concentrata, ovviamente, sul centro storico di Torino, il più cospicuo della Regione con i suoi 400 ettari di estensione, gli 80 mila abitanti, le funzioni metropolitane che è chiamato a svolgere.

Ne ha parlato, nella sua relazione, l'arch. Giampiero Vigliano (presidente del Consiglio regionale di Italia Nostra) che ha denunciato la scarsa considerazione in cui i politici e buona parte degli stessi cittadini tengono il problema degli antichi centri. Nel segnalare lo stato di acuta degradazione in cui si trova il quadrilatero centrale di Torino, Vigliano ha chiesto un'azione congiunta della città e della Regione per interventi coordinati che riscattino la zona (seppure nei «tempi lunghi») da ulteriori sfruttamenti speculativi.

Per il relatore, questi i mali principali del nostro centro: congestione fisica, sovraccarico di utilizzazione dei «contenitori edilizi», decadimento irreversibile delle parti più deboli, espulsione di popolazione, crescente addensamento di attività terziarie. Non molto differente la situazione di altri centri storici del Piemonte dove si riproducono, seppure su scala diversa, i problemi torinesi. L'arch. Salvo ha esaminato in particolare i gravi problemi dell'Albese dove lo stesso capoluogo è «assediato e invaso da un'anonima massa cementizia».

Italia Nostra chiede che la Regione censisca la consistenza effettiva degli antichi centri «compresi i più piccoli, compresi i villaggi montani che scompaiono per fare luogo ai centri turistici». La stessa Regione, poi, dovrebbe darsi una propria legge urbanistica mentre i Comuni sono chiamati nel frattempo ad applicare le leggi vigenti, ora ampiamente disattese.

La notizia portata al Pian della Mussa da un superstite

Tre francesi muoiono sul ghiacciaio della Ciamarella durante la tormenta

Sono un sacerdote di 42 anni, un giovane di 24 e una ragazza di 22 - Partiti venerdì da Bessan, in Francia, sono stati sorpresi da una bufera che gli ha fatto perdere l'orientamento - Il religioso è precipitato da uno sperone, gli altri due sono morti assiderati - In salvo un quarto rocciatore dopo una marcia estenuante

Il nostro inviato ci telefona da Balme:

Tre alpinisti francesi hanno perso la vita durante la scalata della Ciamarella, sopra Balme. Sono il sacerdote Charles Gonet di Chambéry, di 42 anni, Catherine Orange, di 22 e Lucien Rochaise, di 24. Un quarto rocciatore, il ventiduenne Jean Dauge, si è salvato in circostanze drammatiche riuscendo a raggiungere il rifugio «Ciriè» al Pian della Mussa.

I quattro erano partiti alle prime luci dell'alba di venerdì da Bessan, l'ultimo paese sul versante francese, a 1800 metri d'altitudine. Dopo dieci ore di scalata sono stati sorpresi dalla tormenta. Nel vortice di neve hanno perso l'orientamento ed hanno vagato alla cieca per circa due ore. A questo punto il capo cordata, padre Charles Gonet, ha tentato di scendere a valle per chiedere aiuto. Dopo tre quarti d'ora, anche il giovane Jean Dauge, ha deciso di andare in cerca di soccorsi.

Verso le dieci di sabato ha raggiunto il rifugio italiano «Ciriè». Dice il gestore Marco Lucchini: «*Mi è caduto fra le braccia stremato. Ha mormorato: "Saranno tutti morti. E' terribile". Ho avvertito la squadra di soccorso alpino di Balme e l'elicottero degli alpini di Aosta*». Il superstite ha raccontato: «*Alle due del pomeriggio di venerdì, eravamo sul ghiacciaio sotto la cima. Il tempo è cambiato improvvisamente. Siamo stati letteralmente sommersi dal turbine di neve. Ho visto Catherine e Lucien accasciarsi contro uno sperone di roccia. Non avevano più forze. Padre Gonet, che era il più preparato fra noi, ha voluto provare a scendere. Dopo un po', anch'io ho tentato la discesa. Ho visto che i miei due compagni stavano morendo. Catherine, addirittura, indossava un paio di pantaloni corti*».

Jean Dauge ha camminato nella tormenta per ore. La notte l'ha raggiunto sotto il ghiacciaio della piccola Ciamarella. «*Non sapevo dove andavo* — ha continuato — *credevo di scendere dalla parte francese, invece avevamo già raggiunto il versante italiano senza accorgercene. Nella notte, al riparo di una roccia, ho sentito un urlo agghiacciante. Ho capito che anche padre Charles Gonet doveva essersi smarrito. Forse era precipitato da una parete. Ho ripreso il cammino al mattino presto. Dopo qualche ora ho intravisto in fondovalle un paese*».

Il soccorso alpino di Balme ha avvertito il rifugio Gastaldi che è in posizione più vicina alla cima della Ciamarella. Il gestore Franco Castagneri è partito alla ricerca degli alpinisti. «*Ho trovato il giovane e la ragazza morti per assideramento. Accosciati, con le braccia raccolte attorno alle gambe in un estremo, inutile tentativo di ripararsi dalla bufera*».

Ieri mattina, la squadra del soccorso alpino ha ritrovato anche il corpo del sacerdote: era precipitato da uno sperone di roccia alto venti metri. Alla squadra si è unito anche Jean Dauge. Un elicottero del soccorso alpino francese ha trasportato le salme e il giovane alpinista superstite a Chambéry.

A Balme, gli esperti della montagna non sanno spiegarsi la tragedia. Dicono: «*I quattro non erano alla loro prima ascensione. Padre Gonet aveva fatto il corso di guide a Chamonix. La ragazza, poi, perché ha affrontato la scalata, che è di una certa difficoltà, e con quel tempo, con indosso soltanto un paio di calzoncini corti?*».

Nevio Boni

Marco Lucchini

Dal rifugio «Città di Ciriè» si segue col binocolo l'opera delle squadre di soccorso

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Gorgonio, S. Doroteo, S. Osabba vergine, S. Pastore, S. Tiburzio, S. Sergio papa.

Oggi lunedì 9 settembre: il Sole è sorto alle 6,58 e tramonta alle 19,53. Ultimo quarto alle ore 14,11.

Chiusura piscine

Il municipio comunica che da oggi verranno chiuse le piscine estive Pellerina e Lido Torino mentre lunedì 16 settembre verranno chiuse le piscine estive Sempione e Stadio Comunale.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Unione Sovietica 481; corso Peschiera 146; piazza Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 34 ang. via Brandizzo; p.za Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Roveda 17; v. Cimabue 8; v. Po 31; c. Potenza 82; c. Grosseto 221; v. Della Rocca ang. via dei Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 119; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. via Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 69; c. Lecce 31 ang. via G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 210; c. Brianza 22; v. M. Cristina 14 ang. via Berthollet; v. Genova 91; v. Cibrario 33/bis; c. Francia 177.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: c.so Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bionaz 23; v. Reggio 1; c.so Racconigi 188; v. Mossa 1 ang. v. Coppino; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 103; v. Exilles 46; v. Guido Reni 155-157; c.so Corsica 8; p.za Statuto 4; c.so Duca degli Abruzzi 68; v. Nizza 183; c.so Giulio Cesare 48; c.so Siracusa 87; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7-c; v. Pinchia 1 bis ang. c.so Orbassano; v. S. Remo 37; c.so Re Umberto 38; v. Tofane 71; p.za Adriano 12; c.so Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c.so Taranto 15; v. Borino 6 ang. v. Lanzo; v. San Secondo 9; c.so Sebastopoli 143; c.so Toscana 185; v. Candiolo 31.

Proposta dell'Agriturist ai giovani studenti ed alle loro famiglie

Vacanze di lavoro per la vendemmia sulle colline astigiane e nelle Langhe

**Nel periodo fine settembre - prima decade di ottobre garantiti vitto, alloggio e una piccola paga giornaliera
L'ospitalità alle famiglie per weekend e brevi soggiorni: chi ha tenda o roulotte può fermarsi anche più a lungo**

Una breve «vacanza lavoro» (anche soltanto un weekend) nell'Astigiano e nelle Langhe, a vendemmiare con gli agricoltori. E' la proposta che l'Agriturist piemontese (associazione nazionale agricoltura e turismo) fa ai giovani e alle famiglie che amano la campagna e vogliono conoscere meglio i prodotti tipici della regione.

L'iniziativa è nuova in Italia, almeno come esperienza collettiva. In altri Paesi europei, invece (Francia, Svizzera, Inghilterra), lasciare la città e vivere qualche giorno nella cascina è per molti una consuetudine. «Se la risposta della gente sarà valida», *dice il dott. Armando Marello, responsabile regionale dell'Agriturist,* «organizzeremo "trasferte" in altri periodi dell'anno; ad esempio quando si raccolgono le fragole o le mele».

Gli agricoltori che hanno dato l'adesione sono fiduciosi nella riuscita dell'«esperimento». Sono convinti che le risorse ambientali del mondo agricolo possono rappresentare, oggi, un'alternativa al turismo di massa (costoso e, spesso, snervante). Ricordano però, che «il lavoro nelle vigne è impegnativo e la "giornata" dura 6-8 ore».

Il periodo prescelto va dall'ultima settimana di settembre alla prima decade di ottobre. Le aziende si trovano nell'Astigiano (Belveglio, Mombaruzzo, Nizza Monferrato, San Marzano, Castagnole Monferrato, ecc.) e nelle colline dell'Albese (Guarene, La Morra).

Spiega il dott. Marello: «La proposta dell'Agriturist si rivolge soprattutto agli studenti, liceali e universitari, che in questo periodo hanno a disposizione tempo libero. Gli agricoltori garantiscono vitto e alloggio (oltre ad una paga giornaliera di qualche migliaio di lire, che sarà concordata sul posto). Si trascorre una settimana nelle vigne. Si lavora, ma c'è anche la possibilità di vedere come "nasce" il vino e conoscere i vari processi della produzione».

«Con l'occasione», *aggiunge il responsabile dell'Agriturist,* «si potrebbero gettare le basi per una "banca del lavoro", come già da qualche anno avviene in Svizzera. Raccogliere i nominativi di operai e studenti che — in caso di calamità naturali (grandinate, ecc.) — sarebbero disposti a dare il loro contributo».

L'«invito» alle famiglie, per motivi pratici (soprattutto difficoltà di alloggiamento), è più limitato nel tempo. L'Agriturist organizza weekend o brevi soggiorni (massimo 3 giorni) nei cascinali, durante il periodo di piena vendemmia. «Chi lo desidera può dare una mano a raccogliere l'uva. Ma si può anche soltanto seguire da vicino l'attività tra i filari. La spesa è modesta. Coloro che possiedono una tenda o una roulotte hanno la possibilità di fermarsi di più e acquistare direttamente nella cascina vino, latte, uova, formaggio, frutta e verdura».

L'Associazione agricoltura e turismo si propone, in questo modo, di valorizzare il lavoro del contadino (troppo spesso considerato di "serie B") e, nello stesso tempo di ricondurre il cittadino alla campagna. «Per far apprezzare pienamente il prodotto tipico», *dice il dott. Marello,* «è necessario avvicinare il consumatore al produttore. Solo così si eliminano diffidenze sulla genuinità e speculazioni sul prezzo».

Roberto Bellato

Una vacanza diversa sulle colline astigiane aiutando i contadini a cogliere l'uva

Dove informarsi

Chi è interessato all'iniziativa può chiedere informazioni:

— alla sede dell'Agriturist (Torino, via Meucci 2, tel. 518-167) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18;

— in piazza Cln, presso l'Ente provinciale turismo, dalle 15 alle 19.

Questa sera il primo Consiglio comunale dopo le ferie

Sei mesi per realizzare gl'impegni rinviati

La vita politica torinese riprende questa settimana l'attività a ritmo pieno. Stasera si riunisce il Consiglio comunale dopo la pausa estiva, giovedì prossimo quello regionale, mentre l'assemblea provinciale ha già svolto una seduta la settimana scorsa.

Non è una ripresa facile: gli enti locali si ritrovano con tutti i problemi che non sono riusciti a risolvere prima, aggravati dalla sempre più drammatica carenza di fondi, dalla stretta creditizia e dall'alto costo del denaro, dalla confusa collaborazione (o non-collaborazione) fra le forze politiche, dalla crisi economica che coinvolge i pubblici amministratori in particolare per la difesa dei posti di lavoro. Infine, inevitabilmente, ogni progetto, ogni decisione e ogni dichiarazione pubblica risponderanno a esigenze preelettorali: i rappresentanti politici in Comune, Provincia e Regione saranno rinnovati nella prossima primavera.

Il Consiglio comunale di questa sera non entrerà ancora nel vivo dei problemi. Fra i numerosi provvedimenti, per lo più di ordinaria amministrazione, quello che interesserebbe particolarmente buona parte dei torinesi verrà accantonato: si tratta dell'aumento delle tariffe per la fornitura di energia elettrica dell'Aem, deciso a luglio dal Comitato interministeriale prezzi e da applicarsi in tutto il territorio nazionale. La delibera, già approvata dalla giunta, sarà rinviata probabilmente all'esame della commissione e soltanto successivamente tornerà in Consiglio. L'Enel, che serve tutti gli altri torinesi, ha dal canto suo già provveduto ad applicare le nuove tariffe.

Altri «rinvii di fatto» non sono però nell'interesse della cittadinanza. Gli amministratori si erano pubblicamente impegnati con precise scadenze; ma quante di esse sono state rispettate? Qualche esempio. Insieme alla famosa variante 17 al piano regolatore (conosciuta come piano dei servizi) la giunta ai primi di marzo aveva promesso una serie di vari e piani particolareggiati, per consentire la base «costruttiva» dopo il lungo blocco che, insieme ad altri fattori, ha portato alla crisi dell'edilizia. Le scadenze erano a due, cinque e sette mesi; il tempo (già sei mesi) è trascorso, ma sembra che si stia ancora «studiando» (centro storico, edilizia scolastica della legge 167, eccetera).

Il regolamento che sanciva la nascita dei «quartieri» è stato salutato come un avvenimento storico. I primi consigli di quartiere avrebbero dovuto essere eletti ad ottobre, dopo aver diviso in zone la città, e scelto i quattro quartieri sperimentali. Anche in questo caso i tempi sono «saltati». Così come resta nel cassetto la variante collinare, «studiata» da circa due anni.

Ciò che delude in queste vicende non è soltanto il ritardo in sé, ma anche la scarsa buona fede delle promesse e il grande polverone a base di «volontà politica» e «vittorie democratiche». Nei prossimi mesi, tuttavia, il Comune dovrà, suo malgrado, attuare una politica delle cose più che delle parole. Anche Torino, come altre città italiane, deve affrontare la crisi delle finanze. L'indebitamento ha raggiunto il tetto massimo e le banche non fanno più crediti o li concedono a tassi da usura.

Molte opere pubbliche sono state bloccate e la situazione si aggrava di giorno in giorno. S'avvicina la data di presentazione del bilancio preventivo del '75, ma non è stata ancora convocata nemmeno l'apposita commissione, che normalmente gli anni scorsi si riuniva già a luglio. Sarà indubbiamente uno dei più difficili periodi per l'amministrazione torinese: c'è da augurarsi che, per la loro stessa sopravvivenza, i politici rinuncino ai giochi di corridoio per «amministrare» davvero, finalmente.

Il maestro alle Settimane musicali

Mehta e la sua corte tra i patiti di Stresa

Forse due serate per ogni complesso nella prossima edizione

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 8 settembre.

Il maestro Zubin Mehta ha i gesti maestosi e gli occhi profondi del piccolo indiano. Risponde a tutti con una educata e musicale, in italiano esatto dall'accento indefinibile. Ha un debole per le fotografie d'autore: quelle che sono giunte a Stresa per annunciare la sua partecipazione alle «Settimane» lo ritraggono di fianco e di profilo, con ombre sapienti ad accentuare il magnetismo dello sguardo pensoso. In realtà, ha un viso pieno di fiducia, lucido, allegro e deciso. La moglie Nancy (sposata nel '69, viaggio di nozze a Venezia), bionda, lunghi capelli, lo segue con lo sguardo emancipato e il sorriso pronto delle americane.

Quando compaiono nella piccola stazione — tutta legni e volute e pinnacoli come un'invecchiatissima cineseria — scatta il meccanismo cerimonioso delle accoglienze e delle presentazioni. All'avvocato Trentinaglia — presidente delle «Settimane musicali» — sono affidati gli onori di casa.

Il maestro Zubin Mehta ha un fare cortesemente sbrigativo, ma solo per difetto di tempo: stasera dirige a Palazzo dei congressi l'orchestra filarmonica di Los Angeles che esegue l'*Ottava* di Beethoven, la *Settima* di Dvorak e i cinque brani dell'*Opera 16* di Schoenberg. Sono le 13,45, il concerto è per le 21,15. Dunque, nessuna prova. *«L'orchestra conosce l'acustica del teatro* — informano qui — *per esservi già stata nel '67. Il maestro vi ha diretto anche la Filarmonica d'Israele, nel '71».*

Zubin Mehta rappresenta la nuova generazione dei grandi direttori d'orchestra: ha soltanto 38 anni. Di Bombay — dove è nato — non ricorda né le capanne di giunco né le miserie fumose del porto: suo padre, Mehli Mehta è stato grande violinista e direttore dell'orchestra sinfonica nella sua città. E lui, bambino ancora, tra le amicizie privilegiate della famiglia, contribuiva precocemente note e pentagrammi.

A vent'anni — annotano i biografi —, pianista e violinista di splendida musicalità, era in grado di sostituire il padre sul podio. Ma la sua fortuna cominciò a Vienna, nel '57, dove (dopo una parentesi breve dedicata alla medicina) conseguì in Accademia il diploma di direttore. Continuò nel '58 quando a Liverpool vinse il prestigioso concorso. E giunse al culmine quattro anni più tardi quando fu chiamato a sostituire Fritz Reiner alla direzione della Filarmonica di Los Angeles, e vi rimase.

Ora, sotto la vecchia pensilina di Stresa, l'orchestra gli si affolla attorno. Tra i complessi di grande fama è questo uno dei più numerosi: 110 musicisti. La pianta che indica la distribuzione dei posti in palcoscenico più che a un piano sinfonico somiglia alla disposizione di un esercito. A Stresa arrivano da Montreux, in treno occupavano tre vagoni e un altro lo riempivano i bagagli.

Dicono che la Filarmonica di Los Angeles sia tra le orchestre più affiatate, non solo in musica ma anche nella vita, e raccontano un episodio recente di cameratismo gentile. Zubin Mehta doveva essere ospitato oggi al Grand Hôtel et des Iles Borromées: è un privilegio riservato ai direttori. All'orchestra spetta accoglienza in locali di lusso minore. Zubin Mehta ha telefonato ieri per annunciare che non gradisce i privilegi e segue l'orchestra dovunque sia.

Li ha preceduti (ha viaggiato tutta la notte, attraverso il Gran S. Bernardo) il camion con gli strumenti: 110 anch'essi, naturalmente. A Lucerna — riferisce un cronista francese — s'è verificato attorno a questo camion un piccolo «giallo»: in albergo, quando l'orchestra è arrivata, gli strumenti non c'erano ancora. Un quarto d'ora appena di ritardo è bastato a svegliare la generale apprensione, equamente divisa fra viole e violoncelli, spartiti, smoking, e sorte dei camionisti.

L'affannoso rincorrersi di località e date (in volo da Los Angeles sono approdati a Lucerna e poi a Montreux; dopo una giornata di riposo a Stresa saranno a Bruxelles, per il festival delle Fiandre, e poi a Parigi e poi ancora in Italia, alla Scala) costituisce il «nuovo corso» della politica musicale condotta fin dal '62 dal maestro Mehta. Oggi l'orchestra di Los Angeles tiene 130 concerti l'anno (35 dedicati ai giovani e il alla produzione americana moderna). Durante l'estate si trasferisce ad Hollywood per la «Symphony under the stars». Subito dopo cominciano le tournées all'estero.

Stresa assiste allo sciamare dei musicisti con l'indifferenza dell'assuefazione. Le folle dei «domenicali» consumano il pomeriggio sul lungolago, fra le bancarelle del turismo da souvenirs: odalische di gomma nude, teste di leoni in porcellana, globi di vetro con neve incorporata, riserve inesauribili ed esose del cattivo gusto internazionale. L'erba smagliante dei boschi di periferia è forse l'unica a prestarsi a discorsi evocativi. Qui sembra sopravvivere ancora la Stresa che insegnano le guide: amata — per la bellezza del luogo e la semplicità della gente — da Dickens e da Flaubert, da Stendhal e da Valéry. Sopravvive, forse, ma assediata da influenze contraddittorie: dallo spirito aristocraticamente mercantile di chi la vuole «isola d'élite», dalla conseguente carenza d'iniziative «popolari» che attenuino un poco la noia ripetitiva delle giornate e, insieme, dall'inquinamento e dal traffico. E non è senza qualche preoccupazione che qui si guarda al progetto di insediamento di un casinò. C'è già persino la sede: Villa Castelli, che attende — acquistata di recente da un gruppo finanziario — la parola definitiva di Roma.

L'arrivo della Filarmonica in albergo è accolto con schieramento di molti portieri lungo la scala che conduce alle stanze. D'ora in poi silenzio: il riposo dell'artista è sacro. Chi non riposa sono le ragazze — multilingue — della biglietteria in teatro: sorridono idiomi diversi dalle 9 alle 19,30. Frotte di turisti le assediano con quasi inesauribile curiosità.

A Palazzo dei congressi, mentre fioccano le prenotazioni, si parla già di domani: per la serata si attende lo spagnolo Narciso Yepes che, con la chitarra a dieci corde costruita apposta per lui, eseguirà musiche di De Mudarra, Bach, Sanz, Albeniz, De Falla, Villa-Lobos e Maderna. Martedì, il trio di Trieste (Dario De Rosa al pianoforte, Renato Zanettovich al violino, Amedeo Aldovino al violoncello) suonerà brani di Haydn, Ravel e Beethoven. Giovedì, nella chiesa di S. Ambrogio, l'organista Fernando Germani eseguirà musiche di Bach e di Liszt.

La fortuna è decisamente propizia alle «Settimane»: è stata confermata ieri la partecipazione di Sviatoslav Richter, prevista per la manifestazione di chiusura il 19 settembre ma ancora in forse a causa di una malattia che ha costretto il famoso pianista a rinunciare ad appuntamenti importanti come Salisburgo e Bonn. Il piano di lavoro è comunque parzialmente modificato: a fianco del concertista sovietico comparirà il violinista Oleg Kagan. Eseguiranno insieme le *Sonate K 378* in si bemolle maggiore, *K 379* in sol maggiore e *K 306* in re maggiore di Mozart.

Intanto già si gettano ponti al futuro. *«Per il '75* — dice l'avvocato Trentinaglia — *penso di organizzare due serate per ogni complesso di grande richiamo, ed evitare che molti siano esclusi come quest'anno».* E' l'unica novità data per «quasi certa». Anche se nei corridoi — notizie ufficiose, ma con qualche fondamento — si parla di contatti con nuove grandi orchestre (come la Filarmonica di Mosca che dedicherebbe a Stresa uno dei suoi rarissimi viaggi).

Eleonora Bertolotto

CRONACA TELEVISIVA

La pistola di Leuwen

IERI: Autant-Lara ha completato il romanzo di Stendhal - OGGI: il film «La tenda rossa" sull'impresa di Nobile con la Cardinale

Con la sesta puntata si è concluso ieri sul Nazionale lo sceneggiato Lucien Leuwen, dal romanzo incompiuto di Stendhal. Se il grande scrittore, lasciando sospesa la narrazione, taceva la sorte del protagonista, il regista Autant-Lara e i suoi sceneggiatori abituali, Jean Aurenche e Pierre Bost, hanno colmato la lacuna facendo ferire mortalmente Lucien in duello, con Bathilde in lacrime che lo assiste nell'ora del trapasso.

E' drammaticamente un bel finale, prospettato con sobrio vigore d'immagini e commossa partecipazione degli interpreti. Peccato che in precedenza, anche ieri, la puntata non fosse d'uguale livello: ancora una volta il racconto televisivo, sebbene governato da un regista dall'illustre passato cinematografico, non restituiva le sfumature d'un testo narrativo ricco di mirabili pagine che ad André Gide parvero «fluide e sottili». Il video ci ha proposto una storia verbosa e greve, senza gli slanci che Stendhal ha conferito all'ardente passione di Lucien.

Comunque, specie per virtù d'interpreti, Lucien Leuwen qualche buon momento l'ha avuto in ogni puntata. In particolare Nicole Jamet (Bathilde) è apparsa attrice schietta e sensibile, mentre la nostra Antonella Lualdi ha dato il giusto spicco a Madame d'Hocquincourt. Il Leuwen di Bruno Garcin è piaciuto per il suo ardore romantico alle spettatrici.

* *

Di solito l'anzianità di un film ripresentato dalla tv varia tra i dieci e i venti anni. Quello di stasera sul Nazionale è invece eccezionalmente giovane: ha difatti poco meno di un lustro, tant'è vero ch'è ancora in circolazione, d'estate, nelle sale periferiche. Si tratta de La tenda rossa, prodotto nel 1969 da Franco Cristaldi per una combinazione italo-sovietica e diretto da Michail Kalatozov, pioniere del cinema russo, regista negli Anni 50 d'un film, Quando volano le cicogne, ch'ebbe successo anche in Italia, e scomparso a 70 anni nel marzo 1973.

La tenda rossa appartiene al genere «storico», dato che evoca, sia pure lacunosamente (e polemiche e precisazioni non furono poche quando, nel '70, il film uscì sugli schermi italiani), il tragico viaggio del dirigibile «Italia» al Polo Nord nel 1928: interpreti Peter Finch, Claudia Cardinale, Hardy Krüger, Sean Connery, Luigi Vannucchi. **a. vald.**

Balletto per due sere al Regio con il Samia

Balletto al Regio per due sere, sabato e domenica, sotto il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e del Samia. Nella prima (poco pubblico ma tanti applausi) si è esibito il gruppo «Pyong Yang» della Repubblica popolare democratica di Corea. Ieri sera, era di turno il balletto sovietico dell'Accademia di Mosca, «Stanislavskij Memirovic-Dancenkov», festeggiato a lungo da un folto ed appassionato pubblico.

Stoccarda, 8 settembre — In seguito a crisi cardiaca è morto oggi, all'età di sessant'anni, il tenore Wolfgang Windgassen, considerato uno dei migliori tenori del mondo, soprattutto nel repertorio wagneriano.

ALLA TV

programma nazionale

18,15 **La tv dei ragazzi**
19,15 **Sport - Cronache italiane - Il tempo**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La tenda rossa** (film)
23 — **Telegiornale della notte**

secondo programma

20,30 **Telegiornale**
21 — **Speciali del Premio Italia**
22 — **Rassegna di balletti** (Il cappello a tre punte)

televisione svizzera

Ore 19,30: Ghirigoro - Il granchio - Bessy, la nostra salvezza; 20,30: Telegiornale; 20,45: Obiettivo sport; 21,10: Un lavoro inaspettato, telefilm dalla serie «Bill Cosby Show» (a colori); 21,45: Telegiornale; 22: Enciclopedia tv; 22,45: La pazzia senile, commedia madrigalesca di Adriano Banchieri con i Solisti della Società Cameristica di Lugano; 23,15: L'ostaggio, telefilm della serie «Dakota»; 0,05: Telegiornale, terza edizione (a colori).

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 19; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,12 Il lavoro oggi
7,25 Mattutino musicale
8,30 Canzoni
9 — Voi ed io
11,30 Ma sarà poi vero?
13,20 Hit Parade
14,05 L'altro suono
14,40 Fanfan la Tulipe
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17 — Estrazioni del lotto
17,05 FFFortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Questa Napoli
20 — Quelli del cabaret
21 — Le nuove canzoni italiane
21,15 Rassegna di solisti: Trio di Trieste
21,45 XX Secolo
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 10,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30
6 — Il mattiniere
6,25 Bollettino del mare
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Lobo, P. Di Capri, Al Korvin
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,30 La portatrice di pane
9,45 Canzoni per tutti
10,35 Alta stagione
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Giradisco
15,30 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,40 I Malalingua
18,35 Piccola storia della canzone italiana
19,30 Radiosera
19,55 La Wally
22 — Fantasia musicale
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
7,55 Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia
8,25 Concerto del mattino
9,25 Conversazione
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana di Schubert
11,30 Tutti paesi alle Nazioni Unite
11,40 Stagioni della musica: il Barocco
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,30 Pagine rare della vocalità
16 — Composizioni strumentali d'ispirazione mistica
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musiche del nostro secolo
17,40 Continuità di Walt Whitman
18,10 Musica leggera
18,25 Concerto sinfonico
19,15 Le stagioni pubbliche da camera della Rai
20,30 Il clavicembalo oggi
21,30 Juan Palmieri

Nella stagione '73-'74

Aumentati gli incassi per il cinema italiano

Il fenomeno nelle sale di prima visione

Aumentano vertiginosamente gl'incassi dei film italiani. Il fenomeno si riferisce all'intero mercato nazionale, ma in modo particolare alle prime visioni nelle 16 città-capozona della distribuzione. La graduatoria è aperta da *La stangata* che, riproponendo lo stesso cast di *Butch Cassidy* dal regista George Roy Hill agl'interpreti Paul Newman e Robert Redford, ha vinto un mucchio di premi Oscar e incassato da noi 2 miliardi 37 milioni 35 mila lire in pochi mesi. Ma il film americano è seguito, nella graduatoria che si riferisce al periodo agosto '73 - luglio '74, da sei pellicole italiane (*Altrimenti ci arrabbiamo*, *Papillon*, *Peccato veniale*, *Sesso matto*, *Paolo il caldo* e *Amarcord*) tutte tra il miliardo e mezzo e i due miliardi di lire.

Di più, la produzione italiana vanta 10 tra i 12 titoli di maggiore rilievo, poiché oltre a *La stangata*, nelle prime posizioni si trova soltanto un'altra pellicola straniera (l'inglese *Un tocco di classe*, 1 miliardo 267 milioni 929 mila lire grazie al richiamo di Glenda Jackson). Un esame approfondito delle cifre conferma l'andamento di massima. Nei 342 cinema di prima visione delle 16 città capo-zona — si apprende da *Il giornale dello spettacolo* — sono state presentate 632 nuove e vecchie pellicole con un introito complessivo di 84 miliardi e 535 milioni. Orbene, di questa cifra, il 62,6 per cento è andato alle nostre produzioni e coproduzioni (52 miliardi 927 milioni), il 21,9 per cento alla produzione statunitense (18 miliardi 522 milioni), il 7,4 per cento alla produzione inglese (6 miliardi 207 milioni) e l'8,1 per cento alla produzione di tutti gli altri paesi (6 miliardi 878 milioni).

Si direbbe che questo settore dello spettacolo non ha risentito della recessione e del fenomeno «delle domeniche appiedate». Difatti gl'incassi del '72-'73 si arrestarono alla cifra di 69 miliardi 387 milioni (15 miliardi circa in meno). Vero è che allora le sale in attività erano 310 ed oggi sono 342. Tuttavia è innegabile che ad un aumento del 10 per cento nel numero dei locali ha corrisposto un aumento del 21,9 degl'incassi. Ciò permette di sottolineare un ulteriore fenomeno, il lento inarrestabile spostarsi del pubblico dalle visioni periferiche.

Evidentemente si gustano le comodità delle attrezzature e la tecnica delle proiezioni, ma soprattutto si tende a visionare subito il film che fa epoca o quanto meno fa scandalo. Ciò spiega la presenza tra i campioni di un film d'arte come *Il portiere di notte* con Dirk Bogarde e Charlotte Rampling. La fortuna della regista Cavani è stata la fortuna della sua casa distributrice, l'Italnoleggio di Stato. Questo è il vero successo del '73-'74 perché il film non è costato molto come finanziamento ed è costato un nulla come lancio pubblicitario in grazia tutti superare degli ostacoli della censura e del veto dell'autorità giudiziaria.

Ci si deve rallegrare che l'outsider di questa stagione sia stato tra l'altro segnalato dai critici riuniti nel sindacato di categoria; il successo analogo nel '72-'73 era stato costituito da una storiella pornografica, *Malizia* di Salvatore Samperi con Laura Antonelli e Alessandro Momo.

Puntualmente gli stessi tre nomi si ritrovano a distanza di 12 mesi in *Peccato veniale*, un'imitazione del primo titolo che ne ripete i temi e gl'incassi. Non è difficile fare quattrini in questo modo. Come non è difficile farli quando si hanno a disposizione nomi collaudati (si veda il recente lancio dei divi maschi a coppie, da Steve McQueen-Dustin Hoffman a Terence Hill-Bud Spencer, da Paul Newman-Robert Redford a Terence Hill-Henry Fonda). Tanto di cappello invece a coloro che fanno cassetta con un'opera personale e senza grossi nomi in cartellone: impossibile non citare *Amarcord* di Fellini e *Jesus Christ Superstar* di Norman Jewison che, con 1 miliardo 32 milioni 491 mila lire, ha sfatato la tradizionale diffidenza delle platee italiane per il genere *musical*.

Altra conferma della felice stagione nazionale si ha con gli elenchi delle medie d'incasso per film. Ai primi posti sono un colosso (la Cinerlz di *Altrimenti ci arrabbiamo*, *Papillon*, *Peccato veniale* eccetera con 528 milioni per film) e una rivelazione (la Delta Film di *Sesso matto* con 720 milioni).

La domanda del prodotto-cinema in Italia è tuttora in aumento. Solo, il mercato è disordinato. Fanno pena i 6 milioni raggranellati in tutte le prime visioni da *Quando i califfi avevano le corna* e il milione e mezzo di *Amore mio scaldami* che magari è stato proiettato a Ferragosto. Si tratta di roba mediocre, poco male. Ma il fenomeno prende a preoccupare quando si riferisce a film con attrici di richiamo come Annie Girardot (*Juliette e Juliette*, 18 milioni 511 mila) e come Lucia Bosè (*Le vergini cavalcano la morte*, 7 milioni 217 mila). Sono le contraddizioni di un mercato troppo vasto.

Piero Perona

DOVE ANDIAMO QUESTA SERA A TORINO

TEATRI

TEATRO GOBETTI: Città di Torino - Assessorato alla Cultura - Teatro Stabile. Stagione di spettacoli d'autunno. Questa sera, ore 21,30, Pugacev di S. Esenin con Franco Branciaroli. Pren. Teatro Stabile, p.zza Castello, ang. via Verdi, tel. 538.342-538.361 dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18. Ultime recite.

CITTA' DI TORINO - Assessorato alla Cultura - Teatro Stabile: Stagione di spettacoli d'autunno. Questa sera, ore 21,30 cappella dell'Arcivescovado (via Arsenale ang. via Arcivescovado). Intermezzi musicali di F. Vecoli per L'Adelinda di Frigio di F. Della Valle. Pren. Teatro Stabile piazza Castello, angolo via Verdi. Telefono 538.342 - 538.361 dalle 9,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18. Ultime recite.

ALCIONE: «Sex, sexy le girls al grande varietà», con Vivì, Karin, Cristine, Semeja, pieristi Gianni Lionti. Viet. 18. Or.: 16,15 - 21,30.

ALFIERI: Rassegna grandi film.

ERBA: Chiuso al cinema.

MUSEI

LA CITTADELLA (v. Benzola 31, tel. 519.368): 20 armi da collezione.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Armando Giuliani.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: (Palazzo Chiablese): chiuso.

RITROVI

CINEMATOGRAFI

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Lo strangolatore di Boston», T. Curtis, H. Fonda. Colori. Viet. 14.

ARTISTI: «La casa dalle ombre maledette», C. Lee. Col. Viet. 14.

ERIDANO d'Essai: «C'era una volta il West», di Sergio Leone, con C. Bronson, H. Fonda. Colori. Ore 19-22,05.

OROPA: «Il dominatore del deserto», K. Morris, H. Chanal. Colori.

VITT. VENETO: «Una detective», Florinda Bolkan. Colori.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ACAPULCO: «Duel», di S. Spielberg.

Nei cinema di Torino

Film per famiglie

All'ARISTON «Come divertirsi con Paperino e compagni» (cartoons Disney); all'ALPI «Franco, Ciccio e il pirata Barbanera» (farsa); al MODERNO di SETTIMO «Silvestro gatto maldestro» (il primo della lunga serie).

(Troverete ogni giorno questa rubrica su STAMPA SERA)

L'estate è alla fine (e molti alberghi non apriranno più)

Amari conti del turismo

Quest'anno gli stranieri sono diminuiti sulle nostre spiagge, ma è soprattutto il villeggiante italiano che è mancato all'appuntamento con le vacanze - Andare in ferie costa troppo: che cosa succederà nelle prossime stagioni se non si allenteranno le difficoltà economiche? - Proposte per nuove attrezzature

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 8 settembre.

— Quando smobilitate?

— In ottobre, il più avanti possibile.

— Senza allegria.

— Non è detto. La stagione poteva essere peggiore. E' iniziata con qualche incertezza nei primi mesi. Poi, Ferragosto è stato meraviglioso.

— Lo so. Il 98 per cento dei posti letto occupati. Un record. Ma Ferragosto dura 10 giorni.

— E ci ha dato un po' di ossigeno. In anni di austerità come questo, l'ossigeno serve.

— Contavate su settembre. Invece settembre è balzano.

— Sarà bello ottobre. In questo mestiere si impara ad accettare il fatalismo. Sarà bello ottobre, vedrà. Ruberemo qualche settimana all'autunno.

Che fiducia! Eppure è sincera, più si parla con gli albergatori, più si coglie questa curiosa fiducia, irrazionale, una rabbia nervosa per non cedere. Anche se ci sono quelli che cedono, che chiudono, cambiano. Salutati gli ultimi ospiti, buttati giù gli ultimi conti, almeno una quindicina di albergatori quest'anno inchioderanno le porte, in attesa che qualcuno compri i muri, per fare alloggi.

— Non si lasci ingannare — *dice Giancarlo Garassino, 40 anni, presidente dell'azienda di soggiorno* —. Rinuncia chi non è stato al passo con i tempi o chi si era improvvisato albergatore. Vecchie aziende con pochi servizi. Gli altri sanno che le stagioni brutte esistono, fanno parte dell'imponderabile che c'è in qualsiasi mestiere. E guardano già al 1975.

Ma «a bocce ferme», quando tutti gli ombrelloni saranno riposti in magazzino, smessi i trionfalismi: si potrà gioire dell'annata appena spenta?

Gli stranieri, ad esempio. Pareri contrastanti. Si sapeva quanto poco fossero allettati dalla nostra situazione. Il caos [illegible] prenotazioni [illegible], aumentava il disagio. Mettiamo in mucchio anche la campagna diffamatoria contro il nostro Paese. Oggi si dice: gli stranieri ci hanno tradito, specialmente i tedeschi. Ne mancavano il 15 per cento sull'Adriatico, il 5 per cento ad Alassio.

E' vero in parte. Certamente i tedeschi si sono spostati di meno. Anche per loro, l'inflazione non è un gioco, gli è difficile risparmiare. Ma sono venuti ignorando le false rivelazioni scandalistiche, dimenticando perfino che l'anno scorso, sorpresi da scioperi alberghieri, furono costretti per parecchi giorni a rifarsi il letto.

Gli inglesi ci hanno fatto soffrire. Non tanto nel Ponente, dove sono spariti da anni. Altrove, a Jesolo per esempio. Là s'è dovuto sopportare quello che gli albergatori hanno definito «un pasticciaccio all'italiana inventato dai sudditi britannici».

La Court Line è un'imponente agenzia turistica inglese. A Ferragosto si è frantumata sotto un crollo finanziario (pare non tanto disinteressato, una specie di fendente contro i laburisti, in vista delle elezioni). E dunque, i cittadini della corona spediti dalla Court all'estero, si sono trovati all'improvviso con il conto scoperto negli alberghi, benché alla compagnia avessero versato i soldi in anticipo.

Trovatisi in Italia o da altre parti, sono stati rispediti a casa d'urgenza con voli charter. Quelli che da casa non si erano ancora mossi, non si sono più mossi (pur avendo versato il denaro, ecc.). E anche di questo hanno sofferto gli albergatori italiani.

Ma di più hanno sofferto per l'assenza dei connazionali. Che restano i migliori turisti (quando ci sono), su questo concordano tutti, però si sono decisi, più per fedeltà ad un assurdo rito, solo i pochi giorni attorno a Ferragosto. E con parsimonia. Perché la maggioranza quest'anno ha disertato le vacanze, sfidando la calura nelle città. Duecentomila torinesi sono mancati all'appello. Trecentomila milanesi. E sono soltanto due città. Il mare è bello, invece le tasse non sono belle. E le tasse ci sono. L'autunno è addirittura accigliato.

E' a questo punto che i nodi dei conti si aggrovigliano. E' l'assenza delle grandi masse italiane, non la flessione degli stranieri, che fa temere. Perché, andando oltre il fenomeno del 1974, buttando lo sguardo sul prossimo anno, anzi sui prossimi anni, l'interrogativo lascia inquieti: che cosa succederà? Sarà possibile salvare la grande industria del turismo oppure ci troviamo di fronte ad una barca destinata a fare sempre più acqua? Le masse con mezzi economici appena sufficienti torneranno in vacanza, per periodi medi?

Questo è il labirinto che angoscia gli operatori turistici italiani. Se milioni di persone non faranno ferie al mare o ai monti, addio industria delle vacanze.

Il discorso non è avventato. Inutile nascondersi la verità. La villeggiatura costa troppo. C'è chi ha già scelto il campeggio, per contenere le spese. Chi prende un alloggio in affitto (e non fa grossi affari). Chi è costretto a scegliere l'albergo, si trova spesso di fronte a costi inaccessibili. E non vuole mangiarsi tutto il suo per due settimane al mare o ai monti.

Se l'austerità non cessa (e niente fa prevedere che debba cessare) non c'è da baloccarsi con individualismi antieconomici. Avere idee, allungare le stagioni, costruire attrezzature. Curare la politica dei prezzi con forme moderne. Bisognerà convincersi. Ferragosto è bello come un caleidoscopio, tutti i letti sono esauriti, l'illusione è perfetta. Ma Ferragosto è breve. Non salva una stagione. Se settembre non rimetterà i conti in pareggio, bisognerà incominciare a pensare. Questa volta sul serio.

Elvio Ronza

I villeggianti se ne vanno. Anche nei giorni di festa i ristoranti sono semivuoti; i camerieri sono «costretti» ad annoiarsi

Eletta ieri al concorso di Reggio Calabria

Una Miss Italia all'acqua e sapone

Ha 19 anni e lavora in un mobilificio veneto - A una quindicenne il titolo di "Miss Cinema" - Esclusa la concorrente del Piemonte

(Nostro servizio particolare)
Reggio Calabria, 8 sett.

Ha vinto la ragazza che si può raccomandare come sposa, al proprio figlio. La più bella d'Italia, eletta ieri a Reggio Calabria davanti a una gran folla è Loredana Piazza, 19 anni, eletta a Caorle Miss Cinema Veneto. E' il tipo più pulito, niente trucco, bel viso, sorriso dolcissimo, alta un metro e 70 non porta trampoli e sfila con un costume all'uncinetto fatto da lei stessa.

Ma non è una casalinga, a Cormons (Gorizia) lavora come impiegata in un mobilificio. L'anno scorso partecipò al concorso «Un volto per il cinema» arrivando seconda. Questa volta ha soffiato la vittoria a Ileana Carovati, una diciottenne di Varese (un viso splendido, ed è stata scelta da Fabio Rinaudo con altre bellezze per fare dei provini per Cristaldi).

Maria Pia Liotta, la quindicenne eletta miss cinema, ha subito dato un saggio delle sue doti artistiche. Accompagnata dalle note de «I pagliacci» ha danzato prima dell'esibizione di Noschese presentato dalla Parison e da Daniele Piombi. Maria Pia, che è nipote di un attore calabro, apparirà in televisione in «Calabria mia» con Mino Reitano.

La giovane calabrese è stata anche scritturata da Patroni Griffi per girare una scena de «La divina fanciulla». E se dovesse girare nuda? «Ci penserà la controfigura».

In queste tre giornate della bellezza non sono mancate le scene di disperazione, eppure le quattro escluse all'ultimo momento dopo aver affrontato un viaggio così lungo si sono comportate molto moderatamente. Fra queste Rosanna Cataneo, miss cinema Piemonte, la ragazzina di Albenga scartata dalla nonna. *«Potevano dircelo con più delicatezza, non umiliarci così davanti a tutte; voi non avete i requisiti necessari, vi ospitiamo ancora ma non parteciperete. Noi — sia chiaro — non ci riteniamo inferiori a nessuna».* Mirigliani si difende invocando il regolamento: *«E' stato duro, ma le escluse dovevano essere avvertite pubblicamente».*

Adele Gallotti

Per Miss Italia il bacio di Lando Buzzanca

Pavia

Suocera e genero troppo espansivi

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 8 settembre.

Potrebbe essere il soggetto per una novella del Boccaccio. Invece è accaduto realmente. Anzi, potrebbe avere addirittura una conclusione dinanzi al giudice. Protagonisti, una giovane coppia di sposi, di Pavia, e la madre di lei, una donna ancor giovane e piacente. La vicenda è stata esposta dalla sposina, Luigina B., 22 anni, ai carabinieri, con una circostanziata denuncia.

Luigina B. ha da poco sposato il venticinquenne Giovanni L. Sembrava un matrimonio felice. Qualche giorno fa, però, lo sposino preparò una cenetta in casa e invitò anche la suocera che accettò volentieri: una simpatica occasione per passare qualche ora insieme alla figlia.

La cenetta è buona, l'appetito non manca. Non si fa neppure economia di vino. Così l'atmosfera si scalda. Giovanni, incurante della presenza della suocera, accarezza amorevolmente la moglie; Luigina però si schermisce. Certe cose, a suo parere, si fanno senza testimoni. Volgare farle dinanzi alla propria madre. Ma lo sposino insiste aiutato dalla suocera che, divertita (o eccitata), invita la figlia ad essere meno «inibita».

Luigina non cede, allora lo sposino, troppo focoso, rivolge le sue attenzioni all'ancora piacente suocera. E la scena diventa boccaccesca. Per nulla «inibita» la suocera accetta le attenzioni del giovane genero e le ricambia.

La cosa sconvolge Luigina B. che, per nulla entusiasta del ménage a tre, il giorno dopo si presenta alla caserma dei carabinieri e narra l'episodio. **f. m.**

Importante sentenza al tribunale civile di Roma

Non annulla la separazione pre-divorzio un atto amoroso tra due coniugi divisi

Una coppia romana, separata legalmente, ha avuto una bambina - Il giudice ha sentenziato che, in questo caso, uno "sporadico congiungimento" non interrompe la separazione

Roma, 8 settembre.

Il concepimento di un figlio in condizioni di una «sporadica congiunzione carnale dei coniugi separati, non rappresenta un ostacolo per ottenere la dichiarazione della *«cessazione degli effetti civili del matrimonio canonico»*, cioè il divorzio. Il fatto non deve essere ritenuto determinante per valutare la durata della separazione; perché la durata si interrompa occorre la volontà dei coniugi di ricostituire saldamente un legame matrimoniale interrotto.

In base a questa considerazione, il tribunale civile di Roma, presieduto dal dottor Mario Pacifico, ha pronunciato sentenza di divorzio tra F.P.P., assistita dall'avvocato Aldo Piccaretta e W. F. (avvocato Luciano Cattaneo).

Il tribunale ha ritenuto che il caso in esame fosse riconducibile sotto l'ipotesi prevista all'articolo 3 n. 2 lettera B della legge Baslini-Fortuna. La legge prevede che lo scioglimento del matrimonio può essere chiesto (nel caso in cui entrambi i coniugi abbiano presentato l'istanza) quando, al momento dell'entrata in vigore della Baslini-Fortuna (dicembre 1970), la separazione fosse in atto almeno da due anni.

Sposatisi il 3 febbraio del 1968, F. P. P. e W. F. si separarono dopo qualche settimana. Benché la donna avesse stretto un legame extra-matrimoniale si incontrò nuovamente con il marito all'inizio del 1971 e concepì una figlia, Monica. Della figlia chiese l'affidamento nel momento in cui presentò al giudice del tribunale civile l'istanza di divorzio del marito. Anche il coniuge ha sollecitato la cessazione degli effetti civili del suo matrimonio e il tribunale, accogliendo le richieste, e su analoga conclusione del pubblico ministero, ha sentenziato il divorzio.

Motivando la sua decisione, il giudice, a proposito del concepimento della figlia della coppia quando era già in atto la separazione, afferma: *«Tale fatto non potrebbe da solo essere considerato ricostitutivo di quella comunione fisica, morale ed economica che sta alla base del matrimonio».* (Ansa)

Un ferito a Genova in una lite politica

Genova, 8 settembre.

(g. b.) Nuova disavventura a sfondo politico per Giorgio Barbieri, 33 anni, del quale la polizia si interessò tempo fa in quanto pretendeva che i figli, prima di mettersi a tavola, lo salutassero con il saluto romano e inneggiassero a Mussolini. Durante la notte, il Barbieri, che non fa mistero delle sue idee nostalgiche, stava tornando in auto da Arenzano in compagnia di un amico, Vittorio Ferrari, 34 anni. In piazza Barabino, a Sampierdarena, i due si sono fermati davanti a un bar, e Ferrari è sceso per andare a telefonare. A fianco del bar, c'è la sede di una sezione comunista.

Il Barbieri ha avuto un vivace scambio di parole con alcuni attivisti di sinistra. In breve, dalle parole si è passati ai fatti, e Barbieri ha avuto la peggio: ha dovuto farsi medicare di contusioni varie, giudicate guaribili in dieci giorni.

Il salume sequestrato a Genova

Un operaio ha infettato la mortadella avariata

E' un dipendente dell'azienda che confeziona il prodotto in buste sottovuoto - Allontanato dalla fabbrica

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 8 settembre.

(g.b.) E' stato risolto il caso della mortadella fabbricata da una ditta di Fontanellato di Parma, la «Isas», per conto di una catena di supermercati, e risultava avariata alle analisi di laboratorio disposte dall'ufficio Igiene del Comune di Genova in seguito all'esposto di un cittadino.

Ad infettare, involontariamente, il salume, è stato un operaio della fabbrica, portatore sano di stafilococchi, che aveva contaminato un grosso quantitativo di mortadella. Lo hanno accertato le analisi di laboratorio disposte dal Comune di Genova, che aveva fatto eseguire prelievi del muco faringeo dei dipendenti della «Isas» addetti alla lavorazione.

L'operaio è stato temporaneamente allontanato dalla fabbrica, e vi potrà tornare soltanto quando sarà accertata la sua completa guarigione.

Come è noto, in seguito ai risultati delle analisi, che avevano accertato che una confezione di mortadella era affetta da organismi patogeni in grado di provocare infezioni intestinali, il pretore dottor Caboara aveva disposto il sequestro e il fermo cautelativo del salume in tutta Italia.

La ditta «Isas», che si limita a confezionare in buste sotto vuoto spinto la mortadella acquistata presso alcuni produttori di Parma, aveva sostenuto la sua assoluta buona fede e la sua estraneità al fatto.

Bimbo di sette anni

Annega in un canale per salvare un agnellino

Catania, 8 settembre.

(f. s.) Un bambino di 7 anni, Salvatore Frazzetta, è morto annegato in un canale nel tentativo di salvare il suo agnellino. La disgrazia è avvenuta nella tarda mattinata di stamane a Castel Lido, una contrada vicino a Paternò, paese agricolo a 18 chilometri dal capoluogo.

Il piccino, figlio di contadini, si era allontanato dalla casa di campagna insieme con un agnellino con il quale amava giocare e dal quale non voleva mai separarsi.

Dopo qualche tempo i suoi genitori, non udendo la sua voce, cominciarono a cercarlo vicino alla fattoria, ma inutilmente. Allora, allarmati, presero a battere la campagna insieme con altri contadini.

Nelle prime ore del pomeriggio la scoperta: il piccolo Salvatore era affogato insieme all'agnellino in un canale che serve per l'irrigazione.

Un aviatore americano ad Alfonsine

Offre un quadro alla chiesa che bombardò in guerra

(Dal nostro corrispondente)
Ravenna, 8 settembre.

(u. d.) E' stato inaugurato oggi nella chiesa di Alfonsine il quadro del pittore Anacleto Margotti, «Il Battesimo di Gesù». Di eccezionale nell'opera vi è il fatto che a commissionarla è stato un ex aviatore americano che operò durante la guerra in Romagna e che, con questo gesto, tende simbolicamente a riparare ai danni che potrebbe aver causato con i suoi bombardamenti.

Il volto di Cristo raffigura il grande aviatore italiano Francesco Baracca in giovane età. Il «Battesimo» originario risaliva alla scuola seicentesca di Guido Reni: sistemato in una cappella della chiesa di Alfonsine, vi rimase fino al 1914 quando, durante le sollevazioni della «Settimana rossa» venne distrutto.

L'incarico di far rivivere con un affresco il «Battesimo di Cristo» venne affidato ad Anacleto Margotti, allora appena quindicenne che si dilettava di pittura. Margotti accettò l'incarico ed a modello del volto di Cristo chiamò Francesco Baracca che, di lì a poco, sarebbe diventato l'asso dell'aviazione italiana.

Il nuovo affresco rimase nella chiesa di Alfonsine fino alla seconda guerra mondiale quando, nel dicembre del 1944, la cittadina venne praticamente distrutta. Crollò anche la chiesa e del dipinto non restò più nulla. Ora, un ex aviatore americano, sulle cui generalità c'è riserbo, ha commissionato al pittore Margotti ed offerto alla chiesa il nuovo dipinto.

Cigliano, 8 settembre — Nel trentennio della Resistenza, si è svolta a Crescentino, una Messa, in memoria dei nove partigiani uccisi dai nazifascisti. Ha parlato l'on. Valdo Fusi, di Torino.

Allenatore di calcio morto a Savona

Savona, 8 settembre.

(n. s.) All'età di 48 anni è deceduto, la scorsa notte, dopo lunga malattia il collega Natale Zamboni, collaboratore de *La Gazzetta del Popolo*, assai conosciuto negli ambienti sportivi.

Allenatore di calcio delle squadre dilettanti aveva preparato per alcuni anni le compagini del Cuneo, dell'Alassio, della Sestrese ed altre. I funerali si svolgeranno domani alle 17 a Bergeggi.

In Valle d'Aosta, al ritorno dal rifugio Monzino

Scivola sulle rocce e muore giovane alpinista al rientro

La vittima scendeva con alcuni amici di Varese - Ha battuto il capo

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 8 settembre.

(v. g.) Un alpinista di 27 anni, Felice Bianchi, residente a Forgnano Olona (Varese), è morto ieri pomeriggio mentre, con alcuni compagni, scendeva dal rifugio Monzino nell'Alta Val Veny. Il corpo dello sfortunato alpinista è stato recuperato dalle guide di Courmayeur e trasportato a valle da un elicottero della Scuola militare alpina di Aosta.

L'incidente è accaduto nel tardo pomeriggio, sull'erto sentiero che dal rifugio, poco sopra i 2500 metri di quota, scende verso il fondovalle. E' un tragitto particolarmente insidioso, che già in passato è stato luogo di sciagure. Molti alpinisti sono infatti indotti, data la mancanza di vere e proprie difficoltà, a sottovalutare i pericoli che esso nasconde. Tra questi un passaggio su roccia, con alcune corde fisse. Per superare un dirupo di alcune decine di metri ci si deve cioè calare lentamente, trattenendosi a una corda fissata alla parete rocciosa.

Dal racconto fatto dagli amici del Bianchi, a questi sarebbe mancata la presa proprio mentre si accingeva alla discesa. Ruzzolato per una decina di metri, è stato poco dopo soccorso, ma non c'è stato più nulla da fare. Nella caduta aveva più volte battuto la testa contro le rocce, rimanendo ucciso sul colpo.

Allarme tra i contadini

Cani dànno l'assalto alle pecore a Sassello

Sassello, 8 settembre.

(n.s.) Un gregge disperso, 30 pecore uccise da cani affamati, hanno imposto il rinvio della «sagra del formaggio» che, organizzata da pastori sardi e dall'Azienda autonoma di soggiorno, avrebbe dovuto aver luogo oggi in località «La Carta» di Sassello.

La presenza di pastori sardi negli altipiani dello spartiacque appenninico sassellese risale a diversi anni fa quando alcuni di essi, tra i quali i fratelli Manca, lasciata l'isola si trasferirono in Liguria con le loro greggi. E' così che da tempo tra Urbe e Sassello si rinnovano, di anno in anno, manifestazioni tipiche sarde durante le quali i pastori offrono formaggio pecorino, la «carta musica», tradizionale pane dei contadini sardi, e l'agnello allo spiedo.

Oggi avrebbe dovuto svolgersi, appunto, la «Seconda sagra del pecorino» ma ieri alcuni cani, pare da caccia, che smarritisi giorni fa sulle alture del Sassellese, vagavano affamati nelle zone del Fasallo e di Pra Riundu hanno assalito alcune greggi, uccidendo una trentina di pecore mentre altri duecento capi risultano dispersi.

In attesa della vendemmia che si annuncia molto buona

Fiere e sagre nei paesi del vino

All'asta nell'Albese bottiglie di dolcetto, barbaresco e barolo - Specialità gastronomiche ad Asti

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 8 settembre.

(g. f.) Una bella giornata di sole ha favorito le numerose manifestazioni, dedicate alla vendemmia e al buon vino, in programma nell'Albese.

Particolare risalto ha avuto a *Treiso d'Alba* la festa del barbaresco. Si è svolta un'interessante asta di cassette contenenti vini d'annata, scelti tra la produzione locale. L'asta è stata curata da una commissione presieduta dal presidente della Pro loco, Enzo Lodali, e dal sindaco Amilcare Manzone. Le cassette, con tre bottiglie di dolcetto, barbera e barbaresco di anni (e produttori) diversi, sono andate letteralmente a ruba, acquistate da collezionisti ma soprattutto da persone alle quali il vino piace bere. Una bottiglia di barbaresco del '45 è stata aggiudicata per centoventimila lire. Particolare successo ha poi avuto una distribuzione gratuita di migliaia di panini con *«toma d'alp»*, di uva dolcetto e vino.

A *Barolo*, alla presenza di numerose autorità, ha preso il via stamane la «Festa del vino barolo nella sua capitale». Per l'occasione è stata inaugurata una mostra permanente di prodotti della zona, nelle sale dell'antico castello. E' stata allestita anche un'esposizione di cristallerie enologiche. Durante la cerimonia d'apertura sono stati discussi alcuni problemi della viticoltura albese.

Mentre Treiso e Barolo inauguravano le loro fiere, a *La Morra* ed a *Montà* si sono concluse le sagre dedicate al buon vino. Anche a *Vezza d'Alba* si è svolta la Festa del nebbiolo d'Alba.

L'affluenza dei turisti è stata notevole, l'atmosfera di grande allegria. Discreto ottimismo perché le previsioni sulla vendemmia sono buone. Le uve dolcetto, che sono le prime a giungere a maturazione, verranno raccolte fra una quindicina di giorni.

Asti, 8 settembre.

(o.m.) Nell'ambito della festa del vino «Douja d'or», si è svolto oggi, in piazza Alfieri, il primo festival delle sagre, con la partecipazione delle Pro Loco della provincia astigiana, che in alcuni stand hanno presentato le loro specialità gastronomiche, vini compresi.

La Pro Loco di Moncalvo ha presentato il classico bollito; Cocconato la trippa al Barbera; Costigliole gli agnolotti; Rocchetta Tanaro la focaccia. Altre Pro Loco hanno offerto polenta, e funghi, e frittelle. Cuochi e fanciulle in costume hanno distribuito le varie specialità a prezzi molto bassi.

Sulla piazza si sono esibiti: le bande musicali di Montegrosso d'Asti e di Rocca d'Arazzo, le majorettes di Castagnole Monferrato e il coro della montagna di Trento.

Dopo che il Portogallo aveva concesso l'indipendenza

In Mozambico, grave rivolta di migliaia di bianchi "ultras„

Incidenti a Lourenço Marques: assaltate le carceri e liberati duecento ex agenti della polizia segreta - Una emittente radio occupata dai secessionisti che invitano il Paese alla ribellione - Riunione d'emergenza

(Nostro servizio particolare)
Lisbona, 8 settembre.

Il governo portoghese è in difficoltà per la minaccia di secessione da parte di alcune migliaia di «piedsnoirs» mozambicani bianchi, che hanno attuato a Lourenço Marques una insurrezione, impadronendosi di una stazione radio e facendosi scudo con donne e bambini negri presi come ostaggi.

Il movimento secessionista è insorto subito dopo la firma, a Lusaka, nello Zambia, dell'accordo con cui il Portogallo concedeva l'indipendenza al Mozambico a partire dal 25 giugno prossimo. Una dimostrazione contro il Frelimo, il movimento di liberazione del Mozambico, che di questo accordo è stato uno dei due firmatari, ha provocato a Lourenço Marques una serie di incidenti: auto sono state incendiate o danneggiate, vetrine infrante; la sede del giornale «Noticias» è stata presa a sassate. E' anche avvenuto un attacco in massa alle prigioni, dove duecento ex-agenti della Pide, la famigerata polizia segreta portoghese, si trovavano detenuti dopo la rivoluzione del 25 aprile. Ultimo passo del complotto organizzato dai coloni sull'esempio della Rhodesia, è stato l'occupazione della sede di «Radio Club de Mozambique», dal cui microfoni i rivoltosi hanno cominciato ad invitare gli ascoltatori a riunirsi nella piazza principale della città. Nello stesso tempo, un'esplosione squassava l'arsenale della città, che ora è circondato dalle forze armate.

Da 24 ore «Radio Club de Mozambique» continua a trasmettere messaggi dei secessionisti e le forze armate che sono giunte sul posto non hanno potuto far nulla, se non circondare l'edificio. «*Se tentate di entrare o togliere la corrente, facciamo fuori gli ostaggi*», gridano i rivoltosi, i quali hanno annunciato che entro poche ore, forse oggi stesso, formeranno un governo per conto loro e proclameranno l'indipendenza, stile Rhodesia. E' un tentativo disperato, perché la Rhodesia, quando si è staccata dall'Inghilterra e dal Commonwealth, aveva le proprie forze armate; in Mozambico, invece, le forze armate portoghesi sono fedeli al governo di Lisbona (senza contare le forze del Frelimo, che da dieci anni combattono per l'indipendenza).

Notizie false trasmesse dalla radio occupata hanno messo in agitazione la città. Fra l'altro, l'emittente ha detto che altri centri di rivolta stanno sorgendo in tutto il Mozambico, particolare smentito dal governo di Lisbona nella maniera più categorica.

Comunque, la situazione è talmente grave che a Lisbona il presidente della Repubblica, generale Antonio De Spinola, il primo ministro generale Vasco Gonçalves e il generale Francisco Costa Gomes si sono riuniti in stato d'emergenza, insieme con il ministro degli Esteri Mario Soares, rientrato proprio oggi da Lusaka, dove aveva sottoscritto l'accordo e la cessazione delle attività contro il Frelimo.

Costa Gomes è poi apparso alla televisione di Lisbona per dichiarare che non sarà necessario mandare truppe in Mozambico, perché quelle che ancora lo presidiano sono più che sufficienti. Ha invocato la calma e scongiurato che non si arrivi ad una lotta fratricida.

Stanotte partirà per Lourenço Marques un gruppo di ufficiali designati dal capo di stato maggiore delle forze armate portoghesi, generale Costa Gomes, per rendersi conto della situazione in Mozambico e riferire al governo provvisorio di Lisbona. Lo ha annunciato lo stesso Costa Gomes.

Rispondendo alla domanda di un giornalista portoghese, Costa Gomes ha detto che l'ex deputato Gonçalo Mesquitela (un «ultra» del vecchio regime e acceso colonialista) è il leader della rivolta «dato che — ha aggiunto Costa Gomes — *egli ha forti motivi per difendere la posizione dell'antico regime*».

Costa Gomes ha invece escluso l'esistenza di dissidenze a Lisbona sul processo di decolonizzazione. «*Se tali dissidenze fossero esistite e se non fossimo stati convinti che avrebbe avuto successo nelle sue trattative, non avremmo mandato una delegazione a Lusaka*», ha detto il generale.

Il resto del Mozambico, dove la maggioranza della popolazione, sia bianca sia di colore, aveva accolto la notizia dell'accordo di Lusaka con giubilo, è invece calmo. Ma le poche migliaia di secessionisti di Lourenço Marques, con l'aiuto di 200 ex-agenti della Pide assetati di vendetta, potrebbero dare molto filo da torcere e certamente allargare la lotta fra bianchi e negri, [illegible] la buona volontà di ambo le parti sembrava sul punto di cessare, sia pure entro un certo periodo di anni.

Questa sera un portavoce del «movimento» ha detto che si sta preparando la costituzione di un nuovo governo provvisorio a carattere pluri-razziale. Si sono avuti anche contatti tra personalità militari ed esponenti della popolazione bianca ma non si conoscono i risultati di questi incontri, che mirerebbero essenzialmente a riportare alla normalità la situazione a Lourenço Marques.

Tra le molte voci che circolano c'è quella secondo cui i bianchi cercherebbero di organizzare un esercito di «mercenari» per cercare di portare avanti la lotta contro il movimento indipendista mozambicano.

E' interessante notare che i portavoce del «Movimento Popolare Democratico» ribadiscono la loro fedeltà ai principi fissati dall'attuale presidente portoghese generale Antonio De Spinola. Per l'accessione del Mozambico all'indipendenza, cioè — in sostanza — preventive consultazione di tutti gli abitanti del territorio mediante referendum a suffragio universale.

Roberto Tralli

Il Mozambico ha una superficie di 784.961 chilometri quadrati ed è abitato da circa 8 milioni di persone, fra cui una minoranza bianca di 250 mila individui. I portoghesi sono in Mozambico da oltre quattro secoli. Le risorse economiche sono soprattutto agricole, ma il sottosuolo è ricco di oro, uranio, amianto e carbone. La diga di Cabora Bassa, sullo Zambesi, che entrerà in funzione il prossimo anno, costituirà il più grande bacino idroelettrico d'Africa e darà energia anche al Sud Africa. Anche per questi motivi economici, la sorte del Mozambico preoccupa gli attuali regimi bianchi della Rhodesia e del Sud Africa

Beirut denuncia un'incursione

Scontro di artiglierie fra Libano e Israele

Tel Aviv, 8 settembre.

Forze arabe e israeliane si sono scambiate colpi di artiglieria oggi attraverso la frontiera fra Libano e Israele.

Lo ha annunciato il comando militare israeliano precisando che il duello è stato iniziato dall'artiglieria libanese, che ha sparato bombe da mortaio contro l'insediamento di Zarit, a un chilometro e mezzo circa dal confine. Tra gli israeliani non ci sono state perdite, e l'artiglieria di Israele ha risposto al fuoco.

A Beirut un comunicato del ministero della Difesa riferisce che un reparto israeliano, valutato in due unità di fanteria, è penetrato poco dopo mezzogiorno (ora locale) per trecento metri in territorio libanese nei pressi del villaggio di Marouahin. L'artiglieria libanese ha aperto il fuoco, costringendo il nemico a ritirarsi. Dopo circa un'ora, gli israeliani hanno aperto il fuoco in direzione delle posizioni dell'esercito libanese, ferendo un civile.

(Ap)

Il contratto del secolo: 16 mila miliardi di lire

Una grande sfida tra Francia e America per vendere nuovi caccia a Paesi Nato

Parigi offre il "Mirage", gli Usa il "Cobra" - Per ora gli acquirenti sono Belgio, Norvegia, Olanda, Danimarca - Previste ordinazioni anche da Medio Oriente, Canada, America Latina

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 settembre.

E' cominciata, senza esclusione di colpi, la battaglia tra la Francia e gli Usa per il contratto del secolo; la vendita a quattro Paesi della Nato di un nuovo aviogetto da combattimento, in sostituzione dell'antiquato «F 104 Starfighter» della Lockheed. La competizione fra l'industria aeronautica americana e quella francese si svolge a livello politico, strategico ed economico. Ad un certo punto, la Francia ha persino fatto balenare la possibilità di un suo rientro nell'eurogruppo della Nato, se il suo velivolo avrà la precedenza. I costruttori americani, invece, mettono in rilievo l'assenza delle forze francesi dalla struttura militare integrata dell'Alleanza atlantica, come prova della necessità di acquistare materiale bellico «made in Usa».

Il contratto, nel giro di una decina d'anni, avrà un valore di 16 mila miliardi di lire, una somma immensa che fa gola alle maggiori industrie aeronautiche del mondo occidentale. Gli aerei favoriti in questa gara sono il «Mirage F1» della «Dassault», con il nuovo motore «M. 53», e il «Cobra YF 17» della Northrop, un bimotore. In lista, ma con minori possibilità di successo, vi sono anche gli «YF 16» della «General Dynamics» americana; il «Jaguar», anglo-francese; e il «Saab Viggen», svedese. Gli americani criticano l'aereo svedese, perché la Svezia è neutrale e quello anglo-francese, perché in Bretagna vi sarebbe il rischio di nazionalizzazioni industriali. La pressione americana sui singoli Paesi e all'interno della Nato perché venga scelto il «Cobra» o l'«YF 16» è molto forte.

I Paesi acquirenti, per ora, sono: il Belgio, la Norvegia, l'Olanda e la Danimarca. La settimana prossima, i ministri della Difesa di questi Paesi andranno a Parigi, per discutere l'acquisto dell'aviogetto francese e, successivamente, si recheranno a Washington per incontrarsi con il ministro della Difesa, James Schlesinger. Può anche darsi che si arrivi ad un compromesso: l'adozione di più di un aereo. I quattro Paesi della Nato ordineranno subito trecentocinquanta aerei, ma gli americani ne avranno bisogno di altri 850 e l'Iran di 250. C'è poi il ricco mercato medio-orientale, quello dell'America Latina, il Canada, il Pakistan, l'Australia.

Si tratta, probabilmente, della più grossa commessa singola di materiale bellico in tempo di pace. I profitti dell'industria aeronautica, che vincerà la gara, saranno altissimi e continueranno fino alla fine degli Anni Ottanta.

Tuttavia, molte parti di questi aviogetti, saranno costruite dai Paesi che li acquisteranno. Anche l'Italia segue la vicenda, poiché c'è la necessità di standardizzare gli armamenti in sede Nato. L'Italia è interessata, con la Germania e l'Inghilterra, alla costruzione di un aereo da combattimento, di grandi qualità tecniche, ma il progetto è ancora in fase di sviluppo. **r. p.**

Bloccata la procedura per il Watergate

Il presidente Ford annuncia "Concedo il perdono a Nixon„

Questo provvedimento gli eviterà una probabile incriminazione

Washington, 8 settembre.

Il presidente Gerald Ford ha concesso oggi una «*grazia totale*» per qualunque reato l'ex presidente Richard Nixon abbia commesso, o possa aver commesso, ai danni del proprio Paese durante la sua permanenza alla Casa Bianca, dal 20 gennaio 1969 al 9 agosto 1974.

In un «proclama» firmato oggi nel suo ufficio alla Casa Bianca, quasi un mese dopo le dimissioni di Nixon per lo «scandalo Watergate», Ford spiega di avere agito in base al potere di grazia conferitogli dalla Costituzione, essendo convinto che l'ex Presidente e i suoi familiari abbiano molto sofferto e siano destinati a soffrire ancora, per quella che ha definito «una *tragedia americana*».

Parlando alla stampa dal suo ufficio, Ford ha detto: «*Ritengo che Richard Nixon ed i suoi cari abbiano sofferto abbastanza. La mia coscienza mi dice in modo netto e certo che non posso prolungare i brutti sogni che continuano a riaprire un capitolo che è chiuso. La mia coscienza mi dice che soltanto io, in quanto Presidente, ho il potere costituzionale di chiudere una volta per tutte e sigillare questo libro*».

Il presidente Ford ha sostenuto di non trovare «*nessun precedente storico o legale al riguardo*» perché in precedenza mai un Presidente si era dimesso. Sostenendo di essere «*profondamente convinto del fatto che la giustizia sia uguale per tutti gli americani...*» Ford ha dichiarato di aver concluso che Nixon sarebbe stato punito in modo crudele ed eccessivo sia se si fosse conservata la presunzione della sua innocenza sia se si fosse ottenuta una decisione veloce della sua colpevolezza.

«*Ma non è la sorte ultima di Richard Nixon che mi ha preoccupato soprattutto. Ma la mia preoccupazione riguarda l'immediato futuro di questo grande Paese. Come Presidente, la mia prima occupazione deve essere sempre il massimo bene per tutto il popolo degli Stati Uniti*».

A Washington, nei primi commenti, si rileva che l'annuncio di Ford potrebbe aver preceduto, magari solo di qualche ora, la formale incriminazione dell'ex Presidente da parte del procuratore speciale per il «Watergate» Leon Jaworski. E' presumibile che Ford, avendo pronunciato la parola «fine» a tutta la vicenda, si appresti ad ordinare che l'intera inchiesta venga archiviata.

Verrebbero così ad usufruire dell'immunità anche i sette ex principali collaboratori presidenziali il cui processo sotto accusa di tentativo di occultamento è fissato per la fine del mese. Si tratta del processo al quale Nixon era stato citato a testimoniare e la cui deposizione ne avrebbe reso inevitabile l'incriminazione.

E' da rilevare che Gerald Ford, appena entrato alla Casa Bianca aveva escluso la possibilità di usare del suo diritto di «grazia» per salvare Nixon.

L'ex Presidente ha commentato con un atto pubblico di contrizione l'annuncio del perdono concessogli da Ford. Nixon ha detto: «*Posso comprendere ora con maggiore chiarezza che io ho sbagliato nel non reagire con maggiore decisione e con maggiore inflessibilità, nell'occuparmi del Watergate*». Questo errore, ha aggiunto Nixon, è «*un fardello che dovrò portare per ogni giorno che mi resta da vivere*». *(Ansa-Ap)*

Ginevra: colloqui fra Mavros e l'ex presidente dell'isola

Makarios forse ritornerà a Cipro con l'appoggio del governo greco

Unica condizione dell'arcivescovo: la sostituzione degli ufficiali ellenici della Guardia nazionale - "Il mio ritorno a Nicosia faciliterà la partenza dei turchi"

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 8 settembre.

Molte ipotesi a Ginevra sui colloqui di ieri e oggi fra il ministro degli Esteri greco Mavros e l'arcivescovo Makarios, ma in realtà nulla di clamoroso è emerso dal primo incontro dell'ex-presidente di Cipro con un rappresentante del governo civile di Atene. In sostanza i due uomini politici hanno esaminato i diversi aspetti della crisi cipriota, raggiungendo una assoluta identità di vedute circa l'atteggiamento della Grecia in vista del prossimo dibattito alle Nazioni Unite sulla questione del ritiro delle truppe turche. Per contro non sembra che sia stata presa una decisione definitiva in merito al ritorno di Makarios nell'isola.

Le conversazioni fra Mavros e il presidente deposto in occasione del colpo di Stato dello scorso luglio sono durate sette ore e mezzo. Dopo un primo incontro nella serata di ieri in un albergo ginevrino, i colloqui sono ripresi nella mattinata di oggi per concludersi verso mezzogiorno. Non è stato diramato alcun comunicato sul loro esito; Mavros e l'arcivescovo hanno fatto una serie di dichiarazioni ai giornalisti.

Il ministro degli Esteri ellenico ha rilevato che durante l'incontro sono stati esaminati i maggiori problemi dell'isola. «L'arcivescovo Makarios — *ha precisato Mavros* — si è associato al punto di vista del governo di Atene sui molteplici aspetti della crisi». *Ai cronisti che sollecitavano particolari, egli ha risposto:* «La nostra intesa non riguarda i dettagli, ma posso dirvi che abbiamo raggiunto un'identità di vedute di principio. Inoltre, il governo di Atene vede nel l'arcivescovo il presidente virtuale dell'isola».

Infine, Mavros ha confermato che alla luce degli ultimi sviluppi della crisi cipriota sarebbe assurdo pensare ad una prossima ripresa della conferenza tripartita di Ginevra, sospesa il 14 agosto scorso in seguito all'intransigente atteggiamento della delegazione turca.

L'arcivescovo ha affermato che conta di ritornare prossimamente a Cipro. Però «vi andrò soltanto quando saranno stati sostituiti gli ufficiali greci della guardia nazionale cipriota». «Sono convinto — *ha aggiunto* — che il mio ritorno a Nicosia faciliterà la partenza dei soldati turchi».

Luigi Fascetti

L'episodio nel carcere di Alessandria

Tentano di consegnare una pistola a un recluso

Non potendo parlare con il detenuto, i quattro familiari si fermano sotto il muro di cinta e gettano un borsello con l'arma tra i fiori

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 8 settembre.

Si voleva far entrare una pistola nel reclusorio di Alessandria, da qualche tempo teatro di tragici fatti di sangue? E' quanto sembra, considerato ciò che è avvenuto stamane. Quattro giovani, scesi da un'«Alfa Romeo 1300» targata Foggia, si sono presentati alla portineria della casa penale di piazza don Soria chiedendo di conferire con il detenuto Gaetano Moffa, pure di Foggia, il quale sta scontando tre anni di reclusione per furto aggravato.

Non hanno però ottenuto il permesso per cui sono usciti e, risaliti in auto, hanno incominciato a girare intorno al vecchio edificio fermandosi quindi in via 1821, la strada che fiancheggia l'ingresso principale proprio nel punto in cui mercoledì scorso è caduto, colpito dalle raffiche di mitra di due guardie, il detenuto torinese Bruno Soci.

Qui i familiari del giovane ucciso avevano deposto due fasci di fiori che ancora vi si trovano sebbene appassiti. I quattro attendevano evidentemente che il Moffa s'affacciasse ad una finestra per parlare con lui a segni, ma gli agenti di custodia, insospettiti per il loro comportamento, hanno telefonato al «113» e sul posto si è recato una pattuglia della «Volante».

Uno dei quattro, alla vista degli agenti, si è disfatto di un borsello che ha gettato in mezzo ai fiori appassiti e che, come poi è risultato, conteneva una pistola calibro 7,65, con otto pallottole nel caricatore, priva del numero di matricola che era stato cancellato allo scopo di impedire la identificazione del fornitore.

I quattro sono stati accompagnati in questura, e qui, quello che si era disfatto del borsello, è stato arrestato per porto abusivo d'arma da fuoco. Si tratta di Arcangelo De Cosimo, di 29 anni, residente a Foggia.

Gli altri tre sono stati identificati. Sono: Francesco Salicato, di 20 anni, Vincenzo Spezzati, di 38, Leonardo Piserchia, di 23 anni, tutti residenti a Foggia. Questi tre sono stati rilasciati. Tutti e quattro sono vecchie conoscenze della polizia avendo precedenti penali per reati contro il patrimonio, associazione per delinquere, porto abusivo d'arma, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il De Cosimo ha negato di essere il proprietario del borsello e, a detta di tutti quattro essi si trovavano attorno al carcere soltanto allo scopo di poter dare un saluto all'amico Moffa che le guardie non avevano permesso di visitare.

La situazione del reclusorio è stata esaminata a Roma in una riunione presieduta dal ministro della Giustizia. Al termine è stato disposto di inviare ad Alessandria, l'ispettore generale sanitario Madia.

Da due giorni nel carcere alessandrino vi è un nuovo medico, poiché anche il dottor Antonio Piccione, che aveva sostituito il collega dottor Franco Baussone, dimessosi nelle scorse settimane, ha dato le dimissioni. Il nuovo medico è un sanitario del centro clinico di Firenze, il dottor Alberto Sartianesi, il quale vi starà però soltanto quindici giorni ad Alessandria. Pertanto si è già reso necessario cercare un nuovo sanitario.

e. c.

Prezzi e ordine pubblico

Il presidente Rumor consulta i ministri

L'interesse generale è ormai rivolto alla prossima "verifica" tra i 4 partiti di governo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 8 settembre.

Governo e partiti hanno concluso le vacanze estive. Martedì, il presidente del Consiglio, Rumor, si incontra con i suoi ministri e i socialisti riuniscono la loro segreteria; per mercoledì è convocata la segreteria della federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil per studiare la «*strategia d'autunno*» del sindacato. All'ordine del giorno delle riunioni di governo e dei partiti ci sono i soliti gravi argomenti: crisi economica, disoccupazione, credito alle imprese, prezzi che salgono, eversione neofascista.

In realtà, l'interesse di tutti è già rivolto alla prossima «*verifica*» tra dc-psi-psdi e pri su quanto l'ultimo governo Rumor è riuscito finora a realizzare. L'«*esame*» d'autunno per il governo era stato preannunciato ufficialmente in primavera da La Malfa (pri) per il mese di settembre. Ma il viaggio del presidente della Repubblica, Leone, negli Stati Uniti, a fine settembre farà spostare la data del «*vertice*» ai primi di ottobre: poiché questi «*vertici*» si sa come cominciano, ma non come finiscono, è meglio che Leone sia in Italia al momento del confronto.

Il primo ad aprire il discorso sulla prossima «*verifica*» è stato La Malfa con la lettera aperta a Rumor «*sullo stato dell'economia*». Dopo aver letto le osservazioni di La Malfa, critiche per i sindacati, i socialisti prevedono che «*il dibattito politico sarà tutt'altro che morbido*».

«*La verifica d'autunno* — preannuncia il socialista Pieraccini — *non può essere un ennesimo incontro per un ennesimo accordo su un documento programmatico*». Per evitare una crisi di governo, ha detto il ministro per la ricerca scientifica, c'è un solo modo: dimostrare nei fatti di portare avanti le riforme indispensabili a ridare fiducia ai lavoratori e slancio all'economia. Un altro socialista, Labor, propone un'eventuale uscita dei socialisti dal governo «*se la dc e i partiti minori*» non saranno disponibili per un nuovo modo di gestire la crisi economica.

I comunisti, ormai lanciati, continuano nell'attacco a questo governo proponendosi come forza necessaria per combattere l'inflazione, garantire l'occupazione, gli investimenti e le riforme. «*E' di fronte alle questioni concrete che noi poniamo il Paese* — ha detto Pajetta —; *è per la soluzione di queste questioni che noi siamo ad un tempo disponibili e necessari*».

Alberto Rapisarda

In ottobre (3 o 10) le elezioni in Inghilterra

I sondaggi d'opinione prevedono un nuovo successo dei laboristi

Una serie di "libri bianchi" illustrano il programma socialista: pensioni più generose, difesa del consumatore, nazionalizzazione delle terre esposte a speculazione, fine di ogni discriminazione per le donne

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 settembre.

Una vignetta sulla prima pagina del *Sunday Express* mostra la regina Elisabetta e il premier Wilson a passeggio tra i prati del castello di Balmoral, in Scozia. La sovrana — seguita dai suoi fedeli cagnolini — supplica il taciturno capo del governo: «*Su, basta, non mi faccia morire dalla curiosità! Saranno il 3 o saranno il 10?*».

Wilson è da iersera a Balmoral, vi resterà fino a lunedì, ospite della famiglia reale: e ha compiuto questo viaggio appunto per svelare ad Elisabetta la data delle elezioni. A «morire di curiosità» è adesso la nazione che, in un'atmosfera di crescente *suspense*, attende di sapere quando dovrà presentarsi alle urne, per le seconde elezioni generali entro quest'anno.

Elezioni si faranno, su questo non vi è più dubbio. Giovedì, nel suo discorso al congresso dei sindacati, a Brighton, Wilson ha detto che l'Inghilterra è «*tra due elezioni*» (le prime furono in febbraio) e che la nuova «sfida» si avrà «*tra poche settimane*». In un altro discorso, ieri, il Primo Ministro ha dichiarato che il governo «*si accinge a chiedere un nuovo mandato*». E' rimasto dunque un unico interrogativo, la data. Giovedì 3 o giovedì 10 ottobre? Nei giorni passati, le previsioni puntavano sul 3, oggi si preferisce il 10. Certo, non si può escludere un altro giovedì durante la seconda metà di ottobre, ma è assai improbabile.

Se Wilson ha veramente optato per il 10, il suo annuncio ufficiale potrebbe giungere verso la fine della settimana o durante il prossimo *weekend*. A giudizio dei commentatori meglio informati, il *premier* avrebbe spostato di sette giorni la sua scelta, dal 3 al 10 ottobre, per due motivi:

1) Per poter presentare questa settimana una serie di «libri bianchi» con seducente *appeal* elettorale. Uno è già uscito venerdì, e ha promesso alle donne la fine di ogni discriminazione a loro danno. Un altro dovrebbe prospettare la possibilità di più generose pensioni; un altro dovrebbe proporre la creazione di un organo nazionale per la difesa del consumatore; e un quarto, atteso per giovedì, dovrebbe rivelare i piani per la nazionalizzazione di tutte le terre, urbane e non urbane, esposte a speculazione. Se rieletto, il governo laborista trasformerebbe questi «libri bianchi» in disegni di legge?

2) *Per far sì che l'annuncio* delle elezioni sia preceduto dal congresso del partito liberale. Salvo sorprese, il congresso dovrebbe cominciare mercoledì e Wilson, a quanto pare, avrebbe fatto questo calcolo. Se i liberali — i cui lavori saranno ampiamente riferiti dalla tv — deluderanno il pubblico, parecchi dei loro voti torneranno forse a sinistra. Se faranno invece «bella figura», guadagneranno ulteriore terreno, ma probabilmente a danno dei *tories*.

I sondaggi della pubblica opinione continuano a piazzare i laboristi in testa a tutti nelle preferenze dei votanti. Un successo socialista in ottobre sembra dunque probabile. Ma tutto è possibile, come in febbraio, quando Heath fu inaspettatamente e brutalmente detronizzato. Un tempo, quando non c'erano che due lottatori nell'arena, *tories* e laboristi, i profeti avevano vita più facile. Ma ora altri combattenti affollano la scena: i risorti liberali e tutti i pugnaci «nazionalisti» regionali, scozzesi, gallesi e nord-irlandesi.

Mario Ciriello

Uno squartatore uccide le prostitute di Liegi

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 8 settembre.

(r. p.) Uno «squartatore» terrorizza le prostitute di Liegi. Il «mostro» ha già fatto tre vittime e la polizia è convinta che altre donne verranno assassinate dal maniaco, se non verrà presto identificato e arrestato. Dello squartatore di Liegi non hanno terrore soltanto le prostitute, ma tutte le donne, che per qualsiasi motivo rientrano a casa la sera tardi. Come Jack «lo squartatore», che per anni terrorizzò l'East End di Londra, durante il regno della regina Vittoria, l'omicida di Liegi finora ha scelto le sue vittime nel mondo del vizio.

Dapprima si era pensato che gli omicidi fossero da mettere in relazione al racket della prostituzione, ma adesso si è convinti che sono opera di un sadico. Tutta la polizia di Liegi è impegnata nella caccia al bruto, ma finora si è solo riusciti a stabilire un rapporto fra i tre omicidi, avvenuti tra il 1970 e ora. Sembra che il folle assassino, nei messaggi lasciati sul posto del delitto, preghi apertamente la società di arrestarlo.

Per le prostitute di Liegi, quelle che «lavorano» sulle strade e quelle ospitate in case di appuntamenti illegali, lo psicopatico è diventato un incubo. L'ultima vittima è una ex prostituta, di nome Mathilde Demarei, che, dopo aver smesso di svolgere la «professione», per raggiunti limiti di età, aveva organizzato un postribolo privato illegale. La signora Demarei aveva sessant'anni, eppure è stata aggredita, colpita alla testa con una bottiglia di whisky e poi strangolata con una calza di nylon.

Il delitto ha molte somiglianze con l'omicidio della prostituta che si faceva chiamare Babette, avvenuto 4 anni orsono nella stessa città. Babette fu attaccata, violentata, uccisa, poi, quasi smembrata da un maniaco sessuale.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Griffa

di anni 46

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

La famiglia Bassoni partecipa e divide il dolore che ha gravemente colpito la famiglia Griffa.

Odilia Miscioa e famiglia Maiolani prendono viva parte al dolore della famiglia Griffa.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Cogo in Varaschini

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

La famiglia Campidonico e Varaschini prendono parte al dolore dei nipoti per la morte della loro cara MAMMA.

Domenica Tabbia e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la perdita della cara LUISA.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Federico Rossetto Giacchetino

autotrasportatore

[illegible]
— Sant'Antonino di Susa, 8-9-1974.

[illegible]

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sanzonio

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

Gianni e Nino Pezzoli si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro GIOVANNI.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Patrizia Botta in Migliavacca

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Ellena

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Cirié, 8 settembre 1974.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Luigia Maiasanto nata Saracco

anni 83

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosita Fabbri nata Villettaz

[illegible]
— Aosta, 8 settembre 1974.

Annunciano la scomparsa di

Giuseppe Varallo

[illegible]
— Novara, 8 settembre 1974.

Cristianamente è mancata

Anna Montanara ved. Mascagni

di anni 88

[illegible]
— Cherasco, 9 settembre 1974.

E' mancata ai suoi cari

Orsolina Brondo

[illegible]
— Torino, 9 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bonifacio Rainaudo

cav. di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Forneris

[illegible]
— Casella, 8 settembre 1974.

E' tornata serenamente a Dio

Teresa Avagnina nata Vissio

[illegible]
— Fossano, 8 settembre 1974.

[illegible]

Carlo Ribotta

— Torino, 9 settembre 1974.

[illegible]

Giovanni Barbero

— Torino, 8 settembre 1974.

STAMPA SERA del lunedì SPORT | Anno 106 Numero 202 | Lunedì 9 Settembre 1974

Lauda e Regazzoni costretti al ritiro, vince Peterson

Monza, delusione dopo le speranze

Anche la folla ha capito il dramma della Ferrari

"Siamo i più forti, ma oggi non è bastato" - Lo sconforto dei piloti e dei tecnici della Casa italiana - In tutti c'è però la volontà di affrontare con la massima determinazione gli ultimi due grandi premi della stagione (Canada e Stati Uniti)

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 8 settembre.

E' stata una mazzata, una delusione profonda per la Ferrari e per i quasi 150 mila di Monza. Erano arrivati da tutte le parti per ammirare la riscossa dei «bolidi rossi», per salutare un trionfo di Niki Lauda o di Clay Regazzoni, per gridare la loro gioia nel caso Regazzoni, leader del campionato mondiale di Formula 1, avesse rafforzato la sua posizione al vertice della classifica.

Invece, questo 45° Gran Premio d'Italia ha decretato l'affermazione di Ronnie Peterson, con la Lotus, davanti ad Emerson Fittipaldi, con la McLaren, e a Jody Scheckter con la Tyrrell, mentre Lauda e Regazzoni hanno dovuto ritirarsi. E l'amarezza è accresciuta da tanti motivi: prima di tutto la superba prova offerta dalle due Ferrari, dominatrici della gara con l'austriaco e lo svizzero fino al momento della «stop» per il cedimento del motore, poi il fatto che Clay abbia dovuto fermarsi quando mancavano appena dodici giri al termine — con largo margine di vantaggio su Peterson — ormai quasi campione del mondo, e, ancora, l'avvicinamento di Scheckter e Fittipaldi a Regazzoni nella graduatoria mondiale e la perdita di ogni speranza da parte di Lauda.

Insomma, una giornata davvero terribile, quasi drammatica per la Ferrari, in cui tutto è andato nel modo peggiore. Un diavolo maligno ha illuso la folla di Monza e i tecnici di Maranello, che già respirava dopo le incertezze per i pneumatici. Ora, altri lunghi momenti di tensione attendono Regazzoni, dirigenti, meccanici. Tutto si deciderà in Canada e negli Stati Uniti e ci si consola appena ricordando che anche John Surtees, quando nel 1964 divenne campione del mondo, si era ritirato a Monza. La cabala funzionerà ancora?

«*Mi vien da piangere* — sussurra Luca Montezemolo, per il quale ogni Gran Premio è una fatica, un dispendio di energie nervose —. *Quando li ho visti in testa, Niki e Clay, ho pensato che magari uno avrebbe potuto ritirarsi, ma sarebbe rimasto l'altro. Avete notato? Tutto stava andando bene, benissimo, e poi, uno dopo l'altro... Abbiamo fatto vedere per 40 giri di essere i più forti, ma a cosa è servito? Adesso, torniamo subito a Maranello, esamineremo cosa è successo ai due motori, poi andremo in Canada e negli Usa. Speriamo...*».

Montezemolo ha gli occhi lucidi, il viso tirato. Neanche si accorge che la gente — a differenza dello scorso anno — non fischia, ma applaude e che quando Regazzoni torna a rosso camion destinato al trasporto delle «312/B 3», si levano grida di saluto, «Bravo Clay», «Grazie Regazzoni», e il camion ondeggia perché vogliono da lui autografi e due parole.

Regazzoni è sereno, in apparenza. Sa di aver fatto una bellissima corsa, di quelle che gli piacciono, e racconta tranquillo il suo personale dramma di uomo e di pilota che vede sfumare (tocchiamo ferro, solo per Monza) un titolo mondiale. «*Per un istante* — ammette — *mi sono illuso di esser tornato al 1970, la macchina andava bene, ero quasi alla fine del Gran Premio. Poi, il motore ha preso a vibrare. Addio, ho pensato, mi debbo fermare come Lauda*».

«*E' stato un brutto colpo* — continua Clay — *anche se ci sono abituato: nella mia vita non ho mai avuto molta fortuna. Ma avevo la vittoria e il titolo a portata di mano, e me li sarei guadagnati. Nelle prove non tutto era filato liscio e sono partito in terza fila. Niki è riuscito a staccarsi subito, io ho dovuto compiere una serie di sorpassi alla prima "chicane". Ero contento, la macchina viaggiava proprio forte, un po' di sottosterzo, forse, ma le gomme non mi creavano problemi e in frenata infilavo gli altri con una facilità che mi stupiva persino. Certo, fossimo andati via insieme, Niki ed io, avremmo impresso alla gara un altro ritmo, a un certo punto avremmo proceduto in modo meno "tirato": chissà i motori, magari avrebbero retto sino alla fine*».

«*La speranza di vincere* — aggiunge lo svizzero — *c'è ancora, naturalmente. Ho 46 punti contro i 45 di Scheckter e i 43 di Fittipaldi. Qui mi son ritirato, i punti che prenderò in Nord America saranno buoni; però, sono un po' preoccupato: i circuiti di Mosport, in Canada, e di Watkins Glen, negli Stati Uniti, vanno bene per le caratteristiche delle nostre vetture, specie il primo, che assomiglia a Brands Hatch o al Nuerburgring, ma tutti questi motori che si rompono...*».

In ventun giorni, dal Gran Premio d'Austria ad oggi, cinque 12 cilindri «boxer» hanno ceduto fra prove e corse, mentre soltanto due si erano arresi in tutti gli undici Grandi Premi precedenti. I tecnici scuotono la testa, forse pensando alla fortuna — vera — di Emerson Fittipaldi, il quale ha rotto sì il motore, ma stamattina, negli allenamenti «liberi», anche quelli della McLaren hanno avuto il tempo di montarne un altro.

Mauro Forghieri, Giacomo Caliri e Franco Rocchi paiono invecchiati di colpo. Hanno fretta di correre a Maranello, di aprire quei due gioielli di meccanica che oggi hanno tradito tante speranze. Ecco il loro parere: «*I due "boxer" hanno accusato lo stesso inconveniente. Ancora non sappiamo nel dettaglio quale sia stata la causa del cedimento, forse una bronzina, un pistone, un segmento. Ci si può sempre attendere una rottura, specie in una corsa come questa, che richieda molto e basta osservare quanti ritiri si sono verificati, ma due insieme no, proprio è stata una brutta sorpresa*».

Altro non dicono i tre tecnici con il blusotto giallo, e che dovrebbero dichiarare? Purtroppo, è il gioco delle competizioni, come quello della vita: ogni tanto capitano momenti amari, che in circostanze come questa diventano amarissimi. Quasi un dramma, abbiamo accennato, ma l'importante è non lasciarsi abbattere, mostrare in questi quindici giorni che ci separano dal Gran Premio del Canada quell'operosità e quella maestria che hanno segnato il cammino della Ferrari in passato e in questa stagione. I «magnifici quattro» si sono ridotti a tre e il numero «uno», alla fine, dovrà essere Regazzoni.

La folla ha lasciato Monza in silenzio, con le bandiere del «cavallino» ammainate e gli striscioni «forza Ferrari» ripiegati, ma senza animosità, senza rabbia. Il dramma è stato capito.

Michele Fenu

Minuto per minuto ai box della Ferrari

(Nostro servizio particolare)
Monza, 8 settembre.

Ecco la cronaca nuda di questa maledetta giornata vissuta da Luca Montezemolo, da Mauro Forghieri, da Giacomo Caliri, Sante Ghedini, dai meccanici e amici della Ferrari.

ORE 12 — Nello «stand» Ferrari l'atmosfera è serena. Clay Regazzoni legge tranquillamente i giornali, Lauda è tornato in albergo. Arriva Raffaella Carrà, indossa una giacca a vento gialla della Ferrari e si fa fotografare a fianco di Clay. Nel garage c'è il ministro Ripamonti.

ORE 12,30 — Scoppia la grana dei pneumatici.

ORE 13 — Montezemolo e Forghieri vanno alla Goodyear per vedere cosa si può fare.

ORE 14,22 — Le macchine vengono spinte a mano dai meccanici ai box. Pare si possa fare un quarto d'ora di prove.

ORE 14,41 — Le macchine si avviano alla partenza. Clay e Niki sono tranquilli. Le prove però non si effettuano e i due restano in macchina. Forghieri comincia a passeggiare avanti indietro davanti al box, come un [illegible].

Ore 15,17 — Montezemolo ritorna dalla linea di partenza. Piccolo «briefing» con Forghieri, Caliri (responsabile tecnico), Ghedini (assistente sportivo), Rocchi (specialista in telai) ed il capo meccanico della macchina di Regazzoni. Si parla delle difficoltà che hanno gli avversari.

Ore 15,18 — I motori vanno in moto e le macchine compiono due giri di ricognizione.

Ore 15,28 — Regazzoni si ferma subito al box. Il cambio di pneumatici fatto all'ultimo ha influito, anche se minimamente, sui carichi aerodinamici. Forghieri fa modificare di un foro l'assetto dell'alettone anteriore di Clay.

Ore 15,43 — Manca un minuto al via, i motori urlano.

Ore 15,44 — Partiti! Il cronometrista Campiche comincia il suo lavoro. Forghieri fa disporre i meccanici vicino ai pneumatici.

Ore 15,45 — Al primo passaggio Lauda è in testa e Regazzoni quinto.

Ore 15,48 — Lauda rimane e Montezemolo esulta alzando un braccio: Regazzoni è terzo. Forghieri guarda ansiosamente l'ora. Mariella, la ragazza di Lauda, segna i tempi; Maria Pia, moglie di Clay, sorveglia il cronometro Heuer dal quale non si staccherà più.

Ore 15,51 — Ripassa Lauda e la folla esplode. Clay è in seconda posizione. Montezemolo caccia un gran sospiro.

Ore 16,03 — Reutemann si ferma al box e non riparte. Ghedini, segnala a Lauda e Regazzoni: «Reutemann out».

Ore 16,09 — [illegible] segnala a Lauda «+ 7» su Clay, «+ 10» su Peterson.

Ore 16,22 — Forghieri [illegible]: «Occhio alle gomme! Col vantaggio che abbiamo ce la facciamo a cambiarle. Faremo veder fuori quella gente che imbroglia».

Ore 16,26 — Campiche chiama Forghieri e Caliri. Qualcosa non va perché Lauda gira più piano. E' il 30° giro. Lauda passa e fa un segno. Al giro successivo Regazzoni è primo, Lauda non si ferma. Forghieri dice di non capire.

Ore 16,33 — Borsari parla a Forghieri oscillando una mano vicino all'orecchio. Ha sentito qualcosa che non va?

Ore 16,35 — Lauda si ferma, rientra al box. Dal motore esce fumo. Viene tolta la carrozzeria. Prova a riaccendere poi il motore si spegne.

Ore 16,47 — E' il dramma. Clay si ferma al box. Gli guardano il motore. Borsari dice: «E' come per Lauda». Regazzoni riparte per fermarsi a Lesmo. Montezemolo si siede sul guard-rail, si prende la testa fra le mani.

Ore 16,52 — Tristemente, il clan Ferrari smobilita. Lauda carica Mariella sulla [illegible] e torna in albergo. Clay deve ancora arrivare, sul divanetto la moglie ha il viso spento. Luca ha gli occhi lucidi: «La delusione è stata troppo forte, con due macchine in testa — dice — e a passeggio; a soli 10 giri dalla fine Clay teneva bene, dopo il ritiro di Lauda, anzi, aumentava perfino il vantaggio su Peterson. Ho sperato ancora, poi è finita».

Gian dell'Erba

Monza. Il drammatico stop di Regazzoni al box. A destra, di schiena, Lauda si allontana sconsolato, a sinistra l'ingegner Caliri (Telefoto - Ansa -)

Cronaca di una giornata prima esaltante poi malinconica

Peterson davanti a Fittipaldi

I tre avversari felici

"Un bel duello" dice il vincitore

Aggiunge: "Sarò l'arbitro del titolo mondiale"

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 8 settembre.

La folla [illegible] all'arrivo di Ronnie Peterson, di Emerson Fittipaldi e Jody Scheckter. Comunque non perde l'occasione per invadere la pista e si sparge in ogni dove cercando di vedere da vicino i protagonisti del Gran Premio. Peterson, Fittipaldi e Scheckter, su una camionetta della polizia, con tanto di sirena, vanno sul podio d'onore e, subito dopo, nella palazzina della stampa.

Visi sorridenti, gente contenta. E' ovvio: il dramma della Ferrari, di Lauda e di Regazzoni, è stato la chiave di questo successo dello svedese e per l'utile piazzamento del brasiliano e del sudafricano.

Prime domande per Peterson, che è al suo terzo successo (in precedenza Monaco e Francia) in una stagione così stramba per la Lotus: «*La Ferrari* — ammette — *erano più forti, d'altra parte le corse si vincono anche arrivando fino in fondo. Con Emerson è stato un bel duello: la sua McLaren era più maneggevole della mia Lotus nelle "chicanes", ma io ero più veloce in rettilineo. Al 40° giro lui mi ha superato alla prima variante, ma è uscito male prima di Lesmo e l'ho ripassato. Ho fatto la corsa con gli occhi incollati agli specchietti retrovisori per vedere cosa poteva fare Fittipaldi. Adesso andremo in America sempre con questa vecchia Lotus 72: è ancora forte. Posso essere l'arbitro del campionato mondiale, perché ho intenzione di vincere a Mosport e a Watkins Glen*».

Fittipaldi, serafico, accondiscende così: «*Io capisco che a molti di voi possa fare dispiacere, ma io devo arrivare più avanti possibile: è il mio mestiere*».

Un coro di risate accoglie questa dichiarazione ed Emerson continua più spedito spiegando che più di così dalla sua McLaren proprio non era riuscito a tirar fuori. «*A metà corsa, forse un po' più avanti, ho tentato il sorpasso e mi è riuscito bene. Sai che soddisfazione! Iniziavo il curvone e prima di Lesmo Peterson mi [illegible] via accanto, questione di cavalli*». E' questione di punti di vista, data la diversa interpretazione data dallo svedese.

«*Il campionato del mondo si vince finendo queste tre corse, l'ho detto ieri e lo ripeto oggi. Io la corsa l'ho fatta e abbastanza bene, Scheckter anche, Lauda e Regazzoni no. Le conclusioni traetele voi*».

Chi trae le conclusioni da solo è Jody Scheckter, meno acido del solito, ma schietto invece come sempre. «*Qui va a finire che io vinco un campionato del mondo a furia di correre piano. La Tyrrell è certo una bella macchina, ma ogni volta che parto sono in dieci a dirmi "Jody vai piano, Jody stai attento", e io lì a misurare ogni curva come un farmacista. Il guaio è che alla fine hanno ragione loro, io faccio punti, ma non mi diverto più che tanto*».

g. vigl.

Bellissima prova di Merzario, 4° con la Iso - Brambilla ritirato dopo un generoso avvio - Una discussa faccenda di pneumatici

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 8 settembre.

E' cominciata con la guerra delle gomme ed è finita con la resa dei motori la storia triste di una squadra vincente, la Ferrari, che ha bussato [illegible] proprio nel giorno in cui ci si aspettava, o già si era delineato, un successo completo. Nell'atmosfera rilassata del mattino, con tutti che si trascinano indolenti da uno stand all'altro, si è inserita d'improvviso la corrente elettrica della notizia bomba. Alle 12,30 la Goodyear, nella persona del suo manager Ed Alexander, comunicava di aver deciso il ritiro di tutte le gomme provate ieri e nel turno della mattinata.

Era uno choc per tutti, quantomeno per tutti gli equipaggiati Goodyear, poiché due giorni di sforzi andavano in fumo. La decisione era maturata in seguito agli inconvenienti lamentati nella mattinata, durante le prove libere, da Reutemann e Fittipaldi, [illegible] a quello lamentato ieri da Regazzoni e che per poco non era costato allo svizzero un'uscita di pista. Le gomme riscaldandosi si [illegible] alla giunzione del battistrada, poi [illegible] cominciava a sfogliarsi e quindi a spezzarsi con conseguenze facilmente prevedibili.

La decisione era a mezzo tra il coraggio e la colpevolezza. Per la Goodyear non è stato un sacrificio piccolo ammettere un errore di questa portata, ma d'altro canto accorgersene soltanto tre ore prima della corsa è follia pura. A questo punto la corsa diventa una roulette, nemmeno russa, poi, perché almeno in quella le probabilità di successo — il non sparo — sono maggiori.

La Goodyear decide di mettere a disposizione per ogni team due treni di gomme non nuove ma scelte fra quelle già rodate a Zeltweg e le Case chiedono quindici minuti di prova supplementare. «Manco per niente» dicono quelli della Firestone, cioè il pacioso lord Hesketh, ora bellicoso, e Frank Williams, e la discussione dura parecchio. Williams insiste perché ancora non s'è scordato lo scherzetto che gli venne fatto in Brasile quando non si accordò nemmeno una dilazione di 30 secondi per permettere a Merzario di allinearsi regolarmente al via. Parlano, si accalorano, ciascuno con la sua buona parte di ragione, mentre in pista gli inservienti non sanno se togliere lo sbarramento della chicane per il via o lasciarlo fino all'effettuazione dei giri di prova. Stewart, che non corre ma rimane il padre putativo dei corridori, suggerisce una soluzione intermedia: un giro di lancio, due per scaldare i pneumatici, e uno finale per vedere come reagiscono. Si finisce per accettare un compromesso più ridotto ancora: due giri, invece di uno, di ricognizione e tanti saluti alla conclamata campagna per la sicurezza.

La partenza è veloce ma non caotica come spesso accade. Nessuno ruba e Lauda conquista, com'era naturale, la posizione di testa seguito da Reutemann, Pace, Watson e Regazzoni. Fermo e sconsolato rimane Beltoise con la frizione saltata, mentre Merzario si avvia con calma da commendatore; anche lui con la frizione che slitta ma in modo non determinante. Dura un minuto e pochi secondi l'attesa e poi l'urlo della tribuna copre il rombo del motore della Ferrari di Lauda che già ha preso un certo distacco sulle due Brabham e anche sull'altra Ferrari che si è accodata e chiude il primo gruppetto.

Clay non ha intenzione di starsene a guardare e lo aveva detto ieri che una corsa di difesa proprio non la capiva, a meno che la macchina desse segni di cedimento, e la Ferrari numero undici gira proprio bene. Soltanto De Adamich col senno di poi avrebbe detto alla fine che lui aveva sentito qualcosa di strano in quel motore fin dal via. Al secondo giro Clay è quarto e al terzo, terzo. Una tornata di riflessione e poi anche Reutemann è saltato, in testa alla corsa sono le due Ferrari, e il pubblico è impazzito, quasi che la corsa fosse già finita qui. Dietro scompaiono figure di secondo piano come Migault, Pescarolo; si ferma Pryce per poi ripartire in posizioni di rincalzo.

Il primo ad eliminarsi dal gruppetto di testa è Watson che va dritto alla chicane senza danni ma con evidente perdita di tempo. E' il nono giro e di lì a due passaggi si ferma Reutemann con la trasmissione scassata, mentre Pace in difficoltà con le gomme (le cambierà più avanti perdendo un giro e mezzo) si fa superare da Peterson e Fittipaldi che rimengono in posizioni più [illegible] insieme con uno scatenato Brambilla che tiene botta ai rivali più esperti e famosi.

Merzario con regolarità rimonta dal fondo, dov'era passato al primo turno, ed è quindicesimo dopo dieci giri. Proprio la rimonta di Arturo al quarto posto fa capire quante cose siano successe davanti, il che non va a suo demerito, poiché saper arrivare alla fine con una macchina non fantastica è già un successo notevole. L'elenco degli eliminati si completa con Stuck che rompe le sospensioni, e con Schenken che lascia la sua Trojan dispersa sulla pista col motore inservibile.

Un primo «oh» di disappunto viene per Brambilla che in uscita alla chicane va a sbattere contro il guard-rail esterno. Non gli hanno retto i freni e all'entrata troppo veloce ha fatto seguito l'uscita disastrosa. Lo stillicidio è continuo. Ickx si ferma al boxes per noie al motore, poi tocca a Stommelen con la Lola e a Jarier con la Shadow; Merzario risale implacabile e regolare. Ecco la sosta di Pace per il cambio delle gomme, poi quella definitiva di Laffite. Si ferma Depailler e provate a dire chi se ne avvantaggia. Trenta giri e Merzario è sesto.

Da un paio di giri, però, la Ferrari di Lauda lascia una scia di fumo poco rassicurante e Regazzoni che marcia a pieno ritmo si avvicina sensibilmente. Il sorpasso avviene alla fine del ventinovesimo giro, ma non è accolto trionfalmente [illegible] di Clay perché si capisce che qualcosa nell'altra Ferrari non va. E infatti di lì a tre giri eccola ferma ai boxes e poi mestamente incamminata a mano verso i garages.

Qualcosa s'incrina nella fiducia di tutti, tanto più che approfittando del doppio difficile sorpasso dei doppiati Hobbs e Graham Hill, Peterson e Fittipaldi che sono stabilmente insediati al terzo posto hanno ridotto il distacco. Poi arrivano sotto anche loro ai due da doppiare, [illegible] affettuosamente accoppiati, e per caso o per volontà passano alla svolta senza trovare difficoltà.

C'è un brivido per Depailler che arriva «lungo» in staccata alla chicane e spinge fuori di pista Pryce che in qualche modo riesce a fermarsi senza danni per poi riprendere. Acrobazia anche di Fittipaldi alla stessa chicane con una entrata lunga all'interno in staccata e curva imboccata con una frazione di vantaggio su Peterson. Dura poco questa supremazia del brasiliano, che a Lesmo già si vede superato per quella che pensa sia la seconda piazza, e invece ripeterà il polemico, arrivo dell'anno passato quando Emerson su Lotus si lamentò, e ragione, dal comportamento del compagno di squadra.

Invece è la giornata delle sorprese. Regazzoni d'improvviso molla all'imbocco della parabolica. Lo si vede in televisione che si fa passare da un Hulme già precedentemente doppiato e poi imboccare la via dei boxes. Sta fermo una ventina di secondi, appena il tempo per far passare i due inseguitori e anche Scheckter, che della selezione è rimasto l'unico ancora in corsa. Riparte giusto per andarsi a fermare a Lesmo con la morte nel cuore.

Dopo, tutto continua in una monotonia che forse non è tanto obiettiva. In fondo però eravamo convinti tutti che a questo punto Clay fosse vincitore e campione del mondo e Peterson se non Fittipaldi, assumeva le vesti di quegli arrampicatori sociali che arrivano in alto soltanto perché non c'è nulla di meglio pronto al momento. Succede nella vita, succede nelle corse.

Rimane solo un po' di soddisfazione per Merzario. Lui quel quarto posto se lo è proprio conquistato con qualche cavallo in meno e tanta abilità in più.

Giorgio Viglino

Mondiale: Regazzoni ancora 1°

Monza. Il duello Peterson-Fittipaldi (Telefoto)

Conduttori	Argentina	Brasile	Sudafrica	Spagna	Belgio	Montecarlo	Svezia	Olanda	Francia	Inghilterra	Germania	Austria	Italia	Totale
Regazzoni	4	6	—	6	3	3	—	6	4	3	9	2	—	46
Scheckter	—	—	—	2	4	6	9	2	3	9	6	—	4	45
Fittipaldi	—	9	—	4	9	2	3	4	—	6	—	—	6	43
Lauda	6	—	—	9	6	—	—	9	6	—	—	—	—	38
Peterson	—	1	—	—	—	9	—	—	9	—	3	—	9	31
Reutemann	—	—	9	—	—	—	—	—	—	2	4	9	—	24
Hulme	9	—	—	1	1	—	—	—	1	1	—	6	1	20
Hailwood	3	2	4	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	12
Ickx	—	4	—	—	—	—	—	—	2	4	2	—	—	12
Depailler	1	—	3	—	—	—	6	1	—	—	—	—	—	11
Beltoise	2	—	6	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	10
Hunt	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	4	—	8
Jarier	—	—	—	—	—	4	2	—	—	—	—	—	—	6
Stuck	—	—	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
Pace	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5
Merzario	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	4
Watson	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	—	4
G. Hill	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Pryce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Brambilla	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1

L'arrivo

1. Ronnie Peterson, Lotus, 52 giri, km 300,5540 in un'ora 22'56"6, media 217,420;
2. Fittipaldi, McLaren a 8/10; 3. Scheckter, Tyrrel, a 24"7; 4. Merzario, Iso, a 1' e 27"7; 5. Pace, Brabham, a un giro; 6. Hulme, McLaren, a un giro; 7. Watson, Brabham, a un giro; 8. Hill, Lola, a un giro; 9. Hobbs, McLaren, a un giro; 10. Pryce, Shadow, a 2 giri; 11. Depailler, Tyrrell, a 2 giri.

Giro più veloce: il 46° di Carlos Pace (Brabham) in 1'34"2, media km 220,891.

Ritiri e cause

Al 1° giro, Beltoise, Brm (motore) e Migault, Brm (trasmissione); al 3° Hunt, Hesketh (motore); al 3° Pescarolo, Brm (motore); al 10° Stuck, March (sostegno motore) e Reutemann, Brabham (cambio); al 14° Schenken, Trojan (cambio); al 16° Brambilla, March (incidente alla «chicane»); al 19° Jarier, Shadow (motore); al 21° Laffite, Iso (motore); al 24° Stommelen, Lola (sospensioni); al 30° Ickx, Lotus (motore); al 31° Lauda, Ferrari (motore); al 40° Regazzoni, Ferrari (motore).

I motori migliori traditi da un guasto misterioso

(Nostro servizio particolare)
Monza, 8 settembre.

I pronostici della vigilia sono stati sconvolti da problemi tecnici non nuovi nelle corse, per cui, eliminate le vetture delle due marche più agguerrite, si sono piazzate le altre. Le Ferrari e le Brabham erano le macchine più qualificate e vediamo perché: le Ferrari hanno i motori più potenti e telai all'altezza dei migliori inglesi, quindi a Monza — dove conta la velocità — erano effettivamente favorite; le Brabham sono macchine più strette delle altre sia come carreggiate che come larghezza effettiva di carrozzeria, e pertanto, pur con il motore Cosworth uguale a tutti gli altri, sono più veloci in rettifilo e si inseriscono meglio nelle «chicane». Reutemann, prima della corsa, ci ha detto anche di contare molto sulla potenza della frenata, ma proprio a lui i freni posteriori hanno giocato un brutto scherzo, con la distorsione dei dischi.

Che cosa ha fermato il potentissimo 12 cilindri boxer di Maranello? Non lo si sa con precisione, ma è certo un cedimento di materiali che non avevano le caratteristiche previste: un problema che a volte viene fuori in modo del tutto inaspettato. Certo i motori erano perfettamente a punto, erogavano più di 500 cavalli con una gamma di utilizzazione molto ampia dai 7000 ai 11.500 giri al minuto, e consentivano ai due piloti di mantenere comodamente le distanze. La Ferrari resta comunque la migliore macchina di F. 1.

Problemi seminai si attendevano dalle gomme: le moderne monoposto si può dire siano «cresciute» intorno ai loro grossi pneumatici che hanno un coefficiente di aderenza di almeno 1,4 (rispetto allo 0,8-0,9 delle gomme normali da turismo) e consentono di scaricare tutti i cavalli su due sole ruote motrici. Naturalmente questi risultati eccezionali si pagano con una maggior complicazione nella preparazione della macchina, in cui si deve curare il perfetto adattamento della gomma alla geometria delle sospensioni e perfino il «rodaggio» della gomma per irruvidire il battistrada e per controllare che la temperatura durante l'impiego non superi i 110 gradi centigradi.

Comprensibile quindi il nervosismo che si è diffuso tra gli utenti della Goodyear quando i tecnici hanno consigliato di cambiare le gomme poco prima del via perché erano sorti dubbi sulla loro tenuta. In corsa si è poi visto che seppure alcune Goodyear hanno ceduto con distacco di parte del battistrada, così è successo anche alle Firestone.

Sono arrivate alla ribalta la Lotus, la McLaren e la Tyrrell. La Lotus è una vettura che ha fatto scuola con le sue sospensioni a barre di torsione e cinematismo ad elasticità variabile; oggi anche la Tyrrell (che è una macchina costruita con cura sopraffina) ha questo tipo di sospensioni all'avantreno ma conserva le molle elicoidali posteriori. Entrambe hanno i freni anteriori fissi al telaio, un vantaggio per la riduzione delle masse non sospese e per il raffreddamento, ma una complicazione in più per gli alberi di collegamento fra ruota e disco, che gli altri costruttori non hanno creduto bene di affrontare.

Probabilmente il «vantaggio» maggiore della McLaren sta nel pilota Fittipaldi; meglio lo si potrà constatare quando Fittipaldi correrà con la sua propria vettura (cosa che potrebbe avvenire assai presto).

Il motore Ford Cosworth che equipaggia tutte le macchine inglesi, salvo le Brm, è certo meno potente del Ferrari ma gode del vantaggio del numero grandissimo di monoposto che lo montano (22 contro 2 Ferrari e 2 Brm, qui a Monza) e della lunga esperienza che lo ha reso assai affidabile. Infatti, tra i ritiri delle vetture azionate da questo tipo di motore, solo uno o due sono imputabili al motore stesso e si trattava certo non delle unità più fresche. Questo motore rappresenta insomma un caso più unico che raro nella tecnica da corsa.

Gianni Rogliatti

Ha conquistato ad Abbazia una delle affermazioni più sofferte

Agostini vince con rabbia il suo 14° titolo

Al secondo posto ieri nella 350 si è piazzato Dodds, al terzo Braun, mentre Lansivuori ha ceduto - L'italiano ha polverizzato il record del circuito - Gravissimo l'inglese Nelson, che ha investito sette spettatori (tra cui due italiani) - Villa ha condotto una gara prudente

(Dal nostro inviato speciale)

Abbazia, 8 settembre.

Giacomo Agostini ha fatto «14» con rabbia. Il campione ha conquistato il suo titolo mondiale delle 350 (l'ultimo della serie assegnato quest'anno, gli altri erano già stati matematicamente conquistati con la corsa di Brno) vincendo una corsa che si presentava doppiamente difficile. Per gli avversari, intenzionati a dargli battaglia fino all'ultimo, e per il circuito, forse il più pericoloso del «giro» iridato. E' vero che gli organizzatori hanno gettato 6000 balle di paglia lungo il percorso di 6 km e messo degli strati di gomma sui guard-rail, ma le pareti di roccia sono sempre dure, gli strapiombi sempre impressionanti, anche con qualche barriera morbida in più.

Ogni precauzione infatti si è rivelata inutile e questa volta oltre ai piloti ci ha rimesso anche il pubblico. Nella gara delle 250 l'inglese Billy Nelson è andato diritto in una delle due curve a gomito del circuito delle Preluca investendo gli spettatori. Il conduttore, che ha subito lo sfondamento dei polmoni e la recisione di un'arteria, è gravissimo, mentre con lui sono finiti all'ospedale di Fiume altri sette spettatori: due italiani, Umberto Corti, ricoverato con una commozione cerebrale, Pietro Peric, con la frattura di una mano, quattro jugoslavi ed un bulgaro. Anche uno degli jugoslavi è [illegible]: l'incidente dunque potrebbe avere, e in effetti le ha già avute, conseguenze drammatiche.

Ago, festeggiatissimo da un pubblico eccezionale, in una giornata calda, sin dal primo giro ha messo in campo tutta la sua grinta, e tutta la sua abilità. E' partito male, quarto dietro a Lansivuori, all'altro finlandese Korhonen e al francese Pons. Già al primo passaggio però il suo casco tricolore si è portato in testa e nessuno dei suoi rivali l'ha più visto, se non alle spalle, pronto per un sorpasso.

«Ho dovuto staccare subito come una bestia — ha detto alla fine Mino — *perché avevo paura che il braccio infortunato mi desse dei guai. Invece più è passato il tempo e più mi sono sentito bene»*. In effetti Agostini si è sentito benissimo, rispetto a tutti coloro che ogni tanto lo danno per finito, pronto al ritiro. Sino al quindicesimo passaggio ha continuato a migliorare quasi ad ogni tornata il record del circuito (in tutte le classi oggi sono stati migliorati i record della pista di Preluca) portando la media da 153,990 — il record apparteneva a Dieter Braun — sino alla eccezionale velocità di 157,675, niente male per una strada con due curve a gomito, salite e discese, e roccia, tanta roccia, da tutte le parti.

«Qualcuno ha anche detto — ha poi affermato Ago — *che forse mi ritirerò. Ebbene, posso rispondere che fin che vado in questa maniera rimango in sella. E poi ho un contratto di due anni con la Yamaha. Sarebbe stupido da parte mia rompere gli accordi. In più non ho ancora visto chi possa fermi ombra. Quindi arrivederci al prossimo anno. Quando cercherò di riconquistare il titolo della 500 che quest'anno mi è sfuggito anche per sfortuna»*.

La stessa grinta che ha messo in corsa, quindi, Agostini l'ha messa anche dopo. La sua gara è stata esemplare. E' partito velocissimo, togliendosi dalla mischia come più gli piace, lasciando gli altri a scannarsi dietro. Il primo a cedere è stato Lansivuori, l'unico che in fondo poteva aiutarlo a rintuzzare gli attacchi dei rivali. Bisogna dire che il finlandese non ha fatto molto per dare una mano al compagno di scuderia. Degli avversari di Ago, il più pericoloso nella lotta per il titolo poteva essere Dieter Braun. Il tedesco non ha avuto buona sorte. E' andato via lentissimo alla partenza e ha dovuto rimontare [illegible] posizioni. Bravissimo, Braun è riuscito ad arrivare terzo prendendo dieci punti per la classifica mondiale. Un gruzzolo che non gli basterebbe per raggiungere Ago neanche se vincesse nell'ultima gara in programma, il Gran Premio di Spagna. Mino infatti ha ora [illegible] punti e il tetto massimo di Braun potrebbe essere di 67.

L'unico che in gara ha resistito alla sua furia è stato Dodds che però ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Gloria quindi ancora per Agostini che dopo tanti anni riesce ancora a sfoderare la sua classe ed una determinazione che fanno invidia ai giovani. Quest'anno è riuscito ad arrivare in fondo solo a cinque gare mondiali nella 350, ma queste le ha vinte tutte. La sua impresa di oggi ha mandato in visibilio il pubblico che lo ha osannato come un eroe sommergendolo alla fine della gara e togliendolo ben presto dalla nostra vista, come trascinato da una marea umana. Il successo di Agostini nella 350 sembrava avere come bis per i colori italiani la 125. In questa classe si era infatti registrata la prima vittoria stagionale in un gran premio per Otello Buscherini, successivamente squalificato. Il pilota della Malanca aveva condotto una splendida corsa rimanendo sempre in testa tranne che nel primo giro. Alla partenza infatti era scattato subito Pierpaolo Bianchi alla guida della Morbidelli; il suo mezzo però aveva ceduto quasi subito e Buscherini aveva galoppato vittorioso mettendo dietro nomi prestigiosi come quelli di Andersson, Nieto e Kneubühler.

Le altre due gare in programma, la 50 e la 250, hanno visto al primo posto rispettivamente Van Kessel, campione del mondo in carica, e l'inglese Mortimer, autore di una splendida corsa. Mortimer ha vinto dopo che in testa si erano alternati tutti i suoi maggiori avversari e li ha bruciati nel finale. Nella lotta in questo classe non c'è mai stato Walter Villa, neo-laureato campione mondiale. Villa ha risentito della situazione, non era concentrato e soprattutto aveva il brutto ricordo dello scorso anno quando cadde e andò all'ospedale. Con questo handicap, perché rischiare su un circuito che non gli è mai piaciuto? Il modenese ha quindi fatto bene a stare calmo e a un certo punto nella 250 si è ritirato, mentre nella 350 ha fatto una prova di tutta tranquillità. Il titolo iridato penserà a difenderlo il prossimo anno.

D'altro non c'è nulla da dire. Forse è l'ultima volta che si gareggia sul circuito di Preluca. Nella piana di Belgrado pare che stia sorgendo una nuova pista artificiale con tutte le caratteristiche della sicurezza. Se gli jugoslavi verranno avere ancora un loro gran premio, dovranno spostarsi di qualche centinaio di chilometri verso il nuovo impianto.

Cristiano Chiavegato

Giornata amara per Buscherini, che ad Abbazia è stato squalificato

Buscherini squalificato

Abbazia, 8 settembre.

All'ultima ora, in seguito ad un reclamo dello svedese Andersson, i giudici di gara del Gran premio di Jugoslavia hanno fatto smontare la moto di Buscherini ed hanno squalificato l'italiano. Lo svedese aveva fatto reclamo perché sospettava che il suo avversario avesse un motore maggiorato e un numero di marce superiore a quelle consentite, sei. In effetti il motore non è stato trovato assolutamente maggiorato, mentre pare che le marce erano effettivamente sette.

La questione è stata a lungo discussa dalla giuria tecnica perché Buscherini sosteneva che la settima marcia era bloccata da uno stop metallico.

La coppa Piemonte di auto a Casale

Monticone a tempo di record Un guasto ha fermato Pilone

Casale, 8 settembre.

(m. v.) *Sull'autodromo Casale» si è disputata la V Coppa Piemonte, organizzata dagli Automobile club della regione. Vi hanno partecipato 82 piloti degli oltre cento iscritti.*

Nella gara più attesa, quella riservata alle vetture sport fino a 2000 cc., Franco Pilone, su «Abarth Osella», che nelle prove ufficiali aveva fatto registrare il miglior tempo, ed era considerato il grande favorito, è rimasto fermo al segnale di partenza per un guasto al motorino di avviamento. La sua forzata defezione ha permesso a Monticone, su «Chevron B 23», di aggiudicarsi la prova.

Le altre gare sono state vinte da Recanni, Minella, Presei, Regis, Carlo Mussa, Favaro, Bolognesi, Carena, Boggiato, Bertolo, De Martino, Tali, Giardini, Milano, Gabani, Crosetto, Zampolli, Pier Giorgio Mussa, Serra, Sario, Monno e Martino.

Bocce: vincono Zeppa e Vincenti

(g. tol.) Bella e meritata affermazione dei boccisti Zeppa e Vincenti della Facis Torino nella «Coppa P. Lepasse», la gara a coppie di categoria nazionale che si è conclusa ieri sui campi del Circolo «La Stampa»; al secondo posto la sorprendente formazione della Genzianella di Chivasso (Sarini-Bussone) che in finale è stata battuta per 15 a 4, a cui è andato il trofeo «Stampa Sera».

RISULTATI: Lancia (Agham-Selva)-Genzianella (Sorino-Marioli) 13-4, Facis (Zeppa-Vincenti)-Nizza Rella (Cadario-Lucenti) 13-7, Genzianella (Sarini-Bussone)-W. Assauto (Bisarello-Graziano) 13-4, Rivodorese (Bragaglia-Fisano)-Facis (Clerico-Nepote) 13-13, Genzianella-Lancia 13-12, Facis-Rivodorese 13-6; Facis-Genzianella 15-4.

Si sono conclusi a Lucerna i mondiali di canottaggio

Baran-Rossetto: per un secondo è sfuggita la medaglia di bronzo

Battuti nel "due con" dai russi - Ragazzi è quarto nel "singolo", i livornesi Biondi e Ferrini sesti nel doppio

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 8 settembre.

Sole e trentamila spettatori nello «stadio del remo» di Lucerna per la quarta edizione dei «mondiali» di canottaggio che d'ora in avanti saranno annuali, e soppianteranno gli Europei, rimanendo dietro solo alle Olimpiadi. Splendide regate e splendida cornice, con un bilancio finale di sei medaglie d'oro ai tedeschi orientali, una all'Urss, e una agli Stati Uniti.

Prima vittoria della Germania Orientale nel «quattro con» sui due fortissimi avversari, Urss, campione d'Europa uscente e Germania Occidentale diretta discendente degli olimpionici del Bodensee.

I tedeschi orientali Schmied e Kreuziger hanno ribadito nel «doppio» la loro superiorità mondiale, conquistata l'anno scorso a Mosca: seconda la Norvegia e terza la Gran Bretagna. Biondi e Ferrini, i due azzurri livornesi, hanno terminato i duemila metri a ridosso del [illegible] doubla sovietico, chiudendo con una prestazione onorevolissima.

Altra vittoria monstre dell'inesauribile Germania Orientale, che superata la «crisi» del '73 (solo tre titoli) sta «sbancando» il canottaggio mondiale: nel «due senza» i fratelli Landvoigt hanno conquistato l'oro, controllando agevolmente Romania e Polonia.

Umberto Ragazzi, il singolista azzurro ha chiuso con il quarto posto una ottima stagione agonistica. Vincitore iridato il germanico orientale Ronly, ai posti d'onore lo statunitense Dietz ed il sovietico Dvgan. L'Italia, sesta nel singolo agli ultimi mondiali, ha trovato nell'atleta di Murano un valido sostegno.

Ancora un equipaggio azzurro protagonista delle finali mondiali: il «due con» di Baran e Rossetto. Dopo milleottocento metri di lotta allo spasimo ha dovuto cedere alla strapotenza di Urss, Germania Orientale e Cecoslovacchia classificatisi nell'ordine.

Il successore del favoloso «quattro senza» di Dresda, un equipaggio tedesco orientale con a bordo due olimpionici, ha vinto la medaglia d'oro, con Urss e Germania Occ. alle seconda e terza piazza. Assegnate anche le prime medaglie mondiali del quattro di coppia, l'ultima specialità accolta dalla Fisa nell'orbe remiero: sono state appannaggio della Germania Or. (oro), Urss (argento), e Cecoslovacchia (bronzo).

Strepitoso ritorno del mondo anglosassone nell'otto; la barca regina con Usa al primo ambito posto, Gran Bretagna al secondo, e l'olimpionica Nuova Zelanda al terzo. Buona la prova dell'Italia (Di Crescienzo, Borgonovi, Zanetta, Borsato, Riva, Job, Schinelli, Temporin, timoniere Sejeva) nelle piccole finali per la conquista del quinto posto in 6'04''18. (Ansa)

Baran e Rossetto questa volta non sono riusciti ad entrare nella medaglia

Giornata forse decisiva nel pallone elastico

Gili è quasi eliminato

E' stato sconfitto (11-3) a Monastero Bormida dal campione d'Italia Berruti - Bertola (11-6 a Devia) forse semifinalista

Gili, giornata amara

(Nostro servizio particolare)

Monastero Bormida, 8 sett.

Brutta figura di Renzo Gili a Monastero Bormida di fronte a Massimo Berruti. Il capitano dell'Unione di Trino ha ceduto in meno di due ore per 11-3, tra la delusione, e anche qualche fischio, dei non molti spettatori presenti. Il punteggio potrebbe far pensare al solito Berruti, che in campionato schiaccia tutti gli avversari come un rullo compressore dall'alto di una indiscussa superiorità (oggi ha ottenuto la sua quindicesima vittoria consecutiva). Niente di tutto questo. A regalare — è proprio il caso di dirlo — la vittoria al battitore astigiano è stato Gili, sceso in campo con la mano destra dolorante che gli impediva di colpire la palla. Il riacutizzarsi di una banale contusione, riportata nella gara di Alba contro Balmonte ha messo fuori combattimento il «leone di Castellinaldo» proprio nella partita su cui contava molto per la qualificazione alle semifinale.

Gili ha riposato per tutta la settimana nella speranza che il male scomparisse, ma la precauzione non è stata sufficiente. Sono bastati pochi «ricacci» al volo sulle bordate alla battuta di Berruti per capire che il capitano dell'Unione non ce l'avrebbe fatta. Ogni volta che affondava il pugno nella palla, una smorfia di dolore gli contraeva il volto.

Per un paio di giochi il trentaseienne campione albese è rimasto al suo posto di «spalla» (commettendo, però, un errore dopo l'altro); poi, è passato a terzino, invertendo le posizione con Giancarlo Grasso, ottimo quando gioca a centro campo, ma assolutamente impreparato a svolgere un compito più impegnativo. Fermo quasi sempre sulla linea mediana, le [illegible] ciondoloni, il capitano si è accontentato di fare da spettatore.

Il peso della partita è ricaduto sulle spalle del battitore Cante, che evidentemente non poteva reggere il confronto con il campione d'Italia. Il gigante albese ha avuto qualche buona battuta, ma al «ricaccio» ha commesso molti errori e la sua prestazione è rimasta al di sotto di quella di domenica contro Bertola. Sette giorni fa lo [illegible] la grinta e la voglia di vincere di Gili, mentre oggi gli è mancato anche l'apporto morale del capitano, che a qualcuno è apparso anche un po' abulico.

Per il campione d'Italia è stato tutto facile. Non ha dovuto nemmeno impegnarsi per chiudere rapidamente la partita. Gli sono bastati alcuni «ricacci» da autentico fuoriclasse per avere il sopravvento anche nelle situazioni difficili. Berruti ha conquistato in un batter d'occhi i primi quattro giochi, ha ceduto il quinto all'avversario, ma, al riposo, il suo vantaggio era ormai vistoso: 8-2.

Nella ripresa, il campione d'Italia ha ottenuto ancora due game, ha lasciato il successivo a Gili, ma il 14° ha segnato la sua fin troppo facile vittoria. *«A dispetto del risultato* — dice alla fine il campione d'Italia — *oggi mi è andata bene. Gili era infortunato, ma anch'io ho sofferto per un vecchio strappo alla gamba sinistra. Non so come sarebbe andata a finire se il mio avversario avesse ripetuto la partita di domenica contro Bertola»*.

Gili è un po' demoralizzato per i fischi del pubblico. *«Non li meritavo assolutamente* — ha detto —. *In quelle condizioni non potevo fare di più anche se il mio presidente. Lurgo, forse non è d'accordo. Se oggi ho perso non sono comunque ancora tagliato fuori dalle semifinale»*.

La vittoria di Bertola a Pieve contro Devia toglie però molte possibilità, se non tutte, a Gili di strappare quel quarto posto necessario per entrare nel ristretto gruppo dei pretendenti al titolo italiano. Gili e Bertola sono alla pari, ma il sette volte campione d'Italia ha ancora due partite, mentre il suo rivale una sola, fra 15 giorni. Bertola dovrebbe farcela a strappare, anche se in extremis, il passaporto per le semifinali.

L'ex campione d'Italia, che venerdì a Cuneo aveva battuto Berruti per 11-8 nella finale del torneo notturno, è apparso a Pieve di Teco contro Devia disteso e tranquillo, sicuro di sé.

Ben coadiuvato da Biestro e dagli altri compagni di squadra Nada e Berretta. Si è subito portato in vantaggio, favorito anche dalla cattiva giornata della quadretta avversaria, in particolare di Ugo Amelio. Il capitano della Pievese, andato in vantaggio al riposo per 7-3, si è assicurata la vittoria in scioltezza, concedendo altri tre giochi ai [illegible].

Piero Galasco

Campionato di tamburello

L'Ovada si distrae e arrivano i fischi

Vittoria (19-13) sui veronesi del Salvi

Ovada, 8 settembre.

(m. san.) Vittoria per l'Enal Ovada sui veronesi del Salvi, come da pronostico, nella sesta giornata del campionato italiano di tamburello. L'incontro si è trascinato per due ore e mezzo, chiudendo sul punteggio di 19-13. L'Ovada, trascinata dal sempre bravo Damoli, in casa è un osso duro per chiunque, ma il Salvi si è rivelato assai meno forte di quanto i suoi precedenti lasciassero prevedere.

I padroni di casa hanno subito dettato legge, portando il proprio vantaggio a livelli incolmabili (15 a 4). Poi hanno cambiato marcia, nell'intento di lasciare qualche gioco ai veronesi. Ma è stato a questo punto che il Salvi ha preso loro la mano, infilando ben nove giochi consecutivi. Il pubblico si è schierato tutto dalla parte dei veneti, [illegible] lungamente i campioni locali. E ce n'è voluto perché questi riuscissero a realizzare la manciata di punti necessarie per concludere vittoriosamente la partita.

Il Salvi (ultima mezz'ora di gioco a parte) ha dimostrato di essere squadra di modesto valore, certo non da mettere a confronto con le tre finaliste monferrine. E' una formazione a conduzione familiare, con lo stelisterio nell'aia della cascina di famiglia Biasi, nella frazione veronese di San Massimo. Tre erano i Biasi oggi in campo: il vecchio Salvatore alla rimessa e i fratelli Giorgio e Orfeo, di 16 e 18 anni rispettivamente, come terzini. Luigi, figlio di «Tore», fungeva inoltre da direttore tecnico. Tanto entusiasmo e tanta buona volontà, insomma, ma un insieme non tale da poter competere con le agguerrite squadre piemontesi.

Risultati — *Viarigi-Bure 19-5; S. Floriano-Basaluzzo 14-19; Ovada-Salvi 19-13.*

Classifica: *Viarigi punti 12, Basaluzzo 8, Ovada 8, Salvi 4, S. Floriano 4, Bure 0.*

Prossimo turno *(15 settembre, ore 15,30): Salvi-S. Floriano; Basaluzzo-Viarigi; Bure-Ovada.*

In serie B

Risultati — *Boscomarengo-Bussolengo 9-19; Bottanucco-Cerro Tanaro 19-11.*

Classifica: *Bussolengo punti 6; Bottanucco 4; Cerro Tanaro 2; Boscomarengo 0.*

Prossimo turno *(15 settembre, ore 15,30): Cerro Tanaro-Bussolengo; Bottanucco-Boscomarengo.*

Santoro batte tutti a Pantelleria

Un attore di fumetti campione di pesca sub

(Dal nostro inviato speciale)

Pantelleria, 8 settembre.

Fiore alle donne il vincitore della venticinquesima edizione dei campionati italiani di pesca subacquea conclusisi oggi a Pantelleria. Si chiama Arturo Santoro, 30 anni, abita alle Tremiti e gareggia per il circolo nautico Delmo di Pugnochiuso, centro del Gargano in provincia di Foggia. Bruno, il fisico longilineo, lo sguardo sveglio e [illegible], è uno dei maggiori protagonisti di fotoromanzi. E' richiestissimo, come i più noti attori del settore.

Dalle lettrici dei giornali dove appare come protagonista, riceve numerosissime lettere, molte chiedono foto e autografi; altre contengono anche proposte d'amore; ma Arturo Santoro è già sposato ed è padre di una bella bimba. Alle Tremiti è proprietario di una trattoria. Ora, con la vittoria del titolo italiano a Pantelleria, spera d'ingrandirla, specie se dai prossimi campionati europei giungerà un altro brillante risultato come si augurano tutti gli appassionati italiani.

I favoriti dei campionati erano Scarpati e Gasparri, ma il successo di Santoro non può essere considerato una sorpresa in senso assoluto. Il pugliese, che già nel 1969 aveva conquistato con la maglia azzurra il titolo mondiale a squadre, s'era rivelato quest'anno particolarmente in forma con il successo nel trofeo «Mondo sommerso» e con la vittoria nella semifinale dei campionati nazionali svoltasi nelle acque amiche delle Tremiti.

A Pantelleria ha confermato il suo stato di grazia. Si è aggiudicato la prova di apertura con largo margine sugli avversari. Una violenta libecciata con vento di forza superiore ai 40 nodi ha fatto annullare la seconda prova. La manifestazione si è così conclusa oggi con una prova ridotta di 4 ore, svoltasi nelle acque di Scauri, il porticciolo di sicurezza dell'isola più riparato dalle intemperie.

La prova giornaliera è stata vinta dal sardo Sergio De Frais con 13.080 punti e 9 prede. Santoro si è ben difeso conquistando il secondo posto con 12.170 punti per 10 prede, che gli hanno permesso di controllare agevolmente le velleità di rimonta di Gasparri e Scarpati.

Con il primo posto di venerdì ed il secondo odierno, Santoro vince con soli tre punti dinanzi a Gianni Beltrami, genovese dell'Albatros Sub. Poi i due big, Gasparri e Scarpati, appaiati con Capolupi, tutti a 14 punti. Gasparri si aggiudica il terzo posto per aver conquistato in una delle due prove la miglior classifica individuale; Scarpati precede a sua volta Capolupi per la maggior quantità di pescato nelle due prove.

Ai prossimi campionati europei dovrebbero partecipare i primi quattro classificati, ma con ogni probabilità Carlo Gasparri lascerà il suo posto a Capolupi in quanto poco adatto al particolare tipo di pesca richiesto in Irlanda, dove bisognerà sparare sempre al volo, mentre l'elbano è particolarmente provetto nella pesca in tana.

Rino Caciopo

Classifica: 1) Arturo Santoro (circolo Delmo Pugnochiuso), punti 3; 2) Gianni Beltrami (Albatros Sub, Cagliari), punti 11; 3) Carlo Gasparri (Lega Navale Italiana Livorno), punti 14; 4) Massimo Scarpati (Circolo D'Asta Napoli); 5) Paolo Capolupi (Lega Navale Italiana, Circolo sub Policastro).

Con la vittoria a Deauville nell'«offshore»

Bonomi campione del mondo

Mancano tre gare, ma il suo vantaggio in classifica è incolmabile

(Nostro servizio particolare)

Deauville, 8 settembre.

Carlo Camparini Bonomi, pilota ufficiale del Martini Racing Team, si è confermato oggi campione del mondo della specialità off-shore (motonautica d'altura). Nelle acque di Deauville ha conquistato a 82 chilometri orari la sua settima vittoria nel corso di questo campionato. Mancano ancora tre gare al termine, tra cui le due classiche Miami-Nassau e Miami-Key West, ma il numero di affermazioni parziali e il punteggio totalizzato da Bonomi (il massimo che si ricordi da quando è stato istituito il mondiale off-shore), toglie matematicamente ogni possibilità di successo finale agli inseguitori.

Bonomi è così il terzo pilota che si aggiudica due campionati (prima di lui c'erano riusciti soltanto l'americano Don Aronow nel '67 e nel '69, e l'italiano Vincenzo Balestrieri, nel '68 e nel '70). Ma è il primo a conquistare i due titoli consecutivamente dopo aver totalizzato quattordici vittorie e numerosi piazzamenti in due anni di attività col Martini Racing Team, diretto da Cesare Fiorio, nome noto nell'ambiente sportivo per essere da anni alla guida della squadra corse della Lancia.

La gara di Deauville si è svolta in condizioni di mare e di vento proibitive (forza 5-6), tanto da lasciar temere in un rinvio o costringere successivamente gli organizzatori a ricorrere al percorso accorciato di emergenza, previsto dal regolamento Uim, lungo, comunque, 150 miglia marine. Duello serrato fin dall'inizio tra il «Dry Martini» di Bonomi e l'«Uno Embassy» dell'inglese Tim Powell, giunto secondo, mentre già nella prima metà gara restava staccato l'altro italiano, Giulio De Angelis, col suo «Cigarette Ersi», che si inserirà al terzo posto della classifica finale.

Claudio Nobis

Una «Sei giorni» di motociclismo

Camerino, 8 settembre.

(d.f.) **A Camerino è stata dichiarata aperta questa sera la 49ª «Sei giorni internazionale motociclistica di regolarità». Alla competizione, sui sei tracciati per uno sviluppo totale di 1800 km., partecipano 306 conduttori in rappresentanza di 18 paesi di tutti i continenti.**

Favorita è ancora la squadra cecoslovacca, su Jawa, che vincendo si aggiudicherebbe così il quinto successo consecutivo, mentre gli italiani, su Gilera, ed i tedeschi, su Zundap, dovrebbero lottare per la piazza d'onore.

Il via alla prima tappa, di 326 km., sarà dato domani mattina, alle ore 7,01: il percorso presenta dislivelli di oltre mille metri dalla partenza, due prove speciali di accelerazione, e cross-country, oltre a diversi controlli orari.

notizie flash

Cinquina d'oro a Teheran

Hoshimi Nishigawa, una studentessa giapponese di 21 anni, ha vinto cinque medaglie d'oro nelle gare di nuoto dei Giochi Asiatici a Teheran. La nuotatrice, che già quattro anni fa a Bangkok aveva ottenuto lo stesso exploit, si è aggiudicata i 100 e 200 s. l., i 200 misti, la 4 x 100 s. l. e la 4 x 100 misti.

Rally Fiat a sorprese

Classifica a sorpresa nella 3ª edizione del [illegible] della Val Formazza, [illegible] sulle strade del Cusio e Vercellese. La rosa dei favoriti, Pittoni, Pelganta, Bossetti ha dovuto infatti cedere il passo alla Fiat 124 Abarth di Cesari-Rollino, in 42'26", seguita da altre tre 124 Spider e Abarth della casa torinese.

Oscar Bonavena a Roma

Il peso massimo argentino Oscar Bonavena è in arrivo a Roma, dove il 21 settembre si incontrerà con un avversario tedesco nella riunione imperniata sul mondiale dei superleggeri tra il giapponese Furuyama e lo spagnolo Fernandez.

Ciclismo: assegnato il tricolore

Lo scalatore pisano dilettante Cesare Sartini, ha vinto ad Alba Adriatica il titolo italiano di ciclismo. Alla corsa hanno preso parte 186 corridori.

Innocenti: americano in prova

Accompagnato da Cesare Rubini, è giunto a Milano Bill Newton, pivot ventitreenne di mt. 2,06, che si tratterrà in Italia alcuni giorni per una serie di prove in vista di un eventuale ingaggio nella squadra dell'Innocenti.

Coppa Italia - Il terzo turno ha messo nei guai una delle favorite

Sconfitta a sorpresa per la Lazio campione

I "viola,, ad Alessandria molto gioco, un gol solo

La rete decisiva nata da un calcio di punizione di Speggiorin deviato da Maldera Merlo e Antognoni in evidenza fra i viola di Rocco - Dignitosa prestazione dei grigi

Alessandria. Il viola Antognoni si destreggia tra compagni ed avversari (Foto La Stampa)

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 8 settembre.

La Fiorentina [illegible] per uno a zero e l'Alessandria subisce, ma non ne [illegible] travolta. Non ha importanza il fatto che ad un certo punto i viola avrebbero potuto [illegible]re in vantaggio in misura ben più robusta, che il divario della classe e dell'esperienza [illegible] [illegible] dalla loro parte e che il ritmo, molto spesso, pure, e che la Fiorentina abbia sfiorato più d'una volta il gol. Conta, piuttosto, [illegible] l'Alessandria abbia perso la partita con [illegible] minimo [illegible] e sia stata infilata soltanto su calcio di punizione, che, nel caso specifico, il tiro sia risultato beffardo e forse casuale o de[illegible]. Le buone intenzioni [illegible] pochino, e la squadra di Rocco [illegible] ha dimostrato tanto, [illegible] in misura maggiore [illegible] i risultati ottenuti e, di questi, il calcolo [illegible] [illegible] fatto e risulta abbastanza scarso per i viola.

Fiorentina ancora in ritar[illegible], allora? Oppure l'Alessandria che sa vendere bene la sua pelle [illegible] neopromossa? Forse le due cose insieme, con buona pace della superiore attrezzatura viola. Rocco, infatti, dispone di uomini che fanno letteralmente paura, anche se non sono ancora al [illegible] della forma (i nomi [illegible] tanti, basta citare Caso, Guerrini, [illegible] e Speggiorin, lasciando a parte Antognoni) e danno spesso l'impressione di tutto travolgere. Davanti, le «punte» affondano sempre con disinvoltura e Merlo regge con [illegible] dinamica [illegible] [illegible] precisione già notevoli il [illegible]trocampo. Quando tutta la squadra avrà preso il passo giusto e tutti saranno in pos[illegible] [illegible] fiato [illegible] i 90 minuti, la Fiorentina [illegible] Rocco [illegible] tra l'altro, può permettersi di tenere in panchina un tipo della «verve» di Saltutti) sarà in grado di recitare senza tro[illegible] difficoltà la parte che tutti concordemente le assegnano per il campionato.

Squadra in [illegible] avan[illegible] e con le individualità di cui [illegible] detto. Ce ne sarebbe stato abbastanza [illegible] mettere irrimediabilmente sotto l'Alessandria. Invece no. Chiaro che per lungo periodo i grigi hanno subito l'offensiva e la pressione con un certo affanno (il [illegible] [illegible] serie C alla Fiorentina è piuttosto brusco e [illegible] da mettere in difficoltà anche psicologiche), ma hanno anche saputo rispondere in [illegible] positiva. Hanno inca[illegible] il gol al 15' (chissà che grandinata hanno temuto!) e possono anche [illegible] Vanara, dal limite dell'area, tratteneva vi[illegible] Merlo per il braccio, cosa indispensabile per non farlo battere a rete a [illegible]po sicuro. Punizione con tante proteste, con Speggiorin che continuava a far rilevare all'arbitro che la barriera (in particolare Volpato) [illegible] [illegible] al posto giusto. Finalmente, il tiro, con una parabola che si correggeva beffardamente per strada. Sembra che il pallone sia stato deviato [illegible] [illegible]dera, per quel tanto che bastava per mettere fuori causa Pozzani, [illegible] in ritardo per [illegible]o suo. Quindi, si può ad[illegible]ctura parlare di autorete. [illegible]ita dura per i grigi, nell'improbabile tentativo di rimontare. Innanzitutto perché la Fiorentina sapeva difendersi [illegible] duttilità e durezza [illegible] momento opportuno (specie per quanto riguardava [illegible] grini, arcigno [illegible] massimo) e poi perché, [illegible] le volte — ed erano tante — che passava al contrattacco, i suoi piccoli sinistrie, scenderano come nel burro, [illegible] [illegible] e concludere, però.

Sul piano delle conclusioni, d'altra parte, anche l'Alessandria aveva le sue brave difficoltà. Il centrocampo c'è [illegible]pato che ragiona e, fin che il fiato l'ha retto, ha cercato d'imbeccare al meglio quelli che hanno il compito di puntare a rete. Ma Dolso gioca piuttosto indietro, [illegible] entra [illegible] vivo e cerca [illegible] lui di «suggerire».

Manueli, vivacissimo, non basta da solo e Franceschelli sembra piuttosto evanescente. Fra tutti, non sono riusciti quasi mai a creare le premesse per il pareggio [illegible] a Superchi è bastato un diligente [illegible] attento lavoro [illegible] fermarli. [illegible] [illegible] [illegible] occasione l'Alessandria si è dimostrata veramente pericolosa e cioè all'81' per merito di Dalle Vedove. Dopo un'[illegible] di Volpato, quest'ultimo veniva a trovarsi liberissimo e batteva a [illegible] di testa, ben oltre un Superchi [illegible] superato. Ma sulla linea respingeva Brizi, ed il pubblico sostiene che l'ha fatto aiutandosi [illegible] braccio.

Se i [illegible] hanno giocato meglio, i grigi hanno saputo contrastarli alla grande per quasi tutta la partita, senza mai farsi travolgere. E, per una matricola di serie [illegible] opposta ad una delle «grandi» della serie A, non è poco. [illegible] soltanto in attacco si scopre l'uomo giusto per il gol (ed [illegible] la scoperta non è avvenuta) l'Alessandria dovrebbe giocare il [illegible] campionato [illegible] troppi problemi.

In tribuna, Bearzot, Tagnin e Righetti, spettatori di lusso, molto interessati soprattutto alla prova dei ragazzi di Rocco.

Beppe Bracco

Alessandria: Pozzani; Maldera, [illegible] Brino; Vanara, Barbiero, Colombo; Manueli (dal 76' Faedda), Volpato, Baisi, Franceschelli, Dolso (dal 63' Dalle Vedove); 12. Cr[illegible], 13. Unere; 14. Marzia.

Fiorentina: Superchi; Pellegrini, Roggi; Guerini, Brizi, Ghedin; Caso, Antognoni, [illegible]solati (dal 41' Saltutti), [illegible]lo; Speggiorin (dall'81' Cappellini); 12. Mattolini, 14. Guerrini; 15. [illegible].

Arbitro: Gussoni di Tra[illegible].

I biancazzurri in scarsa forma battuti dal veloce Pescara: 1-2

Della squadra che vanta lo scudetto pochi si sono salvati - Manca il ritmo, c'è confusione a centrocampo Chinaglia ha giocato male, ma i fischi dei tifosi sono ingiusti - Gara [illegible] e corretta della squadra abruzzese

(Dal nostro inviato speciale)
Pescara, 8 settembre.

La Lazio ha perso a Pescara ed è praticamente fuori [illegible] Coppa Italia. E' clamoroso, perché la Lazio [illegible] salita in Abruzzo [illegible] tutti i suoi [illegible]gliori giocatori, perché Maestrelli alla vigilia aveva parlato di «ripresa», perché si [illegible] detto che i campioni avrebbero giocato il tutto per tutto per evitare una demoralizzante eliminazione a vantaggio dei «rivali» della Roma. Invece, i bianco-azzurri anche a Pescara hanno confermato il loro attuale scarso stato di forma, hanno [illegible] errori, hanno sbagliato tattica e ritmo, ed infine alcuni hanno anche dimostrato [illegible] volontà. Nel risultato (2-1 a favore degli abruzzesi) [illegible] la [illegible] del gioco. Ha segnato prima la Lazio, con il suo uomo migliore, Martini; [illegible] pareggiato il Pescara con De Marchi, che [illegible] sfruttato di testa un [illegible]tro intelligente di Rosati, [illegible] ha chiuso il conto, ad [illegible] minuto dal termine, Ciardella, battendo Pulici con [illegible] tiro potente.

La Lazio vista a Pescara [illegible] è che la brutta copia di quella ammirata (e temuta dagli avversari) lo [illegible] [illegible]no. Identici gli uomini, eguali gli schemi, ma [illegible] diverso il gioco. Molti atleti sono fuori condizione. Si dirà che è pre[illegible] per pretendere [illegible] [illegible] [illegible] in perfetta forma, ma una squadra che vanta lo scudetto deve fare di più. Fra i dodici bianco-azzurri visti nel due [illegible] (i titolari più Badiani, in quanto Polentes è entrato solo verso la fine e non può essere giudicato), pochi si sono salvati.

Degli altri sarebbe meglio non parlare. [illegible] Cecconi ha corso, ma senza idee, [illegible] [illegible]lupi ha sbagliato passaggi ed ha tardato nei ritorni, Garlaschelli non [illegible] [illegible] quasi mai visto. Chinaglia merita [illegible] [illegible] [illegible] a parte. Il centravanti è palesemente demoralizzato. Per lui i fischi si sprecano: [illegible] fischiano quando arriva, quando lo speaker lo annuncia in formazione, quando entra in campo, quando prende la palla, quando la perde, quando sbaglia, e quando fa bene. Ci diceva che per lui i fischi sono [illegible] iniezione di morale, ma crediamo che anche Chinaglia non [illegible] reggere a questo martirio. [illegible] resto, [illegible] è giusto: Chinaglia può anche essere considerato antipatico, a molti non può piacere il [illegible] carattere, ma Chinaglia ha diritto di poter giocare, ha diritto [illegible] una [illegible] tranquillità. I tifosi così lo «distruggono».

Il Pescara Giorgio ha giocato malissimo: forse perché demoralizzato, forse perché non in condizione. In tribuna c'era Vicini, e non sappiamo proprio cosa l'allenatore federale potrà riferire a Bernardini nel segreto [illegible] relazione.

I perché sono facilmente intuibili. La squadra di Maestrelli è in difficoltà. Forse contingente, forse [illegible]ra, [illegible] sempre di difficoltà si tratta. Gli uomini, l'abbiamo già [illegible], [illegible] gli stessi, ma il gioco non lo è più. [illegible] il ritmo, c'è confusione a centro campo, Frustalupi non riesce a riportare ordine. Le punte sono «spuntate». Non si può neppure pensare che i campioni abbiano snobbato la Coppa, o almeno [illegible] l'hanno [illegible] pubblicamente.

Anzi, si potrebbe sostenere che brucia loro una esclusione a vantaggio della Roma. Perché allora hanno giocato così male? La risposta non è facile, anche perché il Pescara, pur disputando una [illegible]ra onesta, non ha messo in mostra elementi di grande esperienza se si esclude il «libero» Rosati, che è fratello dell'allenatore. Il Pescara ha disputato [illegible] [illegible] tranquilla, senza timori, con correttezza e con sufficiente ordine.

Ricordando che il Pescara è neo-promosso in B, c'è da rilevare il buon lavoro [illegible] dotto da Aggradi, che ha saputo potenziare i ranghi con una [illegible] acquisti e vendite molto intelligente. Dire [illegible] possa fare il Pescara nel prossimo torneo è impossibile. Certo, contro la Lazio ha disputato una partita encomiabile. Tutto sta a vedere se è merito degli abruzzesi o demerito dei romani.

Si è cominciato tra i fischi, sempre al solito Chinaglia, che al 12' ha avuto la palla buona del gol, ma ha sprecato il servizio di Frustalupi con un tiro impossibile. Poco dopo Pulici ha deviato da campione un pallone scagliato da Nobili su punizione. Il tema tattico era monotono: avanzava Martini, e cercava di dare sfogo al gioco, ma Chinaglia e Garlaschelli sbagliavano. Al 25' il gol laziale. L'azione era impostata, dal solito terzino avanzante, che dava a Cecconi. Insolitamente preciso, il biondo serviva Garlaschelli, che allungava a Martini: quest'ultimo, come una vera ala destra, calciava a rete d'effetto.

La reazione dei padroni di [illegible] era immediata. Al 30', al 32' e al 39' i pescaresi sfioravano il pareggio. Al 40' l'atterramento di Serato ad [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] punito dall'arbitro. [illegible] interveniva due [illegible]ti dopo [illegible] un fallo fuori [illegible] ai danni di Nobili. Ciardella dava a Nobili, che tirava; respingeva la barriera, riprendeva Rosati, che centrava. Il terzino [illegible] [illegible] era pronto a buttare in rete.

Nella ripresa, anche con Badiani al posto dell'infortunato Nanni, la Lazio non modificava tattica e gioco: confusione, qualche sprazzo di gioco, «vecchia maniera», poi nuovamente confusione. Il tutto mentre Chinaglia, sempre fischiatissimo, stava a guardare. Poteva segnare Garlaschelli al 52', ma sbagliava in modo incredibile. Al 73' nuovo errore dell'ala davanti a Cimpiel, e all'89' [illegible] il gol vincente di Ciardella, che sfruttava un'azione di Serato e un allungo di Zucchini. Finiva fra gli osanna dei tifosi del Pescara.

Giulio Accatino

Pescara: Cimpiel; De Marchi, Santucci; Zucchini, Ciampoli, Rosati Franco; [illegible] (Ciardella [illegible] 32'), Lopez (Prosperi dal 60'), Serato, Nobili, Pirola.

[illegible]: Pulici; Petrelli (Polentes dal 75'), Martini; Wilson, Oddi, Nanni (Badiani dal 46'); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.

[illegible]: Ciacci di [illegible]ma.

Marcatori: Martini al 34'; De Marchi al 44'; Ciardella all'87'.

[illegible]. ancora [illegible] volta ingiustamente fischiato

Molta confusione nel gioco dei rossoneri

A Perugia "uno-due,, di Calloni ma il Milan non c'è ancora

([illegible] nostro inviato speciale)
Perugia, 8 settembre.

La vittoria per due reti a zero, due pali colpiti, almeno quattro occasioni da gol fallite, costituiscono il bilancio del Milan nella partita di Coppa Italia contro il Perugia. Si tratta di un risultato legittimo [illegible] tuttavia ha contribuito soltanto a mascherare momentaneamente i problemi di Giagnoni, apparsi ancora lontani da una valida soluzione.

Prima di tutto c'è da considerare la scarsa consistenza del Perugia, che è risultato un "test" insignificante per i rossoneri. La squadra umbra, pur attaccando con una certa insistenza nella ripresa, non è mai riuscita a contrastare seriamente la compagine milanese. Contro un avversario di così modeste dimensioni, la manovra del Milan si è illuminata solo a tratti, finché ha retto Rivera, tuttora afflitto da problemi di ridotta autonomia.

I guai del Milan sembrano proprio nascere dalla zona nevralgica del centrocampo orchestrale dal capitano. Bigon sta facendo passi da gigante sul piano della volontà per interpretare il nuovo ruolo di centrocampista. Gorin cerca ostinatamente di inserirsi nel meccanismo, Benetti è il solito stantuffo al quale non fa certo difetto la generosità. Tuttavia il reparto non è apparso sufficientemente sincronizzato, è caduto spesso nella tentazione di noiosi passaggetti laterali che raggiungono con certezza il compagno smarcato ma non contribuiscono certo a snellire la manovra.

Inoltre, quando il Perugia, [illegible] nostante i suoi visibili limiti, si è gettato in avanti, ha saltato con una certa facilità la zona centrale del terreno di gioco, dove i rossoneri hanno sovente stentato ad organizzare un valido filtro. Bigon, Rivera, Gorin e Benetti sono infatti sembrati più a loro agio quando si è trattato di imbastire l'offensiva.

Mentre si aspetta un rendimento più convincente da parte dei centrocampisti, il Milan può già contare su due reparti sicuri: la difesa (ottima in tutti i sensi, anche perché ha dovuto sobbarcarsi per intero un lavoro supplementare di interdizione): la prima linea, dove l'estroso Chiarugi, nonostante i [illegible] numeri spettacolari, ha saputo dare anche una certa [illegible] consistenza alla [illegible] e ha in parte [illegible] all'invito di giocare largo per non intralciare [illegible] Calloni.

I favori del pronostico si sono concretizzati per il Milan dopo appena nove minuti di gara, quando Calloni, con una spettacolare rovesciata volante, [illegible] la palla a fil di [illegible] della rete perugina. Passavano appena cinque minuti, e i rossoneri raddoppiavano al termine di una strepitosa manovra corale, a cui partecipavano Chiarugi, Rivera, Gorin, Bigon e Sabadini, il cui cross veniva raccolto con ottima scelta di tempo da Calloni, che batteva di testa per la seconda volta il portiere umbro.

I due gol avevano il potere di infondere una maggior intraprendenza al Milan, favorita dalla delusione dei perugini che si spegnevano anche sul piano ago[illegible]. Dopo due occasioni [illegible] [illegible] Chiarugi, il secondo tempo era caratterizzato dalla [illegible]zione del Perugia, che aveva però soltanto due validi interpreti nell'attaccante Scarpa e nel terzino Raffaeli. Troppo poco per impensierire la difesa milanista. Con un Rivera ormai completamente spento, imitato in parte dai suoi compagni, la squadra di Giagnoni è andata affievolendosi e si è preoccupata soprattutto di controllare la sterile pressione avversaria. Ha sfagliato un altro palo di reti con Chiarugi e lo [illegible] Rivera.

Mario Bianchini

Perugia: Marconcini; Raffaeli, Balardo; Savoia, Frosio, Picella; Scarpa (dall'80' Marchesi), Curi, Sollier (dall'80' Sabatini), Amenta, Pellizzaro.

Milan: Albertosi; Sar. Sabadini (dall'83' Maldera); Zecchini, Turone, Benetti; Gorin, Bigon, Calloni (dal 77' Bui), Rivera, Chiarugi.

Arbitro: [illegible] di Roma.

Marcatori: Calloni al 9' e al 14'.

Per il regista dei rossoblù una lunga dolorosa sosta

Il Genoa sconfitto (0 a 3) dalla Roma Incidente a Corso (guarirà in 40 giorni)

Il capitano si è scontrato con Negrisolo ed ha riportato la frattura [illegible] tibia sinistra: potrà giocare tra due mesi - I giallorossi vincono con un gol di Pierino Prati e due autoreti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 8 settembre.

Il Genoa perde la partita e con essa la possibilità di passare il turno della Coppa Italia, [illegible] soprattutto perde Corso, il suo giocatore più prestigioso, il regista della squadra che [illegible] toscando le sue velleità di promozione, anche se oggi, dopo l'esibizione offerta contro la Roma, molte facili illusioni sono state cancellate. E l'assenza del capitano [illegible] dai campi di gioco sarà lunga: 40 giorni di gesso per la frattura al terzo inferiore della tibia sinistra. Ricoverato all'istituto ortopedico «San Giorgio», Corso è stato ingessato stasera. Potrà tornare sui campi di gioco non prima di due mesi.

E' il 41', la Roma è andata in vantaggio un po' fortunosamente, poi, via via, la maggior classe dei suoi elementi sta avendo il sopravvento sul Genoa, [illegible] te a centrocampo. Non [illegible] [illegible] [illegible] scontri un po' duri, cattivi, [illegible] l'incerto Michelotti non ha saputo frenare [illegible] tempestività.

A centrocampo Corso e Negrisolo entrano con molta decisione sulla palla; si sente un crack ed i due rotolano a terra. Mentre il romanista si rialza poco dopo, praticamente indenne, Corso si contorce sul terreno, si tocca con una smorfia di dolore la gamba sinistra. Il massaggiatore lo porta a braccia fuori campo; è caricato sulla barella che lentamente si avvia agli spogliatoi.

Per il Genoa è la botta [illegible], in senso negativo, ovviamente. Se nel primo tempo le squadre erano ancora rimaste su un livello di una certa pa[illegible], nella ripresa il crollo del Genoa è pressoché totale, sul piano psicologico prima ancora che su quello tecnico-atletico. Il risultato della gara odierna sarà stato però un protezione futura: sarà stata una prestazione negativa, ma isolata, oppure c'è qualcosa che scricchiola nell'intelaiatura [illegible] squadra rossoblù? Le prove precedenti farebbero ritenere valida la prima ipotesi, ma [illegible] l'assenza di Corso, che [illegible] rientrare in squadra soltanto ai primi di dicembre, complica [illegible]mente le [illegible] a Vincenzi.

Eppure il Genoa aveva avuto [illegible] [illegible] avvio: giocando in velocità aveva aggredito la Roma sorprendendola. Al 3' Corradi, ben lanciato sul centro da Arcoleo, si era liberato di Peccenini e, dal limite, aveva battuto a [illegible] con un forte tiro a parabola che Conti era stato bravo a deviare sulla traversa e quindi in angolo. Al 5' ancora un [illegible] della bandierina per una deviazione oltre il fondo di Conti su punizione a «foglia morta» di Corso. Dall'angolo batteva lo [illegible] capitano, [illegible] saltava più alto di tutti, [illegible] appoggiandosi fallosamente su Santarini e, mentre la palla entrava in rete, si udiva distintamente il fischio dell'arbitro Michelotti che punira l'irregolarità del rossoblù.

Poi, dopo un'altra occasione sciupata da Corradi al 15', la Roma riorganizzava le file e assumeva le redini del gioco. De Sisti, Cordova e Morini, male [illegible] a [illegible] per niente contrastati a centrocampo da Bergamaschi, Arcoleo e Gregori, prendevano l'iniziativa e piano piano il Genoa accusava la differenza di valori. La Roma [illegible] cato di prima in velocità. I [illegible] blù «sorfacavo» troppo la palla.

Dopo che Rosato (14') aveva salvato quasi sulla linea un tiro di Prati, i giallorossi andavano in vantaggio. Michelotti puniva un dubbio fallo di Rosato su De Sisti, poco fuori dell'area di rigore; lo stesso De Sisti toccava lateralmente per Prati il cui tiro era deviato da Mosti in barriera: Girardi si gettava da una parte, la palla s'infilava in rete dall'altra. Al 30' la Roma avrebbe potuto raddoppiare. Prati era liberato in area da un bel passaggio di Rocca, [illegible] questa volta era Bittolo a respingere sulla linea.

Poi nel finale del tempo l'incidente a Corso e nella ripresa in campo esiste [illegible] squadra sola, la Roma.

I giallorossi hanno via libera. Al 58' Prati batte l'incerto Girardi con un tiro da venti metri, forte ma non troppo angolato, [illegible] quale il portiere rossoblù si tuffa in ritardo. E al 75', a suggellare la sfortunata gara dei rossoblù, la seconda autorete: ancora [illegible] punizione dal limite, ancora un tocco di De Sisti per Prati, ancora la gamba di un difensore, questa volta di Gregori, spiazza Girardi.

Giorgio Bidone

Genoa: Girardi; Mutti, Bittolo; Gregori, Mosti, Rosato; Corradi, Bergamaschi, Pruzzo, Arcoleo, [illegible] (dal 44' Mendoza). 12. Lonardi, 13. Della Bianchina, 14. Rossetti, 16. Mariani.

Roma: Conti P.; Peccenini, Rocca; [illegible], Santarini, Batistoni; Negrisolo, Morini, Prati, De Sisti, [illegible]. 12. Ginulfi, 13. [illegible], 14. Conti B., 15. Penzo, 16. Curcio.

Arbitro: Michelotti di [illegible].

M[illegible]: al 21' autorete di [illegible]; al 58' Prati; al 75' autorete di Gregori.

Catanzaro - Verona tutto nella ripresa: 1-1

(Dal nostro corrispondente)
Catanzaro, 8 settembre.

(a. g.) Gran botta di Arbitrio e immediata replica di Zigoni. Tutto qui tra Catanzaro e Verona. Una partita piacevole, divertente, sotto certi aspetti anche tecnicamente pregevole, se si tiene conto soprattutto che manca ancora circa un mese all'inizio del campionato.

Il Verona era ancora incompleto, senza i dissidenti Busatta, Luppi e Domenghini. Nel Catanzaro manca ancora uno stoccatore, che i dirigenti e l'allenatore Di Marzio stanno cercando. Il primo tempo è stato forse migliore, anche se si è chiuso sullo zero a zero.

Nella ripresa sono venute le due reti: la prima al 67' su una azione nata da un calcio piazzato. Subito la [illegible] Arbitrio che con una staccata ha mandato il pallone sotto la traversa. Sono passati sei minuti e il Verona ha pareggiato. C'è [illegible] un fallo su Zigoni, battuto da Sirena, la palla è [illegible] in un mucchio di difensori e punte del Verona, ha calciato un attaccante, il pallone è terminato sul palo, ha ancora ripreso Zigoni che ha ribattuto in rete.

Nel Verona bisogna dire che la difesa è già registrata, anche se qualche incertezza si è [illegible] nel portiere. In prima linea manca ancora qualcosa alla squadra veneta.

Nel Catanzaro un elogio a tutti per l'impegno profuso; da segnalare Arbitrio, autore di un bel gol, Vichi, Maldera e Banelli.

CATANZARO: Di Carlo; Silipo; Banelli; Vignando, Maldera, Vichi; Gori (Nemo dal 66'), Palanca, Arbitrio, Braca, Palanca.

VERONA: Giacomi; Gasparini, Sirena; Taddei, Catlanese, Nanni; Turini, Mascè, Zigoni, Franzot, Vriz.

Arbitro: Schena di Foggia.

Marcatori: al 67' Arbitrio, al 73' Zigoni.

Domenica parte la "C,,

Scatta domenica prossima il campionato di serie C. Dopo la preparazione nei ritiri estivi, i collaudi in amichevole e gli impegni di Coppa Italia, il football semiprofessionistico entra dunque nel vivo. Sessanta squadre di tutta Italia, divise in tre gironi, si daranno battaglia [illegible] trentotto giornate. Si apre la caccia [illegible] tre poltrone di serie B. Un torneo, quello di C, lungo, difficile dove [illegible] [illegible] ed agonismo sono [illegible] sempre i fattori principali per puntare alla promozione ed anche per evitare rischi a fondo classifica.

Diamo [illegible] sguardo al girone A. Un raggruppamento che [illegible] vede squadre [illegible] come la Pro [illegible], il Mantova, il Venezia e delle [illegible] [illegible] il Sant'Angelo Lodigiano, la Junior [illegible] [illegible] che potrebbero recitare la parte delle outsiders.

Girone A: Belluno-Vigevano; Clodia-Cremonese; Juniorcasale-Lecco; Legnano-Padova; Mantova-Solbiatese; Piacenza-S. Lodigiano; Seregno-[illegible]ano; Trento-Monza; Udinese-[illegible]; Venezia-Pro Vercelli.

Girone B: Grosseto-Giulianova; Livorno-Spezia; Lucchese-Rimini; [illegible]-Ravenna; Modena-Aquila; No[illegible]-Vasto; Riccione-Empoli; Sangiovann.-Carpi; Teramo-Chieti; Torres-Pisa.

Girone C: Barletta-Benevento; Casertana-Frosinone; Catania-Salernitana; Chinotto-Marsala; Matera-Acireale; Messina-Lecce; Nocerina-Crotone; Reggina-Siracusa; Trapani-Sorrento; Turris-Bari.

Tre grandi squadre vittoriose nelle notturne di Coppa

Juve di slancio, Torino nel finale

Il primo gol di Damiani, [illegible] la serie, contro il Taranto (foto La Stampa)

Il Taranto battuto ieri sera al Comunale

I bianconeri qualificati con la terza vittoria: 4-1

Due reti di Damiani e due di Anastasi (una su rigore), un gol annullato di Causio - Partita ariosa dei bianconeri che hanno sfruttato molto bene con Bettega le fasce laterali

La Juventus a «trazione anteriore», [illegible] Cuccureddu terzino al posto di Morini, si è ripresentata al «Comunale» contro il Taranto, nella [illegible] giornata di Coppa Italia. C'erano circa ventimila spettatori.

La differenza di [illegible] e di preparazione esistente tra le due formazioni è balzata [illegible] presto in evidenza, anche se la squadra pugliese, militante in serie B, non aveva nulla da perdere, ha giocato senza alcun timore reverenziale. L'avvio dei bianconeri era da manuale, a conferma di quanto di positivo avevano [illegible] nelle precedenti sei partite, tutte vittoriose, e in particolare ad Atene, contro i campioni di Grecia dell'Olympiakos, dove Altafini (ieri sera in tribuna perché infortunato) era stato [illegible] dei protagonisti più applauditi. La manovra si sviluppava fluida, [illegible] sbavature, all'insegna d'un razionale gioco collettivo.

Già al primo minuto la Juventus creava un pericolo per la porta tarantina: Gentile scattava sulla sinistra e crossava per Bettega, che tentava la schiacciata di testa, la palla finiva a Damiani, che [illegible] Boni [illegible] un secco tiro centrale. Il Taranto replicava con un tiro di Listanti (5'), deviato da Scirea, e [illegible] neutralizzato da Zoff. Con Montefusco impegnato a dirigere il gioco, e con Listanti di punta, affiancato a turno da Morelli e Alpini, il Taranto ha cercato di creare un argine a metà campo, ma la Juventus continuava a dilagare. Vivacissimo Anastasi, in [illegible] vena Bettega, preciso e disciplinato Causio, guizzante e incisivo Damiani. Proprio l'ex [illegible] tino, ormai puntuale all'appuntamento con il gol, portava in vantaggio la Juventus all'11'. Faceva [illegible] Bettega sulla sinistra, liberandosi ben due volte in dribbling di Tocci e crossando poi, da fondo campo, un bel pallone per Damiani, che di testa insaccava da pochi passi. Grande Bettega, bravissimo Damiani. Uno a [illegible].

Al 14' la Juventus andava nuovamente in gol su un imparabile calcio di punizione di Causio, concesso per un fallo di Biondi su Anastasi. L'arbitro giustamente annullava perché Causio aveva battuto direttamente in porta, mentre si trattava d'una punizione «di seconda».

Bettega saliva in cattedra. Con grande altruismo giocava per i compagni senza disdegnare la conclusione. Al 30' Bettega lavorava un bel pallone per Causio, il cui tiro trovava pronto Boni alla parata. Subito dopo un altro applaudito spunto di Bettega, che serviva Damiani, il cui pallonetto raggiungeva Anastasi, che dava a Cuccu[illegible]: la sfolgorea[illegible] sardo sfiorava la traversa. Scroscianti applausi sottolineavano il gioco brillante e vario-so della Juventus, che sfruttava molto bene le [illegible] laterali con proficui inserimenti di Gentile e Cuccureddu.

Inattivo, [illegible] controllava agevolmente (35') un debole colpo di testa di Montefusco. Al 28' la Juventus sfiorava il raddoppio: cross di Anastasi, testa di Damiani, questa volta fuori bersaglio. La partita continuava ad essere una specie di [illegible] della Juventus. Ancora Bettega (31') si produceva in un irresistibile spunto, scambiava con Furino e poi sferrava un bolide rasoterra che sfiorava il palo.

Il raddoppio non tardava e [illegible] al 35'. Perfetto pallonetto di Capello [illegible] Bettega, che di testa serviva Damiani: tiro a mezz'altezza e 2 a 0.

L'egemonia della Juventus veniva [illegible] al 40', quando Listanti scattava in [illegible] inseguito da Spinosi, che allungava un braccio per fermarlo: si trattava più d'un tentativo che d'un fallo riuscito, [illegible] Lattanzi, assai [illegible] vero in questa circostanza, decretava la massima punizione. Lo stesso Listanti, dagli [illegible] metri, [illegible] una finta, interrompendo la imbattibilità di Zoff in Coppa Italia. Due a uno.

La Juventus tornava a [illegible] mere e chiudeva il primo tempo in bellezza, con un insidiosissimo colpo di testa di [illegible].

Anche alla ripresa del gioco si vedeva la Juventus distesa all'attacco, alla ricerca del gol-sicurezza. L'occasione capitava sul [illegible] di Bettega (3° minuto), ma l'attaccante scaraventava a lato un pallone crossatogli da Gentile. Davvero sfortunato Bettega. Su improvviso rovesciamento di fronte, un fendente diagonale di Stanzial mandava il pallone a una spanna a lato.

Tornava all'attacco la Juventus, e ancora [illegible] volta Bettega era pronto a sfruttare un cross di Damiani, ma il suo angolato colpo di testa era respinto sulla linea da Romanzini.

Al quarto d'ora Parola decideva di sostituire Cuccureddu (forse per evitare di spremerlo troppo) con Longobucco. Anche Invernizzi effettuava due cambi.

Insisteva la Juventus e c'era un altro salvataggio sulla linea (17') da parte di Romanzini, su una spaccata di Damiani. La Juventus riusciva, finalmente, a consolidare il bottino al 20', su calcio di rigore [illegible] per [illegible] spinta di Nardello ai danni di Bettega. [illegible] undici metri [illegible] Anastasi, Boni riusciva a deviare il pallone, ma non a impedirgli di finire in gol. Tre a uno.

Nel finale, la Juventus rallentava un [illegible] il ritmo e il Taranto ne approfittava [illegible] uscire dal suo guscio. Si metteva in evidenza Scirea, sempre preciso, sempre autoritario negli interventi. Bravo anche Capello nella [illegible] posizione di regista arretrato. Al 40' Anastasi ribatteva oltre la traversa, da buona posizione, un tiro di Bettega respinto in modo difettoso da Boni.

Al 44' la Juventus portava a quattro le marcature. L'azione era promossa da Capello, che apriva sulla destra per Anastasi. Il centravanti, quasi da fondo campo, effettuava un tiro, leggermente corretto da Nardello, che sorprendeva nettamente Boni infilandosi sotto la traversa.

Bruno Bernardi

Juventus: Zoff; Cuccureddu (dal 60' Longobucco), Gentile; Furino, Spinosi, Scirea; Damiani, Causio, Anastasi, Capello, Bettega.

Taranto: Boni; Biondi, Stanzial; Romanzini, Tocci, Nardello; Morelli (dal 60' Sportiello), Aristei, Listanti, Montefusco, Alpini (dal 60' Gagliardelli).

Arbitro: V. Lattanzi di Roma.

Marcatori: Damiani all'11' e al 35', Listanti (su rigore) al 40', Anastasi al 65' e all'89'.

Con una rete di Paolino Pulici a otto minuti dalla fine: 1 a 0

I granata di forza passano a Como

Primo tempo con gioco confuso d'ambo le parti - Grandi parate di Castellini; verso la fine della gara il gol di Pulici su passaggio di Graziani

(Dal [illegible] inviato speciale)

Como, 8 settembre.

E' una serata ideale per il calcio questa di Como: infatti le due squadre (il Torino si è presentato con la formazione annunciata, vale a dire con Zaccarelli vice-Sala) partono come se avessero i razzi ai piedi. Il primo spunto è di Graziani che, sulla tre quarti, riceve un'imbeccata di Lombardo, finta e si fa passare la palla tra le gambe e ingannando Melgrati. Il granata però non va oltre e l'occasione sfuma. La replica del Como è immediata: siamo ancora al 1' quando Rossi, [illegible] sinistra, [illegible] al centro, Ulivieri entra nell'area di rigore e riesce, pur cadendo a terra, a toccare la palla per Lombardi il quale al volo calcia sulla destra di Castellini. Sembra gol, ma «saracinesca» è strepitoso e vola a bloccare la palla frenando l'urlo in gola ai suoi concittadini. Il Torino si distende subito [illegible]. Mascetti allunga a Zaccarelli, prontissimo nella conclusione: è una palla angolata come quella di Lombardi, ma anche questa volta il portiere interessato è lesto nella parata. L'inizio è estremamente veloce e non si è avuto il tempo di registrare le marcature: Salvadori, comunque, è su Correnti, Cullioni, su Rossi, Lombardo alle costole di Ulivieri mentre Agroppi staziona nella zona di Lombardi.

All'8' altra occasione per il Torino quando Ferrini fa spiovere il pallone in area proprio sui piedi di Mascetti, solo davanti al portiere: i difensori comaschi reclamano il fuorigioco, [illegible] l'arbitro fa cenno di continuare. Mascetti indugia un attimo, poi colpisce male la palla mandandola fuori. La gara si infiamma al 12' quando, su un lungo lancio, la palla finisce a Graziani in evidente fuorigioco: il guardalinee segnala la posizione irregolare del [illegible] ma l'arbitro non se ne avvede. Graziani entra così in area, ma viene aggredito alle spalle da un difensore atterrandolo: il rigore, indiscutibile, [illegible] l'arbitro, forse accortosi del precedente errore, fa finta di nulla.

Urla e fischi dagli spalti (6-7 mila persone, un migliaio di torinesi) con grida di «Juve, Juve». La gara [illegible] con un ritmo forsennato: la posta è importante, ma l'impegno di certuni è [illegible]. Un altro fuorigioco di Zaccarelli non viene rilevato dall'arbitro, il peggiore in questa prima fase di gioco: è il 20', Agroppi crossa da una trentina di metri, Zaccarelli si tuffa e di testa impegna Rigamonti che devia di [illegible] in angolo.

Il Torino si scopre e il Como si infila con decisione: Melgrati (22') anticipa Graziani, allunga a Correnti, questi lancia in profondità sulla destra a Pozzato che avanza, entra in area, evita l'intervento proditorio di Lombardo e, prima che Cereser lo [illegible]da, conclude: la palla finisce esternamente sul ferro della porta. Nonostante la b[illegible] [illegible]ia di Zaccarelli, il Torino risente notevolmente dell'assenza di Sala: manca il punto di riferimento, [illegible] che i centrocampisti portano la palla e quando tentano il lancio lungo per Pulici e Graziani, i difensori azzurri (questa [illegible] la maglia bianca) hanno buon gioco. Castellini [illegible] ancora [illegible] bravura la sua porta al 32' [illegible] tiro di Lombardi, uno dei migliori fra i lariani. [illegible] nel primo tempo, con leggera supremazia da parte del Como mentre il Torino cerca [illegible]mente di riordinare le sue idee.

L'inizio di ripresa è ancora del Como che conquista altri applausi (al 15' [illegible] la sciupata in area sfiora la palla-cross di Tardelli) [illegible] tri dagli spalti i tifosi granata gridano, sembra almeno finora vanamente, il loro urlo di battaglia. L'unica [illegible] clusione del Torino [illegible] quella di Zaccarelli: troppo poco indubbiamente per legittimare un risultato confortante.

Un [illegible] scontro di gioco fra Pulici e Correnti provoca le ingiustificate proteste del pubblico che comincia a fischiare il granata ogni qualvolta [illegible] la palla. Il forcing del Como provoca tre grossi pericoli per la porta del Torino nel giro di [illegible] secondi: Castellini fa l'impossibile, dapprima sul tiro di Correnti, poi su quello di Pozzato, mentre la botta conclusiva di Rossi (29') finisce sull'esterno della rete. E' veramente il [illegible] di [illegible] per Castellini.

A otto minuti dal termine Pulici si prende la [illegible] sui fischi dei tifosi portando il Torino in vantaggio. L'azione parte da Graziani che da una quindicina di metri fa spiovere il pallone sui piedi dell'ala sinistra che di esterno destro [illegible] Rigamonti con un pallonetto. Poi corre verso gli spalti con i pugni chiusi levati al cielo e sfoga [illegible] tutta la sua gioia.

Giorgio Gandolfi

Como: Rigamonti; Tardelli, Melgrati; Martinelli, Fontolan, Scanziani; Rossi, Correnti, Ulivieri, Lombardi, Pozzato.

Torino: Castellini; Lombardo, Cullioni; Salvadori, Cereser, Agroppi; Graziani, Ferrini, Zaccarelli, Mascetti, Pulici.

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Paolino Pulici: [illegible] gol [illegible] sbloccato il [illegible]

Nonostante il successo (2 a 0) col Novara nerazzurri sotto tono

A S. Siro la solita Inter formato ridotto

Segna Boninsegna (28') dopo un avvio promettente della squadra; poi, all'85', il raddoppio di Nicoli

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 settembre.

L'Inter, alla seconda esibizione davanti ai suoi tifosi in [illegible] Coppa Italia, si presenta in campo con una sorpresa: Suarez, infatti, schiera C[illegible] al posto di Fedele che, viceversa, va in panchina. Inoltre, manca Scala, [illegible] ancora non ha trovato l'accordo economico con la società. Nel Novara, Seghedoni ha preferito all'ultimo momento Giannini a Rolfo, nel chiaro intento di rinforzare il centrocampo.

L'inizio è promettente. Dopo una punizione a due, una ventina di metri fuori dall'area, che Boninsegna [illegible] di poco alta sulla traversa, è il Novara a passare all'offensiva facendo provare qualche batticuore alla difesa interista: c'è un tentativo da fuori area di Ghio, che un difensore respinge col corpo, e quindi Riva smarca bene Del Neri. Il novarese invita all'uscita Bordon tentando poi di [illegible]lo con un tocco di sinistro: l'estremo difensore interista è però bravo a respingere col corpo.

Il Novara mantiene il dominio della palla nella metà campo nerazzurra. Gli interisti, a loro volta, [illegible] soltanto qualche sortita in contropiede. La loro azione appare spesso fin troppo elaborata, sicché, quando il pallone giunge in avanti, la difesa del Novara ha avuto già modo di piazzarsi.

[illegible], al 19', ha un bel guizzo al limite dell'area, con il quale si libera di un paio di avversari, ma al momento del tiro [illegible] [illegible] spinto da Vivian), ma l'arbitro, a due passi, fa segno di continuare. Due minuti dopo è Mazzola ad operare uno dei suoi spunti in velocità ed a smarcarsi sulla destra. Giannini, nel tentativo di liberare, spiazza Pinotti, e buon per lui che la palla finisce sulla traversa e poi in calcio d'angolo.

La partita non è giocata a gran ritmo. Nell'Inter, specie a centrocampo, si nota una certa confusione, con Nicoli molto arretrato e Mazzola e Moro a scambiarsi negli inserimenti offensivi: ma, mentre il capitano cerca di imprimere un certo ritmo alla sua azione, Moro è a tratti esasperante nella sua lentezza. Ciò nonostante, al 22' riesce a scendere indisturbato al limite dell'area [illegible] a [illegible] per la testa di Boninsegna; lo stacco del centravanti è preciso e altrettanto pronto è l'intervento di Pinotti, che manda la palla in angolo.

Preludio al gol, che viene sei minuti dopo. Al 28', infatti, l'Inter riesce a passare. Ancora Mazzola, caparbio e senz'altro molto positivo, recupera la palla a centrocampo e appoggia ad Oriali, che serve Bertini. La palla, sempre toccata di prima, finisce a Boninsegna, scattato sul limite del fuorigioco (i novaresi protesteranno poi, ma inutilmente), che infila con un preciso tocco Pinotti uscito alla disperata.

Il gol sembra dare morale alla squadra di Suarez, che acquista ritmo col passare dei minuti anche se qualche uomo sembra non inserirsi nella manovra dei compagni. Per esempio Nicoli, che vaga tra una metà campo e l'altra senza un apparente compito preciso, tanto che Riva, il suo avversario, con i suoi movimenti lo costringe nella posizione che più gli aggrada.

Il [illegible] del tempo [illegible] marca interista, con Boninsegna che al 39' prova dal limite (Pinotti para a terra) e al 42' colpisce la traversa. Riva libera malamente, Moro s'impossessa del pallone e serve Mariani, che spedisce alto.

Nel secondo tempo il volto monotono e noioso della partita non cambia: l'Inter [illegible] la seconda rete, quella della sicurezza, [illegible] giunge soltanto a cinque minuti dalla fine, grazie a Nicoli che discende sulla sinistra ed appena dentro l'area batte Pinotti con un diagonale rasoterra. Il Novara, dal [illegible] suo, si affaccia in area nerazzurra soltanto sporadicamente: al 10', comunque, la squadra di Seghedoni riesce a rendersi pericolosa con un forte tiro di Carrera da fuori area. Un falso rimbalzo della palla sul terreno inganna Bordon che riesce [illegible] spingere, ma del tutto involontariamente con il [illegible]. Il successivo calcio d'angolo [illegible] senza esito.

Il resto della partita non può che deludere i circa 25 mila spettatori che riempiono (si fa per dire) gli spalti di San Siro. Tardiva è apparsa anche la mossa di Seghedoni di mandare in campo una punta (Rolfo) al posto di un difensore (Riva), proprio nel momento in cui Suarez toglieva Moro, che nello scorcio di ripresa, favorito anche [illegible] blando ritmo generale, era salito in cattedra con alcuni buoni passaggi, inserendo Fedele.

Al tirar [illegible] [illegible] l'Inter non ha ancora convinto: poco concentrati i difensori, che concedevano fin troppo spazio agli avversari, con Facchetti ancora alla ricerca della posizione giusta, [illegible] [illegible] il centrocampo, dove spesso non basta la volontà [illegible] singoli a salvare la facciata, i nerazzurri hanno avuto nel solo Boninsegna l'elemento [illegible] s'è battuto caparbiamente con continuità per tutta la partita.

Il Novara è apparso ancora carente nel ritmo e anche quegli elementi, come Del Neri, che all'inizio avevano avuto degli sprazzi positivi, hanno finito per spegnersi con l'andar dei minuti, anche fin troppo presto.

Giorgio Barberis

Inter: Bordon; Catellani, Oriali; Bertini, Giubertoni, Facchetti; Mariani, Mazzola, Boninsegna, Moro, (dal 71' Fedele), Nicoli.

Novara: Pinotti; Bachlechner, Riva (dal 71' Rolfo); Vivian, Veschetti, Ferrari; Carrera, Giannini, Ghio, Del Neri, Galli.

Arbitro: Benedetti di Roma.

La Sampdoria su rigore pareggia (1-1) a Novi

Novi Ligure, 8 settembre.

(p. c.) Ad una settimana dall'inizio del campionato la Novese ha affrontato in amichevole la Sampdoria (1-1) dimostrando di aver raggiunto un buon stato di forma e costringendo al pareggio i più titolati avversari. Da parte sampdoriana si è potuto notare rispetto le precedenti gare una maggiore stabilità a centro campo grazie anche al rientro del regista Boni.

La cronaca vede un primo tempo piuttosto equilibrato con il bravo portiere novese Lauro impegnato [illegible] in più occasioni; nel secondo tempo la Sampdoria è protesa in avanti alla ricerca del punto e l'ottiene al 20' su calcio di rigore decretato da Da Pozzo per un fallo di mani in area di Torchio. Incaricato di battere la punizione è Maraschi che spiazza con abilità il dodicesimo Voglino. Al 44' il pareggio novese, lancio di Marongiu per Papazzoni che centra alzando il pallone a campanile, Cacciatori anziché mettere in angolo il pericoloso pallone ad effetto cerca di bloccare, la sfera gli sfugge e Manlio [illegible]

Oggi [illegible] convocati ventotto giocatori

Per la Nazionale secondo raduno

Altri 28 giocatori verranno selezionati oggi da Fulvio Bernardini per il secondo raduno azzurro nel quadro dell'«operazione Zagabria». I convocati dovranno trovarsi domani, entro le ore 18, a [illegible]erciano. Mercoledì, a Lucca, Bernardini li dividerà in due formazioni («probabili A» contro «probabili Under 23») per una partita d'allenamento.

Quali saranno le novità e le «sorprese» di Bernardini rispetto al primo raduno? Innanzitutto ci saranno alcuni juventini che erano stati esonerati perché impegnati ad Atene. In un primo tempo sembrava che Zoff dovesse rimanere a casa (è lui l'unico sicuro titolare per l'amichevole del 28 settembre con la Jugoslavia) ma Bernardini ci ha ripensato; lo chiamerà insieme con altri due portieri per la «Under 23», forse il cagliaritano Copparoni e il sampdoriano Cacciatori. Non ci sarà invece Albertosi. Con Zoff verranno selezionati Causio, Anastasi e Capello. Gentile e Scirea dovrebbero figurare tra i giovani. Morini e Spinosi non saranno compresi nella lista poiché Bernardini ha già detto che, dopo Zecchini, vuole vedere Bellugi nel ruolo di stopper.

Sempre assenti i giocatori del Torino perché non saranno disponibili per Zagabria. A nostro avviso Bernardini avrebbe potuto egualmente provarli. E' praticamente scontata la rinuncia a Riva che neppure ieri ha giocato con il Cagliari. Bernardini avrebbe voluto almeno parlare con il «bomber», ma a che serve convocarlo se non è in condizioni atletiche accettabili? Il responsabile azzurro spera ancora di parlargli il 18 settembre a Roma nell'ultima «vigilia» prima di Zagabria. Oggi non dovrebbero figurare Damiani, Mazzola, Rivera, Facchetti, Boninsegna e Chiarugi già visti all'opera mercoledì scorso. Forse ci saranno i soliti laziali, compreso Re Cecconi che per infortunio non era stato utilizzato a Firenze.

b. b.

LA SITUAZIONE

Primo girone

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Ascoli-Vicenza	0-1	Brindisi-Ascoli
Inter-Novara	2-0	Novara-Vicenza

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inter	6	3	3	0	[illegible]	7	2
Vicenza	3	2	1	1	0	4	3
Brindisi	1	2	0	1	1	4	5
Novara	1	2	0	1	1	0	2
Ascoli	1	3	0	1	2	1	4

MARCATORI — 3 reti: Marino (Brindisi); Sormani (Vicenza); 2 reti: Boninsegna e Mariani (Inter).

Secondo girone

RISULTATI		[illegible]
Catanzaro-[illegible]	1-1	Catanzaro-Sampdoria
Spal-Napoli	1-2	Verona-Spal

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Napoli	6	3	3	0	0	7	2
Spal	3	3	1	1	1	3	3
Catanzaro	1	2	0	1	1	2	3
Verona	1	2	0	1	1	2	3
Sampdoria	1	2	0	1	1	0	3

[illegible] — 2 reti: Pezzato (Spal); Orlandini e Braglia (Napoli).

Terzo girone

RI[illegible]		PROSSIMO [illegible]
Reggiana-Avellino	1-0	Varese-Avellino
Juventus-Taranto	4-1	Taranto-Reggiana

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	6	3	3	0	0	10	1
Avellino	2	2	1	0	1	1	1
Reggiana	2	2	[illegible]	0	1	1	2
Taranto	1	3	0	1	2	1	[illegible]
[illegible]	1	2	0	1	1	0	4

MARCATORI — [illegible] [illegible] Damiani e Anastasi (Juventus).

Quarto girone

RISULTATI		[illegible]
Cagliari-Arezzo	1-1	Cagliari-Como
Como-Torino	0-1	[illegible]edettese-Arezzo

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	6	3	3	0	[illegible]	5	1
Como	3	3	1	0	1	1	1
[illegible]	1	2	[illegible]	1	1	2	[illegible]
Cagliari	1	2	0	1	1	1	3
[illegible]	0	1	0	0	1	0	1

MARCATORI — 2 reti: Pulici e [illegible] (Torino).

Quinto girone

[illegible]		PROSSIMO TURNO
Pescara-Lazio	2-1	Roma-Atalanta
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Roma	4	2	2	[illegible]	0	[illegible]	3
Pescara	3	3	1	1	1	5	5
[illegible]	2	2	0	2	0	[illegible]	[illegible]
[illegible]io	2	3	0	2	1	3	4
Genoa	1	2	0	1	1	[illegible]	5

MARCATORI — 2 reti: Cordova (Roma); Nobili (Pescara).

Sesto girone

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Brescia-Cesena	[illegible]	Milan-Parma
Perugia-Milan	0-2	Perugia-Brescia

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Cesena	4	3	1	2	0	3	0
Milan	3	2	1	1	0	2	0
Parma	3	2	1	1	0	3	1
Brescia	2	3	0	2	1	1	3
Perugia	0	2	0	0	2	0	5

MARCATORI — 2 reti: Bertarelli (Cesena) e Calloni (Milan).

Settimo girone

RISULTATI		PROSSIMO [illegible]
Alessandria-Fiorentina	0-1	Fiorentina-Ternana
Palermo-Ternana	0-1	Foggia-Palermo

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fiorentina	4	2	2	0	0	2	0
Ternana	3	2	1	1	0	2	1
Palermo	2	3	1	0	2	3	2
Alessandria	2	3	1	0	2	2	4
Foggia	1	2	0	1	1	1	3

[illegible] — 1 rete: Speggiorin e [illegible]rio (Fiorentina); Volpato e Manueli (Alessandria); Traini e Petrini (Ternana); Lorenzetti (Foggia); Maio, Pepe e Barlassina (Palermo).

Totocalcio

2	Alessandria-Fiorentina	0-1
2	Ascoli-L. R. Vicenza	0-1
x	Cagliari-Arezzo	1-1
x	Catanzaro-Verona	1-1
2	[illegible]	0-1
2	Genoa-Roma	0-3
1	Inter-Novara	2-0
1	Juventus-Taranto	4-1
2	Palermo-Ternana	0-1
2	Perugia-Milan	0-2
1	[illegible]	2-1
1	Reggiana-Avellino	1-0
[illegible]	Spal-Napoli	1-2

[illegible] premi lire 468.460.602

Totip

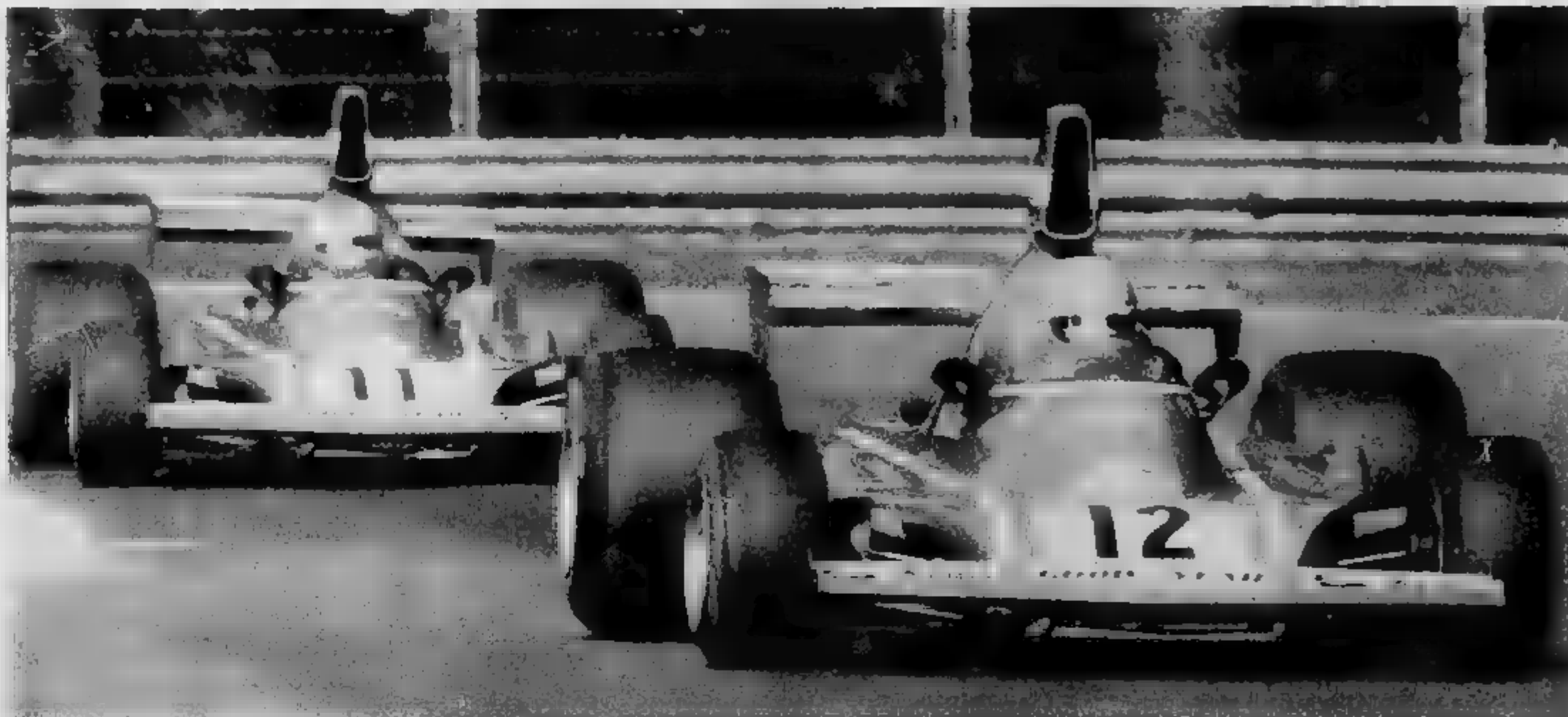
Corsa	Cavallo	
1ª	PAGOT	1
	F[illegible]IRONE	2
2ª	[illegible]	1
	[illegible]	[illegible]
3ª	VALORE	1
	[illegible]	x
4ª	FACOLTOSO	2
	DON JUAN	x
5ª	GIOLLI	2
	PAGANICA	1
6ª	SELENIA	[illegible]
	DAVOS	1

QUOTE — [illegible] rese note [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] — Brindisi-Ascoli; Cagliari-Como; Catanzaro-Sampdoria; Fiorentina-Ternana; Foggia-Palermo; Genoa-Pescara; Milan-Parma; Novara-L.R. Vicenza; Perugia-Brescia; Roma-Atalanta; Sambenedettese-Arezzo; Taranto-Reggiana; Verona-Spal.

STAMPA SERA del lunedì SPORT

MONZA AMARA PER FERRARI

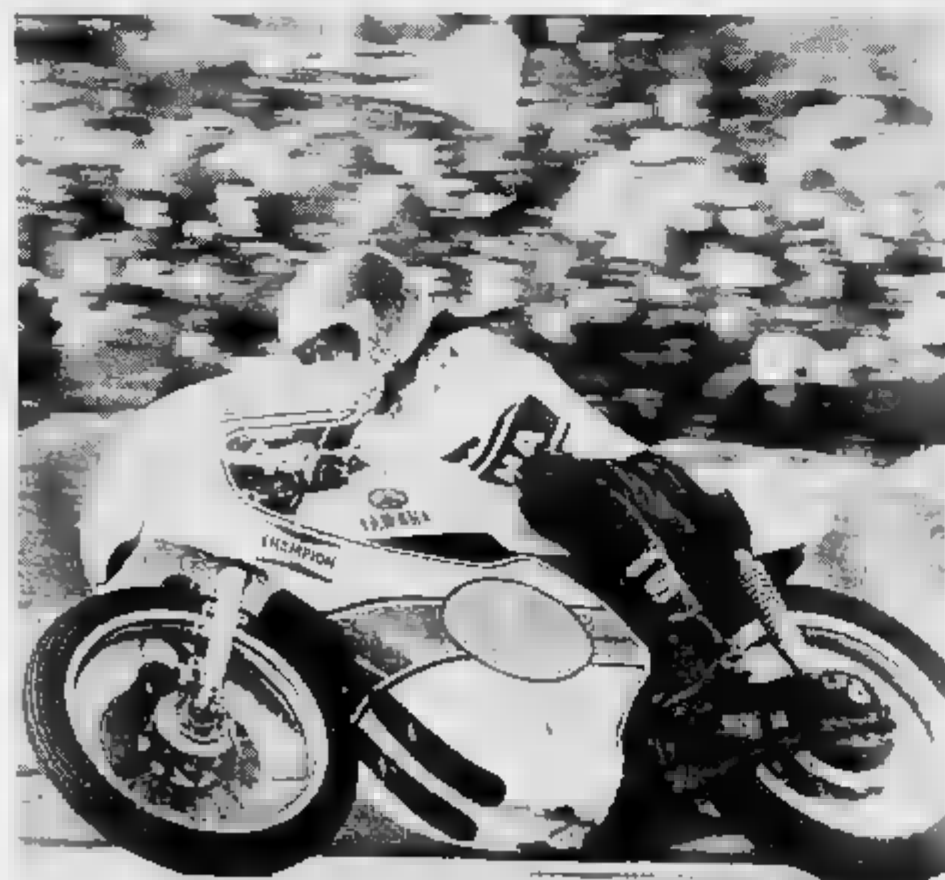
Mentre si profilava una giornata trionfale per il nostro sport la sfortuna ha negato ancora una volta ai "bolidi rossi" (in testa alla corsa per quattro quinti) l'appuntamento con la vittoria nel G. Premio d'Italia Impregiudicate per Regazzoni le chances di vincere il mondiale

Monza: Siamo ad oltre metà gara. Regazzoni (n. 11) si è avvicinato a Lauda (n. 12): le due Ferrari guidano la corsa. Qualche giro dopo, prima il pilota austriaco e poi [illegible] svizzero [illegible] costretti al ritiro (Tel. Olympia)

Una donna salta 1,95: è il nuovo record del mondo

Roma. [illegible] orientale [illegible] Witschas [illegible] le è valso il titolo europeo ed il primato [illegible] mondo, migliorato di un centimetro (Ap)

Chiusi in bellezza a Roma gli Europei d'atletica: nell'ultima giornata gli azzurri hanno vinto la medaglia d'argento nella staffetta [illegible] per 100 [illegible] quella di bronzo per il salto in alto con la veronese Sara Simeoni, che ha stabilito anche il nuovo primato nazionale con metri 1,89

Roma. Il salto-record di Sara Simeoni, neo-primatista italiana agli «europei» (Telefoto)

Ago, 14° titolo

Agostini, vittorioso [illegible] Abbazia, ha conquistato nella «350» il suo [illegible] titolo mondiale

Frattura per Corso, addio Coppa

Ascoli-Vicenza	**0-1**
Inter-Novara	**2-0**
Catanzaro-Verona	**1-1**
Spal-Napoli	**1-2**
Reggiana-Avellino	**1-0**
Juventus-Taranto	**4-1**
Cagliari-Arezzo	**1-1**
Como-Torino	**0-1**
Pescara-Lazio	**2-1**
Genoa-Roma	**0-3**
Brescia-Cesena	**0-0**
Perugia-Milan	**0-2**
Alessandria-Fiorentina	**0-1**
Palermo-Ternana	**0-1**

Genova. Mario Corso dopo il grave incidente: il massaggiatore lo porta in braccio verso gli spogliatoi (Tel. Nazzaro)

Mancano da ottanta giorni

I DUCHI SONO FUGGITI PER ELEGGERE L'ANTIPAPA?

Ludovico Melzi d'Eril e la moglie si sono probabilmente uniti alla setta religiosa chiamata "dei veggenti illuminati da Dio"

CORRISPONDENTE

Milano, 9 settembre.

Ottanta giorni fa, il duca Ludovico Melzi d'Eril e la moglie contessa Bianca [illegible] discendente [illegible] uno dei più illustri casati dell'aristocrazia lombarda, si sono allontanati a bordo di una vecchia «850» dalla loro villa di Vaprio d'Adda, in Brianza. Unico bagaglio una valigetta «ventiquattr'ore» con qualche documento e un libretto di assegni; contanti pochissimi; niente abiti e biancheria [illegible] ricambio.

Da allora non una telefonata ai quattro figli o [illegible] parenti e agli [illegible] e ai dipendenti, nemmeno una cartolina illustrata. Ai primi [illegible] settembre i figli, vista vana l'attesa di notizie, [illegible] incarico ai legali [illegible] famiglia di presentare un esposto-denuncia alla magistratura, [illegible] mendo a chiare lettere, in questo esposto, la possibi[illegible] i loro genitori siano rimasti vittime [illegible] un «raggiro religioso», che, cioè, qualcuno a[illegible] approfittato del loro misticismo per convincerli ad unirsi ad una setta.

[illegible] duca Melzi d'Eril

Ludovico Melzi d'Eril, 60 anni, e la moglie Bianca Miari, 53 anni, duchi di Lodi per decreto napoleonico, appartengono a famiglie le cui origini risalgono al tredicesimo secolo. Il duca Lodovico è l'amministratore unico della «Melzi S.p.A.», società nella quale sono riunite numerose proprietà fondiarie della famiglia. Prima della scomparsa, le principali attività dei coniugi erano la conduzione amministrativa dei loro fondi e la beneficenza.

Persone di spiccata indole religiosa, si recavano a messa [illegible] giorno, anche [illegible] negli ultimi [illegible] si [illegible] dall'ortodossia cattolica, interessandosi a fenomeni liturgici non riconosciuti, anzi condanna[illegible] Santa Sede.

I D'Eril hanno quattro figli: Benigno, Gianvico, Giulio e Adelaide; i primi due sono sposati (Gianvico insegna chimica all'Università di Pavia), gli altri vivono ancora con i genitori a Vaprio d'Adda, in una villa trecentesca. Il 22 giugno scorso, al mattino, il [illegible] e [illegible] contessa si sono allontanati dalla villa. Preoccupati per la loro assenza, due giorni dopo i figli incaricarono delle ricerche un'agenzia privata di investigazione. Rovistando nei cassetti dei genitori, Giulio e Adelaide rintracciarono una complessa documentazione dalla quale risultava chiaramente che i genitori [illegible] in contatto con misteriosi personaggi, da loro [illegible] «veggenti illuminati da Dio» e che [illegible] qualche tempo si erano orientati verso una vera e propria «Chiesa scismatica», anche se la [illegible] numerica dei seguaci è irrilevante, facente capo all'«antipapa» Clemente XV, al secolo Michel Colin, un ex religioso sospeso a divinis, che nel 1968 aveva dato vita ad una comunità religiosa con sede a Clemery, in Francia. L'«antipapa» morì a metà giugno, pochi giorni prima, quindi, della scomparsa dei coniugi patrizi.

Venuti allo scoperto questi contatti, uno dei figli — Giulio — si recò in Francia, dove incontrò alcuni [illegible] nenti [illegible] «chiesa» in questione. E proprio da loro venne a sapere che i genitori, dopo [illegible] staccati da quella comunità religiosa si erano posti [illegible] seguito di un'altra [illegible] che si potrebbe definire «sottoscismatica» in quanto nata dalla scissione da quella di «Clemente XV». Non si esclude che questa setta abbia l'ambizione di eleggere l'«antipapa».

Guida spirituale di questa nuova congregazione che aveva preso il [illegible] «Regno di Maria corredentrice», un altro prete spogliato della tonaca, don [illegible] no, al secolo Gaspare Domenico Ferraro, 51 anni. [illegible] questo punto entrarono in scena gli investigatori privati, che incominciarono col [illegible] arsi adeguatamente [illegible] questa setta. Scoprirono [illegible] che [illegible] Rino, ex parroco di Vintebbio, nel Vercellese, aveva cominciato [illegible] impensierire le [illegible] rità religiose della sua dio[illegible] quando, [illegible] il [illegible] aveva raccontato in giro [illegible] vedere la Madonna [illegible] una certa regolarità, e precisamente ogni martedì e venerdì. La [illegible] sospensione a divinis è del 1970, e in quell'anno don Rino si unì alla congregazione di [illegible] chel Colin, percorrendo in brevissimo tempo [illegible] rapidissima carriera. Ma forse perché inebriato proprio da questa ascesa, aveva cominciato ad assumere [illegible] suo capo spirituale atteggiamenti di aperta disal[illegible] al punto che, all'inizio di giugno, si era allon[illegible] dalla congregazione insieme con alcuni «fedeli» e s'era messo «in proprio».

Sede delle riunioni mistiche della [illegible] setta era il sottoscala di un bar di Macugnaga, in provincia di Novara. Ma quando i detectives privati riuscirono a localizzare questo bar non trovarono tracce né di [illegible] Rino né [illegible] suoi seguaci. E, quello che [illegible] più grave, nemmeno dei duchi [illegible] d'Eril. Una traccia però riuscirono a trovarla per quanto labile. Verso la fine di agosto l'«850» dei duchi era stata vista da alcuni [illegible] [illegible] paese parcheggiata accanto alla «Mercedes» color faggio [illegible] don Rino.

[illegible] questo punto si rese necessario [illegible] ricorso alla magistratura, attraverso l'esposto del quale si è detto.

Le indagini hanno potuto accertare tre particolari. [illegible] Baranzate, un piccolo centro in provincia [illegible] Milano, in [illegible] un operaio è scomparso [illegible] la moglie e due figli dopo aver ritirato dalla sua azienda [illegible] liquidazione, per unirsi a don [illegible]. [illegible] 7 agosto, il duca Lodovico si è messo in contatto con il direttore della sede centrale [illegible] Banco [illegible] Roma, a Milano, per un'importante operazione bancaria sulla quale il funzionario riferirà quanto prima al magistrato. **e. b.**

ASSEMBLEA

I piani industriali a Vercelli

Vercelli, 9 settembre.

(u. n.) Presieduta dal sindaco di Vercelli, Carlo Boggio, si svolge stasera nel municipio di Crescentino la assemblea del consorzio dei Comuni del Vercellese. All'ordine del giorno: la modifica dello statuto consortile [illegible] dare modo ad altri Comuni [illegible] aderire al consorzio stesso; la nomina di una delegazione in seno al comitato interprovinciale Vercelli-Novara per l'istituzione della università del Piemonte Nord-orientale; la determinazione dei criteri di azione dei Comuni ade[illegible] al [illegible] circa l'attuazione della legge regionale numero 21 del [illegible] luglio scorso sugli «interventi per la promozione dell'assistenza domiciliare agli anziani, agli inabili ed ai minori, nonché [illegible] il funzionamento di centri di incontro per gli anziani».

Di particolare [illegible] saranno le «comunicazioni» che il presidente del consorzio farà all'assemblea circa la formulazione del di[illegible] [illegible] legge regionale per «interventi a favore [illegible] Comuni e dei consorzi di [illegible] locali per [illegible] costituzione di aree industriali attrezzate» [illegible] disegno [illegible] legge approvato dalla giunta regionale il 28 luglio di quest'anno.

Come è noto, questo [illegible] [illegible] di legge prevede un finanziamento [illegible] [illegible] milioni in tre anni per la [illegible] di aree industriali attrezzate — [illegible] a favorire il riequilibrio territoriale ed [illegible] [illegible] regione — da insediare nelle zone di Mondovì, Bo[illegible] sesia e Casale Monferrato.

RANIERI DI MONACO AL CIRCO

Il principe a Sanremo per vedere la domatrice

Da tempo si dice che vuole dedicarsi all'organizzazione di spettacoli [illegible]

Ranieri [illegible] Monaco con la splendida figlia Carolina

Sanremo, 9 settembre.

Il principe Ranieri [illegible] Monaco, con una piccola corte di amici e collaboratori, sabato sera è giunto a Sanremo ed ha assistito quale ospite d'onore allo spet[illegible] [illegible] circo «Città di Roma», che ha alzato la tenda alla periferia della città.

La visita di Ranieri ha alimentato le «voci», che [illegible] qualche tempo circolano sulla Costa azzurra, [illegible] do le quali il principe e la principessa Grace Kelly per rompere la monotonia della loro vita dorata alla gui[illegible] del più piccolo e [illegible] principato della terra starebbero [illegible] debuttare come organizzatori nel mondo [illegible] spettacolo.

La visita a Sanremo, quindi, [illegible] quanto si [illegible] ha qualche fondamento, [illegible] sarebbe stata una brevissima vacanza, ma un viaggio [illegible] lavoro. Montecarlo, infatti, quest'anno organizzerà il primo «Festival mondiale del circo», una manifestazione «faraonica» che ha richiesto lunghi me[illegible] [illegible] preparazione e l'investimento di grossi capitali. Per 15 giorni il lungomare del regno dei Grimaldi, ac[illegible] to alle ardite ed avveniristiche architetture [illegible] cari Holliday Inn, degli Hilton e del casinò d'estate della Société des bains de mer dove ogni giorno approdano nobili, miliardari, attori, e le più belle donne del mondo, ospiterà anche i tendoni variopinti, le carovane e gli artisti dei più prestigiosi circhi europei e d'America.

Ci saranno i russi, gli ungheresi, gli italiani, gli spagnoli, gli americani del Texas, i tedeschi e numerose altre scuole circensi.

Il «Città [illegible] Roma» non era nella rosa dei candidati, ma probabilmente quando il principe Ranieri ha saputo che il circo aveva al[illegible] le tende a pochi chilometri dal suo palazzo, forse per non lasciare nulla al caso, avrebbe raggiunto Sanremo. Quando l'altra sera, ha fatto il suo ingresso sotto il telone è stato salutato da calorosi applausi. Il numeroso pubblico [illegible] [illegible] aspettava [illegible] [illegible] [illegible]. Ranieri, dopo aver risposto alla platea con lunghi sorrisi, ha raggiunto la poltroncina che gli era stata riservata proprio vicino alla pista.

Il [illegible] [illegible] più [illegible] ha interessato è stato quello dei leoni. Dentro alla gabbia una donna, miss Fiorans, una bella ragazza bruna si faceva ubbidire dalle fiere a colpi [illegible] frusta. «Ero emozionata — ha dichiarato la domatrice alla fine del suo numero —; è stata la prima volta che mi sono esibita [illegible] ad [illegible] principe».

Ranieri, dopo lo spettacolo, si è complimentato con il proprietario [illegible] circo. [illegible] colloquio, riservato, è stato brevissimo e [illegible] di strette [illegible] mano. Nessuno è riuscito a sapere che cosa il principe abbia detto al patron del «Città di Roma».

Mentre una «Mercedes» [illegible] targata Monaco, con i vetri azzurrati riportava Ranieri nel [illegible] principato, miss Fiorans rispondeva al[illegible] domande dei cronisti: «Ci [illegible] piaciuto poter partecipare [illegible] Festival [illegible] Montecarlo». Non si sa se Ranieri li abbia invitati o no. I responsabili dell'ufficio pubblicità del circo hanno dichiarato che, per quest'anno, hanno già tutte le serate impegnate [illegible] Italia, soprattutto in città di provincia. **r. b.**

Alessandria: il nuovo orario [illegible] negozi

Alessandria, 9 settembre.

(c. c.) E' entrato in [illegible] gore oggi l'orario d'apertura invernale dei negozi. Nel [illegible] alimentare: [illegible] le 8,15 alle 12,40 e dalle 16 alle 19,30. Le pasticcerie e le rosticcerie restano aperte dalle 7,30 [illegible] [illegible] con [illegible] solo intervallo di un'ora e mezzo, [illegible] [illegible] alle 15; le cartolibrerie aprono dalle 8 alle 13 e dalle 15,45 alle 19. Tutti gli altri negozi restano [illegible] [illegible] 8,30 alle 13 e dalle 15 alle 19,30, ad eccezione di quelli [illegible] abbigliamento che al mattino aprono alle 9.

Il podista Tema Sinfusi, noto per le sue interminabili scate a molti percorso, ha comunicato alla stampa che parteciperà al giro del mondo... ma in aereo. Poveraltol!! Come soffre!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in vendita in tutte le farmacie di città e di paesi.

Tragedia in montagna

Cade nel vuoto per cento metri

Nell'alta valle Stura - La vittima è un giovane professore di Imperia

CORRISPONDENTE

Cuneo, 9 settembre.

[illegible] insegnante di Imperia, il prof. Francesco Languasco, [illegible] anni, sposato e padre di un bimbo [illegible] [illegible] giorni, è morto precipitando [illegible] lungo un pendio [illegible] so del «Becco Alto [illegible] Pis» che [illegible] scalando [illegible] [illegible] amici, tra cui due donne e un medico, il dott. [illegible] luno, pure di Imperia. La disgrazia è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri.

Il «Becco Alto del Pis» è un [illegible] [illegible] [illegible] metri, quasi a ridosso del confine francese, nel comune di Pietraporzio, in Alta Valle Stura. La comitiva [illegible] raggiunto all'alba il rifugio Zanotti e [illegible] qui, attrezzata per la scalata, si era incamminata verso [illegible] montagna.

L'incidente è avvenuto verso le 13. Il prof. Lan[illegible] forse ha allentato la presa ed è precipitato per una decina di metri. Il corpo è rimbalzato su una pietraia, poi è rotolato per altri 90 metri.

I compagni di escursione, che non hanno potuto fare nulla per impedire la tragedia, sono subito scesi ma per il Languasco non c'era più niente da fare. La morte [illegible] stata istantanea: fratture al cranio e in varie parti del corpo.

Uno degli alpinisti è sceso a valle per dare l'allarme. Si è formata una squadra del soccorso alpino, carabinieri e finanzieri al comando del brigadiere Paggion, che dirige la stazione di Pietraporzio. Hanno raggiunto il luogo della [illegible] gura, dopo quattro ore di durissima [illegible]. La sal[illegible] una barella è stata [illegible] portata in paese dove la comitiva è giunta nella tarda ser[illegible]. Qui il corpo del prof. Languasco è stato composto in una cappella della chiesa parrocchiale e vegliato dagli amici e dai familiari giunti nella notte. Oggi pomeriggio la salma sarà traslata a Imperia per le esequie. **g. d. m.**

Il prof. Francesco Languasco

Da quattro uomini mascherati [illegible] Milano

Incendiata la sede di [illegible] ditta che importa dall'americana ITT

Un [illegible] del "Nucleo rivoluzionario comunista", rivendica la paternità [illegible]

Milano, 9 settembre.

Un incendio, provocato da ignoti, ha gravemente danneggiato, la scorsa notte, lo stabile di una ditta importatrice di televisori e articoli radiofonici. Secondo una prima stima fatta dal titolare, il [illegible]. Benito [illegible]beni, i danni — nonostante il [illegible] dei pompieri — ammonterebbero a circa 80 milioni di lire.

L'azienda è importatrice, fra l'altro, [illegible] materiali prodotti dalla «Itt», la società multinazionale, nella cui filiale italiana [illegible] Cologno Monzese si è sviluppato un incendio, venerdì notte. (La responsabilità di questo incendio è stata rivendicata da un movimento definitosi «Nucleo rivoluzionario comunista»).

Il fuoco [illegible] stato appiccato dall'esterno da quattro uomini mascherati giunti davanti al salone espositivo della ditta su una «Giulia» scura targata Milano, risultata più tardi rubata. Gli attentatori, notati [illegible] guardia notturna men[illegible] fuggivano, hanno abbandonato [illegible] pressi della vetrina una tanica vuota per [illegible] benzina.

Quasi [illegible] ore più tardi, una telefonata anonima ha segnalato [illegible] presenza [illegible] un volantino [illegible] piazza Lega Lombarda, a Milano. Nel messaggio, raccolto dai carabinieri, un non meglio identificato «Secondo nucleo rivoluzionario comunista» rivendica la paternità dell'attentato, affermando: «A Palazzolo abbiamo fatto bruciare una fabbrica [illegible] scista».

Come si ricorderà, un volantino [illegible] o stesso tenore, firmato «Nucleo rivoluzio[illegible] rio comunista», era stato trovato in una cabina telefonica dopo l'incendio scoppiato nella notte tra venerdì e sabato nella [illegible] [illegible] Cologno Monzese della multinazionale americana «Itt». Il volantino affermava che l'attentato era stato compiuto nell'ambito «della lotta contro il fasci[illegible] e l'imperialismo americano». «Abbiamo voluto colpire — proseguiva il messaggio — uno delle sue massime centrali per la se[illegible] volta dopo un anno».

I [illegible] volantini, che stabilirebbero un'analogia fra i due incendi, sono all'esame degli inquirenti. I [illegible] rabinieri di Sesto San Giovanni, che conducono le indagini, hanno tuttavia dubbi sulla loro autenticità. L'incendio di Cologno Monzese sarebbe stato quasi certamente causato — secondo il parere dei tecnici — da un corto circuito, mentre l'attentato di Palazzolo Milanese potrebbe [illegible] re motivazioni estranee alla politica. Si parla — ma è [illegible] elemento da accertare — di una probabile vendetta causata da [illegible] per motivi commerciali.

La ditta che ha subito l'attentato (non si tratta di una «fabbrica», [illegible] fermato nel volantino) è una concessionaria di numerose aziende, fra le quali la «Itt», di cui reca una insegna sulla vetrina. Solo questo fatto — allo stato attuale delle indagini — può dare una spiegazione alle motivazioni politiche dell'attentato date nel volantino. *(Ansa)*

Muore motociclista travolto dall'auto

Genova, 9 settembre.

E' [illegible] questa notte, all'ospedale di San Martino, Lino Novaro Mascarello, 20 anni, abitante a Diano [illegible] Pietro (Imperia), che la scorsa settimana [illegible] vittima [illegible] un incidente stradale.

Su una motocicletta [illegible] Novaro [illegible] si dirigeva ad Alassio con una ragazza. Nei pressi di Andora venne travolto da un'auto, sbucata da [illegible] strada laterale, che [illegible] aveva rispettato lo stop. Dopo lo scontro l'automobilista si è allontanato [illegible] za soccorrere i due giovani.

Ventenne morente su auto rovesciata

Alessandria, 9 settembre.

(c. c.) E' ricoverato in fin [illegible] vita all'ospedale di Alessandria il ventenne Mauro Gastaldi, abitante a Sarezzano, nel Tortonese. Ieri sera alla guida della [illegible] «128», in una strada provinciale, è uscito di strada.

Alessandria: in un alloggio

Furto sventato da un bambino

Alessandria, 9 settembre.

(c. c.) Un bimbo [illegible] 8 anni, Andrea Lorenzoni, ha messo in fuga due ladri che [illegible] svaligiando l'appartamento [illegible] Antonio Lonardo, corso Lamarmora. Il bimbo si era recato nell'alloggio di Lonardo, per giocare [illegible] [illegible] figli[illegible] del padrone di casa.

Visto l'uscio socchiuso, è entrato, trovandosi di fronte a due sconosciuti col volto coperto di calzamaglia. Disturbati, i malviventi hanno dato un ceffone ad Andrea, spingendolo da un lato, e fuggendo poi su un'auto che li attendeva in strada [illegible] un terzo complice.

Il bimbo, poco dopo, è uscito piangendo dall'alloggio e ha raggiunto i compagni di gioco che lo attendevano nei giardinetti. La voce è corsa. Sono giunti i carabinieri. Dei ladri, però, nessuna traccia.

Genova: è grave all'ospedale

Picchia la moglie e lei lo accoltella

Genova, 9 settembre.

Una donna, Rosa Solarino, 43 anni, ha gravemente ferito il marito colpendolo con un temperino al termine di [illegible] violenta lite scoppiata questa notte dopo il rientro in casa dell'uomo, in vico Croce Bianca 10/3, nel centro storico.

Il marito, che è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di San Martino, è Sergio Martina, 39 anni. Secondo quanto ha [illegible] la polizia, anche sulla base di dichiarazioni di [illegible] vicini di [illegible] tra i due coniugi i litigi erano piuttosto frequenti.

Questa notte, l'ennesimo litigio, ma con conclusione violenta. Il Martina è rientrato nell'alloggio [illegible] prima delle tre. La moglie lo ha apostrofato violentemente: «Dovresti vergognarti — gli ha detto — a far tardi così tutte le notti». L'uomo ha prima reagito verbalmente, poi ha [illegible] ciato ad alzare le mani.

Rosa Solarino ha cercato di sottrarsi alla gragnuola dei colpi, ha afferrato un temperino con [illegible] lama lunga pochi centimetri, e [illegible] do il marito si è avvicinato per colpirla ancora, ha sferrato un fendente che ha raggiunto il Martina alla regione scapolo-ascellare sinistra.

L'uomo è crollato a terra, mentre dalla ferita, piuttosto profonda, è cominciato ad uscire molto sangue. Con una ambulanza, chiamata da alcuni vicini, il Martina è [illegible] portato [illegible] pronto soccorso dell'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato una larga ferita da taglio [illegible] perforazione della pleura. **g. b.**

Marito e moglie muoiono in auto contro una pianta

CORRISPONDENTE

Imperia, 9 settembre.

(b. v.) Marito e moglie sono morti questa notte in un incidente stradale, nell'entroterra. Verso le 23 un'auto guidata da Francesco Dolmetta, 60 anni, abitante a San Lorenzo, via Aurelia 31, che aveva accanto la moglie Giovanna Frosi, [illegible] anni, mentre percorreva la provinciale che collega Cipressa con San Lorenzo, nei pressi di Imperia è uscita di strada in un tratto rettilineo. L'incidente è avvenuto forse per un malore del guidatore o per un colpo di sonno.

Inoltratasi in una «fascia» di ulivi, la macchina, dopo avere percorso ancora qualche decina [illegible] metri, è andata a sbattere contro un grosso albero. Per la violenza dell'urto i due Dolmetta sono morti sul colpo. L'uomo era titolare di un bar a San Lorenzo al Mare.

Si svena in [illegible] giovane detenuto: salvato dai compagni

Milano, 9 settembre.

(e. b.) Un ragazzo di 19 [illegible] detenuto nel carcere di Desio, ha tentato [illegible] uccidersi tagliandosi [illegible] vene dei [illegible] con [illegible] pezzo [illegible] vetro. Il giovane, Salvatore Di Vincenzo, abitante a Bresso, via San Francesco 16, è stato soccorso dai compagni [illegible] cella e trasportato all'ospedale. La prognosi è di [illegible] giorni.

Ai carabinieri il Di Vincenzo ha dichiarato di avere tentato di togliersi la vita per richiamare l'atten[illegible] sulla sua situazione. Arrestato nel febbraio [illegible] so (l'accusa è di furto di autotreni), si proclama innocente.

STAMPA SERA
Direttore [illegible]bile Arrigo Levi
Vicedirettore Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di RAFFAELLA [illegible]

Particolarmente favoriti la giornata i nati sotto i segni del Toro, Cancro, Bilancia e Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata molto proficua. Previste preoccupazioni dovute a disturbi di salute. Contrasti, previsti per molti, con i parenti per motivi di lavoro e di interessi: non preoccupatevi, cercate piuttosto di chiarire anticipatamente la vostra posizione. Vita sentimentale: ancora contrastata per qualche tempo.

TORO ([illegible] aprile - 21 maggio) Ottimi gli influssi del sole nel vostro segno: vi favoriranno enormemente [illegible] gli [illegible] negativi della Luna che fino ad ora vi ha contrastato parecchio nei vostri affari. Il Sole vi garantirà buona fortuna in tutto quanto avrete intenzione di affrontare. Non preoccupatevi quindi per possibili contrasti: sono solo momentanei.

[illegible] (22 maggio - 21 giugno) Giornata inizialmente negativa soprattutto nel lavoro; ciò è dovuto in particolare alla presenza di collaboratori falsi che dovreste saper individuare e poi emarginare. Siate energici al massimo e non preoccupatevi per eventuali contrasti momentanei: presto riuscirete a risolvere ogni cosa. Siate più stabili nei sentimenti.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Ottima la posizione del Sole nel vostro segno: aiuterà nella realizzazione di nuovi progetti e nell'ottenimento di miglioramenti che da tempo attendevate. Notizie incoraggianti per chi desidera cambiare attività o comunque posto di lavoro. Alcuni che da tempo hanno intenzione [illegible] operare [illegible] riusciranno a ricavare ottimi guadagni. Siate più concilianti in famiglia.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Conflitti e scoraggiamento nel corso della giornata, ma rassicuratevi: riuscirete ad ottenere quanto desiderate. Anche nella vita affettiva avrete grandi soddisfazioni. Dovreste fare attenzione ad una persona molto falsa nei vostri confronti soprattutto nel campo del lavoro. Attenzione ad una malattia non desiderata.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) In giornata avrete la conferma di una notizia che vi renderà particolarmente felici. Nel campo del lavoro avrete la possibilità di fare piacevoli viaggi che vi procureranno grandi guadagni. Avrete inoltre la possibilità di fare interessanti conoscenze che potrebbero aiutarvi molto nel lavoro. Da settembre miglioramento economico.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) In giornata avrete la possibilità di affermarvi e di chiarire situazioni difficili che da tempo vi davano grandi preoccupazioni. Previsti cambiamenti di lavoro per coloro che da tempo ne fossero in attesa. In famiglia avrete contrasti con le persone più care; siate più concilianti e non perdete l'autocontrollo.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Le amicizie, soprattutto quelle di una certa importanza, si riveleranno particolarmente utili nella giornata di domani. Previsti miglioramenti nel lavoro con possibilità di grandi guadagni. Giove e Venere vi saranno di grande aiuto anche nella vita sentimentale; per alcuni si prevede addirittura un matrimonio fulmine.

SAGITTARIO (23 novem.-21 dic.) In giornata godrete degli ottimi influssi di Mercurio e di Giove e potrete quindi [illegible] senza timore anche l'attuazione delle imprese apparentemente impossibili. Sarete avvantaggiati da tale fortunato influsso [illegible] per qualche tempo, soprattutto [illegible]. Previsti viaggi di piacere con le persone che vi interessano in particolare.

CAPRICORNO (22 [illegible] dic.-20 genn.) Cercate di agire con la massima calma ed evitate confusioni se volete concludere qualcosa di positivo. Cercate, inoltre, di assecondare alcuni superiori che potrebbero avere la possibilità di aiutarvi a migliorare. Anche nella vita sentimentale si riscontra una possibilità di miglioramento: riuscirete infatti ad avere un abboccamento con la persona che pensavate di non rivedere ormai più.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Risolvete in giornata, non domani, le questioni economiche che vi si prospetteranno: agite con la massima energia, ma contemporaneamente con estrema cautela. Sono per molti previsti cambiamenti di [illegible]. Soddisfazioni nella vita sentimentale; state però meno incostanti. Non abusate degli alcoolici che potrebbero in giornata procurarvi [illegible] complicazioni.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Se volete ottenere un certo miglioramento nel lavoro dovrete moderare il vostro orgoglio. Coloro che svolgono una attività in proprio avranno in giornata ottime occasioni per poter ingrandirsi maggiormente. Anche nell'ambito della vita sentimentale avrete la possibilità di rappacificarvi con la persona che vi interessa.

Maxi-concorso per insegnanti

Seicentomila si contendono 23 mila posti

Roma, 9 settembre.

Domani [illegible] in mille si contenderai cinque [illegible] dre di educazione musicale [illegible] una [illegible] mineralogia e geologia; fino al 7 giugno (quando termineranno le prove [illegible] saranno in 600 mila [illegible] le 23 mila [illegible] dre d'insegnamento negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica messe a [illegible] quello che è chiamato, per l'im[illegible] delle cifre, il «maxiconcorso» della p.i.

I dati forniti [illegible] vigilia [illegible] via a quelle che alcuni sindacalisti della scuola chiamano anche la «marcialonga» per l'abilitazione all'insegnamento (il concorso [illegible] anche a questo) hanno in realtà operato un ridimensionamento [illegible] queste cifre.

Le domande [illegible] infatti seicentomila — [illegible] l'ufficio concorsi della p.i. — e non già ottocentomila [illegible] si era calcolato in un primo momento; i [illegible] renti sarebbero pertanto circa 400 mila (si può [illegible] dere parte alle prove di più classi di concorso), [illegible] già oltre mezzo [illegible].

[illegible] calendario per domani si svolgeranno solo a Roma. [illegible] educazione musicale negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado sono giunte [illegible] domande; per mineralogia e geologia, 573 domande. Dopodomani, per la sola cattedra [illegible] zootecnica, i concorrenti dovrebbero essere 316; il [illegible] settembre, [illegible] le 221 cattedre di scienze agrarie e tecniche [illegible] gestione aziendale, se ne aspettano 1863.

[illegible] ottobre le prove saranno decentrate (ad Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Latina, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria, Verona): per le 1853 cattedre di applicazioni tecniche femminili ci saranno oltre 20 mila candidate; per le 329 cattedre di educazione artistica battaglieranno, è il caso di dirlo, circa 30 mila candidati.

Nei mesi seguenti, fino al 7 giugno, sempre per le prove scritte e grafiche o scrittografiche, folle di concorrenti si avranno per applicazioni tecniche maschili (1709 cattedre), educazione fisica (oltre mille cattedre), italiano, latino, storia, educazione civica e geografia nella scuola media (quasi 6500 cattedre), matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali (3022 cattedre), eccetera.

Le prove orali — a quanto si prevede — termineranno non prima della fine del 1977. Anche per questo il [illegible] è stato a lungo osteggiato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali confederali del personale insegnante.

Elevati i costi, sia per i concorrenti che per il bilancio della p.i.: [illegible] si sta tentando di contenerli, rinunciando ad affittare [illegible] privati (tipo il palazzetto [illegible] sport a Roma) quali [illegible] d'esame [illegible] scritti, e sparpagliando i concorrenti, quando [illegible] ne presenta la necessità, [illegible]. (Ag. Italia)

In America è la più bella

New York. Shirley Cothran è stata eletta «Miss America». L'anno [illegible] aveva la corona della più bella del Texas

Stati Uniti: il "salto del secolo,, con una moto-razzo

Sbaglia il volo mortale sul canyon si salva e incassa quattro miliardi

La temeraria impresa ([illegible] % di probabilità di sopravvivere) progettata e finanziata per scopi pubblicitari - Non è riuscita perché il paracadute si è aperto prima del tempo - Fra le migliaia di spettatori la moglie e i figli del pilota, attori, sportivi e i figli di Ford

La lunghezza prevista del volo era di 1600 metri; Knievel è caduto dopo 530

La moto-razzo sulla rampa di lancio [illegible] momento della partenza [illegible] volo.

Il pilota Evel Knievel

NOSTRO [illegible]

Twin Falls (Idaho), 9 sett.

Il «salto del secolo» è fallito; il pilota della motocicletta-razzo è finito sul fondo del [illegible] che doveva attraversare, ma è riuscito a salvarsi ed ha incassato ugualmente i tre miliardi di lire messi in palio per [illegible] fosse riuscito a compiere la folle impresa. E che fosse davvero temeraria lo avevano dimostrato precedenti tentativi fatti con moto-razzo senza pilota [illegible] calcolo che [illegible] 50 probabilità su cento di [illegible] di caduta.

Evel Knievel, «cascatore» di professione, sarebbe riu[illegible] atterrare al di là dello Snake River Canyon [illegible] il paracadute che doveva frenare la caduta del razzo non [illegible] aperto prima del tempo. Le decine [illegible] migliaia [illegible] persone (fra le quali la [illegible] ed i figli [illegible] pilota) lo hanno visto cadere, [illegible] pure [illegible] le, e sparire nel baratro. Dopo alcuni minuti di [illegible] gosciosa [illegible] gli altoparlanti hanno [illegible] che Knievel si era salvato e dalla folla si è le[illegible] una ovazione immensa.

Il paracadute, dicono gli organizzatori, si è aperto [illegible] durante il lancio dalla rampa [illegible] tubi d'acciaio, e ha fatto in anticipo il lavoro [illegible] egli era stato affidato dai tecnici.

Durante [illegible] preparazione dell'impresa due moto dello stesso tipo, prive [illegible] pilota, erano state lanciate [illegible] rampa. Entrambe [illegible] finite nel fiume ed [illegible] state sfasciate contro le rocce dall'impeto della corrente. [illegible] fatta l'ipotesi che la caduta fosse prevista, in quanto si trattava di collaudare la rampa e [illegible] il [illegible] John Branker, direttore [illegible] della «Top [illegible] Incorporated», che ha organizzato la prova, [illegible] detto [illegible] in realtà era successo esatta[illegible] quello che è [illegible] duto ora a Knievel: il paracadute [illegible] era aperto troppo presto.

Knievel, 34 anni, doveva scavalcare il canyon, percorrendo in volo [illegible] la «motocicletta [illegible] cielo» (di fatto una specie di missile) quasi 1600 metri, raggiungendo un'altezza di quasi 500 metri e scendendo poi con il paracadute. Era previsto che raggiungesse la velocità di 500 chilometri all'ora quattro secondi dopo il via dalla rampa, sistemata [illegible] angolo di 56 gradi con il terreno, che scendesse a 20 o 25 chilometri orari ed atterrasse rimbalzando sugli ammortizzatori.

Al [illegible] del canyon Knievel avrebbe trovato un assegno [illegible] sei milioni [illegible] dollari (oltre tre miliardi e [illegible] lire). [illegible] il settimanale «Business Week» una quindicina d'imprese commerciali contavano [illegible] ricavare almeno un milione di dollari (circa 650 milioni di lire) ciascuna con [illegible] vendita [illegible] loro prodotti reclamizzati dal [illegible] di Knievel. Non c'era trasmissione televisiva normale, solo tv a circuito chiuso. Il biglietto nelle sale degli Stati Uniti e Canada che presentavano le immagini del volo costava dieci dollari; per assistere di persona all'impresa [illegible] pagavano 25 dollari.

Gli organizzatori dell'impresa hanno dichiarato che Knievel ha guadagnato la [illegible] pattuita anche se il suo volo [illegible] 48 secondi non lo ha portato oltre il fiume; ed hanno aggiunto che incasserà una percentuale sui profitti: altro [illegible] miliardo [illegible] lire. Quando è emerso dal canyon dalle pareti di lava Evel ha agitato la mano per salutare [illegible] folla. C'erano John Wayne, Steve McQueen, Elvis Presley e Dustin Hoffman fra gli spettatori. E c'erano i figli del presidente Ford, John e Steve. Knievel è stato portato da [illegible] elicottero [illegible] punto dal quale era partito. «La scos[illegible] per poco non mi faceva svenire» ha detto. Il missile bianco, rosso e blu si era alzato verso il cielo per otto secondi e sette decimi, poi dalla coda era uscito il paracadute frenante.

E' stato chiesto a Knievel se ritenterà il tentativo o se conta di riprovarlo. «Non so ancora cosa farò — ha detto —. Mi dispiace di non [illegible] riuscito. Ho fatto del mio meglio». Un medico lo ha visitato, poi ha comunicato che non c'era nulla di preoccupante: qualche piccola emorragia agli occhi e al naso, prevista in considerazione della spinta di lancio, e qualche taglietto o [illegible].

Il «salto del secolo» è fallito e lo «Skycicle x2» scende nel canyon [illegible] al paracadute

Knievel ha faticato ad uscire dalle pastoie della [illegible] di sicurezza. «Grazie al cielo non [illegible] finito in acqua — ha detto — altrimenti non ce l'avrei fatta». Prima dell'impresa aveva detto che se fosse arrivato vivo oltre il canyon si sarebbe inginocchiato a pregare, se fosse morto «sarebbe arrivato un po' prima di tutti gli altri e si sarebbe messo ad aspettarli».

Il paracadute era teoricamente comandato da una leva a pressione. Knievel ha difeso Robert Truax, il progettista, e i suoi collaboratori. «Hanno progettato lo "Skycycle" — ha detto — in m[illegible] in caso di difetto imprevisto io avessi la probabilità di cavarmela. Non c'è stata nessuna deficienza di Truax, dei suoi tecnici, di Knievel. La colpa è del metallo».

Bob Arum, presidente della «Top Rank», [illegible] detto: «Evel non ha premuto la [illegible], è stato un di[illegible] della macchina a far uscire il paracadute». Ha anche rivelato che la Compagnia ha fatto un incasso lordo di 26 milioni [illegible] dollari (oltre 16 miliardi di lire); si era sperato di incassare dieci miliardi di più.

Branker era con la bionda moglie di Knievel e con i [illegible] figli del cascatore al momento del lancio. «Quando l'ha visto scendere nel fiume [illegible] che fosse morto — ha detto — e a dire la verità [illegible] pensa[illegible] tutti».

Quando Knievel è uscito dall'elicottero che lo [illegible] prelevato sul fondo del canyon la gente è corsa verso di lui, ha fatto a gara per toccare la combinazione [illegible] volo, [illegible] rossa e blu con file [illegible] stelle bianche e blu sul petto. In [illegible] il protagonista del volo aveva un casco bianco con la scritta «Evel» in lettere d'oro. (Ansa - Upi)

Il vostro hobby/FOTOAMATORI

Nelle macchine usate si cela spesso il "bidone,,

I prezzi degli apparecchi fotografici hanno raggiunto limiti proibitivi, ed è detto che [illegible] arrestino a queste altezze. Logicamente molti sono indotti ad acquistare macchine usate. Ecco alcuni consigli da seguire per evitare il classico «bidone» della macchina luccicante, «come nuova», che poi procura amare sorprese.

I principali nemici di una macchina fotografica sono i colpi. Occorre pertanto esaminare accuratamente il corpo esterno, per scoprire tracce [illegible] eventuali [illegible] maccature, che possono addirittura aver alterato il parallelismo tra obiettivo e pellicola. Rifiutare di conse[illegible] gli apparecchi che presentano [illegible] grasso: questo può essere stato spalmato od iniettato [illegible] far funzionare organi imperfetti, [illegible] è risaputo che una macchina [illegible] deve mai essere oliata, a meno che lo facciano i riparatori autorizzati.

Se si tratta di un apparecchio ad ottica intercambiabile, controllare che l'obiettivo si innesti perfettamente, senza «gioco» alcuno, né sul suo asse né verticalmente. Controllare la resa della cellula con quella di un apparecchio nuovo: i risultati devono corrispondere in modo assoluto, in tutte le posizioni, a tutte le aperture.

Altro controllo accurato deve essere riservato al contapose: è necessario l'azzeramento automatico al momento dell'apertura del corpo dell'apparecchio; inoltre il numero delle pose deve corrispondere alla realtà. Così pure deve corrisponde[illegible] realtà il sistema di misurazione [illegible] distanza tramite la messa a fuoco: un paragone con una macchina nuova sarà sufficiente e più rapido che non un controllo metrico.

[illegible] si riservano l'acquisto dopo la prova di un rotolo: ottima precauzione, ma [illegible] sufficiente. [illegible] (come lo scollamento delle [illegible]) [illegible] rivelano a lungo andare, a pagamento avvenuto. Meglio acquistare da persona di assoluta fiducia, che possa riprendere indietro l'apparecchio. E miglior cosa ancora è sperare nella buona sorte.

Carlo Moriondo

"Accadde a Lisbona"

Stoppa falsario patriota

Roma, 9 [illegible].

Preannunciato come «il giallo dell'autunno», «Accadde a Lisbona», diretto da Daniele D'Anza mostrerà ai telespettatori [illegible] inedito Paolo Stoppa nel ruolo di falsario. Arturo Virgilio Alves Reis (così si chiama il personaggio), [illegible] fiero [illegible] suoi quattro nomi che gli conferiscono — ritiene — un'apparente rispettabilità, con a fianco una moglie corretta e insospettabile oltre che fedele, stampa escudos falsi per un valore di 15 milioni di dollari, e li investe in imprese coloniali. La sua truffa gi[illegible]esca avviene negli Anni Trenta.

Paolo Stoppa si dichiara soddisfatto dell'esperienza fatta, e si prepara alla sua prossima fatica teatrale, alternando le p[illegible] gior[illegible] nelle [illegible] abitazioni romane, leggendo trattati di economia e romanzi gialli.

Smesse le vesti di falsario «rispettabile» Stoppa, insieme con Rina Morelli, [illegible] compagnia con Enrico Maria Salerno mettendo in scena un lavoro di Franco Brusati «Le rose del lago». (Ansa)

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — [illegible] l'é franch inutil che certe autre region a faso 'l disò a quatr për butesse 'n giolèra. 'L nòstr Piemont a l'é 'l prim ën tante còse, specialment televisive.

Madama — Oh già. *Telebiella, Teletorino...*

Monssù — Cole a son mach ëd prinsipi. [illegible] smija che na sèira dla smann-a passà, 'nt [illegible] *condominio*, a l'àbia comensà le trasmission *Telecrosètta*.

Madama — Con che programa?

Monssù — «La lun-a d'amël» ëd doi sposin *condomini*, ch'a [illegible] 'd vëdi mach lor na *videocas*[illegible] pitòst intima, mentre na «scheres eletrònich» a la difondia 'nt ij televisor 'd tuta la ca.

Madama — Saran fant[illegible] dij giornèj.

Monssù — Forse. Ma quàicun a barbota che col *quartiere residenziale* turinèis, dòp èsse diventà isolà pedonàl, a sia diventànd isola... svedèisa.

Madama — Be', parloma 'd cost mèis [illegible] stëmber, ch'a a fà fiorì për ël Piemont ta[illegible] bèle fère, feste, [illegible].

Monssù — Tute ocasion për chitè [illegible] «muso longh» [illegible] certe ferie costà tròp care, o passà a Turin, e për scheurve a bonpàt le blësse a portà 'd man.

Madama — 'Nlora ricordoma ij [illegible] chèich nòstr poeta su [illegible] sim e l'arciam dla tèra piemontèisa?

Monssù — Con piasì. *Mario Pich* a dis che «*Për tut an quàich canton / a-i é 'n tòch ëd tèra / sorgis ëd la vita, / andova as peul sempe artornè / a scheurve sentiment, / fantasie, dësmore, / gòj e amicissie dj'ani / ch'a smija dësmentià / e a [illegible] mach ansupì*».

Madama — *Giuseppe Gastaldi* a scriv «*I son [illegible] montagna / andova che 'nt [illegible] bèla gioventura / mè cheur a sëmnava [illegible] speranse / ant [illegible] preus ëd le nivole*».

Monssù — *Armando Mottura*, ricordànd la casòta dij vèj, 'ndova da cit a s'ancantava davanti a le reuse rosse, [illegible] a fan[illegible] «*E ij chërdo për dabon / a l'òrt tut giaun ëd cosse. / manten-o mia ilusion / comprandme ëd reuse rosse*».

Madama — Ma a l'à gnanca dumanca d'andé fòra sità. *Nino Costa* ai «Mont dij Capussin», dòp avèj amirà Turin as guardava 'ntorn, e a sospirava «*Ma 'n [illegible] pinssòt j'é [illegible] ch'as veulo bin, / ciuto, 'mbrassà, poglandse al [illegible] rajèt. / La prim[illegible] eterna dij cobièt / a-i [illegible] gerlas na litania 'd basin... / Che sgiaj, s'a [illegible] sentèi[illegible]... ij capussin!*».

Monssù — Adess tornoma a la pròsa, rimarcànd a stracheur che anche 237 [illegible] nòstre [illegible] a l'han ij [illegible] contà. Duminica [illegible] cassador...

Madama — [illegible] protestoma! Përché [illegible] coj 237 camoss a fan part [illegible] patrimòni comun, [illegible] l'ultim passaròt. A dovrio nen esse «riservà» al «divertimènt» dij *James Bond* nostran con... *licenza d'uccidere*.

Monssù — Ah, se le bès-ce a savèisso lèsi! 'Npiacherio 'd manifest ant ij bòsch, për butèje 'n guardia.

Madama — A propòsit 'd [illegible], ste muraje turinèise a saria pròpi inutil col dij cit ch'a «giugo» 'nt ij mois, con dzora [illegible] «*Cercano un* [illegible], *troveranno un'infezione*», [illegible] ël tesoro a fussa pi [illegible] vènes, e regolarment, portà via da l'Amrr. Carèa, neh.

f. r.

La Audran è madre

Parigi, 9 settembre.
Jean-Marie Perier, il regista francese [illegible] ha ottenuto recentemente [illegible] lusinghiero successo con « Antoine et Sébastien », sta ora preparando le riprese di « La mort [illegible] l'âme » (La morte nell'anima), un [illegible] di cui egli stesso ha scritto la sceneggiatura in collaborazione con Jean-Louis Bory.

[illegible] pellicola, interpretata [illegible] Stéphane Audran (inedita [illegible] invecchiata madre), Jacques [illegible] ed Etienne Arsenat, racconterà la storia di un giovane che comincia ad odiare la madre dopo [illegible] stretto amicizia con un suo amante.

Un omaggio per Buñuel

[illegible] York, 9 [illegible]
Sedici [illegible] inediti negli Stati Uniti, fra cui « La conversazione » [illegible] Ermanno Olmi, parteciperanno al prossimo festival cinematografico [illegible] York.

Nel corso della rassegna, che si inaugurerà il 27 settembre [illegible] « Pleure [illegible] la bouche pleine » [illegible] Pascal Thomas, saranno inoltre proiettate quattro opere di Luis Buñuel.

Schneider tenebrosa

Parigi, 9 settembre.
Romy Schneider [illegible] la protagonista di « [illegible] innocents [illegible] sales » (Gli innocenti dalle [illegible] sporche), un film con cui Claude Chabrol, reduce da impegni televisivi, riprenderà a lavorare per il grande schermo.

La pellicola, tratta [illegible] un [illegible] di [illegible] Neely, segnerà il ritorno del regista ad un genere rivelatosi più volte in passato a lui congeniale, quello delle trame a « suspense » come pretesto per [illegible] critica di [illegible] stume.

La Ghione per James

Roma, 9 settembre.
Sono cominciate in questi [illegible] giorni negli studi tv di Roma le riprese di « [illegible] to di signora », uno sceneggiato tratto dal romanzo di Henry James che sarà trasmesso in tv in quattro puntate. Protagonista del lavoro, nella parte della giovane americana Isabel Archer, è Ileana Ghione. Tra [illegible] altri interpreti principali: Paolo Graziosi, Nando Gazzolo, Olga Villi, Roberto Bisacco.

STASERA TV

C'era una volta un dirigibile

PRIMO: il film "La tenda rossa" di Kalatozov, con la Cardinale e Sean Connery - SECONDO: "Speciali del Premio Italia", [illegible] "Il cappello [illegible] tre punte" di De Falla

SUL PRIMO CANALE

18,15 La [illegible] dei ragazzi
19,15 Sport - Cronache italiane - Il tempo
20— Telegiornale
20,40 La tenda rossa (film)

Il [illegible] film [illegible] stasera è LA TENDA ROSSA [illegible] coproduzione italo-sovietica dedicata, 40 anni dopo, alla tragica avventura del dirigibile « Italia » che il 25 maggio 1928, dopo aver raggiunto al comando del gen. Umberto Nobile, il Polo Nord, precipitò sui ghiacci, dove si schiantò la navicella [illegible] 10 uomini; l'involucro riprese quota e si perse nella bufera con altri [illegible] dell'equipaggio, [illegible] più ritrovati.

I nove superstiti (uno era [illegible] nell'urto) [illegible] banchisa [illegible] tende (in origine grigie, ma poi dipinte [illegible] con l'alcool all'anilina dei termometri, per renderla più visibile ai ricercatori) e tentarono [illegible] sopravvivere in attesa dei soccorsi. Un'attesa che per la maggior parte di essi doveva durare [illegible] giorni, [illegible] nuovo sacrificio [illegible] vite: uno [illegible] scampati alla catastrofe, lo scienziato svedese Finn Malgreen, [illegible] in una disperata marcia [illegible] ghiacci verso la base di partenza e morirono altri [illegible] dei partecipanti alle operazioni di salvataggio; più illustre fra tutti Roald Amundsen, famoso esploratore polare e rivale di Nobile (gli altri furono tre aviatori francesi e [illegible] italiani).

Attraverso un duplice artificio narrativo il film rievoca quella sfortunata impresa, [illegible] quale il giudizio storico non s'è liberato ancora [illegible] gli da [illegible] polemiche. La narrazione critica della vicenda immagina [illegible] lato una sorta di « processo » a Nobile, dopo il dramma, da parte dei vivi e [illegible] morti. Il generale [illegible] difende [illegible] la maggioranza lo condanna (anche il giudizio [illegible] commissione d'inchiesta italiana, va ricordato, gli fu a suo tempo sfavorevole). Sorge allora a prenderne le sue difese l'eroico Amundsen [illegible] invoca un verdetto più generoso [illegible] conceda l'attenuante almeno dell'errore [illegible] quale nessuna creatura umana può sfuggire.

Dall'altro [illegible] il meccanismo [illegible] catastrofe e l'avventura terribile toccata ai prigionieri della « tenda rossa » [illegible] invece descritti in esterni girati senza risparmio di mezzi fra la [illegible] ghiaccio dell'Artico ed i due frammenti, quello problematico e quello più apertamente avventuroso, sono incastrati l'uno nell'altro così [illegible] far spettacolo, offrendo, in poco tempo, una validissima [illegible] mentazione [illegible] disgraziata vicenda dell'« Italia ».

Sulla banchisa, dopo il di[illegible] ritrovata dai naufraghi una radio [illegible] venne rimessa [illegible] grado di trasmettere dal marconista della spedizione Giuseppe Biagi. Fu lanciato per giorni lo stesso messaggio « SOS - "Italia" - Nobile - Dirigibile perduto [illegible] ghiacci presso l'isola Foyn, N-E Spitzbergen » che forniva anche le coordinate. Raccolse per primo l'appello un radioamatore [illegible] di Arcangelo, [illegible] Schmidt, che mise in allarme le [illegible] rità di Mosca. Queste ordinarono a due potenti rompighiaccio [illegible] mettere la prua sul luogo [illegible] disastro. Furono proprio le due unità sovietiche, il « Krassin » ed il « Malyain » a raggiungere i superstiti il 12 luglio 1928, a cinquanta giorni [illegible] sciagura.

La Cardinale nel film

Nel frattempo, in uno slancio di solidarietà [illegible] affluiti alla Baia [illegible] Re, dov'era all'ancora [illegible] nave-appoggio « Città di Milano », aerei [illegible] ardimentosi piloti da ogni parte del mondo. Fu proprio durante un volo di ricognizione [illegible] idrovolante francese che scomparve Amundsen. Un aviatore svedese, [illegible] ten. Lundborg ebbe maggior fortuna: con un piccolo [illegible] munito [illegible] pattini atterrò [illegible] alla tenda [illegible] e [illegible], ferito, si lasciò [illegible] vincere a decollare con lui per dirigere poi le ricerche.

Fu questo il primo motivo [illegible] censure: [illegible] si [illegible] d'egoismo (aveva preso [illegible] cagnetta Titina, mascotte della spedizione) e [illegible] gio [illegible] di codardia e di mancanza alle leggi dell'onore che impongono al comandante di lasciare per ultimo il luogo [illegible] pericolo.

Film-inchiesta [illegible] ricerca [illegible] responsabilità, « La [illegible] diretto nel 1969 [illegible] regista sovietico Michail K. Kalatozov (quello di « Quando volano le cicogne » e « La lettera non spedita »), [illegible] sceneggiatura [illegible] in gran parte al drammaturgo inglese Robert Bolt (coadiuvato [illegible] Ennio De Concini e Richard Adams) ha puntato su alcune figure della vicenda, trascurandone, [illegible] tutto o in parte, altre che vi ebbero ruoli rilevanti od anche eroici. Troviamo così in primo piano, insieme con Nobile (impersonato dall'attore Peter Finch), Amundsen (che ha il volto di [illegible] Connery, proprio il famoso « 007 »), il capitano Samoilovic, [illegible] dante del « Krassin » (Nikita Mikhalkov) ed il radiotelegrafista italiano Biagi (Mario Adorf).

E' quasi d'obbligo informare il telespettatore che resterà forse deluso (come accadde quando il film fu proiettato) vedendo lasciati nell'ombra non soltanto molti dei coraggiosi partecipanti al salvataggio [illegible] aviatori col. Maddalena e [illegible] il capitano Sora [illegible] suoi alpini), ma anche alcuni dei protagonisti dell'odissea sul « pack » alla deriva (il comandante Viglieri, il capomotorista Cecioni, lo scienziato cecoslovacco Behounek, l'ing. Troiani). La parte principale, anche per ragioni [illegible] metraggio, è lasciata ai marinai sovietici [illegible] al loro comandante il cui contributo al salvataggio fu davvero decisivo.

Un episodio collaterale e [illegible] tutto romanzesco vede protagonista, unico personaggio femminile, Claudia Cardinale nella parte di Valeria, un'infermiera della Baia del Re, [illegible] quale si attribuisce un amore breve quanto [illegible] con il meteorologo svedese Finn Malgreen (Edward Marzevic), uno dei tre scienziati imbarcati sull'aeronave.

23— Telegiornale [illegible]

SUL SECONDO CANALE

20,30 Telegiornale
21— Speciali dal Premio Italia

La rassegna SPECIALI DEL PREMIO ITALIA propone [illegible] il documentario britannico di Hugh Falkus *Segnali per sopravvivere*, [illegible] lizzato per la [illegible] e vincitore a Mantova dell'edizione del [illegible]. I segnali [illegible] quelli che [illegible] scambiano i gabbiani della costa nord-orientale dell'Inghilterra, ripresi in ogni aspetto della loro vita [illegible] la direzione [illegible] un noto scienziato olandese, il prof. [illegible] Tinbergen, titolare della cattedra di comportamento animale a Oxford.

d. g.

22— Rassegna di balletti (Il cappello a tre punte)

I PROGRAMMA DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,30: Sport - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Philo Vance; 21,35: Mini[illegible] mo [illegible]; 22,25: Conciliazione; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Nel mondo di Alice; 22: La Napoli di Raffaele Viviani.

OGGI ALLA TV SVIZZERA

19,30 Ghirigoro - Il granchio - Beny, [illegible] nostra salvezza
20,30 Telegiornale
20,45 Obiettivo sport
21,10 Un lavoro inaspettato, telefilm della serie « Bill Cosby Show » (a colori)
21,45 Telegiornale
22— Enciclopedia tv
22,45 La pazzia senile, commedia madrigalesca di Adriano Banchieri [illegible] della Società Cameristica di Lugano
23,15 L'ostaggio, telefilm della serie «Dakota»

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio, ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16 — Il girasole
17,40 Musica in
19,15 [illegible] si fa sera
[illegible] Sui nostri mercati
19,30 Questa Napoli
20 — Quelli del cabaret
21 — Le nuove canzoni italiane
21,15 Rassegna di [illegible]
21,45 XX [illegible]
22,20 Andata e ritorno

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su [illegible] giri
14,30 Regionali
15 — Giradisco
15,40 Cararai
17,40 I Malalingua
18,35 Piccola storia della canzone italiana
19,55 La Wally
22 — Fantasia musicale
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore [illegible]
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musiche del nostro secolo
17,40 Continuità di Walt Whitman
18,10 Musica leggera
18,25 Concerto sinfonico
19,15 [illegible] stagioni pubbliche da [illegible] della Rai
20,20 Il [illegible] oggi
21,30 Juan Polmieri

Al concorso di Reggio Calabria

Le miss sorridono pensando al cinema

Loredana [illegible] ospite della [illegible] Usa porta-elicotteri

Reggio Calabria, 9 settembre.
Ieri pomeriggio abbiamo [illegible] conferma [illegible] più [illegible] fantasioso ottimismo con cui sono compilate le biografie [illegible] candidate ai concorsi di bellezza. Tutte — proprio tutte — sulla [illegible] sanno almeno tre lingue [illegible] e, meglio delle altre, l'inglese. Ebbene ieri sono state invitate a bordo di una [illegible] d'appoggio americana, Coronado (arrivata da Cipro), per poterle fotografare fra mezzi da sbarco ed elicotteri. Dopo i primi momenti d'imbarazzo c'è stato un revival delle escluse (ormai si sapeva che lo scettro di Miss Italia era andato alla [illegible] na Loredana Piazza) e molte [illegible] lanciate a parlar inglese. La più intraprendente, mentre la fotografavano col comandante, gli fa: «Complimenti [illegible] il [illegible] magnifico yacht ».

Non si deve però infierire [illegible] questa manifestazione. Le tre giornate [illegible] bellezza sono scivolate a Reggio Calabria fra l'entusiasmo [illegible] incredibile dei reggini. Sulla passerella sfilavano [illegible] e un poliziotto intento a frenare le mani protese. Mentre [illegible] noi Miss Italia è una vecchia gentildonna di vestiti [illegible] po' lisi [illegible] cui la gente ricorda con rispetto e tenerezza il passato, qui al Sud ha ritrovato l'entusiasmo di una volta. Il cinema, fra l'altro, [illegible] interessando vivamente a queste ragazze. Il [illegible] della Vides [illegible] deve sceglierne sei per portarle a [illegible] a fare un provino. « Non più di [illegible] in modo da terminare [illegible] provino in un giorno solo. [illegible] deve calcolare che [illegible] giornata, contando [illegible], viene a costare un milione. Cristaldi [illegible] produce Amarcord ma non può buttar [illegible] i milioni in queste cose ».

Anche Noschese, che ha chiuso l'ultima applauditissima serata, dopo [illegible] scritturato per Lo stivale dei miei stivali [illegible] Giordano (un'ex eletta), ne vuole scegliere altre tre. [illegible] abbiamo parlato della [illegible] d'amore [illegible] gruppo che Patroni Griffi vuol far girare [illegible] Fabio [illegible] con [illegible] tre prescelte Miss eleganza, cinema e Miss Italia. La giovanissima Maria Pia Liotta ha [illegible] mani avanti: « Chiederò una controfigura ». « Come la Antonelli fa per i seni », ha concluso [illegible] maligno.

Eppure noi siamo scettici. I provini [illegible] stati [illegible] sai divertenti. In fondo sono quasi tutte belle [illegible] ze, ma i provini invece di confermare il loro fascino, le hanno addirittura lapidate. Molte non sapevano sorridere, salutare, [illegible] bacio. In situazioni così banali [illegible] goffe, pietose, quasi brutte. Quindi [illegible] che si impone è: riusciranno davvero a far del buon cinema?

Adele Gallotti

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Una tribù della Nenia; 6. [illegible] dama; 10. Atti [illegible] leggerezza; 17. Può essere anche a olio; 19. Mariano, presidente del consiglio per la seconda volta; 21. Un continente; 22. Il centro di Tebe; 23. Capitale europea; 24. Modena; 25. Antica città del Peloponneso; 27. Chitarra peruviana; 28. Segno di sottrazione; 29. Il più comune roditore; 31. Il primo dei nomi di Cechov; 33. Un'ottima qualità; 34. Istituto Ricostruzione Industriale; 35. Un Ministero; 35. Lega di bricconi; 37. Nota musicale; 38. Procedura da seguire; 39. Altro nome della dea Giunone; 41. Nel titolo di una tragedia di G. D'Annunzio; 42. Si oppone al centro; 43. In segno lotta con gli spartani; 45. La fine del... patrimonio; 46. Grattacapi militari; 50. Il nome della Margret; 51. Sendiacto; 53. Pordenone; 54. Latticino napoletano fresco, di bufala; 56. Centro del Lazio, nel comune di Roma; [illegible] Comunità Europea di Difesa; 58. Parte di un perimetro; 59. Il maggior premio cinematografico americano; 62. La capitale della Norvegia; 63. Illuminano la via all'autista; 64. Andato in versi; 65. Parte vegetativa dei funghi; 67. Società Anonima; 68. La Lisi, attrice; 69. Centosei in cifre romane; 70. Prominenza facciale; 71. Spedizioni di merci e di denaro; 72. Celebre ammiraglio inglese; 74. Caparbio; 75. Un dolce estivo; 76. Maniere verbali.

VERTICALI: 1. [illegible]ello [illegible] uso anticamente presso greci e romani; 2. Martino, riformatore protestante; 3. Lo sono i luoghi dove villeggiare è bello; 4. Il nome di Manfredi; 5. Torino; 6. Progetto presentato per l'approvazione; 7. Pronome che si dà in confidenza; 8. Prende un pesce alla volta; 9. Città della Jugoslavia; 11. Bambagia vegetale; 12. Conducenti di somari; 13. Una porta di Roma; 14. Palermo; 15. Locale per spettacoli; 16. Donna israelita; 18. Nord-Est; 20. Si offre ai dipendenti in occasione di promozione; 24. Movimento di un pezzo, nel gioco degli scacchi; 26. Matera; 27. Elemento chimico di simbolo «Tl»; 29. Una bellissima rosa; 30. Lo sono ebrei e giapponesi; 32. Antica famiglia patrizia genovese; 34. Reggio regale; 36. Città in provincia di Milano; [illegible]. Patty della canzone; 38. Esercito [illegible]; 40. Sollecitazione per andare in giro... gamento; 42. Il capo della tipografia; 44. La fine dell'anno... (aumento?); 45. Svalutata [illegible]; 47. Indigeni dell'America; 48. Senza spendere un soldo; 49. Amò Abelardo; [illegible] Ruscello; 52. Un tipico liquore francese; 54. Un pacchetto di documenti; 55. Cittadina dell'Inghilterra, famosa per un ippodromo internazionale; 57. Altipiano calcareo tra l'Isonzo e le Alpi Giulie; 60. Caserta; 61. Il quadrato per la boxe; 62. Si proietta in sala; 65. Isola del Mar d'Irlanda; 66. Avverbio di luogo; 68. Venezia; 70. Il «nichelio» in simbolo; 73. Articolo maschile; 72. Nord-Ovest.

[illegible] DEL CRUCIVERBA [illegible] SABATO

D	O	V	E	R	■	M	A	R	O	■	C	O	■	A	L	B	A	■	C
I	R	A	N	■	B	I	R	E	M	E	■	D	A	L	I	A	■	F	A
S	E	D	■	M	A	R	O	S	O	■	C	O	L	F	A	■	C	O	N
C	L	I	P	■	R	I	M	A	■	P	E	R	■	I	■	S	A	R	A
■	■	M	U	G	N	A	I	■	M	U	S	E	O	■	M	A	N	E	R
■	F	■	S	I	A	M	■	P	A	G	A	■	P	S	I	C	O	S	I
A	L	T	■	O	R	■	S	A	T	I	R	A	■	P	L	■	A	T	E
N	E	R	E	I	D	I	■	G	I	L	E	■	D	I	A	Z	■	A	■
A	M	I	C	A	■	F	R	A	T	E	■	M	I	N	N	I	E	■	L
L	I	N	O	■	E	■	U	N	A	■	P	O	M	O	■	O	B	O	E
I	N	A	■	G	N	O	M	I	■	S	A	L	O	N	E	■	A	M	I
S	G	■	F	I	E	N	O	■	D	O	L	O	R	E	■	E	N	A	L
I	■	G	O	A	L	■	R	E	P	L	I	C	A	■	S	U	O	R	A

il rebus (6, 9)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. [illegible] 1. Cf8

N. 855 (10+12)

V. L. Eaton (« American Chess Bulletin », 1946). Il Bianco matta in 2 mosse

Miniature

Estevez-Soggi (Reggio Emilia 1974) Difesa Pirc: 1. d4,Cf6 2. c4,g6 3. Cc3,d5 4. Af4,Ag7 5. Tc1,0-0 6. e3,c5 7. d x c5, Da5 8. c x d5,Td8 9. Ac4,Ae6 10. e4,C x e4 11. Ce2,C x f2 12. Dd4,D x c5 [illegible]. d x e6,C x h1 14. e x f7+,Rf8 15. Ce4, Db6 [illegible]. Ac7,D x b7 17. Cg5, D x h2 18. Ce6+,R x f7 19. C x d8++,Rf6 20. De8,Dh4+ 21. g3,C x g3 22. Df7+,Rg5 23. Ce8+,Rh5 24. Df3+,Rh6 25. C x g3,Ce6 [illegible]. Re2,Dh2+ [illegible]. Dd2,Cd4+ 28. Rd3. Il Nero abbandona.

Weinger-Pfeiffer (Urss 1974) Difesa Francese: 1. e4,e6 2. d4,d5 3.Cd2,Cf6 4. e5,Cfd7 5. Ad3,c5 6. c3,Cc6 7. Ce2,c x d4 8. c x d4,f6 9. e x f6,D x f6 10. 0-0,e5 11. Cc3,Df7 12. Cf3,e4 13. Cg5,Df5 14. g4,Dg6 15. C x d5,e x d3 16. Cc7+,Rd8 17. Cge6+,Re7 18. Cf4,Dd6 19. Te1+,Cde5 20. d x e5,C x e5 21. Cb5,Dc5 22. C x d3,D x b3 23. T x e5+,D x e5 24. C x e5. Il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il B. muove e vince (Gentili col Bianco - contro Di Stefano).

SOLUZIONE: 3-3, 7-4; 8-12, 13-19; 3-7, X; 12-16, X; X, B. vince.

Partite

Narducci - Costalonga (camp. italiani 1[illegible]): 22-19, 10-13; 21-17, 13-18; 23-20, 11-14; 19 x 10, 5 x 14; 20-16, 12-15; 26-21, 7-11; 28-23, 4-7; 23-20, 1-5; 29-26, 5-10; 28-22, 10-13; 17 x 10, 6 x 13; 21-17, 2-6; 17 x 10, 6 x 13; 30-25, 13-17; 22x13, 9x18; 26-22, 18-21; 25x18, 14x21; 27-23, 21-26; 22-18, 26-30; 18-14, 11 x 18; 20 x 4, 30-27; 23-20, 8-12; 16 x 7, 3 x 12; 4-7, 12-16; 31-28, 16-23; 28x16, 27-23; 19-15, 16-22; 7-12, 22-27; 12-16, 27-31; 15-11, 31-28, pari.

Costalonga - [illegible] (camp. italiani 1969): 23-20, 12-15; [illegible]23, 8-12; 20-16, 10-14; 32-28, 6-10; 21-17, 2-6; 23-20, 10-13; 17x10, 6x13; 20-21, 13-18; 22x14, 9x18; 27-22, 18x27; 31x22, 5-9; 21-18, 14x21; 25x18, 1-5; 28-23, 3-6; 23-19, 6-10; 29-25, 10-13; 18-14, 13-17; 25-21, 17x26; 30x21, 9-13; 18x2, 11x25; 20x11, 7x14; 15x7; 4x11; 2-5, 25-29; 5-2, 11-15; pari.

Carlo Barbero

bridge

Problema della settimana. La dichiarazione (tutti in prima). Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: [illegible] picche.

Nord:
♠ R 10 9 5
♥ F 4
♦ A D 5
♣ R 10 4 2

N
O — E
S

Sud:
♠ A D F [illegible] 6 3
♥ A 7 3
♦ 7 6 4
♣ 9

Ovest attacca con il 10 di [illegible].
Come deve giocare Sud per mantenere il contratto contro ogni difesa?
[illegible] soluzione nella rubrica di domani.

(A [illegible] di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

La "grazia,, concessa a Nixon

Accuse a Ford per il perdono

Attacchi di giornali e di parlamentari - Si dimette per protesta il portavoce della Casa Bianca

Washington, 9 settembre.

La decisione del presidente Ford di concedere a Richard Nixon il completo perdono per qualsiasi infrazione commessa quando era alla Casa Bianca, ha sollevato una tempestosa controversia nel Paese. E qualche senatore dice che è finita così la «luna di miele» tra Ford e Congresso.

La decisione di Ford concede a Nixon l'immunità dal perseguimento per infrazioni commesse mentre era in carica. Egli è soggetto ad azioni civili e mandati di citazione quale teste. E' già stato chiamato a deporre nel processo per l'occultamento del Watergate che si aprirà a fine mese.

I parlamentari democratici dicono che il perdono è una misura imprudente, presa comunque troppo presto. Il centralino della Casa Bianca è tempestato di telefonate. Gli avversari del condono rilevano che mentre Nixon sfugge a qualsiasi procedimento giudiziario molti dei suoi collaboratori sono in carcere e ci sono stati, e altri ancora sono in attesa di processo per il 30 settembre, per il tentato occultamento del caso Watergate.

Nello stesso ambiente presidenziale si sono state reazioni negative: l'addetto stampa e vecchio amico di Ford, Jerald Terhorst, si è dimesso in segno di protesta, per una «questione di coscienza».

La Casa Bianca, commentando la decisione di graziare Nixon, ha dichiarato che sarebbe occorso un considerevole tempo per trovare una giuria imparziale per un equo processo, dopo la grande pubblicità che hanno avuto le udienze, trasmesse per televisione, sull'impeachment.

Il perdono di Ford è giunto comunque di sorpresa, in un momento nel quale l'opinione pubblica sembra orientarsi verso l'opportunità di portare Nixon sul banco degli imputati. «Newsweek» pubblica i risultati di un sondaggio compiuto giovedì secondo il quale il 58 per cento degli interpellati era contrario alla concessione dell'immunità a Nixon.

Il senatore democratico Edward Kennedy ha dichiarato: «Mi rammarico per il gesto del presidente. Il perdono è prematuro e penso costituisca un grave errore. Esso solleva questioni assai concrete sul nostro sistema giuridico, e pone interrogativi sulla possibile esistenza nel Paese di un doppio metro di giustizia». *John Rhodes, leader repubblicano alla Camera dei rappresentanti, ha invece detto che Ford ha preso una decisione difficile ma ha agito tenendo a mente i migliori interessi del popolo americano».*

La Casa Bianca ha smentito che il perdono sia stato concesso in cambio di una dichiarazione di contrizione da parte di Nixon. Philip Buchen, consigliere di Ford, ha detto ai giornalisti che non è stato stabilito, quale presupposto del perdono, che Nixon facesse gesti o dichiarazioni di sorta: «E' stato un atto di misericordia». *Buchen ha detto che la dichiarazione fatta ieri da Nixon sul perdono arriva assai vicino a un'ammissione di torto. Senza ammettere colpevolezza Nixon ha detto di poter ora vedere chiaramente* «che ha sbagliato non agendo in modo più deciso e diritto di fronte al caso Watergate».

(Ansa-Reuter)

Un miliardo a Nixon per il libro di memorie

New York, 9 settembre.

L'agente letterario Irving Lazar ha detto ieri che l'ex presidente Richard Nixon lo ha autorizzato a trattare la vendita delle sue memorie per una cifra forse superiore ai due milioni di dollari (un miliardo e 300 milioni circa), anticipati.

L'agente ha aggiunto che Nixon racconterà «una delle più grandi storie di tutti i tempi. Dopotutto è l'unico che conosce davvero le vicende del caso Watergate. Il suo libro ne sarà un resoconto onesto ed onorevole. Sarà una descrizione veritiera e storica soprattutto delle grandi cose fatte nella sua ricerca di pace».

Lazar ha detto che Nixon scriverà le sue memorie a San Clemente ma ha aggiunto di non sapere ancora quando l'ex presidente si metterà al lavoro.

(Associated Press)

Stamane scontri e bombe a Beira

La rivolta degli "ultras,, si estende in MOZAMBICO

Lourenço Marques, 9 sett.

Gli estremisti bianchi autori del tentativo di colpo di Stato nel Mozambico in opposizione agli accordi di Lusaka sembrano controllare la situazione nella capitale, dove hanno occupato i principali punti strategici, mentre le notizie provenienti dal resto del territorio sono confuse e contraddittorie.

Il governo di Lisbona ha ordinato intanto alle truppe di muovere contro i dissidenti che si sono impadroniti di Lourenço Marques. La decisione è stata presa dopo il fallimento dei colloqui tra il comandante delle forze armate gen. Barbosa e i capi degli insorti.

Due bianchi e un negro sono rimasti uccisi a Lourenço Marques nei primi episodi di violenza di cui si ha notizia da quando gli estremisti bianchi hanno assunto il controllo della situazione.

Stamane sono scoppiati scontri tra soldati portoghesi e manifestanti in una piazza di Beira. I soldati hanno dapprima sparato in aria e poi caricato la folla. Dopo gli scontri la piazza era cosparsa di civili feriti. Durante i disordini sono esplose anche due bombe a mano e alcune persone sono rimaste ferite dalle schegge. Gli ufficiali portoghesi sostengono che i soldati non avevano bombe a mano e che le esplosioni sono state causate dagli estremisti civili.

A Lourenço Marques invece l'esercito e la polizia sembrano esitanti e finora si sono rifiutati di sparare contro la folla dei fautori del colpo di Stato, composta anche da amici e parenti degli stessi militari che dovrebbero schiacciare la ribellione.

(Ansa-Reuter)

Lourenço Marques. «Non vogliamo essere venduti» dicono i cartelli degli ultras ribelli

San Marino perde la dc

San Marino, 9 settembre.

I sammarinesi hanno votato per il rinnovo quinquennale del Consiglio grande e generale, che è il Parlamento del piccolo Stato. Alla mezzanotte già si conoscevano i risultati, tuttora ufficiosi. Eccoli: Votanti 13.754 su 17.502 elettori.

Partito comunista italiano: 3246 voti, pari al 23,60 per cento (22,76 nelle elezioni del '69).

Partito comunista marxista-leninista: 131 voti, 0,95 per cento (1,24 per cento).

Partito democratico popolare: 272 voti: 1,91 per cento (nelle precedenti elezioni non era presente).

Partito socialista: 1914 voti: 13,91 per cento (11,90).

Partito democratico cristiano: 5451 voti, 39,64 per cento (44,03).

Comitato di difesa della Repubblica: 407 voti: 2,96 per cento (nel '69 questo partito non si era costituito).

Partito socialista democratico indipendente: 2120 voti, 15,42 per cento (17,94).

Riunione a Vienna

Giovedì si decide sul petrolio

Caracas, 9 settembre.

I produttori di petrolio prenderanno in esame un aumento di prezzo del 14% quando si incontreranno giovedì prossimo a Vienna. Lo ha affermato Valentin Hernandez, ministro venezuelano per le miniere e gli idrocarburi, precisando nel corso di un'intervista che «la commissione tecnica dell'Organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (Opec) ha ritenuto necessario apportare un ritocco ai prezzi del petrolio pari al tasso della inflazione mondiale (cioè del 14%)». Attualmente il prezzo del greggio è di 11,65 dollari a barile.

Sabato, però, l'autorevole «Middle East Economic Survey» riferiva che probabilmente l'Opec deciderà di congelare i prezzi per i prossimi tre mesi. Hernandez ha affermato: «I prezzi del petrolio si sono mantenuti stabili dal gennaio di quest'anno, ma è chiaro che i Paesi produttori devono prendere nuovi accordi se l'inflazione continua».

(Ap)

Dal comitato provinciale

Prezzi della pasta fissati ad Imperia

CORRISPONDENTE

Imperia, 9 settembre.

(b. v.) *Il comitato dei prezzi di Imperia, con decreto 7-9-1974, ha determinato i prezzi delle paste alimentari secche prodotte dal pastificio «Agnesi» di Imperia validi dal 1 settembre 1974.*

Prodotto reso franco al dettagliante:

Confezioni da 5 kg: L. 370 al kg.

Confezioni da 1 kg: L. 380 al kg.

Confezioni da 1/2 kg: lire 415 al kg.

Tali prezzi determinano le seguenti tariffe al consumo:

Confezioni da 5 kg: lire 400 al kg (di cui L. 30 quale margine per il dettagliante).

Confezioni da 1 kg: lire 430 al kg (di cui L. 50 quale margine per il dettagliante).

Confezioni da 1/2 kg lire 480 al kg (di cui L. 65 quale margine per il dettagliante).

Detti prezzi devono ritenersi massimi e comprensivi dell'Iva. Con lo stesso decreto è stato fatto obbligo al pastificio «Agnesi» e ai dettaglianti, rispettivamente, di consegnare e di porre in vendita, nella misura del 18 per cento, del prodotto o del ricevuto, pezzature da 5 kg di pasta: è stato concesso al pastificio Agnesi il termine di 30 giorni, decorrente dal 10-9-1974, per la produzione e per la distribuzione al dettaglio delle confezioni da 5 kg di pasta.

SANREMO

Spettatore si ferisce cadendo nel circo

Sanremo, 9 settembre.

(r. b.) Raimondo Saba, 44 anni, via Gabriele D'Annunzio 11, è caduto dalla balconata di un circo battendo la testa. I medici ritengono che possa guarire in una ventina di giorni. L'incidente è avvenuto durante l'esibizione di Claudio Villa, che canta gratuitamente per riconoscenza nei confronti dei vecchi proprietari.

Assistevano allo spettacolo circa 1000 persone. Il Saba era seduto nell'ultima fila delle balconate. La catenella alla quale era appoggiato si è spezzata e l'uomo è precipitato da 4 metri. Lo spettacolo è stato sospeso per mezz'ora.

RONCO SCRIVIA — Sull'autostrada Genova - Milano una «127» guidata dall'impiegato Cesare Camilleri, 54 anni, di Milano, si è schiantata contro un muretto. Il guidatore ha riportato trauma cranico, fratture e ferite varie. E' all'ospedale con prognosi riservata.

NOVI LIGURE — E' stata costituita l'«Accademia dei pittori novesi». Conta 28 soci. Presidente è stato nominato Stefano Colombo; segretario Gallieo Grosso.

Guidavano come pazzi

Stallieri ubriachi arrestati su un'auto rubata

Sanremo, 9 settembre.

(r. b.) Ubriachi fradici, tre stallieri del circo «Città di Roma» questa notte, dopo aver rubato due auto, sono stati protagonisti di un carosello sull'Aurelia. Inseguiti sul filo dei 180 all'ora, sono stati bloccati alle porte di Ospedaletti da carabinieri e vigili urbani. I tre hanno tentato la fuga a piedi, lungo la ferrovia. Due sono stati raggiunti ed arrestati, il terzo è riuscito a fuggire gettandosi in mare. Si tratterebbe di un giovane austriaco.

I due arrestati sono Antonio Wolf, 25 anni, residente in Germania, celibe, e Ives Hecquefeulle, 24 anni, nato e residente a Lille (Francia). Entrambi sono stati associati al carcere di Santa Tecla per furto aggravato e guida in stato di ebrezza.

Tutti e tre erano stati assunti con un contratto a termine dalla direzione del circo come guardiani dei cavalli. Ieri avevano ricevuto la paga ed insieme erano andati in un bar. Nel giro di un'ora si erano scolati quattro fiaschi di vino e un bel po' di liquore.

Completamente sbronzi, sono usciti e hanno rubato la «Prinz» di Giovanni Bonansea, in località Pian di Poma. Hanno quindi raggiunto Arma di Taggia. Al momento di ritornare a Sanremo si sono accorti che non c'era più benzina.

Il Wolf è sceso ed ha rubato la «1100» di Romeo Capponi, floricoltore di Taggia. Quando una pattuglia ha incontrato sull'Aurelia la «1100» che viaggiava a zig zag, si è subito messa all'inseguimento. Il guidatore, anziché fermarsi, ha pigiato sull'acceleratore in mezzo al traffico caotico. Due vigili motociclisti sono però riusciti a bloccare l'auto cinque chilometri più avanti.

Malata di nervi suicida nel Tanaro

Asti, 9 settembre.

(b. m.) Il cadavere di una donna, Maria Bevilacqua in Valente, di 31 anni, che abitava in via Crova ad Asti, è stato ripescato ieri nel fiume Tanaro, in territorio di Azzano d'Asti. Pare trattarsi di suicidio; la donna, infatti, da qualche tempo soffriva di esaurimento.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Il mercato in parziale recupero

TORINO — La Borsa, con un'attività discreta e continua, prosegue nel recupero del terreno perduto.

Non si tratta di spunti eccezionali e l'offerta torna di tanto in tanto a farsi sentire, provocando qualche contrasto. Tuttavia il movimento di ripresa appare ben condotto e sostenuto.

Gli episodi di controtendenza sono isolati e riguardano titoli di secondo piano. I valori guida appaiono invece improntati al rialzo e solo Viscosa e Centrale accusano nel finale qualche incertezza.

Il reddito fisso si giova di denaro diffuso che consente di far rientrare discreti miglioramenti. Chiusura Montedison 1-1-1974: 780.

BORSA CONTINUA: fixing Fiat ord. 1150, 1160, 1170, 1155; & Fiat priv. 810, 815, 836, 830.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 72 conv. 235; Città di Genova 7% 78; Metropolitana Milanese 7% 77,40; Magona 1973 7% conv. 111; Gim 1973 8% conv. 101; Enel 1974 indiciz. 9690; B. S. Spirito 7% '73 conv. 101; Montefibre 7% 1973 conv. 101; BTQ 73 7% 95,25.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	6-9	9-9
ALIMENTARI		
Alimont	4100	4100
Eridania	1910	1910
Florio	399	400
Motta	2593	2593
Romana Zuccheri	[illegible]	403
Vecchi Unica	342	400
BANCARIE		
Banco Roma	16000	16000
Comit	17000	17200
Credito It.	1840	1869
Interbanca priv.	17600	18100
Mediobanca	66000	67300
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1170
Eternit	1470	1470
Fornaci Riunite	3800	3890
Unicem	4811	4810
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	843	837
Italgas	654	650
Liquigas	234 50	240
Liquigas priv.	153	157
Mira Lanza	24350	25350
Montedison	807*	821
Montef. Gemina	783	801
Paramatti	1510	1539
Pierrel	3000	3125
Rumianca	1475	1493
SAFFA	5200	5425
Schiapparelli	8200	8550
COMMERCIALI		
Rinascente	117	126
» priv.	84	90
Silos Genova	3850	3850
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	900	925
Beni Imm. It. priv.	590	600
Beni Stabili	4730	4720
Cond. Acqua Roma	655	670
Generale Imm.	336	341 50
Imm. Ass. Vittoria	5000	5200
Isvim	6420	6500
Risanamento	9600	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13750	13875
» » priv.	8245	8400
Latina	1470	1506
Latina priv.	1110	1201
Generali	58800	59000
RAS	69200	68950
S.A.I.	13175	13340
Toro Ass.	43400	43800
Toro Ass. priv.	15300	15990
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	3100	3000
Autostrada To-Mi	3300	3300
Fer. Co.	378	388
Italcable	3340	3300
N.A.I.	4835	5052
SIP	1680	1680
Torino-Nord	134	140
FINANZIARIE		
Bastogi	1580	1589
Finsider	320	334
GIM	3100	2900
IFI priv.	2810	2970
Idi	14185	14400
Invest	2550	2650
La Centrale	12250	12250
Mittel	2800	2850
Piemonte Finanz.	4450	4600
Pirelli & C.	1650	1650
Pirelli S.p.A.	870	878
S.A.R.O.M. fin.	2750	2750
S.I.P.A.	1150	1192
S.M.E.	1498	1500
STET	1850	1850
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	835	860
Marelli & C.	600	680
Pan Electric	2260	2260
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1120	1130
» priv. *	810	810
Castagnetti	2300	2350
Gilardini	2720	2730
Moncenisio	—	—
Nebiolo	287	295
Olivetti	1095	1130
» priv.	995	1035
Westinghouse	3420	3420
MINERARIE METALL.		
Dalmine	351	340
Fornara & C.	815	840
Italsider	555	568
Metalli	2500	2525
Talco & Grafite	31000	31000
Terni	100	100
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15850	16450
» priv.	6825	6825
Cartiera Italiana	890	930
TESSILI		
Cot. Cantoni	11950	11950
Fisac	2380	2380
Lane Borgosesia	20850	21550
Montedison Fibre	149	150
» » pr.	250	250
Viscosa	1725	1720
» priv.	1100	1089
DIVERSI		
Acque pot. TO	1300	1200
Ciga	2750	2750
CIR	6775	6775
Pacchetti	217	239
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	—	160
Pirelli 5%	73	73
Mediob. 6%	205	205
Med. Fingest 7%	140	140
Liquigas 7% '70	95	95
» » '71	95	95
» » '72	95	95
» 7½% '73	95	—

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	6-9	9-9
Rendita 5%	[illegible]	[illegible]
Redimibile 3½%	[illegible]	[illegible]
Ricostruz. 3½%	[illegible]	[illegible]
» 5%	[illegible]	[illegible]
Pr. R. 5% Trieste	[illegible]	[illegible]
Rif. Fond. 5%	[illegible]	[illegible]
Pr. R. 5% Tr. '34	[illegible]	[illegible]
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	[illegible]	[illegible]
» » '68	[illegible]	[illegible]
» » '69	[illegible]	[illegible]
» 6% '70	[illegible]	[illegible]
» » '71	[illegible]	[illegible]
» » '72	[illegible]	[illegible]
B.T.N. 5% '74	[illegible]	[illegible]
» » '75 I	[illegible]	[illegible]
» » » II	[illegible]	[illegible]
» » '77	[illegible]	[illegible]
» » '78	[illegible]	[illegible]
» 5½% '79	[illegible]	[illegible]
» » '80	[illegible]	[illegible]
» » '82	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	[illegible]	[illegible]
» » '65 II	[illegible]	[illegible]
» » '66 I	[illegible]	[illegible]
» » '66 II	[illegible]	[illegible]
» » '67	[illegible]	[illegible]
» » '68 I	[illegible]	[illegible]
» » '68 II	[illegible]	[illegible]
» » '69 I	[illegible]	[illegible]
» » '69 II	[illegible]	[illegible]
» 7% '70	[illegible]	[illegible]
» » '71	[illegible]	[illegible]
» » '72 I	[illegible]	[illegible]
» » '72 II	[illegible]	[illegible]
» » '73	[illegible]	[illegible]
» Europa 6%	[illegible]	[illegible]
IRI 6% '64	[illegible]	[illegible]
» » '65	[illegible]	[illegible]
» Alfa 7% '70	[illegible]	[illegible]
Setap 5½% '65	[illegible]	[illegible]
» » '67	[illegible]	[illegible]
Autostrade 6% '68 I	[illegible]	[illegible]
» » '68 II	[illegible]	[illegible]
» » '69	[illegible]	[illegible]
» 7% '71	[illegible]	[illegible]
» » '72	[illegible]	[illegible]
OO.PP. 5%	[illegible]	[illegible]
» 5½%	[illegible]	[illegible]
» 6%	[illegible]	[illegible]
» 7%	78 70	78 90
» I.S.L. 7% 1°	81 —	81 10
» » » 2°	81 35	81 35
» » » 3°	80 20	80 35
» » » 4°	80 —	80 50
» » » 5°	80 90	80 80
» » » 6°	81 —	81 —
» Anas 6% '68	71 40	71 40

Titolo	6-9	9-9
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» s.p. '64 I.V.	83 60	83 80
Eni Sud 6% '64 9°	88 —	88 —
Fiat 6% '49	—	—
» » '56	—	—
» 6% '57	93 40	93 —
Fiat 5½% '60	81 —	80 50

OBBLIG. CONVERTIBILI	6-9	9-9
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Imm. Roma 6%	135 —	135 —
Rumianca 6%	92 50	92 50
Pirelli S.p.A. 5%	70 —	73 —
Mediobanca 6%	199 —	199 —
Med. Fingest 7%	—	140 —
Liquigas 7½% '70	92 —	91 —
» » '71	91 —	91 —
» 7½% '72	91 50	91 —

A MILANO

Il bilancio della giornata non può essere considerato, in sostanza, del tutto positivo. Quello che si era previsto si è in parte avverato, cioè la Borsa non ha affatto dimostrato con i rialzi dei giorni scorsi, modesti rispetto all'entità delle perdite accusate nel corso del mese borsistico, di aver superato la crisi che la scuote da molto tempo.

La quota ha aperto su livelli decisamente migliori di quelli di venerdì, con una richiesta abbastanza nutrita su Montedison, Fiat, Immobiliare Roma, che hanno registrato buone plusvalenze.

La migliore atmosfera si è estesa rapidamente al resto della quota, che si è orientata verso un generalizzato rialzo, confermando per buona parte della seduta.

Verso la metà della stessa si è presentata l'offerta, che ha ridotto le plusvalenze conseguite, insistendo particolarmente su Fiat, Montedison, Immobiliare Roma e Snia Viscosa. Fin verso la fine della seduta, in un clima decisamente contrastato, i realizzi continuavano ad erodere la quota, ma sembra di poter concludere che non hanno impedito al mercato di ascrivere un nuovo ridotto miglioramento.

Negli ambienti di Borsa si è convinti che questa ripresa sia dovuta soprattutto ad azioni di ricopertura e quindi sia destinata ad esaurirsi con le prossime scadenze tecniche.

Nel settore del reddito fisso attività su livelli di routine e prezzi oscillanti con fondo resistente.

Fiat 1160, 1168, 1130, 1123; Montedison 823, 822, 812; Immobiliare Roma 345, 340,25, 331; Snia Viscosa 1730, 1690, 1680; Toro 43.770; Sai 13.251; Burgo 16.350; Generali 59.450, 58 mila 900, 58.400; Assicuratrice 172.000, 170.400; Ras 69.400, 68.850, 68.400.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.180; Aedes 2755; Alitalia 2740; Alleanza 43.300; Amiata 1190; Anic 885; Assicuratr. 170 mila 400; Bastogi 1585; B.co Roma 15.890; Beni Stabili 4750; Binda 73.010; Breda 2690; Brioschi 84 mila 500; Burgo 16.250; Caffaro 321; Cantoni 12.090; Carlo Erba or. 5535; Carlo Erba pr. 3300; Cascami 10.700; Cementir 1566.

Ciga 2690; Coge 1580; Comit 17.000; Comp. Milano or. 14.000; Comp. Milano pr. 8350; Comp. Toro or. 43.770; Comp. Toro pr. 16.000; Cond. Acqua 665; Credit 1890; Cucirini 5510; Dalmine 353; De Ferrari 2300; Donzelli 2410; E. Marelli 685; Eridania 1930; Eternit 1420; Falk or. 6770; Falk pr. 5550; Fiat or. 1130; Fiat pr. 800.

Finmare 170; Finsider 331,50; Fisac 2449; Fond. Vita 24.390; Gavardo 3645; Generalfin 1150; Generali 58.900; Gim 2950; Ginori 420; Id pr. 3930; Idi 14.390; Imm. Roma 340,25; Iniziativa 5099; Interbanca 17.700; Invest 2685; Italcable 3349; Italcementi 27.300.

Italgas 640; Italsider 577; Lanerossi 2640; L'Ausiliare 3600; Lepetit or. 11.010; Lepetit pr. 10.650; Linificio 754; Liquigas 241,25; Marelli M. 851; Magona 2210; Marzotto 1250; Mediobanca 67.300; Metalli 2503; Mira Lanza 25.600; Mittel 2880; Mondadori pr. 2105; Montedison 823; Montefibre or. 152; Montefibre pr. 253,50; Motta 2480.

Nebiolo 285; Nord Milano 5600; Olcese 380; Olivetti or. 1155; Olivetti pr. 1019; Pacchetti 244; Pertusola 3205; Pierrel 3150; Pirelli e C. 1490; Pirelli S.p.A. 879; Pozzi or. 1190; Ras 58.850; Rinascente or. 113,25; Rinascente pr. 88; Risanamento 9910; Romana Zuc. or. 410; Romana Zuc. pr. 727; Rossi 141.000; Rumianca 1500.

Saffa 5300; Sai 13.251; Sarom 1650; Siele 1020; Silos 3800; Sip 1700; Sme 1495; Stampati 8080; Standa 11.520; Stet 1875; Tecnomasio 294; Terni 101; Tilani 1550; Tosi Franco 8550; Trafilerie 1423; Un. Manifat. 34.500; Viscosa or. 1690; Viscosa pr. 1085; Westinghouse 3100.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 37.500-40.500; sterlina oro nuovo 39.000-42.000; marengo 35.500-39.500; sterlina unitaria 1580-1650; dollaro carta 680-700; franco svizzero 224-232.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Patrizia Botta in Migliavacca

[illegible]
— Torino, 9 settembre 1974.

Dirigenti e Colleghi di lavoro partecipano [illegible]

Patrizia Botta in Migliavacca

— Torino, 9 settembre 1974.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Griffa

di anni 46

[illegible]
— Torino, 9 settembre 1974.

La famiglia [illegible] partecipa e divide il dolore che ha gravemente colpito la famiglia Griffa.

[illegible] e famiglia [illegible] prendono viva parte al dolore della famiglia Griffa.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luisa Cogo in Varaschini

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

[illegible]

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Federico Rossetto Giacoberino

autotrasportatore

[illegible]

[illegible]

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sansonio

[illegible]
— Torino, 9 settembre 1974.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Ellena

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Ciriè, 8 settembre 1974.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Luigia Malsente nata Saracco

anni 83

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosita Fabbri nata Villettaz

[illegible]
— Aosta, 8 settembre 1974.

Annunciano la scomparsa di

Giuseppe Varalla

[illegible]
— Novara, 8 settembre 1974.

Cristianamente è mancata

Anna Montanara ved. Mascagni

di anni 86

[illegible]
— Cherasco, 9 settembre 1974.

E' mancata ai suoi cari

Orsolina Brondo

[illegible]
— Torino, 9 settembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bonifacio Rainaudo

cav. di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 8 settembre 1974.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Forneris

[illegible]
— Casale, 8 settembre 1974.

E' tornata serenamente a Dio

Teresa Avagnina nata Vissio

[illegible]
— Fossano, 8 settembre 1974.

I Collaboratori del Reparto Contabilità Generale - Centro Contabile dell'Istituto Bancario San Paolo partecipano al grave lutto del rag. [illegible] per la scomparsa del padre sig.

Carlo Ribotta

— Torino, 9 settembre 1974.

[illegible]

Giovanni Ba[illegible]ro

— Torino, 8 settembre 1974.

JUVENTUS E TORINO, AVANTI IN COPPA

Anche in una serata di scarsa vena

Quattro gol e vai a casa

«Flipper» Damiani era stato acquistato dalla Juventus per preparare i gol a Bettega. I gol, invece, li segna lui ed è Bettega a prepararglieli. E' accaduto ieri sera contro il Taranto. Damiani ha siglato due reti, entrambe su servizi di Bettega. I due, con Anastasi pure lui autore di una «doppietta», sono stati i protagonisti più applauditi della vittoriosa partita che ha praticamente qualificato la Juventus al secondo turno di Coppa Italia.

Damiani, che non aveva brillato nell'allenamento della Nazionale a Firenze, ritrovando Causio e Cuccureddu, ha potuto esprimersi al meglio. Se Damiani si sta rivelando un acquisto indovinato, Bettega sta mantenendo le promesse. Ieri non ha segnato ma ha strappato applausi per la superbietà della sua azione, ora in funzione della squadra ora in funzione del gol. Quel gol che ha sfiorato, senza fortuna, in diverse occasioni: lo dimostrano una bella parata di Boni, un salvataggio sulla linea di Romanzini a portiere battuto e due «folgori» a lato di un soffio. Bettega, che aveva già ritrovato la via del gol ad Atene, si muove costantemente, lotta su ogni palla ed è già in ottime condizioni atletiche.

Tutta la Juventus (sette vittorie su sette partite) sta attraversando un momento di gran vena anche se ieri sera non è stata irresistibile come contro il Varese. C'è da dire, però, che i bianconeri avevano nelle gambe la stressante trasferta-lampo in Grecia e che il Taranto ha giocato piuttosto chiuso. La Juventus «a trazione anteriore», con Cuccureddu al posto di Morini, non ha avuto bisogno di spingere al massimo per imporsi sul modesto Taranto. A centrocampo ha svolto un ottimo lavoro Causio, ben coadiuvato dal [illegible] Furino. Sempre costante la spinta offensiva di Gentile che, qualche volta, per il gran correre, ha smarrito la precisione. Cuccureddu, rimasto in campo per un'ora (poi è stato sostituito da Longobucco), ha avuto spunti interessanti ma avendo interrotto la preparazione per l'infortunio rimediato a Vicenza, non poteva avere continuità.

In difesa, ai rari contrattacchi dei pugliesi, è piaciuto Scirea mentre Spinosi si è lasciato sfuggire Listanti una sola volta (nell'azione che ha provocato il discutibile calcio di rigore). Zoff ha avuto poco lavoro da sbrigare ed è stato battuto dal dischetto.

Una Juventus già «rodata» in vista del doppio confronto di Coppa Uefa con il Vorwaerts. A differenza di quanto era avvenuto l'anno scorso, in Coppa dei Campioni, contro i tedeschi orientali della Dynamo Dresda, la Juventus dovrebbe presentarsi a Francoforte sull'Oder (Germania Est) tra una decina di giorni, in condizioni di poter reggere il confronto sul piano atletico e di conquistare un risultato utile.

Bruno Bernardi

«Flipper» Damiani, ieri sera, in un singolare atteggiamento

SECONDO TEST

Bernardini ignora Anastasi e Spinosi

Secondo raduno azzurro a Lucca. Stavolta, il neo-commissario esce allo scoperto, dopo la ridda di nomi «indicativi» risultati del primo raduno, perché gli impegni sono già pressanti: il 28 settembre a Zagabria per l'amichevole con la Jugoslavia, poi una partita contro una squadra di club straniera ancora da stabilire ed infine il 20 novembre per la prima partita del girone eliminatorio della Coppa Europa contro l'Olanda.

I convocati per la Nazionale sono quindici, quindi si tratta di scelte ben precise. In pratica, l'ossatura della squadra che affronterà i prossimi impegni. Non ci sarà ancora Riva, sempre in disaccordo economico con il Cagliari, mancheranno i granata (Castellini e Pulici) che non potrebbero comunque essere disponibili per Zagabria, mentre della Juventus soltanto Zoff, Capello e Causio sono nell'elenco. Bernardini ha commesso il primo grave errore di valutazione: ha dimenticato Anastasi e Spinosi.

Ecco i convocati:

NAZIONALE: 1 Zoff; 2 Rocca, 3 Roggi; 4 Benetti, 5 Bellugi, 6 Facchetti; 7 Caso, 8 Causio, 9 Boninsegna, 10 Capello, 11 Chiarugi.

IN PANCHINA: 13 Orlandini, 14 Sabadini, 15 Zecchini.

UNDER 23: 1 Buso; 2 Gentile, 3 Maldera; 4 Guerini, 5 Danova, 6 Scirea; 7 Orlandi, 8 Bini, 9 Calloni, 10 Antognoni, 11 Bertuzzo.

IN PANCHINA: 12 Copparoni, 13 La Palma, 14 Spaggiorin.

La stoccata finale di Como

FISCHIATEMI (dice Pulici) E VI PUNISCO

Pulici dopo il gol: reazione festosa ai fischi

DALL'INVIATO

Como, 9 settembre.

Pulici non è come Chinaglia. I fischi (ingiustificati) dei tifosi lo hanno sollecitato trascinandolo verso il gol. A Como, covo dei tifosi bianconeri, il Torino è stato troppo presto preso di mira da un gruppo di contestatori che invece di entusiasmarsi alle gesta dei loro atleti si andravano a prender gusto agli errori dei granata. Questi, è doveroso dirlo, hanno fatto poco per rimediare ad una deludente serata: colpa forse della luce artificiale ma anche dell'alto impegno agonistico sfoderato dai lariani, come se stessero disputando una finale della Coppa dei Campioni (caratteristica, questa, di ogni squadra allenata da Marchioro, l'ex del Verbania e dell'Alessandria). Insultato e fischiato, Pulici ha risposto con un gran gol, mentre Fabbri, al grido «Corea, Corea» ha alzato a sua volta le braccia verso il cielo attendendo che un colpo di fulmine di un suo granata cancellasse la gazzarra anti-Torino. E' stato esaudito ed alla fine era particolarmente soddisfatto mentre un centinaio di scalmanati premeva contro i cancelli, peraltro ben controllati dalle forze dell'ordine.

Attorno c'era lo stato maggiore quasi al completo: Traversa, Navone, Bonetto, Rivella, Mori, Cohen, Galliotti ed ancora Tricase con la moglie, la signora Fabbri nonché la scattante sposa di Pulici, la quale ha esternato verso il pubblico di Como la stessa simpatia che nutre per i giornalisti in generale.

Fabbri era tranquillo. La scarsa prova dei suoi ragazzi, assenti tre «pezzi da novanta» come Sala, Mozzini e Santin, non lo aveva demoralizzato: «Queste — diceva — sono le classiche gare che un tempo perdevamo. Stavolta siamo riusciti a vincere, vuol dire che abbiamo anche un pizzico di fortuna: è quello che ci vuole per la stagione che ci attende. Non ho difficoltà ad ammettere che il Como meritava qualcosa di più. In compenso il pubblico ha avuto quello che era logico. Sapevamo già di non essere pronti ad una soluzione senza Sala, inoltre l'avversario si è rivelato più forte del previsto. Dovremo insistere su questa tattica e quando Zaccarelli sarà più a suo agio nel ruolo, avremo una intesa generale. Un paio di giorni di riposo rimetteranno le cose a posto. Domani continueranno la preparazione soltanto quelli come Salvadori che sono ancora a corto di fiato più i granata che non hanno giocato. Ripeto: non ci sono problemi. Il vero Torino non è quello di Como, l'abbiamo già visto tutti all'opera, aspettiamo e torneremo ad applaudirlo. Intanto abbiamo vinto anche stavolta. Importante è arrivare lanciati e caricati nel morale anche contro i tedeschi del Düsseldorf».

ZACCARELLI

Pulici, Zaccarelli, Graziani, sono stati gli uomini più discussi di questo misterioso incontro, non riuscendo assolutamente a trovarsi nel contesto della gara: parlavano insomma tre lingue diverse e, senza un interprete come Sala, appariva impossibile farli capire. Pulici ha corso, ha lottato ma spesso era troppo solo nel vivo della difesa lombarda; Zaccarelli stentava ad entrare nel nuovo ruolo, arretrava ma poi non avanzava, mentre Graziani è stato testardo quanto improficuo. Suo comunque il pallone che ha portato Pulici sulla strada del gol, così come in precedenza erano state sue alcune pericolose conclusioni. Per preparazione e slancio questi tre ragazzi non si discutono, semmai vale la pena di ascoltare cosa pensano della loro prova tattica.

Per Pulici non ci sono problemi: «Correvamo come matti per finire in mezzo a cinque o sei avversari. Zaccarelli dovrebbe partire da lontano e poi appoggiare su di noi, mentre invece era quasi sempre distante. D'altronde non si può pretendere che dall'oggi al domani entri in ruolo [illegible] che solitamente fa Sala».

Zaccarelli dice: «Quando si è fronteggiati da un difensore il compito diventa molto più difficile. Avrei dovuto [illegible], ma spesso involontariamente finivo col seguirlo quando doveva essere il contrario. Coi tedeschi sarà certamente un'altra musica: avrò più spazio e potrò maggiormente approfittare del fattore sorpresa. Questo è un Torino vivo e solido, nonostante contro il Como non si sia girato al massimo. Non mi sembra che sia il caso di allarmarsi, anche perché abbiamo vinto».

Graziani, acciaccato ad una gamba, così come Cereser e Castellini (Ferrini ha giocato da par suo nonostante non fosse in condizioni di spirito ideali: nel pomeriggio gli era morta la suocera), ha confermato le parole di Zaccarelli: «Quando si ha il punto di appoggio di Sala, la musica è diversa. Siamo costretti a rimpiangerlo, ma sono convinto che in attesa del suo ritorno Zaccarelli saprà svolgere con bravura il suo compito».

Giorgio Gandolfi

INVERTITE LE PARTI

Bettega al servizio di "Flipper"

Le parti sono cambiate. Damiani, acquistato come naturale spalla di Bettega, come l'uomo dai cui piedi dovevano partire palloni dorati per il goleador bianconero, ha capovolto la situazione. Ieri sera i due gol messi a segno dall'ala erano frutto di calibrati e smarcanti passaggi di «Bobby».

La cosa potrà forse sorprendere qualcuno, non certo il diretto interessato. Bettega con la solita pacatezza che lo contraddistingue, ha dato una semplice e logica spiegazione: «Va bene così. Questa sera Damiani si è trovato due volte in condizione di segnare ed io sono stato pronto a dargli la palla. Un'altra volta mi troverò io nelle sue condizioni e lui farà altrettanto per me. Certo anche questa volta sono stato sfortunato in fase conclusiva, ma sono soddisfatto di me stesso e questa, almeno per me, è la cosa più importante».

Soddisfatto al punto di fare un pensierino alla «convocazione azzurra»?

«Non penso mai alla Nazionale per principio, così se non mi chiamano non ci resto male. Comunque una partita giocata bene non può essere sufficiente per una convocazione a Coverciano. In futuro si vedrà».

La Juventus non ha disputato una partita impeccabile.

«Non si può essere sempre al massimo. Inoltre bisogna tener conto che l'avversario da affrontare non era certo dei più malleabili. Noi abbiamo forse peccato di presunzione rilassandoci un poco sul due a zero e siamo stati puniti da quel discutibile rigore. Poi, sul 2 a 1 ci siamo ripresi e mi pare che non abbiamo più avuto preoccupazioni fino al termine».

Anche Parola attribuisce alcune pause ed errori nella manovra juventina alla tattica del Taranto: «Non si poteva pretendere che venissero qui a farsi infilzare dal primo all'ultimo minuto, di conseguenza hanno rallentato il gioco, invischiandoci nella loro ragnatela a centrocampo. Ciò non toglie che il Taranto sia una squadra solida e ben preparata e di questa mi congratulo con il collega Invernizzi».

E con questa le vittorie salgono a quota sette!

«Speriamo che la serie continui, aggiungerei io. Certo la vittoria di stasera, sebbene abbondante nel punteggio, non è stata limpida come tante altre. Ogni avversario fa storia a sé. Abbiamo abituato troppo bene i nostri tifosi in questa prima fase della stagione, ma non possono pretendere da noi sempre il meglio. Importante è continuare a vincere».

Dell'allenatore bianconero a quello tedesco, Reichelt, trainer del Vorwaerts, prossimo avversario dei bianconeri in Coppa Uefa, ha osservato la prova della Juventus. E' rimasto colpito dalla pericolosità delle punte Anastasi e Damiani e dalla potenza di Cuccureddu che non aveva visto domenica scorsa a Reggio Emilia. Interessante il suo giudizio: «La Juve è squadra di grosse individualità, ma sul piano collettivo non ha una organizzazione esemplare».

Forse l'allenatore tedesco è troppo modesto o gioca a nascondersi. Vycpalek, la «spia» bianconera è rientrato ieri da Lipsia dove il Vorwaerts ha sconfitto la squadra locale per 5-4. Cesto è apparso impressionato soprattutto dalla prestanza atletica dei giocatori tedeschi: «Sono tutti ben dotati fisicamente ed a un buon punto come condizione atletica. Basti pensare che perdevano 3-1 e sono riusciti a rimontare grazie alla loro maggior resistenza. La punta Andrich è l'elemento di maggior spicco di tutto il complesso. L'unico punto debole è la difesa dove effettivamente sono un po' "allegri"».

Fabio Vergnano

Problema: chi fa i gol?

I "ragionatori" dell'Alessandria

DALL'INVIATO

Alessandria, 9 settembre.

Tutto sommato, ad Alessandria possono essere abbastanza soddisfatti. Anche a causa di una sconfitta, perché quella subita ad opera della Fiorentina di Rocco non lascia un segno pesante. Anzi, se proprio si volesse cavillare sul risultato, si potrebbe tirare in ballo quel salvataggio di Brizi sulla linea dopo il tiro di Dalle Vedove (ma il braccio, non ha avuto la sua brava importanza?) che avrebbe potuto portare al pareggio. Senza contare che il gol di Speggiorin, su calcio di punizione deviato — forse — da Maldera, rappresenta un autentico infortunio. Non è quindi il caso di disperare.

L'Alessandria ha conservato a grandi linee l'ossatura che le ha permesso di vincere alla grande il campionato di serie C e la squadra vista ieri (non dimentichiamo che non sempre dovrà trovarsi di fronte una formazione del calibro della Fiorentina) ha offerto sufficienti garanzie. Il neo allenatore Castelletti, sorridente e disteso, commentava: *«Per quest'anno ce ne stiamo tranquilli, prendiamo la misura della serie B. Non abbiamo altre ambizioni: per il prossimo anno si vedrà».*

E' un proposito sensato, anche se chi conosce i Sacco sa benissimo che non si contentano di mezze misure ed hanno l'inveterato gusto di «salire». Resta da vedere se, con la squadra attuale, l'Alessandria è davvero in grado di non avere preoccupazioni, o quantomeno di non crearsi problemi di classifica.

Castellini presenta già adesso una squadra quadrata, armonicamente disposta, che maschera con disinvoltura qualche pecca di fondo. La difesa della Fiorentina (e non importa se Rocco si lamenta per l'assenza di qualche titolare) è arcigna, duttile e precisa quanto basta per far fare brutta figura a qualsiasi attacco. Però, non vorremmo che quello dell'Alessandria contasse più sui ragionatori che non su quelli che tirano in porta.

Bisognerà che Castelletti studi a fondo il problema. Dicono che il rientro di Reta dovrebbe risolvere parecchio, ma resta da vedere se basterà. Dalle Vedove, che contro i viola ha giocato nel secondo tempo, è tipo di costituzione robusta ed affonda benino, mentre Baisi, sveltissimo ma non ancora al massimo della forma, sembra più centravanti di manovra (e di una manovra intelligente) che non di sfondamento, mentre Franceschelli potrà probabilmente farsi valere ma non in misura determinante. Non sarà il caso, entro novembre, di fare un pensierino ad un attaccante di prestigio? Sulla piazza, cercando con attenzione, potrebbe non essere difficile trovarlo. La difesa, invece, è più che sicura e lo ha dimostrato bloccando gli avanti di Rocco, tutta gente che ci sa fare. Nel complesso, insomma, una squadra che si presenta bene e che nel campionato di serie B (specie se trova il gol un po' più facile) dovrebbe fare una figura certo non da matricola.

Beppe Bracco

Corso, fuori 80 giorni

Il "crac" della tibia si è udito in tribuna

Genova, 9 settembre.

Cocktail di sfortuna e errori, e il Genoa becca dalla Roma tre gol e perde Corso per oltre due mesi. Sfortuna, si è detto: due delle tre segnature giallorosse sono opera di malaugurate quanto nette deviazioni di Morsi e di Gregori su altrettante punizioni, non irresistibili, di Prati. Ma la dea bendata, oltre che stare dalla parte dei giallorossi, va oltre, e colpisce Mariolino Corso sotto forma di una frattura della tibia sinistra quando, a due minuti dalla fine del primo tempo, il «mancino» entra in tackle a contendere una palla a Negrisolo, a centrocampo. Il rumore di qualcosa che si spezza si sente fin dalla tribuna, e dopo pochi minuti Corso è già ricoverato in clinica. Le radiografie confermano la diagnosi fatta negli spogliatoi: frattura, quaranta giorni di gesso, poi ce ne vorranno altrettanti per tornare sui campi di gioco.

Così il Genoa ha perduto il suo regista, l'elemento ispiratore del suo gioco, proprio nella giornata in cui la squadra non girava: i centrocampisti lasciano troppo spazio agli avversari, non li contrastano. Quando è il Genoa ad avere la palla, la manovra è lenta, arruffata, per linee trasversali. Altri errori si compiono anche in difesa, dove Girardi, ad esempio, regala il secondo gol alla Roma.

«E' una lezione che ci valeva — commenta Vincenzi —, che ci servirà per il futuro. Loro sono stati più forti, d'accordo, ma noi non abbiamo capito niente, ed abbiamo sbagliato tutto. Quello che mi preoccupa, però, è la fragilità morale della squadra. Dopo aver cominciato bene, si è seduta al primo autogol. Poi l'incidente a Corso l'ha fatta crollare, definitivamente».

Giorgio Bidone

DA DOMANI IN VAL D'AOSTA

Un Giro che arriva in salita

Prenderà il via domani l'undicesima edizione del Giro della Valle d'Aosta, corsa a tappe per dilettanti di I e II serie organizzata quest'anno dal G.S. Aresca di Aosta con la collaborazione delle altre società ciclistiche valdostane. La classica competizione, che laureò corridori come Zilioli, Motta (vincitore nel '63), Passuello, Vianelli e Gibì Baronchelli (terzo nel '72) e che l'anno passato vide lo splendido exploit dell'azzurro di Montreal Gabriele Mirri, allinea al nastro di partenza ben centonove corridori di trentacinque società. Il fior fiore del ciclismo dilettantistico con lombardi, toscani emiliani e piemontesi a darsi battaglia sul selettivo percorso alpino.

La partecipazione straniera, meno nutrita del previsto per il forfait degli scalatori spagnoli, è limitata ad un belga (De Gent) allo svizzero-italiano Fausto Stitz — che corre per la Comense — e quattro svizzeri del Velo Club Martigny e ad una rappresentativa nazionale jugoslava. Mancano i francesi del Velo Club Annecy, che in passato avevano sempre partecipato alla corsa valdostana.

La squadra del Fiat è favorita. Schiererà, oltre a Mirri (in forse però fino all'ultimo), l'altro azzurro Franco Peruzzo, Tagliente, Maroni e Licciardiello, che tuttavia non sono scalatori eccelsi e potrebbero trovarsi in difficoltà nei numerosi arrivi in salita contro i «grimpeur» come Stitz, Rocchia, Pugliese e Bogo. Fra i favoriti l'altro componente della squadra nazionale Vittorio Algeri (migliore azzurro a Montreal) con i compagni di squadra Rosani e Rodella, e l'emiliano Gialdini, in bella evidenza recentemente nella Torino-Valtournenche.

Domani alle 12,30 partenza da Aosta della prima tappa, Aosta-La Thuile di km 128,500, con colle di prima categoria a La Salma. La seconda tappa porterà i corridori a Valtournenche (km 137) con due traguardi della montagna a Champorcher e Mean, la terza alle Terme di S. Vincent dopo 173 chilometri di corsa con la scalata della Serra, la quarta ai 1534 metri di Cogne con un percorso di km 137,500.

Sabato il Giro scenderà da Cogne a Donnaz (km 145,500) domenica chiuderà la serie delle asperità il durissimo Col di Joux (m 1640) nell'ultima frazione Donnaz-Aosta di km 184.

Giovanni Binda

Europei: bilancio "così così„

L'ATLETICA ringrazia MENNEA

E pochi altri italiani

DALL'INVIATO

Roma, 9 settembre.

« Mennea è... l'atletica italiana »: con questo titolo un giornale romano celebra stamattina la chiusura degli undicesimi campionati europei di atletica leggera. E' un titolo che rende il [illegible] onore a Pietro Mennea, autentico personaggio [illegible] di questi « [illegible] pei » e sicuramente elemento di punta della nostra non troppo [illegible] nazionale azzurra, arrivata a questi campionati in condizioni generali piuttosto difficili e ora alle prese con un bilancio appena discreto, anche dal punto di vista delle medaglie.

Ne abbiamo vinte cinque, una d'oro, due d'argento, due di bronzo, e addirittura tre [illegible] davanti a Mennea che ha saputo mettersi in grandissima evidenza nella velocità, prima con le prove individuali poi con la staffetta.

Mennea, naturalmente non è tutto, ma bisogna considerare che l'importanza dei suoi successi è tanto più gradita in quanto proprio nel settore della velocità l'Italia si trovava da un po' di tempo in crisi. Adesso invece, grazie soprattutto a Mennea, possiamo addirittura piangere per una medaglia d'argento che poteva essere d'oro. Si tratta naturalmente di quella vinta ieri dalla staffetta, una staffetta che ha letteralmente regalato ai « cari nemici » francesi il titolo europeo.

Gli azzurri erano più forti, avevano già saputo battere i transalpini prima a Firenze, poi a Zurigo, con prestazioni cronometriche che rendevano ottimistico qualsiasi pronostico. Invece abbiamo ceduto ai transalpini ma soltanto per colpa nostra, sbagliando due cambi su tre, confezionandoci così con le nostre mani un handicap davvero troppo difficile da colmare a livello di finale europea. I francesi hanno ringraziato e vinto in perfetta regolarità, salutati da fischi crudeli, assurdi, del pubblico romano, educato secondo criteri esclusivamente calcistici del tutto disadatti alle competizioni atletiche.

Mennea avrebbe potuto migliorare ancora il suo bilancio personale e regalare un altro oro alla nostra squadra, con la sua brillantissima frazione finale. Purtroppo quando Pietro è partito per gli ultimi cento metri ci trovavamo già in ritardo, un ritardo incolmabile. Il « pasticcio » era successo prima, nei « cambi » tra Guerini e Oliosi, poi tra lo stesso Oliosi e Benedetti.

Il dispiacere per il mancato oro della staffetta non deve comunque fare dimenticare troppo i meriti di una atleta azzurra ancora una volta brillantissima, Sara Simeoni. La veronese ci ha regalato nella giornata conclusiva il bronzo del salto in alto femminile, riuscendo anche a migliorare il primato italiano, innalzandolo ad un metro e 89. L'impresa della Simeoni è tanto più rilevante se si considera l'autorità con la quale è stata ottenuta (tutti salti vincenti al primo tentativo fino alla misura-record) e il valore delle avversarie, che sono finite davanti a Sara. Soprattutto la tedesca dell'Est Witschas, autentica « regina » d'Europa di questa specialità, capace di esaltarsi anche in un'occasione come questa, quando era ormai già sola in testa eppure ha saputo migliorarsi, portando il limite mondiale a un metro e 95.

Grazie alla Witschas, la Germania Est ha così finito trionfalmente dei campionati che l'avevano vista raccattare poche medaglie nelle giornate precedenti. L'ultima serie di gare è stata davvero fortunata per gli atleti tedesco-orientali, in quanto oltre all'oro della Witschas essi hanno raccolto pure il titolo, « condito » da un altro record del mondo, della staffetta femminile. Le velociste tedesche, trascinate dalla grande Stecher che si è presa parziale rivincita sulla polacca Szewinska, hanno regalato a questi campionati un altro risultato di alto livello tecnico, cosa che è stata piuttosto rara nelle sei giornate di gare romane.

Un po' tutti infatti sono d'accordo nel ritenere piuttosto basso il livello tecnico di questi « europei » che soltanto a tratti, soltanto in certe competizioni, hanno regalato emozioni e risultati tecnici di assoluto livello internazionale.

Ieri, ha avuto gloria anche la Francia, soprattutto con Drut, grande specialista dei 110 metri ad ostacoli, che nella sua carriera si era sempre trovato un po' in difficoltà agli appuntamenti importanti, forse perchè « sente » troppo la gara e rischia così di forzare eccessivamente il ritmo in una specialità difficile come i 110 ad ostacoli che richiedono una perfetta fusione di potenza e ritmo. Drut stavolta non ha sbagliato gara.

Tra le nazioni che si sono poste in particolare evidenza in questi « europei » bisogna ricordare senz'altro la Finlandia, protagonista assoluta in tantissime gare, nelle corse e nei lanci, nel settore maschile e in quello femminile. I progressi dei finlandesi sono davvero la novità più interessante delle gare romane, e adesso bisognerà vedere se il signor Nuutila, capo-équipe della squadra di atletica, saprà ripetere i suoi brillanti risultati anche con il calcio, dove la Finlandia parte con un ritardo notevole rispetto al resto d'Europa ma con notevoli ambizioni e programmi moderni.

Antonio Tavarozzi

Rosemarie Witschas (1,95 in alto) sa essere anche donna

Domani sera "prima„ del torneo STAMPA SERA

Quattro campioni per una COPPA

Apre lo scontro Nicese-Crescentino (sul campo di Canelli)

Domani sera (ore 21) a Canelli, con la disputa del primo match fra Nicese e Crescentino, s'inizia la Coppa dei Campioni del Piemonte, la manifestazione organizzata da « Stampa Sera » col patrocinio del Comitato regionale della Figc e riservata alle quattro squadre dilettantistiche vincitrici dei rispettivi gironi del campionato di Prima Categoria.

Con questa singolare e unica nel suo genere competizione a carattere regionale, « Stampa Sera » intende valorizzare e rilanciare in Piemonte il calcio più genuino, quello che dovrebbe ancora suscitare i maggiori entusiasmi. L'augurio è che si rinnovi il successo ottenuto dal torneo dello scorso anno sia per il gioco che gli spettatori (3500 spettatori alla finalissima vinta dal [illegible] sul [illegible]).

Domani sera scenderanno in gara Nicese e Crescentino, giovedì sera (sempre alle 21) sarà la volta di Trecate e Mathi e, nel retour-match, di Crescentino e Nicese. Domenica (ore 15) a Balangero Mathi e Trecate concluderanno il ciclo degli incontri di qualificazione.

Franzi Bertolazzo

Crescentino favorito

Il Crescentino parte con il ruolo di favorito numero uno. I granata allenati da Laurenti nello scorso giugno hanno concluso vittoriosi e imbattuti il girone B del campionato di Prima Categoria, con ben 14 punti di vantaggio sul Rivara, secondo classificato.

Riuscirà il Crescentino a confermare la sua supremazia anche nella Coppa dei Campioni? A tre mesi di distanza dal termine del torneo dilettantistico le cose potrebbero cambiare ed è questo l'interrogativo che si pongono i sostenitori della squadra.

« Il nostro grande handicap — dice il presidente del club, Attilio Farina — è quello di non aver finora disputato nessuna partita amichevole. La formazione, comunque, è bene [illegible]. Mi [illegible] soltanto che i nuovi acquisti, Ghio proveniente dal Balangero, Forlai dalla Valenzana e Conforto e Massano dalla Pro Vercelli, riescano a trovare subito il giusto ritmo e l'affiatamento con i nuovi compagni ».

Nicese ottimista

I tifosi della Nicese a Nizza Monferrato sono ottimisti. Si attendono, domani sera a Canelli, una prova di valore dalla loro squadra. « Il Crescentino — spiega il presidente dei giallorossi, Germano Grasso — è un avversario da non sottovalutare. Affrontiamo, anzi, la squadra più temibile e tutto sommato non è uno svantaggio: qualora riuscissimo ad imporci, potremmo trovarci nella condizione di puntare al successo finale. Purtroppo domani sera non potremo disporre di Pizzo e Saliceto, due pilastri del nostro centrocampo. Si sono infortunati durante un torneo notturno e la loro assenza [illegible] influirà sul rendimento della squadra ».

La Nicese vanta un buon passato sportivo. E' stata fondata 51 anni fa e nel 1930 partecipò anche al campionato di serie C. L'alluvione del 1948 spazzò via il campo di gioco, uno dei migliori esistenti nella zona, che si trovava nel centro della cittadina. Il nuovo campo, [illegible] soltanto tre anni fa dal Comune, non possiede l'impianto d'illuminazione perciò domani sera la Nicese giocherà a Canelli.

Mathi outsider

Il Mathi, giunto secondo nel girone D, ha acquisito il diritto di partecipare alla Coppa dei Campioni perchè la Riv, classificatasi prima, ha sciolto la squadra e si è abbinata al Pinerolo. La compagine canavesana è stata notevolmente rinforzata con l'inserimento di alcuni giocatori di valore, quali D'Errico, Crosasso e Masera acquistati dall'Istituto Sociale, Tandurella dal Valloreo, [illegible] dall'Ovada e Rolando dal Lucento. Il trainer degli arancioni, Cappellino, ex giocatore del Verona, può contare su uno schieramento efficiente (Crosasso, Masera e D'Errico provengono dalla serie D) e non è da escludere che il Mathi possa rivelarsi la grossa sorpresa della Coppa dei Campioni.

Goffredo Pederzoli, unitamente ai fratelli Edore e Raffaele, è il presidente della società. Ha spronato la squadra a dare il massimo rendimento: « Mi piacerebbe molto — dice — poter dedicare la vittoria al nostro giocatore più rappresentativo, Gigi Gabetto, che attualmente si trova ricoverato all'Amedeo di Savoia per epatite virale ».

Trecate battagliero

Il Trecate è la società più giovane in lizza. E' stata fondato nel 1968, ma ha saputo in breve tempo farsi valere in campo regionale. La squadra vanta pure una folta schiera di sostenitori, tanto è vero che, caso unico fra i dilettanti, nella cittadina della provincia novarese è sorto quest'anno il « Club Fedelissimi del Trecate », con un organico di oltre 500 soci.

« La Coppa dei Campioni — dicono il presidente Boggioni e il suo vice Fortina — ci sta molto a cuore. Imporsi in questa competizione significa diventare la prima squadra dilettantistica del Piemonte ».

Il Trecate scende in gara sentimente intenzionato e ben [illegible]. I biancorossi si sono imposti nel girone A della Prima Categoria, segnando ben [illegible] reti. Il portiere, il trentasettenne Carlo Antonioni, è l'uomo di punta della compagine novarese: « Ha disputato — rivela Fortina — un campionato eccezionale, subendo nove soli gol. E' stato lui a voler giocare nel Trecate, senza chiedere una lira di ingaggio. E' stato il nostro migliore acquisto ».

L'amara corsa di Monza

Perché le Ferrari ieri hanno fuso

I due motori sul banco - Campionato del mondo: esce Lauda dai "magnifici quattro", ma resta Regazzoni - Decisione nelle corse d'America: Canada e Stati Uniti

Monza. Lauda e l'ing. Forghieri dopo la prima « fumata » (Telefoto)

DALL'INVIATO

Monza, 9 settembre.

Ancora una volta ogni decisione in merito al campionato mondiale di F. 1 subisce un rinvio, ancora una volta rimane misterioso il nome dell'« erede » di Jackie Stewart. Il Gran Premio d'Italia avrebbe potuto imprimere una svolta decisiva alla lotta per il titolo, invece ha lasciato tutto come prima, o meglio, ha tolto di scena uno dei « magnifici quattro », Niki Lauda, ed ha avvicinato, a formare un terzetto di ferro, Clay Regazzoni, Jody Scheckter ed Emerson Fittipaldi.

Lo svizzero della Ferrari è sempre in testa alla classifica con 46 punti, ma il giovane sudafricano della Tyrrell si è portato a quota 45 e il brasiliano della McLaren è salito a 43 punti. Tre piloti e tre macchine in 4 punti; ciascuno può diventare il « campionissimo » di questa strambа, interminabile stagione che, pur mostrando una netta superiorità della Ferrari, non ha mai avuto un solo protagonista. Chi è rimasto a terra è Lauda, con i suoi 38 punti. Per la matematica — come lo stesso Ronnie Peterson, del resto — potrebbe ancora succedere a Stewart, per la realtà può toglierselo dalla testa.

La lotta troverà finalmente una conclusione negli ultimi due Grandi Premi dell'annata, quelli del Canada (22 settembre a Mosport) e degli Stati Uniti (7 ottobre a Watkins Glen). La formula 1, che è manifestazione essenzialmente europea, con dieci gare su 15 in circuiti del Vecchio Continente e tutti « teams » operanti in Inghilterra (salvo la Ferrari), compresa la Shadow, americana come capitali, si darà così il suo « numero uno » proprio in Nord America, a migliaia di chilometri dalle sue naturali sedi.

« Colpa », se si può dire, dell'esito del Gran Premio d'Italia, « colpa » dei motori delle Ferrari di Regazzoni e di Lauda, che hanno ceduto mentre le due rosse vetture parevano lanciate verso un trionfale « doppietto ». Un successo di Lauda ed un secondo posto di Regazzoni, relegando Fittipaldi al 4° posto e Scheckter al 5°, avrebbe significato circoscrivere la lotta per il titolo ai piloti di Maranello; una vittoria di Regazzoni, con il brasiliano 3° e il sudafricano 4°, avrebbe dato a Clay l'eredità di Stewart al 90 per cento.

L'esito della corsa di Monza è stato quanto di più negativo si potesse immaginare per la Ferrari. Tuttavia, la guerra non è ancora perduta, anche se si fa sempre più tesa e difficile. Quello di Monza è stato un colpo durissimo, anche per come si era sviluppata la gara dopo la confusione e le paure determinate dalla decisione della Goodyear di ritirare tutte le gomme [illegible] nei giorni di prova. « Come finirà? » si chiedevano tecnici e piloti della Ferrari. I nuovi pneumatici sono andati benissimo, Lauda è volato al comando, Regazzoni, con una serie di sorpassi che hanno confermato la sua classe e le grandi possibilità della 312/B 3, si è installato al secondo posto. Gli altri lontanissimi. Poi, un fumo azzurrino ha preso a levarsi dagli scarichi della monoposto dell'austriaco: « stop » ai box e, poco dopo, stessa sorte per lo svizzero.

Adesso, mentre a Maranello i tecnici stanno esaminando i motori, si discutono sulle cause del ritiro: un pistone, un segmento, una biella, una bronzina? Chi lo sa. Di sicuro, nessuno può accusare i piloti, che non hanno mai superato i 12.100 giri/min., mentre il regime massimo del dodici cilindri « boxer » è di 12.500 giri/min. Avrebbero dovuto forse « tirare » di meno? E perchè? Erano nei limiti, tutto era normale. Forse, una questione di rapporti, troppo bassi, quindi validi per la vettura a serbatoi pieni ma insufficienti a macchina più leggera.

Ipotesi, discussioni. La Ferrari aveva avuto una rottura di motore in Brasile (Lauda) ed una in Sud Africa (Regazzoni), poi i 12 cilindri si erano sempre comportati in modo magnifico fino a Zeltweg. Dal Gran Premio d'Austria a Monza cinque k.o.: Lauda nelle prove e nella corsa austriaca, Regazzoni negli allenamenti « privati » pre-Monza, Lauda e Regazzoni nel Gran Premio d'Italia.

Dopo la delusione e l'amarezza c'è un filo di timore, anche se tutti, in testa Enzo Ferrari, paiono determinati più di prima in questa interminabile battaglia per il titolo. Regazzoni sostiene che i circuiti di Mosport e di Watkins Glen sono adatti alle Ferrari, cioè su di essi le nostre macchine potranno esprimere nel modo migliore le loro doti di maneggevolezza e frenata. Lauda, dal canto suo, dovrà ormai recitare il ruolo di « gregario » di lusso dello svizzero e per Clay quello del compagno di squadra potrebbe essere un aiuto davvero importante.

Rimane da chiarire questa « grana » di Monza per poter tirare un sospiro di sollievo. L'altalena di risultati del « mondiale » sta facendo rischiare l'infarto agli uomini della Ferrari e ai tifosi, cioè, ormai, un po' a tutti.

Michele Fenu

Titolo numero 14

Ma lui (Ago) non fonde

DALL'INVIATO

Abbazia, 9 settembre.

Un bacio di Lucia Fabrello, la bionda compagna di Agostini, ha suggellato il 14° titolo di campione del mondo del pilota della Yamaha. Dopo è venuto lo champagne spruzzato sul volto di Mino e del suo « clan », misto di bergamaschi e giapponesi. La stagione quindi si chiude con una nota positiva dopo un'annata sfortunata per il campione che non è riuscito nell'impresa di strappare il mondiale della « 500 » al suo grande rivale Read. La vittoria nella « 350 », conquistata con cinque primi posti su cinque gare portate a termine, mette comunque di nuovo la pace nel cuore di Ago, che si conferma con quattordici titoli iridati il più grande campione di tutti i tempi. Mino ha dimostrato ancora una volta tutta la sua classe e soprattutto la voglia di vincere. E' venuto in Jugoslavia col fermo intento di non trascinare la lotta fino all'ultima prova del programma e quindi andrà in Spagna soltanto per dare spettacolo.

Ora tutti i titoli mondiali del 1974 sono assegnati: l'olandese Van Kessek per la 50, lo svedese Andersson per la 125, Walter Villa per la 250, Giacomo Agostini per la 350 e Phil Read per la 500. Purtroppo la gara di ieri sul pericolosissimo circuito di Abbazia, ha avuto due risvolti spiacevoli, uno drammatico per l'incidente all'inglese Billie Nelson che ha coinvolto il pubblico ed uno clamoroso per la squalifica di Otello Buscherini, che aveva vinto molto bene la classe 125.

Siamo riusciti a ricostruire l'infortunio di Nelson nei particolari che ieri sera non erano ben precisi. L'inglese, nella gara delle 250, stava lottando in una posizione centrale quando nella curva a gomito che conclude il tracciato stradale prima di arrivare ai boxes, è andato diritto. La moto è scivolata per molti metri sull'asfalto rimanendo però in pista. Lo sfortunato pilota invece è stato scagliato come un proiettile oltre le balle di paglia messe a protezione ed ha investito in pieno un gruppo di spettatori. Col casco ha colpito i primi stendendoli a terra. Sono rimasti feriti in sette: due italiani, un bulgaro e quattro jugoslavi, tutti subito ricoverati all'ospedale di Fiume. Il povero Nelson è giunto al pronto soccorso morente. E' stato rianimato in extremis, con grande abilità, ed ora si trova in gravissime condizioni per lo sfondamento del torace, dei polmoni e la recisione di una arteria. Tra gli investiti, il più grave è uno jugoslavo che versa in fin di vita per diverse fratture craniche. I due italiani, Umberto Carli e Pietro Peric, hanno riportato la frattura ad una mano il primo, e stato di choc e contusioni il solito il secondo. Per entrambi sarà necessaria una degenza abbastanza lunga.

Questo episodio ha messo ancora una volta in luce la pericolosità del circuito di Preluca. Gli organizzatori sono riusciti a fare il possibile per la sicurezza dei piloti, ma non potevano certo prevedere una simile disgrazia. E' chiaro che con dei palliativi non si può andare oltre un certo limite e quindi l'agibilità del circuito stesso non dovrebbe essere più concessa un'altra volta.

Per quanto riguarda Buscherini e la sua squalifica c'è da rimanere di stucco. Il forlivese aveva vinto la prova delle 125 molto bene, ma Andersson, giunto secondo, ha sporto reclamo per irregolarità tecniche. Il motore è stato trovato perfettamente a posto, ma il cambio aveva sette marce anzichè sei come previsto dal regolamento. La squalifica quindi è stata inevitabile e giusta. Una figura molto brutta per Buscherini, per la sua marca bolognese, la Malanca, e per tutto il clan italiano che però ha condannato all'unanimità il fatto.

Cristiano Chiavegato

Lella Lombardi entusiasma ad Oulton Park

Quarta nella gara delle auto formula 5000

Oulton Park, 9 settembre.

E' raro che al termine di una gara siano attribuiti più calorosi applausi ad un quarto classificato che non al vincitore, in special modo se quest'ultimo non è un beniamino dei tifosi presenti. E' accaduto ieri a Lella Lombardi, la ventiquattrenne pilota piemontese che alla guida della sua Lola si è piazzata alle spalle dei primi nel premio Rothmans, per il campionato europeo formula 5000.

La femme della Lombardi, nata a Frugarolo, in provincia di Alessandria, ma soprannominata la « Tigre di Torino », era l'unica donna ieri ad Oulton, fra 18 partenti.

Vincitore, trascurato, è stato il britannico Ian Ashley, compagno di scuderia di Lella. Al secondo ed al terzo posto si sono invece classificati il belga Teddy Pilette e l'altro britannico Keith Holland, entrambi su Chevron Chevrolet.

SPORT - FLASH

TROFEO PIERI. — Il Torino battendo nella finalissima l'Udinese per 2-0 (dopo tempi supplementari), ha vinto la 5ª edizione del trofeo « Riccardo Cesare Pieri », torneo internazionale juniores di calcio che si è giocato in notturna su vari campi del Friuli-Venezia Giulia.

ALASSIO — La Fiorentina battendo il Milan per 5-4 dopo i calci di rigore, si è aggiudicata ieri sera la 5ª edizione del torneo giovanile di calcio « Città di Alassio ». Nell'altro incontro, la squadra inglese dell'Everton ha battuto la Sampdoria per 2-1, conquistando così il terzo posto.

TOTIP — 1-2; 1-2; 1-X; 2-X; 2-1; 1-1. A Firenze l'unico dodici della giornata col vanno lire 10.840.300; ai 53 undici (4 in Piemonte) vanno lire 197.000; ai 862 dieci (74 in Piemonte) vanno lire 16.200.

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 106 - Numero 202

Martedì 10

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
«Cinema e ragazzi»
19,30 SPORT - CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 PHILO VANCE
in
LA CANARINA ASSASSINATA
sceneggiatura e dialoghi di
B. Proietti e B. Randone
con
Giorgio Albertazzi e Virna Lisi
(prima puntata)

● *Nella «Canarina assassinata», Philo Vance indaga, insieme al suo amico, il procuratore distrettuale di New York John Markham, sulla morte di Margaret Odell, detta la «Canarina», una soubrette assassinata all'indomani del suo debutto a Broadway. Il cerchio delle indagini si chiude attorno ai quattro uomini della donna: Antonio Squillace detto Tony Skeel, squallida figura del sottobosco della malavita newyorkese; Louis Mannix, facoltoso importatore di pellicce; Pop Cleaver, proprietario di un locale notturno alla moda, e Lindquist, uno psichiatra frequentato dalla Odell. Nella rosa degli uomini della Canarina, c'è anche Kenneth Spotswoode, impresario teatrale legato ultimamente alla Canarina da una relazione sentimentale.*

21,45 MINIMO COMUNE
22,25 COABITAZIONE
divagazioni musicali
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — NEL MONDO DI ALICE
dai romanzi di Lewis Carroll
con Milena Vukotic, Giustino Durano, Leda Lojodice
(seconda puntata)
22 — NAPOLI DI VIVIANI
a cura di
Antonio Ghirelli e Achille Millo
regia di Gian Domenico Giagni

TV SVIZZERA

19,30 Programmi estivi per la gioventù
IL TAPPABUCHI
20,45 TRA DUE OCEANI
documentario della serie
«Sopravvivenza».
21,10 IL REGIONALE
22 — LA STANZA A FORMA DI L
film
con Leslie Caron, Tom Bell, Bernhard Lee.
regia di Bryan Forbes

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
7,25 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Ma guarda che tipo!
14,05 L'altro suono
14,40 Fanfan la Tulipe (7')
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Country & Western
20 — Nozze d'oro
21 — Il segreto del prof. Mancini di Anders Bodelsen
22,05 Le nostre orchestre di musica leggera
22,20 Andata e ritorno
23,50 Chiusura

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Patty Pravo, Patrizio Sandrelli e I Players, Ricky Two Birds
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 La portatrice di pane (7')
9,45 Canzoni per tutti
10,35 Alta stagione
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiragiradisco
15,40 Cararai
17,40 Il giocone
18,35 Piccola storia della canzone italiana (Anno 1963 - Prima parte)
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

Terzo programma

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,25 Moderna in Africa
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana di Schubert
11,30 Del correggere
11,40 Capolavori del Settecento
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 La vida breve
15,35 Il disco in vetrina
16,25 Musica e poesia
17,10 Le Sinfonie del giovane Mozart: a diciotto anni (1772)
17,30 Fogli d'album
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna '70
18,45 L'assistenza alla madre e al bambino
19,15 Concerto della sera
20,25 Le indagini dell'inconscio
20,35 Musica dalla Polonia
21,30 Attorno alla «Nuova musica»
22,45 Libri ricevuti

Mercoledì 11

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
«La casa dei lapponi»
documentario della NRK

● *Tre ragazzi, Camilla, Trygve e Svein, trascorrono le vacanze estive presso i nonni. In seguito alla visita a una famiglia di lapponi, i tre ragazzi decidono, con l'aiuto del nonno, che è guardaboschi, di costruire una «gamme» cioè una capanna sul tipo di quelle che i lapponi costruivano, sino ad alcuni anni fa, per ripararsi dal vento e dalle bufere di neve. La costruzione li impegna piacevolmente e diventa così una maniera di impiegare il tempo libero in modo interessante e insolito.*

18,45 BRACCOBALDO SHOW
19,15 SPORT
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 CONTRO
(1930-1940)
«L'opposizione interna al fascismo»
un programma di
Franca Jovine e Piero Nelli
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,25 MALICAN PADRE E FIGLIO
«A rimpiattino»

● *Malican rifiuta l'incarico, offertogli da un ricco signore divorziato il quale, volendo avere la custodia del proprio figlio di 8 anni, vorrebbe far sorvegliare la moglie ed eventualmente costruire prove false nei suoi confronti.*

23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
INTERMEZZO
21 — IL TRAPEZIO DELLA VITA
film
regia di Douglas Sirk
con Rock Hudson, Dorothy Malone, Robert Stack, Jack Carson, Robert Middleton, Alan Reed, Eugene Bordon
22,30 PRIMA VISIONE

TV SVIZZERA

15 — IPPICA (Eurovisione)
19,30 Programmi estivi per la gioventù
PROPOSTA DI ATTIVITA' SOCIALI GIOVANILI
20,45 La Svizzera in guerra:
«LA SALVEZZA»
22 — L'AGENZIA BARNETT
telefilm serie «Arsenio Lupin»
22,55 Ritratti: PABLO CASALS
(documentario)
23,50 MERCOLEDI' SPORT

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Ma guarda che tipo!
14,05 L'altro suono
14,40 Fanfan la Tulipe (8')
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica-Cinema
20 — Serata con Goldoni: «Le femmine puntigliose»
22 — Le nuove canzoni italiane
22,20 Andata e ritorno
23,59 Chiusura

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Mouth and Mac Neal, Mino Reitano Learco Gianferrari
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,30 La portatrice di pane (8')
9,45 Canzoni per tutti
10,35 Alta stagione
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 I Malalingua
13,35 Due brave persone
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,40 Cararai
17,40 Alto gradimento
18,35 Piccola storia della canzone italiana (Anno 1963 - Seconda parte)
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

Terzo programma

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,25 La poesia cinese [illegible]
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana di Schubert
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 Le Sinfonie di Franz Joseph Haydn
16 — Avanguardia
16,30 Le stagioni della musica: L'arcadia
17 — Borsa di Roma
17,10 Concertino
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping pong
18,45 Morton Feldman
19,15 Concerto della sera
20,15 Le potenze minori nell'Europa contemporanea
20,45 Fogli d'album
21,30 L'opera strumentale di Francesco Maria Veracini
22,40 Arnold Schoenberg

Giovedì 12

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
«La principessa del bambù»
favola a pupazzi animati
18,40 LA CAMPANELLINA
disegni animati
18,50 LASCIAMOLI VIVERE
«Divoratori di rifiuti»
19,15 SPORT
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA
un programma a cura di
Belisario Randone
IL FIGLIO DI GRIBUJA
con A. Rossi, A. Varisco, M. Malaspina, E. Macario

● *Un notaio di pochi scrupoli sostiene, con il miraggio di un lauto guadagno, che un povero pastorello del Cuneese è il figlio naturale di «Gribuja», e cioè di Vittorio Emanuele II. Il giovane potrà però beneficiare del forte lascito a lui destinato soltanto se sposerà una nobildonna. Il notaio, dopo molte ricerche, riesce a trovare la futura sposa, una marchesa piuttosto navigata che tuttavia non incontra le simpatie del pastore. Questi le preferisce infatti la cameriera: o sposa lei o tornerà alle sue capre. Al notaio, pur di non perdere la tangente sul lascito, non resta che fare adottare la cameriera da un nobile spiantato.*

21,25 SPAZIO MUSICALE
«Nacqui all'affanno e al pianto»
22,00 IN DUE (telefilm)
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — Mina in
STUDIO UNO
spettacolo musicale
realizzato da Antonello Falqui
e Guido Sacerdote
testi di Lina Wertmüller
(replica)
22,10 CONVERSANDO
PREZZOLINI

TV SVIZZERA

19,30 Programmi estivi per la gioventù
VALLO CAVALLO
20,45 UN DETECTIVE PER HERMAN
telefilm della serie «I nostri»
21,10 ME, FUORI DI ME
quattro tempi con Giorgio Gaber
22 — L'AFFARE DREYFUS
con Gianni Santuccio, Vittorio Sanipoli, Renzo Giovampietro, Roldano Lupi, Ennio Balbo
23,10 MILVA E IL TEATRO

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Ma guarda che tipo!
14,05 L'altro suono
14,40 Fanfan la Tulipe (9')
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Tv-Musica
20 — Jazz concerto
20,45 Le nuove canzoni italiane
21,15 Buonasera, come sta?
22 — Il museo agricolo di Savigno
22,05 Le nostre orchestre di musica leggera
22,20 Andata e ritorno
22,59 Chiusura

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Lando Fiorini, Jimmy Cliff, Helmut Zacharias
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,30 La portatrice di pane (9')
9,45 Canzoni per tutti
10,35 Alta stagione
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Due brave persone
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,40 Cararai
17,40 Il giocone
18,35 Piccola storia della canzone italiana (Anno 1964 - Prima parte)
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

Terzo programma

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,25 L'uomo e le macchine
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana di Schubert
11,30 Università internazionale Guglielmo Marconi
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Musica corale
15,20 Pagine clavicembalistiche
15,30 Concerto sinfonico. Dirett.: Bruno Walter
17 — Borsa di Roma
17,10 Le sinfonie del giovane Mozart: a 16 anni (1772)
17,30 Fogli d'album
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Su il sipario
18,25 Musica leggera
18,45 Il libro nel supermarket
19,15 Concerto della sera
20,15 Il telefono
21,30 Il ladro e la zitella

Venerdì 13

TV

Primo Canale

18,15 LA TV DEI RAGAZZI
«Vacanze all'isola dei gabbiani»
(undicesimo episodio)
«Caccia alla volpe»
IO SONO...
UN BRIGADIERE FORESTALE
BOLEK E LOLEK in
«Il dormiglione nella caverna»
19,15 SPORT
CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 INCONTRI 1974
un'ora con Raphael Alberti
«Il garofano e la spada»
di Vanni Ronsisvalle

● *La Spagna, la poesia, l'esilio, il dilatarsi degli orizzonti sotto la pressione delle vicende politiche, il mutare del paesaggio culturale e sociale per le eccezionali circostanze della vita: il mondo di Raphael Alberti, 72 anni, il più importante poeta di lingua spagnola vivente. Alle sue spalle un'esistenza straordinaria che si è spesso intrecciata con quella di personaggi dal destino altrettanto straordinario (Garcia Lorca ed Hemingway, Buñuel ed André Gide, Luis Aragon e Dolores Ibarruri, la Pasionaria) attraverso avvenimenti divenuti pagine di storia come l'incendio del Reichstag, la caduta di Madrid, la rivolta dei minatori delle Asturie, la morte di Lorca e quella di Allende e di Neruda.*

21,45 SIM SALABIM
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — COSI' E' (SE VI PARE)
di Luigi Pirandello
personaggi e interpreti
Lamberto Laudisi (R. Valli), La signora Frola (R. Morelli), Il signor Ponza (R. Falk), Il consigliere Agazzi (F. De Ceresa), La signora Amalia (E. Albani), Dina, loro figlia (I. Guidotti)

TV SVIZZERA

18 — Ippica (Eurovisione)
PREMIO DELLE NAZIONI
19,30 Programmi estivi per la gioventù
20,45 MESTIERI DELLA TV
21,10 IL REGIONALE
22 — «IL PISTOLERO»
telefilm della serie
«I sentieri del West»
(a colori)
22,50 IL MONDO A TAVOLA
23,30 JAZZ CLUB

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,20 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Una commedia in trenta minuti: «Ricorda con rabbia»
14,05 L'altro suono
14,40 Fanfan la Tulipe (10')
15 — Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Canzoni di ieri e di oggi
20 — I concerti di Milano
21,10 Le nostre orchestre di musica leggera
22,20 Andata e ritorno
23,59 Chiusura

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Domenico Modugno, I Nomadi, Sonny Maton
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,30 La portatrice di pane (10')
9,45 Canzoni per tutti
10,35 Alta stagione
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Due brave persone
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,40 Cararai
17,40 Alto gradimento
18,35 Piccola storia della canzone italiana (Anno 1964 - Seconda parte)
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

Terzo programma

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,25 Il situazionismo
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana di Schubert
11,30 Meridiano di Greenwich
11,40 Musiche di Mozart
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Borsa di Milano
14,30 Arturo Toscanini: riascoltiamolo
15,30 Polifonia
16 — Ritratto d'autore: William Walton
17 — Borsa di Roma
17,10 Capolavori del Novecento
18 — Discoteca sera
18,20 Detto «Inter nos»
19,15 Concerto della sera
20,15 Origine e evoluzione dell'Universo e della vita
20,45 I cavalli di San Marco
21,30 Orsa minore: «La pace coniugale»
22,30 Parliamo di spettacolo

Sabato 14

TV

Primo Canale

17,30 LA TV DEI RAGAZZI
«Girovacanze»
presentano
Giustino Durano ed Enrico Luzi
18,45 L'UOMO E LA NATURA
la vita nel delta del Danubio:
«Gli uccelli»
19,15 LOTTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
19,35 SPORT
20 — TELEGIORNALE
20,40 PHILO VANCE
di S. S. Van Dine
in
LA CANARINA ASSASSINATA
sceneggiatura e dialoghi di
B. Proietti e B. Randone
(seconda puntata)
personaggi e interpreti:
Philo Vance (Giorgio Albertazzi), Agente Snitkin (Gino Nelinti), Heath (Silvio Anselmo), Markham (Sergio Rossi), K. Spotswoode (Giorgio Piamma), Margaret Odell «La Canarina» (Virna Lisi), Louis Mannix (Vittorio Congia), Miss Frisby (Anna Zamboni), Pop Cleaver (Giacomo Rossi Stuart)
21,40 IL VAGABONDO
film con Charlie Chaplin, Edna Purviance, Eric Campbell. Regia di Charlie Chaplin
22,15 SERVIZI SPECIALI DEL TELEGIORNALE
«L'altra faccia dello sport»
AUTOMOBILISMO
di Diego Fabbri e Nanni Fabbri
(prima puntata)
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21 — PAGINE PUCCINIANE
concerto lirico con la partecipazione di Raina Kabaivanska, soprano; Carlo Bergonzi, tenore; Mario Greggia, tenore; Franco Calabrese, basso; Francesco Chigioni, voce del pastorello
22,10 DONNA DONNA
programma di Anna Salvatore

TV SVIZZERA

19,20 RIDOLINI
19,55 SETTE GIORNI
20,45 ESTRAZIONE
LOTTO SVIZZERO
21 — SCACCIAPENSIERI
22 — «GIUBBE ROSSE»
film con Gary Cooper, Paulette Goddard, Akim Tamiroff
regia di
Cecil B. De Mille
24 — SABATO SPORT

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 Canzoni di casa nostra
14,50 Incontri con la scienza
15 — Scuola Radio
15,30 Intervallo musicale
15,40 Gran Varietà
17,10 Rassegna di cantanti
17,50 Le nuove canzoni italiane
18,30 Le nostre orchestre di musica leggera
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Strettamente strumentale
20 — Faust
23,29 Chiusura

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con La Strana Società, Teddy Reno, Harald Winkler
8,40 Per noi adulti
9,30 Una commedia in trenta minuti: «Edipo Re» di Sofocle
10 — Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 I numeri uno
13,35 Due brave persone
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,40 Estate dei festival europei
16,35 Pomeridiana
17,30 Radioinsieme
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera
23,20 Chiusura

Terzo programma

7,55 Trasmissioni speciali
8,25 Concerto del mattino
9,25 Il museo longobardo di Cividale
9,30 Concerto di apertura
10,30 La settimana di Schubert
11,30 Università internazionale Marconi
11,40 La musica da camera in Russia
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 «Giulio Cesare» di Haendel
17,10 Critica sulla critica
17,20 Le Sinfonie del giovane Mozart: a diciotto anni (1772)
17,40 Fogli d'album
17,55 Parliamo di: «Il ritiro di Sartre»
18 — Il girasketches
18,20 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 I concerti di Milano
21,30 Filomusica

Domenica 15

TV

Primo Canale

11 — Dalla chiesa di Fubine (AL)
SANTA MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
13,15 A - COME AGRICOLTURA
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
«L'ultimo rinoceronte»
telefilm
18,45 PROFESSOR BALDAZAR
19,15 PROSSIMAMENTE
19,35 SPORT
20 — TELEGIORNALE
20,30 ACCADDE A LISBONA
di Luigi Lunari
(prima puntata)
personaggi e interpreti:
Alver Reis (Paolo Stoppa), Maria Luisa (Maria Fiore), Agostinho (Antongiulio Puglia), Ferreira (Roberto Brivio), Commissario Verdes (Walter Maestosi), Pubblico Ministero (Elio Jotta), Zecca (Gianni Cajafa)
musiche di Fiorenzo Carpi
regia di Daniele D'Anza
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
22,35 LE AVVENTURE DEGLI SHADOK
cartoni animati
(quinta puntata)
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

20,30 TELEGIORNALE
21,— QUALCOSA DA DIRE
spettacolo musicale
22 — SETTIMO GIORNO
22,45 PROSSIMAMENTE

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,25, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 S. Messa
10,15 Allegro con brio
10,50 Le nostre orchestre di musica leggera
11,30 Bella Italia
12 — Dischi caldi
13,20 Ma guarda che tipo!
14 — Canzoni napoletane
15 — Vetrina di Hit Parade
15,20 Palcoscenico musicale
17,10 Batto quattro
18 — Concerto della domenica (direttore: Sawallish)
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Ballate con noi
20 — Stasera musical: South Pacific
21 — Parata di orchestre
21,30 Concerto del duo pianistico Arthur Gold-Robert Fizdale
22,20 Andata e ritorno
23,59 Chiusura

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Michele: Grand Funk, Gerardo Servin
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran Varietà
11 — Il giocone
12 — Ciao Domenica
13 — Il Gambero
13,15 Alto gradimento
14 — Musica + Teatro
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,30 Supersonic
17 — Le nuove canzoni italiane
17,30 Musica e sport
18,45 Bollettino del mare
18,50 ABC del disco
19,55 Concerto operistico
21 — Pagine da operette
21,20 Cose e biscose
22 — Programma culturale
22,50 Buonanotte Europa
23,29 Chiusura

Terzo programma

8,25 Trasmissioni speciali
9,25 Conversazione
9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto di apertura
11 — Pagine organistiche
11,30 Musiche di danza e di scena
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici: Teatro musicale ed espressionismo
13 — Concerto sinfonico (Direttore Vaclav Neumann)
14,30 Galleria del melodramma
15 — Concerto del violinista Itzhak Perlman
15,30 I giorni dei Turbin
17,45 Interpreti a confronto
19,15 Concerto della sera
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,30 Conversazione
23,35 Musica fuori schema